Giovani Donne

Manuale 3

Giovani Donne Manuale 3

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah

Copyright © 1994 by
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Salt Lake City, Utah
Tutti i diritti riservati
Printed in France

English approval: January 1992
Translation approval: January 1992
Titolo originale: *Young Women Manual 3*

Sommario

Numero e titolo della lezione		Pagina
Introduzione		v
Vivere come una figlia di Dio		1
1	Dio Padre	1
2	Arrivare a conoscere il Salvatore	6
3	Osservare il Vangelo ogni giorno	9
Adempiere il nostro divino ruolo di donne		13
4	La preparazione per diventare una compagna eterna	14
5	Come creare un ambiente spirituale nella casa	17
6	La donna ha il compito di insegnare	20
7	Lo scopo della nostra vita	24
Il nostro contributo alla vita familiare		29
8	Famiglie eterne	30
9	Rafforziamo l'unità della famiglia	34
10	Come promuovere attività familiari divertenti	37
11	I rapporti con i familiari meno stretti	40
Conoscere il sacerdozio		43
12	Le benedizioni del sacerdozio	44
13	Il sacerdozio può aiutare le famiglie	48
14	Abbiamo un retaggio meraviglioso	51
Conoscere la genealogia e il lavoro di tempio		55
15	Le benedizioni del casato di Israele	56
16	L'investitura nel tempio	59
17	La preparazione per andare al tempio	62
18	Il matrimonio nel tempio	65
19	Il nostro retaggio	68
La partecipazione al lavoro missionario		73
20	Conoscere i doveri di un missionario	74
21	Impariamo a diffondere il Vangelo	78
Come accrescere la propria spiritualità		81
22	Una prospettiva eterna	82
23	Come vincere le contrarietà	86
24	Il libero arbitrio	91

25	L'obbedienza	94
26	Il pentimento	97
27	Perdoniamo moi stesse	100
28	Consacrazione e sacrificio	103
29	Un mutamento di cuore	107
30	Lo studio delle Scritture	110
31	Il servizio nella Chiesa	114
32	Il servizio nella comunità	118
Vivere una vita retta		123
33	Ogni persona è divina ed eterna	124
34	Evitare la disonestà	127
35	Le decisioni relative agli appuntamenti con i ragazzi	130
36	Le regole del matrimonio	133
37	La parola di Dio come norma	136
Mantenersi in buona salute		141
38	Le abitudini che ci consentono di godere di buona salute	142
Il nostro sviluppo sociale ed emotivo		145
39	Riconoscere il proprio valore individuale	146
40	Amare noi stesse e gli altri	149
41	Essere persone degne di fiducia	152
42	Prepararsi per i cambiamenti	156
43	I nostri rapporti con gli altri	159
Usare bene i mezzi a nostra disposizione		163
44	Vivere in modo da evitare le situazioni critiche	164
45	Scegliere una professione	167
46	L'amministrazione del denaro	170
Sviluppo delle capacità direttive		173
47	I messaggi dei profeti degli ultimi giorni	174
48	Alla consulente delle Giovani Donne: Come preparare le lezioni basate sui discorsi tenuti alle conferenze generali	178
	Illustrazioni	

Introduzione

INFORMAZIONI GENERALI

Questo corso di studio è stato preparato per le giovani donne della Chiesa dai dodici ai diciassette anni. Si vuole che, tramite lo studio delle lezioni contenute in questo manuale, ogni giovane possa conoscere meglio il piano del Signore per lei e sia meglio in grado di basare le proprie scelte e il proprio comportamento sui principi del Vangelo.

L'anziano M. Russell Ballard ci ha rivolto questi consigli: «Gli insegnanti faranno bene a studiare attentamente le Scritture e i loro manuali, prima di ricorrere a materiale supplementare. Troppi insegnanti sembrano allontanarsi dai corsi di studio approvati senza averli prima attentamente esaminati. Quando gli insegnanti ritengono di aver bisogno di materiale supplementare per esporre una lezione, oltre alle Scritture e ai manuali dovranno innanzitutto prendere in considerazione le riviste della Chiesa» (*La Stella*, ottobre 1983, pag. 125-126).

Argomenti da insegnare

Questo manuale tratta i seguenti argomenti:

- Vivere come una figlia di Dio
- Adempiere il nostro divino ruolo di donne
- Il nostro contributo alla vita familiare
- Conoscere il sacerdozio
- Conoscere la genealogia e il lavoro di tempio
- La partecipazione al lavoro missionario
- Come accrescere la propria spiritualità
- Vivere una vita retta
- Mantenersi in buona salute
- Il nostro sviluppo sociale ed emotivo
- Usare bene i mezzi a nostra disposizione
- Sviluppo delle capacità direttive

Ogni unità sviluppa e ribadisce principi intercollegati in modo che le giovani possano capirli e metterli in pratica. Prima di esporre ciascuno di questi argomenti, stabilisci quali sono le necessità delle giovani della tua classe ponendoti le seguenti domande:

Che tipo di problemi devono affrontare?

Quali lezioni hanno già seguito su questo argomento?

Quanto conoscono già al riguardo?

Quale di queste lezioni risponde meglio alle loro necessità?

Dopo aver attentamente valutato le necessità delle giovani della tua classe, passa in rassegna il titolo e l'obiettivo di ciascuna lezione, per stabilire quale di esse meglio risponda alle loro necessità. Se avrai fatto questo lavoro di programmazione con sufficiente anticipo, potrai impartire alle giovani un adeguato insegnamento su tutti gli argomenti e fornire loro un corso di studio completo ed equilibrato.

Testi

Per preparare le lezioni usa i seguenti testi:

Scritture: Le Scritture sono il testo di studio fondamentale di questo corso. Esorta ogni giovane a portare con sé in classe le opere canoniche ogni settimana.

Tieni la lezione in maniera tale da usare ogni settimana le Scritture. Se il tempo non ti basta e la classe è poco attenta, scegli solo alcuni versetti particolarmente pertinenti. Usa saggiamente le Scritture. Se ti sarai preparata a dovere, esse saranno uno strumento didattico molto efficace.

Ogni giovane dovrà leggere le Scritture in classe quasi in ogni lezione. Potrai stimolarle in tal senso ponendo loro delle domande o esponendo un problema da risolvere. Sarà bene scrivere alla lavagna il riferimento dei versetti, in modo che le giovani sappiano dove trovarli. Di solito si dovrà porre la domanda prima di leggere il versetto; altrimenti le giovani possono essere costrette a rileggerlo per saper rispondere alla domanda. Qualche volta una giovane potrà dare la risposta giusta usando parole proprie, senza ricorrere alle Scritture. In tal caso poni un'altra domanda che la spinga a leggere le Scritture. Potresti dire per esempio: «Come si espresse Paolo al riguardo?» oppure: «Cosa altro possiamo capire da questo versetto?»

Per suscitare nelle giovani l'entusiasmo per le Scritture, dovrai esserne tu stessa entusiasta. Preparati adeguatamente mediante lo studio approfondito, la preghiera e la meditazione su quei versetti che saranno letti in classe.

Insegnare: non c'è chiamata più grande (33043 160) è un ottimo sussidio per tutti gli insegnanti. Contiene suggerimenti su come preparare le lezioni, sia per quanto riguarda gli aspetti spirituali che le tecniche didattiche come la recitazione, i dibattiti, le domande, l'uso della lavagna e di altri oggetti pertinenti e consigli su come coinvolgere gli studenti. Fornisce anche delle idee su come mantenere la disciplina in classe, come predisporre l'aula e molti altri suggerimenti che ti aiuteranno a migliorare il tuo modo di insegnare. Non esitare a consultarlo quando prepari le lezioni.

La Stella: La Stella contiene spesso articoli e racconti che ti possono aiutare ad arricchire la tua esposizione.

SCHEMA DELLE LEZIONI

Ciascuna lezione comprende le seguenti sezioni:

1. *Obiettivo*. Definisce lo scopo a cui la lezione tende, ciò che si vuole che le giovani comprendano o facciano in seguito alla lezione.

2. *Preparazione*. Indica le cose che dovrai predisporre per poter tenere la lezione, per esempio illustrazioni, volantini da distribuire, incarichi che richiedono una preparazione. La maggior parte delle illustrazioni a cui si fa riferimento nel manuale si trovano in fondo al manuale stesso. I numeri fra parentesi stanno a indicare il numero di catalogo delle illustrazioni presenti nella biblioteca del rione. Le illustrazioni contenute in questo manuale non dovranno essere staccate. I volantini si trovano alla fine della lezione. Riproduci le copie che ti sono necessarie ai fini della lezione. La maggior parte delle lezioni richiede l'uso delle Scritture e della lavagna.

3. *Svolgimento della lezione*. Le note sul margine sinistro forniscono suggerimenti sulla tecnica da usare, mentre il corpo centrale del testo contiene le informazioni da esporre. Fra tutte le idee e le informazioni fornite scegli quelle che più si adattano alle necessità della tua classe, tenendo conto anche del tempo che hai a disposizione. (Se è il caso, gli argomenti proposti nel testo possono essere suddivisi in più di una lezione).

   La lezione vera e propria consta delle seguenti fasi:

   a. *Introduzione*. Contiene dei suggerimenti su come iniziare la lezione e suscitare l'attenzione e l'interesse della classe.

   b. *Sottotitoli.* Ogni sezione contiene le idee principali da esporre. Usa le Scritture, le storie, le citazioni e le attività suggerite.

   c. *Conclusione.* Contiene un riassunto della lezione e suggerisce come esprimere delle impressioni personali sui concetti appena trattati e la propria testimonianza su quel particolare principio del Vangelo.

   d. *Applicazione pratica*. Contiene dei suggerimenti su come stimolare ogni giovane a decidere un piano d'azione o a fissare degli obiettivi da raggiungere mettendo in pratica i principi appena appresi. Se è il caso, puoi dedicare i primi minuti della lezione successiva a chiedere alle giovani di riferire le esperienze fatte. Potrai dire: «Domenica scorsa abbiamo parlato di _____. Siete riuscite a mettere in pratica quei concetti? Quali sono state le vostre impressioni?» Se le giovani non rispondono subito, puoi iniziare tu dicendo: «Io ho provato a mettere in pratica quel principio e voglio dirvi come è andata». Se parli con loro delle tue esperienze positive, aiuterai le giovani della tua classe a impegnarsi a mettere in pratica i concetti che imparano.

e. *Attività suggerite*. Sono attività pertinenti che possono essere usate per approfondire o ribadire un principio del Vangelo.

Le storie e gli esempi citati nelle lezioni hanno lo scopo di aiutare le giovani a conoscere in che modo possono mettere in pratica nella vita quotidiana i principi del Vangelo insegnati. Quando prepari ed esponi le lezioni puoi sentirti ispirata a sostituire a quelli proposti nel testo storie ed esempi tratti dalle tue esperienze o da altre fonti degne di fiducia più vicine alle giovani alle quali insegni. Quando fai questo tieni sempre presente il principio del Vangelo che viene esposto nella lezione. Le storie supplementari devono sostenere e favorire l'insegnamento del principio del Vangelo indicato nell'obiettivo della lezione.

Non è necessario esporre le lezioni nell'ordine in cui compaiono nel manuale, ma tutti gli argomenti proposti dovranno essere trattati durante l'anno di studio.

INSEGNARE ALLE GIOVANI

Ricorda che non devi solo tenere delle lezioni: devi insegnare qualcosa a delle giovani. Prega per ottenere l'ispirazione necessaria per poterle aiutare a conoscere e a realizzare appieno il loro potenziale di figlie di Dio.

Per insegnare efficacemente devi conoscere ognuna delle tue giovani, i suoi genitori e i suoi fratelli e sorelle. Pensa a ognuna di loro. Pensa alla sua famiglia. Considera ognuna di loro come la considera il Padre celeste. Accetta ciascuna di loro al livello in cui si trova e aiutala a progredire nel Vangelo.

Impara a conoscere ciascuna giovane chiedendoti:

- Quali sono i suoi interessi, desideri, talenti e obiettivi?
- Quali sono i suoi precedenti, le sue esperienze a casa, in chiesa, a scuola, al lavoro, con le coetanee?
- Quali sono le sue necessità?
- In che modo posso aiutarla?

Il modo migliore per aiutare una giovane consiste nell'aiutarla a conoscere il Vangelo e a metterlo in pratica. Il presidente Marion G. Romney ha detto: «Imparare il Vangelo da ciò che è scritto non basta. Lo si deve anche mettere in pratica. Anzi, direi che conoscere il Vangelo e metterlo in pratica sono due cose interdipendenti: esse procedono di pari passo, e non si può conoscere il Vangelo senza metterlo in pratica. La conoscenza viene per gradi: se ne comprende un pochino e lo si mette in pratica; poi se ne comprende un altro po' e si obbedisce a quello. È un ciclo che continua in progressione eterna, ed è il metodo da usare per poter arrivare alla piena conoscenza del Vangelo» («Records of Great Worth», *Ensign*, sett. 1980, pag. 4).

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI MENOMATE

Il Salvatore ci ha dato un esempio da emulare nel dimostrare compassione per coloro che sono afflitti da menomazioni. Quando fece visita ai Nefiti dopo la Sua risurrezione Egli disse:

«Avete dei malati fra voi? Portateli qui. Avete degli storpi, dei ciechi, o degli zoppi, dei mutilati o dei lebbrosi o degli atrofici, o dei sordi o afflitti in ogni altra maniera? Conduceteli qui e li guarirò, poiché ho compassione di voi» (3 Nefi 17:7).

Come insegnante di una classe della Chiesa ti trovi in un'ottima situazione per dimostrare compassione. Anche se probabilmente non hai ricevuto l'addestramento necessario per fornire un aiuto professionale, come insegnante puoi dimostrare interesse e comprensione a ogni persona afflitta da una menomazione. Puoi coinvolgere il più possibile ogni membro della classe nelle attività didattiche.

I fedeli che hanno bisogno di particolari attenzioni sono i portatori di handicap mentali, i non udenti, i non vedenti, i sordomuti, i portatori di altri handicap fisici e coloro che potrebbero sentirsi emarginati per la diversità di lingua e di cultura, la posizione sociale, l'età e le difficoltà di apprendimento. A prescindere dalla situazione individuale, ogni membro della classe deve sentire di essere amato e accettato, ha bisogno di imparare il Vangelo, di partecipare con profitto alle attività didattiche e di servire il prossimo.

Usa i seguenti suggerimenti per insegnare alle giovani affette da menomazioni:

• Guarda al di là della menomazione per conoscere la persona che ne è afflitta. Comportati con naturalezza, cordialità e affetto.

• Impara a conoscere le capacità oltre che le menomazioni di una persona.

• Spiega ai membri della classe il loro dovere di rispettare i loro compagni. Aiutare una persona menomata oltre che un atto di amore cristiano può essere un'esperienza proficua per l'intera classe.

• Trova i migliori metodi per insegnare al membro della classe menomato consultando i suoi genitori, gli altri familiari e, quando indicato, gli altri membri della classe.

• Prima di invitare i membri della classe menomati a leggere, pregare o compiere altre azioni, interpellali in merito. Sottolinea le capacità e i talenti di ogni persona e cerca dei modi in cui ognuno possa partecipare sentendosi a suo agio e con successo.

• Adatta il contenuto della lezione e l'ambiente per soddisfare meglio le necessità dei membri menomati.

Vivere come una figlia di Dio

Lezione
1

Dio Padre

OBIETTIVO

Ogni giovane donna accrescerà la sua conoscenza del suo Padre celeste.

PREPARAZIONE

1. Illustrazione 1, La Prima Visione (62470), che si trova in fondo al manuale.
2. Facoltativo: Prepara un grande poster con i riferimenti scritturali e gli attributi elencati nella seconda parte della lezione.
3. Incarica una giovane di prepararsi a cantare un assolo o di dirigere le altre giovani nel canto di «Qual gloria traspar» (*Inni*, No. 172), o «Padre mio» (*Inni*, No. 182).
4. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Spiega che la seguente storia mette in evidenza la preoccupazione, condivisa da molti, sulla vera natura di Dio Padre.

Storia

Nella vita perennemente mutevole di Ev, un giovane della Georgia degli anni ‘50, vi erano poche cose costanti. Tuttavia uno degli avvenimenti su cui poteva contare ogni settimana era il rituale della madre che radunava intorno a sé la numerosa famiglia per condurla in chiesa. Il padre di Ev era il ministro di quella chiesa.

All’età di circa quattordici anni Ev cominciò a mettere in dubbio alcuni insegnamenti della sua chiesa. In particolare quello che più lo confondeva era il modo in cui descrivevano Dio. Ev non riusciva a raffigurarsi un Dio senza un corpo, senza parti né passioni, che poteva essere in ogni luogo nello stesso tempo, e tuttavia in nessun posto in particolare. Si era fatto un’idea migliore di chi era Gesù perché ne aveva viste alcune immagini e aveva letto nella Bibbia molti racconti del Suo ministero sulla terra.

A Ev diventava sempre più difficile andare in chiesa, anche se gli piaceva tanto cantare nel coro. Ma, cosa più importante ancora, gli era sempre più difficile pregare questo misterioso Dio. Alla fine si rese conto che per molti versi la sua vita si era allontanata dalla sua formazione spirituale originale.

Qualche anno dopo mentre era al lavoro conobbe due missionari della Chiesa. Le loro parole gli procurarono certe emozioni che lo fecero riflettere sulle sue precedenti convinzioni religiose. Chiese allora ai missionari di andare a casa sua per parlargli ancora della loro religione. Quando gli raccontarono la storia di Joseph Smith, Ev non si sorprese della confusione del giovane Joseph circa la chiesa a cui doveva unirsi, perché si ricordava di quello che egli stesso aveva provato da giovane.

Illustrazione

Mostra l’illustrazione della Prima Visione.

I missionari gli narrarono la storia della prima visione di Joseph Smith, parlando a Ev dell’apparizione del Padre e del Figlio come due Esseri separati e glorificati. Ev si rese conto della veridicità di quella visione e il suo cuore fu pervaso da una meravigliosa sensazione di calore.

Col tempo Ev si battezzò. Grazie alla consapevolezza che Dio era il suo Padre celeste che egli era letteralmente un figlio di spirito di Dio, Ev riuscì a trovare uno scopo nella vita.

Possiamo accrescere la nostra conoscenza di Dio Padre

Discussione

- Perché era difficile per Ev pregare il Padre celeste?
- Cosa imparò Ev dalla storia della prima visione di Joseph Smith?

• Perché questa storia lo commosse così profondamente?

• Come impariamo a conoscere la vera natura di Dio?

Accertati che le giovani comprendano che conosciamo la natura di Dio grazie alla testimonianza dei profeti, alle Scritture e alla rivelazione personale.

Esposizione e Scritture

Spiega che Joseph Smith dichiarò che «il primo principio del Vangelo è conoscere con certezza la natura di Dio» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith pag. 274).

Spiega alle giovani che Joseph Smith descrisse la visione in cui gli apparvero il Padre e il Figlio. Invita le giovani a leggere ad alta voce Joseph Smith 2:17 e Dottrina e Alleanze 76:19-24.

Spiega che il nome di Dio Padre è Elohim, e che Egli è il Padre degli spiriti di tutta l'umanità. Egli è anche il Padre di Gesù Cristo nella carne.

Leggi la seguente dichiarazione della Prima Presidenza: «Dio il Padre Eterno, colui che noi indichiamo con il nome-titolo esaltato di ‹Elohim›, è letteralmente il Padre del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e degli spiriti della specie umana» («The Father and the Son: A Doctrinal Exposition by the First Presidency and the Twelve», *The Improvement Era*, agosto 1916, pag. 934).

Spiega che soltanto in rarissime occasioni Dio Padre Si è mostrato o ha parlato ai profeti sulla terra. Quando lo ha fatto è stato principalmente per rendere testimonianza dell'autorità divina di Suo Figlio Gesù Cristo.

• Quand'è che il Padre ha reso testimonianza di Suo Figlio? (Nella prima visione di Joseph Smith, al battesimo di Cristo, quando Cristo fu trasfigurato davanti ai Suoi apostoli, quando Cristo apparve ai Nefiti dopo la Sua risurrezione).

Lavagna e citazione

Spiega che Joseph Smith ci ha detto che dobbiamo conoscere quanto segue sul carattere di Dio Padre. Man mano che leggi questi sei attributi, scrivili alla lavagna: 1. eterno, 2. misericordioso, 3. immutabile, 4. veritiero, 5. giusto, 6. affettuoso.

«Primo, egli era Dio prima che il mondo fosse creato, ed era lo stesso Dio dopo che il mondo fu creato.

Secondo, Egli è misericordioso e benevolo, lento all'ira, ricco di bontà; è così da sempre e sempre sarà.

Terzo, Egli è immutabile; in Lui non vi è variabilità; Egli è lo stesso da sempre e per sempre, ieri, oggi e domani; il Suo corso è un ciclo eterno, senza variazioni.

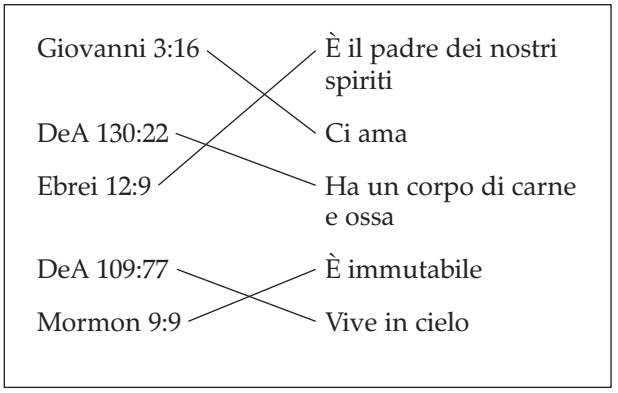
Quarto, Egli è un Dio di verità e non può mentire.

Quinto, Egli non ha riguardo alla qualità delle persone; ma ovunque colui che teme Dio e compie opere di giustizia Gli è accetto.

Sesto, Egli è amore» (*Lectures on Faith*, a cura di N. B. Lundwall, [Salt Lake City: B. B. Lundwall, n.d.] pag. 35).

Lavagna o poster

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali su un lato e alcuni degli attributi divini sull'altro. (Oppure mostra il poster che avrai preparato). Chiedi alle giovani di cercare i versetti indicati e di leggerli ad alta voce. Invitale a tracciare delle righe che colleghino gli attributi con i passi delle Scritture corrispondenti.



Siamo figli ed eredi del nostro Padre celeste

Citazione

Spiega che i nostri profeti degli ultimi giorni ci hanno insegnato che noi siamo letteralmente i figli di spirito del Padre celeste.

Fai leggere la seguente citazione:

«Noi esseri mortali siamo davvero letteralmente la progenie di Dio. Se gli uomini capissero, credessero e accettassero questa verità e vi si uniformassero, la nostra società ammalata e morente guarirebbe e si riscatterebbe, e gli uomini avrebbero la pace qui e subito, nonché la gioia eterna nell'aldilà» (Marion G. Romney, Conference Report, aprile 1972, pag. 133; o *Ensign*, luglio 1973, pag. 11).

Discussione

Esorta le giovani a pensare a determinati modi in cui la loro vita è influenzata dalla consapevolezza di essere figlie di Dio. Puoi fare loro le seguenti domande:

• In che modo la consapevolezza di essere figlie di Dio influisce sull'opinione che avete di voi stesse?

• In che modo questa consapevolezza influisce sul modo in cui trattate i vostri familiari e i vostri amici?

• Come sarebbe la vostra vita se non foste consapevoli di avere un Padre celeste al quale dire le vostre preghiere?

La consapevolezza che Dio è nostro Padre ci dà pace e gioia e ci aiuta a comprendere il grande valore di ogni persona sulla terra.

Scritture e discussione

Invita una giovane a leggere Romani 8:16-17.

Spiega che questi versetti ci insegnano che siamo figli di Dio e, come tali, Suoi eredi. Possiamo ereditare la vita eterna, che è il genere di vita proprio di Dio. Dio ci permetterà di godere della conoscenza e gloria che Egli possiede. Ma Egli ha stabilito le condizioni che dobbiamo soddisfare se vogliamo ereditare la vita eterna.

• Dove possiamo trovare queste condizioni che dobbiamo rispettare? (Nelle Scritture, negli insegnamenti dei profeti moderni, negli insegnamenti dei nostri genitori, nelle riunioni della nostra chiesa).

Spiega che queste condizioni sono i comandamenti che Dio ci dà. Questi comandamenti ci indicano la via per essere il più possibile felici in questa vita ed ereditare la vita eterna nel mondo a venire.

Accertati che le giovani capiscano che non vi è niente di più grande o di più stupendo del genere di vita che Dio conduce. Non possiamo neppure immaginare la gioia e la bellezza di questa vita. Osservare i comandamenti vale bene tutti i sacrifici che tale osservanza richiede, poiché soltanto così facendo possiamo diventare come il nostro Padre ed ereditare la vita eterna.

Possiamo imparare a conoscere il Padre Celeste imparando a conoscere Gesù Cristo

Scritture e discussione

Invita una giovane a leggere Giovanni 14:7.

Spiega che nelle Scritture troviamo soltanto poche parole e azioni del Padre nostro nei cieli; per questo uno dei modi migliori per conoscere il Padre celeste è conoscere Suo Figlio Gesù Cristo.

Per aiutare le giovani a capire come possiamo imparare a conoscere il Padre imparando a conoscere Gesù Cristo, esponi le seguenti idee:

1. Il Padre celeste e Gesù sono uno.

   • Per quali aspetti Dio Padre e Gesù Cristo sono uno?

   Accertati che le giovani comprendano che il Padre e il Figlio sono uno nei Loro pensieri, scopi e obiettivi. Essi sono sì due personaggi distinti, ma poiché sono completamente uniti in ciò che pensano e fanno, uno di Loro può parlare per entrambi. Possiamo conoscere le cose che Cristo disse e fece, e possiamo sapere che il Padre direbbe e farebbe le stesse cose (vedi Giovanni 17:20–23).

Certe volte le giovani chiedono quand'è che Gesù Cristo parla nelle Scritture e quand'è che parla il Padre. La seguente dichiarazione ti aiuterà a rispondere a questa domanda:

Citazione

«La maggior parte delle Scritture che parlano di Dio o del Signore non si curano neppure di fare una distinzione fra il Padre e il Figlio, semplicemente perché non fa differenza sapere di quale dei due si tratta. Essi sono una persona sola. Nella stessa circostanza le parole o le azioni dell'uno sarebbero le parole e le azioni dell'altro.

Inoltre, se si ha una rivelazione dallo Spirito Santo o per il Suo potere, generalmente le parole saranno quelle del Figlio, anche se ciò che dice il Figlio è ciò che direbbe il Padre; e così le parole possono essere considerate del Padre» (Bruce R. McConkie, «Our Relationship with the Lord», *Brigham Young University 1981-82 Fireside and Devotional Speeches* [Provo: Brigham Young University Press, 1982], pag. 101).

Esposizione

2. Il Padre celeste e Gesù ci amano nella stessa maniera.

   In tutto quello che fa Gesù ci dimostra un amore eterno. Il Padre celeste ci ama nella stessa maniera. Quando leggiamo degli atti di grande amore compiuti da Gesù tra i Giudei e i Nefiti, possiamo sapere che il Padre ci ama dello stesso amore perfetto. Cristo ci ha mostrato il grande amore che il Padre ha per noi.

   Invita una giovane a leggere Matteo 7:7-11. Spiega che il Padre ci ama al punto che non farà mai nulla per noi che non sia per il nostro bene.

3. Gesù attuò il piano di salvezza del Padre.

   Il piano di salvezza è il piano del Padre. Egli ce lo presentò nell'esistenza preterrena e scelse Suo Figlio Gesù Cristo per metterlo in atto. Cristo venne sulla terra e ci spiegò il piano del pentimento e dell'obbedienza ai comandamenti di Dio. Egli soffrì per i nostri peccati e risorse, in modo che noi potessimo ritornare dal nostro Padre a condizione che ci pentissimo. Quando impariamo a conoscere il grande piano di salvezza attuato da Gesù Cristo possiamo comprendere la saggezza e l'amore del nostro Padre nei cieli.

4. Gesù Cristo è l'Unigenito del Padre nella carne. Egli assomiglia al Padre e opera esattamente come fa il Padre (vedi Giovanni 1:14; Ebrei 1:1-3).

5. Noi preghiamo il Padre celeste nel nome di Gesù Cristo. Vedi 3 Nefi 18:19–21; 2 Nefi 32:9.

6. Con il Suo esempio Gesù Cristo ci mostrò la via per ritornare al Padre. Vedi Giovanni 14:6; 2 Nefi 31:16–18.

Conclusione

Spiega che come figlia di Dio ogni giovane ha il dovere di accrescere la propria conoscenza della natura di Dio. Man mano che impara a conoscere meglio il Padre celeste, crescono il suo desiderio e la sua capacità di osservare i comandamenti e di raggiungere il suo potenziale di figlia di Dio.

Canto

Fai cantare un assolo o invita la classe a unirsi nel canto di «Qual gloria traspar» oppure «Padre mio».

Applicazione pratica

1. Chiedi alle giovani di tenere ben presente nella loro mente durante la settimana prossima il fatto che esse sono figlie di Dio e che le altre persone sono loro fratelli e sorelle. Esortale anche a scrivere nel loro diario in quali modi la conoscenza di questo fatto influisce sul loro comportamento verso gli altri.

2. Invita le giovani a imparare a memoria Giovanni 17:3.

Lezione
2

Arrivare a conoscere il Salvatore

OBIETTIVO

Ogni giovane si dovrà sforzare di fare di Gesù Cristo il suo amico.

PREPARAZIONE

1. Illustrazione 2, Gesù alla porta (62170), che si trova in fondo al manuale.
2. Esponi l'illustrazione davanti alla classe.
3. Invita una giovane a esprimere i propri sentimenti verso il Salvatore e il suo rapporto con Lui.
4. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Storia

Narra la seguente storia:

Un uomo morto e risorto attendeva in una stanza di essere chiamato per un colloquio. Prima di lui c'era un altro uomo. Quando la porta si aprì, l'altro uomo entrò nella stanza del colloquio chiudendo la porta dietro di sé. L'uomo che era rimasto fuori poteva tuttavia udire la conversazione che si svolgeva dall'altra parte. L'esaminatore gli chiese: «Voglio che tu mi dica quello che sai di Gesù Cristo».

«So che nacque da Maria a Betlemme, che visse trentatré anni e dedicò gli ultimi tre a svolgere il Suo ministero, a organizzare la Sua chiesa, a scegliere gli apostoli che dovevano guidarla e a dare agli uomini il Vangelo come guida di vita».

L'esaminatore interruppe l'uomo e gli disse: «Sì, sì, è tutto vero. Ma io voglio che tu mi dica cosa sai di Gesù Cristo».

«Posso dire che soffrì e morì affinché noi potessimo avere la vita eterna. Tre giorni dopo risorse perché noi potessimo ritornare dal Padre celeste».

«Sì, sì, è vero. Ma io voglio che tu mi dica ciò che sai di Gesù Cristo». L'uomo, un po' perplesso, cominciò di nuovo: «Restaurò il Vangelo sulla terra nella sua pienezza per mezzo di Joseph Smith, riorganizzò la Sua chiesa e ci dette dei templi in cui possiamo svolgere il lavoro necessario per salvare i nostri morti e celebrare le ordinanze per la nostra salvezza ed esaltazione».

L'esaminatore lo interruppe di nuovo e disse: «Tutto quello che hai detto è vero»; poi lo invitò a uscire dalla stanza. Quando fu uscito, la porta si aprì di nuovo ed entrò il secondo uomo. Mentre si avvicinava all'esaminatore cadde in ginocchio, esclamando: «Mio Signore, mio Dio!»

Possiamo imparare a conoscere Gesù Cristo

Discussione

Chiedi a ogni giovane di riflettere sulla propria situazione e di rispondere mentalmente all' interrogativo che segue. Concedi alla classe un minuto di silenzio per pensare alla risposta.

• Ritenete di conoscere attualmente il Salvatore tanto da poterlo riconoscere se doveste trovarvi al Suo cospetto?

Consenti alle giovani di esprimere i loro sentimenti a questo riguardo. Assicurati che comprendano che per conoscere il Salvatore non è necessario vederLo. Anche se Egli ha promesso di mostrarsi ai giusti nel momento e nel modo che riterrà opportuni (DeA 93:1), Egli disse anche a Toma: «Beati quelli che non han veduto, e hanno creduto!» (Giovanni 20:29).

Illustrazione e discussione

Mostra l'illustrazione di Gesù alla porta.

• Cosa c'è di strano in questa illustrazione? (Sull'esterno della porta non c'è maniglia).

• Se vogliamo che Cristo entri, cosa deve accadere? (Ciascuno di noi deve provvedere ad aprire la porta).

Scritture

Scrivi alla lavagna: *3 Nefi 9:14*. Invita le giovani a cercare questo passo delle Scritture. Leggilo e commentalo insieme alla classe.

Aiuta le giovani a capire che Cristo ha personalmente invitato ognuno di noi a venire a Lui; ma spetta a noi prendere la decisione di farlo.

Storia

Leggi la storia di quando l'anziano Melvin J. Ballard scoprì la gioia che provano coloro che vengono veramente a Cristo.

«Ricordo un episodio che mi accadde due anni fa e che non dimenticherò mai. In quella occasione mi fu resa testimonianza della realtà della Sua morte, crocifissione e risurrezione. Lo racconto a voi giovani questa sera non per gloriarmi, ma con il cuore riconoscente e l'animo pieno di gratitudine. Io so che Egli vive, e so anche che per il Suo tramite gli uomini devono operare per la propria salvezza. Non possiamo ignorare questa grande offerta che Egli ci fa come veicolo per la nostra crescita spirituale, per prepararci a venire a Lui ed essere giustificati.

Una sera, nella lontana riserva indiana di Fort Peck, dove stavo svolgendo il lavoro missionario, mi trovai in sogno in quel sacro edificio che è il tempio. Dopo un periodo di preghiera e di letizia, mi fu detto che avrei avuto il privilegio di entrare in una di quelle stanze per incontrare un glorioso personaggio. Quando entrai vidi seduto su una piattaforma rialzata l'Essere più glorioso che avessi mai visto o che potessi immaginare esistesse nei mondi eterni. Mentre mi avvicinavo per presentarmi, Egli si alzò e si avvicinò a me con le braccia tese, sorridendo mentre pronunciava il mio nome quasi sottovoce. Dovessi vivere un milione di anni, non dimenticherò mai quel sorriso. Mi abbracciò e mi baciò stringendomi a sé e mi benedisse, finché mi sembrò che persino le ossa mi si struggessero! Dopo il Suo abbraccio caddi ai Suoi piedi e, mentre li bagnavo di lacrime e li coprivo di baci, vidi le impronte dei chiodi nei piedi del Redentore del mondo. La sensazione che provai al cospetto di Colui che tiene tutte le cose nelle Sue mani e il pensiero di avere il Suo amore, il Suo affetto e la Sua benedizione erano tali, che se potessi avere ciò che allora pregustai soltanto, darei tutto ciò che ho, tutto ciò che sono e tutto ciò che spero di essere per provare di nuovo quello che allora provai!» (*Melvin J. Ballard: Crusader for Righteousness*, [Salt Lake City: Bookcraft, 1966], pagg. 138–139).

Le Scritture e i profeti ci insegnano a venire a Cristo

• Per diventare amici di Cristo è necessario essere apostoli? Dobbiamo essere perfetti?

Citazione

Invita una giovane a leggere la seguente dichiarazione:

«Egli vuole che veniamo a Lui così come siamo. Questo non significa che per farlo dobbiamo essere perfetti. Durante il periodo vissuto sulla terra Gesù si accompagnò con i pubblicani e con i peccatori, e quando i Suoi discepoli Gli chiesero perché si unisse a loro, Egli dette una bella e semplice risposta: ‹Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati› (Marco 2:17). Il Signore non ci chiede di guarire dalle nostre imperfezioni prima di accostarci a Lui, ma di venire a Lui con quelle stesse imperfezioni che Egli ci aiuterà a vincere. Il Signore ci vuole bene e desidera che ci liberiamo dei nostri peccati. Quando lo faremo, esercitando il nostro libero arbitrio, Egli ci aiuterà. Dobbiamo iniziare ora il processo di pentimento e sforzarci con tutti noi stessi di vincere le nostre debolezze». (*Dottrina Evangelica* [Corso di studio per i quorum del Sacerdozio di Melchisedec, 1970-1971], pag. 57).

Scritture e lavagna

Metti in risalto il fatto che ciascuno di noi può arrivare a conoscere il Salvatore del mondo. Egli non pretende che siamo perfetti, pretende però che facciamo ogni sforzo per esserlo.

• Secondo la dichiarazione appena letta, cosa dobbiamo fare per avvicinarci al Salvatore?

Scrivi le risposte delle giovani alla lavagna, sotto il titolo «Come posso avvicinarmi maggiormente al mio Salvatore?» (Vedi l'esempio della lavagna).

Spiega che in Giovanni 15:14 Gesù indica un altro requisito. Leggi questo passo delle Scritture e scrivi il requisito alla lavagna.

Citazione

Perché la classe capisca cosa vuol dire fare «le cose che io vi comando», leggi la seguente dichiarazione:

«Voi, giovani adulti, siete il meglio di qualsiasi generazione. Conservate la vostra purezza! Siate i portabandiera del grande movimento teso a condurre tutti gli uomini al Maestro. Preparate la vostra mente riempiendola delle verità eterne contenute nelle Sacre Scritture. Siate obbedienti ai genitori e a Dio. Ascoltate e cantate la musica del cielo. Respingete i suoni e i rumori volgari e spregevoli della musica di Satana. Egli vorrebbe attirarvi a sé con i suoi ritmi sensuali e carnali, e così trascinarvi giù all'inferno. Resistete alla tentazione costruendo un saldo rapporto con Gesù Cristo. Nessun altro rapporto vi darà una gioia e una felicità maggiore» (William R. Bradford, Conference Report, aprile 1976, pag. 145; o *Ensign*, maggio 1976, pag. 98).

Discussione

Commenta alcune delle raccomandazioni dell'anziano Bradford, cercando di aiutare le giovani a comprendere che questi suggerimenti pratici le aiuteranno a ispirare la loro vita ai comandamenti. Osservando i comandamenti e seguendo i consigli dei profeti viventi, esse si accosteranno sempre più al Salvatore.

Scritture

Scrivi alla lavagna *Dottrina e Alleanze 88:62–63*, quindi chiedi alla classe di cercare questo passo delle Scritture.

• Cos'altro ci ha chiesto di fare il Salvatore per diventare amici Suoi?

• In quale modo possiamo «avvicinarci», «cercare» e «chiedere»? Scrivi queste parole alla lavagna.

Sommario

Sottolinea il fatto che se cercheranno di fare le cose scritte alla lavagna le giovani si avvicineranno sempre di più al loro Salvatore. Spiega che le lezioni di quest'anno le aiuteranno a conoscere meglio Gesù Cristo e a diventare Sue amiche.

In quale modo posso avvicinarmi di più al mio Salvatore?

1. Mi rivolgo a Lui per avere aiuto nel vincere le mie imperfezioni.
2. Mi sforzo di pentirmi e di vincere le mie debolezze.
3. Faccio quello che Cristo comanda obbedendo a tutti i comandamenti.
4. Mi avvicino a Lui, Lo cerco e chiedo.

Conclusione

Citazioni

Concludi la lezione con la lettura delle seguenti due citazioni:

«Siate compagni di Cristo, ed Egli si avvicinerà a voi e sarà il vostro miglior amico. Non esiste amico migliore di Cristo» (William R. Bradford, *Ensign*, maggio 1976, pag. 98).

«Vi porto testimonianza che il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, è nostro amico. Con i Suoi affettuosi metodi di comando, di rimprovero, di saluto, di rivelazione, d'incoraggiamento e di pazienza, ogni giorno Egli ci dimostra questa Sua amicizia. Certamente Egli è disposto a prenderci come siamo, ma vuole che miglioriamo sia per ciò che concerne la Sua parola che le Sue vie» (Marvin J. Ashton, Conference Report, ottobre 1972, pag. 34; o *Ensign*, gennaio 1973, pag. 43).

Testimonianza

Invita la giovane incaricata in precedenza ad esprimere i suoi sentimenti sul Salvatore. Consenti alle altre giovani che lo desiderano di fare altrettanto.

Porta testimonianza del tuo amore per il Salvatore. Esorta tutte le giovani a cercare con ogni mezzo di avvicinarsi sempre di più al Redentore durante quest'anno. Spiega che le lezioni di questo corso daranno a ognuna di loro maggiore coraggio. Le giovani dovranno portare in classe le Scritture e studiare le parole che il Salvatore ha dato tramite i profeti passati e presenti. Tutte le giovani che studieranno le Scritture, si pentiranno di ogni loro peccato e delle loro manchevolezze e osserveranno i comandamenti, si accorgeranno che il loro rapporto con Gesù Cristo diventerà sempre più forte.

Osservare il Vangelo ogni giorno

Lezione
3

OBIETTIVO	Ogni giovane si sforzerà di sentirsi vicina al Signore nella sua vita di ogni giorno.
PREPARAZIONE	1. Illustrazione 3, Il Salvatore (62572), che si trova in fondo al manuale. 2. Facoltativo: Prepara un poster di Dottrina e Alleanze 19:23. 3. Facoltativo: Prepara dei fogli di carta o un poster con le parole *Amore, Preghiera, Servizio, Obbedienza, Studio, Lavoro.* 4. Facoltativo: Prepara per ogni giovane un segnalibro o un oggetto simile con su scritto: «La strada sicura che porta alla pace e alla felicità in questa vita e nell'aldilà è servire il Signore *oggi* e ogni altro giorno». 5. Assegna a sei giovani uno degli argomenti seguenti: «Parla di un episodio in cui (1) l'amore, (2) la preghiera, (3) il servizio, (4) l'obbedienza, (5) lo studio delle Scritture, o (6) il lavoro ti ha aiutato a sentirti più vicina al Signore». Se la classe è composta da meno di sei giovani, dovrai assegnare un numero minore di argomenti. 6. Incarica una giovane di cantare o leggere «Seguitemi», (*Inni*, No. 68), «Bisogno ho di Te», (*Inni*, No. 59), o un altro inno che contenga un messaggio simile. 7. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Illustrazione, poster e discussione	Mostra l'illustrazione del Salvatore e il poster di Dottrina e Alleanze 19:23. Commenta questo passo delle Scritture mettendo in risalto l'importanza di conoscere Cristo e di vivere come Egli visse, in modo da poter godere del dono della pace. Chiedi alle giovani di segnare questo versetto e di tenere presenti questi pensieri durante il corso della lezione.
	Possiamo sentirci vicine al Signore nella vita di ogni giorno
Lavagna e discussione	Spiega che se nella nostra vita vogliamo godere della pace di Cristo dobbiamo impegnarci ogni giorno ad avvicinarci di più a Lui. • Cosa possiamo fare per sentirci più vicine al Signore nella vita di ogni giorno? Scrivi alla lavagna le risposte delle giovani. Molto probabilmente le loro risposte comprenderanno: dimostrare un amore più grande per gli altri, leggere le Scritture, pregare più sinceramente e servire di più gli altri. Quando le giovani hanno terminato di esprimere i loro pensieri, chiedi ad alcune di loro di leggere le seguenti dichiarazioni dei dirigenti della Chiesa. Spiega che queste dichiarazioni menzionano alcune delle cose che dobbiamo fare per sentirci più vicine al Signore. Al termine della lettura di ciascuna dichiarazione, invita la giovane incaricata a raccontare come quella giusta azione l'abbia aiutata a sentirsi più vicina al Signore.
Fogli	Man mano che le giovani leggono le dichiarazioni esponi i fogli o il poster relativo, oppure scrivi le parole alla lavagna. *Amore*. «I figli di Dio hanno bisogno di essere amati e devono avere qualcuno da amare . . . Noi tutti abbiamo davanti due grandi sfide, sfide che non potremo mai evitare: scegliere Dio e amare il prossimo. Dobbiamo poi assicurarci di arrivare veramente a conoscerLo in questo mondo ed infine nel Regno che non è di questo mondo» (Marion D. Hanks, *La Stella*, ottobre 1980, pag. 57–58).

Preghiera. «La preghiera sincera è il centro di una vita felice e produttiva. La preghiera rafforza la fede. La preghiera è la preparazione per i miracoli. La preghiera apre la porta alla felicità eterna» (H. Burke Peterson, Conference Report, ottobre 1973, pag. 13; o *Ensign*, gennaio 1974, pag. 19).

Servizio. «Servire gli altri volentieri e altruisticamente dovrebbe essere uno dei nostri migliori attributi. Non è una questione di scelta, ma un obbligo, un sacro ordine . . .

Quindi serviamoci l'un l'altro con amore fraterno, senza stancarci di rispondere alle richieste che ci vengono fatte, comportandoci con pazienza, longanimità e generosità» (Ezra Taft Benson, «Your Charge», *The New Era*, settembre 1979, pag. 44).

Obbedienza. «Una delle mete che la maggior parte di noi ha in questa vita è il desiderio di raggiungere la vera gioia e la felicità eterna. Per ottenere questo c'è soltanto un modo, e cioè obbedire a tutti i comandamenti di Dio . . . Una delle regole del primo profeta di questa dispensazione era: ‹Quando il Signore lo comanda, fatelo!› Possa questo essere il motto e la regola di vita di ciascuno di noi» (Delbert L. Stapley, Conference Report, ottobre 1977, pag. 26, 30); o *Ensign*, novembre 1977, pagg. 19, 21).

Studio. «Se seguiremo il consiglio dei nostri dirigenti, cioè leggere e studiare le Scritture, godremo di benefici e doni di molte specie . . . Come potremmo impiegare il tempo più vantaggiosamente che leggendo le Scritture, che ci insegnano a conoscere Dio e a capire il nostro rapporto con Lui?» (Howard W. Hunter, Conference Report, ottobre 1979, pag. 91; o Ensign, novembre 1979, pag. 64).

Lavoro. «Un lavoro attivo e significativo è fonte di salute, di senso di appagamento, degno di elogio, di una coscienza tranquilla e di un sonno ristoratore. Il lavoro è sempre stato un beneficio per l'uomo. Possiate voi avere un sacro rispetto per il lavoro, sia esso un lavoro svolto con la testa, con il cuore o con le mani» (Ezra Taft Benson, «Your Charge», pag. 44).

Discussione

Dopo la lettura delle dichiarazioni e le esposizioni delle giovani fai alla classe la seguente domanda:

• Perché certe volte è difficile rimanere ogni giorno vicini al Signore? Esorta le giovani a dare risposte precise.

Ricorda loro che se vogliono avvicinarsi al Signore devono fare in modo che le azioni rette divengano parte integrante della loro vita. Vivere rettamente soltanto la domenica o di tanto in tanto non è sufficiente.

Citazione

Fai leggere la seguente citazione: «La strada sicura per la pace e la felicità in questa vita e in quella a venire è servire il Signore sia oggi che ogni giorno» (Marion G. Romney, «Serve the Lord Today», *Ensign*, giugno 1979, pag. 3).

Segnalibro

Consegna alle giovani il segnalibro o l'oggetto simile da te preparato e invitale a tenerlo dove esso può ricordare loro il suo messaggio.

Se mettiamo in pratica il Vangelo il Signore ci aiuterà ad affrontare le nostre difficoltà quotidiane

Discussione

• Se vivremo vicine al Signore, i nostri problemi saranno completamente eliminati?

Spiega che le difficoltà faranno sempre parte della nostra vita, anche se osserviamo il Vangelo. Ma il Vangelo ci dà una guida per risolvere i nostri problemi. La consolazione e la pace che scaturiscono dal vivere vicino al Signore ci aiutano ad affrontare le difficoltà senza panico e senza timori.

• Quali sono alcuni dei problemi e difficoltà che incontrate ogni giorno? Scrivi alla lavagna le risposte delle giovani.

Spiega che i nostri problemi hanno vari gradi di difficoltà. Alcuni sono semplici e relativamente insignificanti, ma se non sono trattati correttamente possono essere causa di equivoci, di frustrazioni e di collera. Ve ne sono anche di più gravi e più seri che in genere non si presentano ogni giorno, ma i cui effetti possono protrarsi per lunghi periodi causando preoccupazioni giornaliere.

Invita le giovani a scegliere due o tre problemi fra quelli scritti alla lavagna. Tu, poi, cancellerai la lavagna e in cima vi scriverai orizzontalmente i problemi scelti dalle giovani. Successivamente invitale a suggerire in quali modi i sei principi discussi precedentemente,

e cioè l'amore, la preghiera, il servizio, l'obbedienza, lo studio e il lavoro, potrebbero essere messi in pratica per meglio affrontare queste difficoltà. Scrivi i vari suggerimenti sotto il relativo problema.

Casi di studio

Spiega alle giovani che esporrai certe situazioni che descrivono alcune delle maggiori difficoltà che esse o le loro amiche potrebbero dover affrontare. Invitale ad ascoltare e poi a indicare in quali modi potrebbero mettere in pratica i principi del Vangelo sopra esaminati per meglio superare le difficoltà.

1. Prima d'ora la tua amica non ti ha mai parlato dei suoi problemi familiari che le causano grande preoccupazione. Sua sorella ha il vizio del fumo e inoltre trascorre la maggior parte del tempo con amici che hanno su di lei una cattiva influenza. I suoi genitori hanno continue discussioni e ora parlano apertamente di divorziare. La tua amica si chiede perché nella sua famiglia e nella sua vita esistono problemi così gravi. È arrivata persino a dubitare della veridicità del Vangelo. Essa ti parla di questi suoi problemi e ti chiede consiglio. Cosa puoi dirle per aiutarla a risolverli?
2. Per la fretta e per una decisione sbagliata ti sei creata un serio problema. Al termine del secondo trimestre scolastico, stanca e oppressa dalla grande mole di studio a cui sei sottoposta, hai copiato da altri il compito di storia. Il voto che ti è stato dato per quel compito è ottimo, ma ora ti senti colpevole e ti vergogni. Ti dispiace di avere ingannato, ma sei anche turbata perché se ammettessi di averlo fatto, altre persone si sentirebbero sorprese e deluse da te. Cosa devi fare?
3. Sei attratta da un giovane che non fa parte della Chiesa e che evidentemente prova interesse per te. Si tratta di un bravo studente, bene educato, e le sue regole morali sembrano accettabili. Tuttavia tu sai che egli fuma e che di tanto in tanto beve birra. Cosa devi fare se ti invita a uscire con lui?

Scritture e discussione

Chiedi a una giovane di leggere Dottrina e Alleanze 58:2–4.

Ricorda alle giovani che il Signore non ci ha promesso che non avremmo avuto problemi, ma che ci avrebbe sostenuto nelle prove. Se siamo fedeli, grande sarà la ricompensa che avremo nel regno dei cieli.

Conclusione

Chiedi a una giovane di cantare o leggere le parole degli inni «Seguitemi», «Bisogno ho di te», o di un altro inno che contenga un messaggio simile.

Applicazione della lezione

1. Suggerisci alle giovani che nei programmi che faranno per ogni giorno della prossima settimana, includano anche un'altra semplice attività che le aiuti a sentirsi più vicine al Signore. Questa attività potrebbe essere scelta in base ai sei principi di cui abbiamo parlato nella lezione.
2. Proponi che nel corso della prossima settimana, nell'affrontare le difficoltà di ogni giorno, cerchino di superarle secondo i principi discussi in questa lezione.

Adempiere il nostro divino ruolo di donne

Lezione
4

La preparazione per diventare una compagna eterna

OBIETTIVO	Ogni giovane conoscerà i modi in cui può prepararsi a diventare una compagna eterna.
PREPARAZIONE	1. Procura carta e matita per ogni giovane. 2. Facoltativo: Prepara un tavolo su cui disporre degli oggetti inerenti agli aspetti della preparazione per il matrimonio. Questi oggetti possono comprendere le Scritture, un diario, cibo in scatola, articoli da cucito o attrezzi per il giardinaggio. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Ogni giovane donna deve prepararsi per il matrimonio

Storia

Narra la storia seguente:

Era il 23 dicembre. Finalmente era arrivato il giorno in cui Diana sarebbe giunta a casa dall'Università per trascorrere il Natale con la famiglia. Quando l'automobile si fermò davanti al cancello, la mamma, il padre, i fratelli e le sorelle le corsero incontro per salutarla. Dopo numerosi baci e abbracci, la famiglia rientrò nel calore della propria casa che profumava di cose buone cotte al forno. A Diana la sua casa non era mai sembrata così bella come in quel momento. Oh, come le era mancata la compagnia dei suoi familiari!

Quella sera, mentre aiutava la mamma a lavare i piatti, Diana le raccontò con entusiasmo tutte le cose che aveva imparato mentre era lontana da casa. Disse fra l'altro: «Una delle cose che ho appurato è che sono sicura di non essere pronta a fare la moglie. Quando all'improvviso ti trovi a vivere insieme a altre cinque compagne con le quali devi andare d'accordo, impari molte cose su te stessa, sul tuo carattere, sulle tue capacità, o mancanza di capacità, di donna di casa. Come vorrei aver fatto più attenzione a come tu fai le pulizie, a come cucini, a come amministri il denaro! Se fossi stata più attenta, le cose sarebbero più facili per me. Se non altro, ora ho il modo di fare pratica con le mie compagne di stanza, anziché dover sperimentare ogni cosa su un marito!

Ho imparato che devo essere più paziente e comprensiva verso i sentimenti degli altri. Senza te e il babbo con cui parlare, ho scoperto anche la necessità di affidarmi al Padre celeste. Il mio desiderio di studiare le Scritture e di prepararmi per insegnare il Vangelo agli altri è aumentato. Mentre sono a casa cercherò di imparare il più possibile e lavorerò più diligentemente quando tornerò in città, per prepararmi a creare un giorno una casa felice per la mia famiglia.

Discussione

- Cosa imparò Diana su se stessa mentre viveva lontana da casa? In quali aspetti della vita si sentiva impreparata e manchevole?

Esposizione

Spiega che oggi le donne svolgono una molteplicità di ruoli. Tuttavia c'è un ruolo che quasi tutte prima o poi si assumono nella vita. Invita la classe a indicare di quale ruolo si tratta. (Quello della moglie). Il modo in cui la donna svolge questo ruolo determinerà in larga misura la felicità eterna sua e di quelli che le sono vicini.

Citazione

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Le giovani donne devono programmare e prepararsi per il matrimonio, la maternità e l'educazione dei figli. È un vostro diritto divino e la via che porta alla più grande, alla suprema felicità» («Privilegi e responsabilità delle sorelle», *La Stella*, aprile 1979, pag. 171).

Scritture e discussione

Leggi e commenta insieme con le giovani alcuni dei seguenti passi delle Scritture: Genesi 2:18, 24; 1 Corinzi 11:11; Mosè 3:18, 21–24. Aiuta le giovani a capire che il matrimonio è ordinato da Dio.

Spiega che molte donne si avvicinano al matrimonio prive di un'adeguata preparazione per rispondere agli impegni che questa situazione comporta. Scrivi alla lavagna i seguenti titoli: *Spirituale* e *Domestico*. Spiega che vi sono altri campi in cui le giovani devono essere preparate, ma in questa lezione ne tratteremo soltanto due.

Discussione

• In quale modo una giovane si prepara in ognuno di questi campi? Scrive le risposte delle giovani alla lavagna.

Citazione

Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò: «Io dico alle giovani . . . che dovrebbero fare tutto quello che possono per essere fisicamente attraenti, sia vestendo bene che curando la propria persona, mentalmente attraenti perché a conoscenza di molti argomenti, spiritualmente attraenti perché sensibili allo spirito, emotivamente attraenti perché sincere e buone» («Marriage Is Honorable», *Speeches of the Year, 1973*, [Provo: Brigham Young University Press, 1974], pagg. 61–62).

Spiega alle giovani che quando esse si sposeranno forse non eccelleranno in nessuno di questi campi; ma più sono preparate, e più probabilità ci sono che il loro matrimonio sia felice.

Attività

Consegna a ogni giovane carta e matita e invitala a preparare nel corso della seguente discussione un elenco degli aspetti specifici in cui sa di doversi preparare meglio.

Preparazione spirituale

Esposizione

Spiega che se ci saremo preparate spiritualmente saremo più capaci di affrontare i problemi del matrimonio. È importante che le donne acquisiscano la buona abitudine dello studio delle Scritture, della preghiera, del digiuno, del tenere un diario. Il presidente Ezra Taft Benson dette questo consiglio alle giovani della Chiesa:

Citazione

«Mie care giovani donne, desidero esortarvi a svolgere un programma quotidiano di lettura e di meditazione delle Scritture . . . Il Libro di Mormon cambierà la vostra vita. Vi fortificherà contro i mali del nostro tempo. Porterà la spiritualità nella vostra esistenza come nessun altro libro potrebbe fare. Sarà il libro più importante che leggerete per prepararvi alla missione e alla vita. La giovane che conosce e ama il Libro di Mormon, che lo ha letto diverse volte, che possiede un'incrollabile testimonianza della sua verità e mette in pratica i suoi insegnamenti saprà resistere agli inganni del diavolo e sarà un possente strumento nelle mani del Signore» (*La Stella*, gennaio 1987, pag. 78–79).

Discussione

• In che modo il Libro di Mormon vi ha aiutate? In che modo lo studio delle Scritture vi sarà di grande aiuto quando sarete sposate e avrete una famiglia?

Storia

La storia seguente mostra come la preparazione spirituale di una giovane donna le fu di aiuto quando si sposò.

Bruno e Carla il giorno del loro matrimonio ricevettero alcuni saggi consigli dal fratello che suggellò la loro unione nel tempio: «Avrete delle discussioni. Imparate a comunicare. Pregate per appianare i vostri disaccordi e per risolvere i vostri problemi. Siate disposti al perdono. Servitevi l'un l'altra con altruismo». Benché li apprezzassero, in quel momento questi consigli sembrarono loro inutili. Ma erano sposati da poco quando ebbero la prima discussione. Prima di sposarsi Carla non avrebbe mai immaginato che loro due potessero avere qualche motivo per litigare. Durante quella discussione, entrambi avevano detto cose che avrebbero fatto bene a tacere, e Bruno era uscito di casa sbattendo la porta.

Carla non si era mai sentita ferita come in quel momento. Prima del matrimonio c'era sempre stato un genitore affettuoso o delle brave amiche a cui rivolgersi nei momenti di difficoltà; ma questa volta si sentiva molto sola. Con il viso rigato dalle lacrime, si inginocchiò e cominciò a parlare con il Padre celeste delle sue difficoltà. Ella Lo pregò affinché addolcisse il cuore di Bruno e il suo, e perché l'armonia tornasse a regnare nella loro casa.

Dopo la preghiera, Carla sentì che nonostante le difficoltà che potevano sorgere, essa voleva che il loro matrimonio fosse eterno. Se tutti e due avessero cercato l'aiuto del Signore, sarebbero riusciti a risolvere i loro problemi. Quando Bruno ritornò a casa, si salutarono affettuosamente e si chiesero reciprocamente scusa. Poi insieme si inginocchiarono per pregare.

Discussione

• Come si era preparata spiritualmente Carla per essere una buona moglie? Quali avrebbero potuto essere le conseguenze del litigio se Carla non avesse pregato? Quale influenza ebbe sul loro matrimonio il suggellamento nel tempio?

Economia domestica

Esposizione

Spiega che a un giovane che stava in missione fu chiesto di cosa sentisse più nostalgia quando era lontano da casa. Senza esitazione egli rispose: «Il modo favoloso di cucinare di mia madre». Alla stessa domanda, una giovane che viveva lontana da casa perché frequentava l'università rispose: «L'atmosfera piacevole che mia madre riesce a creare in casa. La nostra casa è sempre ordinata ed è piena di tante piccole cose fatte dalla mamma che le conferiscono personalità e la rendono veramente particolare». Un giovane marito a cui fu chiesto di cosa sentisse la mancanza ora che la moglie era in ospedale per la nascita del loro primo bambino rispose: «Penso di non essermi mai reso veramente conto di tutte le cose che mia moglie fa perché la nostra casa sia un posto piacevole in cui stare. Ora che sta per arrivare un bambino nella nostra casa, io sono particolarmente grato al Signore perché mia moglie si è preparata nel campo dell'economia domestica che è così importante per la cura della nostra famiglia e della casa in generale».

Discussione

• Di quali cose queste tre persone dissero di sentire maggiormente la mancanza? (Di quelle relative all'economia domestica). Perché secondo voi saper fare queste cose è importante nel matrimonio e nella casa?

Citazione

Sorella Camilla Kimball, moglie del presidente Spencer W. Kimball, disse: «Chiunque dice come per scusarsi: ‹Sono soltanto una casalinga› dimostra di non aver capito del tutto l'importanza e la complessità del lavoro che svolge. Alcuni degli attributi necessari per riuscire bene in questo campo sono l'amore e la pazienza, l'altruismo e la perseveranza.

La donna dovrebbe essere brava nell'allevare i figli, esperta di psicologia e sociologia, economia e amministrazione, alimentazione e pediatria» («A Woman's Preparation», *Ensign*, marzo 1977, pag. 58).

Discussione

• Secondo sorella Kimball in quali campi una donna dovrebbe essere esperta? Cosa state facendo per prepararvi a svolgere il ruolo di casalinga? Chiedi alle giovani di parlare delle cose che possono fare ora per prepararsi a essere brave donne di casa.

Conclusione

Esposizione

Qualcuno disse una volta: «Non c'è tempo per aspettare, ma soltanto per prepararci». Questo consiglio è particolarmente valido per ciò che attiene al matrimonio. Troppo spesso le giovani si limitano ad aspettare l'occasione del matrimonio, anziché prepararsi ad esso mentre aspettano. Spiega alle giovani che se saranno preparate i bravi giovani si sentiranno attratti dalla molteplicità delle loro doti.

Ogni giovane donna si sposerà in epoca diversa. Tuttavia, se si prepareranno negli aspetti indicati in questa lezione, le probabilità che il loro matrimonio sia felice e ben riuscito saranno maggiori.

Applicazione della lezione

Invita le giovani a portare a casa l'elenco che hanno compilato e a metterlo nel diario o in un posto sicuro dove possono consultarlo spesso. Esortale poi a scegliere una delle cose che hanno scritto e a dedicarsi ad esse durante le prossime settimane. Incoraggiale anche a controllare l'elenco e a scegliere altre cose da fare negli anni futuri.

Come creare un ambiente spirituale nella casa

Lezione
5

OBIETTIVO

Ogni giovane si sforzerà di creare un ambiente spirituale nella sua casa.

PREPARAZIONE

1. Procura carta e matita per ogni giovane.
2. Incarica alcune giovani di portare in classe un oggetto che rappresenti i buoni sentimenti che regnano nella loro casa. Chiedi loro di spiegare gli oggetti alla classe.
3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Esercizio scritto

Distribuisci carta e matite. Chiedi alle giovani di scrivere i numeri da 1 a 8 lungo il margine sinistro del foglio. Informale che dovranno poi scrivere la loro prima risposta con una o due parole per ogni parola che leggerai. Leggi il seguente elenco di parole.

1. Casa
2. Sorriso
3. Disordine
4. Tempio
5. Camera da letto
6. Buio
7. Musica
8. Genitori

Discussione

Chiedi alle giovani di confrontare le risposte, quindi fai le seguenti domande:

- Quali di queste parole creano in voi un senso di piacere? Perché?
- Quali di queste parole creano in voi un senso di malessere? Perché?
- Perché l'ambiente che ci circonda, così come queste parole, crea in noi sensazioni e stati d'animo?

La giovane crea lo stato d'animo delle persone che vivono nella sua casa

Lavagna

Spiega che ci sono molte cose che determinano lo stato d'animo o l'atmosfera che regna in una casa. La presente lezione prenderà in esame due di esse: (1) l'ambiente fisico e (2) l'atteggiamento degli occupanti. Scrivi queste due voci alla lavagna.

L'ambiente fisico

Esercizio scritto

Invita le giovani a pensare alla loro stanza (o alla parte della casa di cui sono responsabili) nelle precise condizioni in cui l'hanno lasciata e a scrivere a destra del foglio le prime quattro parole che userebbero per descrivere subito la loro stanza o la zona della casa da loro occupata.

Storia

Narra la storia seguente raccontata dalla moglie di un presidente di palo:

«Quando venne per una conferenza di palo l'anziano LeGrand Richards alloggiò a casa nostra. Mentre lo conducevo nella stanza che avrebbe occupato, ripensavo alle persone che l'avevano preceduto.

Qualche volta da noi c'erano stati adolescenti inquieti, i quali avevano decorato la stanza secondo il loro stato d'animo o il loro gusto. Certe volte si poteva aprire la porta e trovarsi

davanti animali dallo sguardo feroce, uomini dall'aspetto incolto su una motocicletta, o villose stelle della musica rock che ti guardavano dai poster con un'espressione poco piacevole. Qualche volta entrare in quella stanza non era stata una cosa piacevole.

Ma negli ultimi tempi le nostre due figlie si erano trasferite in quella stanza e l'avevano decorata secondo i loro gusti. Questa volta, aprendo la porta, sapevo che la stanza era in condizioni adatte per ospitare un apostolo del Signore».

Scritture e discussione

Chiedi alle giovani di leggere il tredicesimo Articolo di fede e Dottrina e Alleanze 90:18.

• Perché è importante tenere lontane da noi l'indolenza e la sporcizia?

Chiedi alle giovani di guardare le parole che hanno usato per descrivere le loro stanze.

• Queste parole rispecchiano la spiritualità?

Atteggiamenti

Spiega che l'atteggiamento di una persona può influire sensibilmente sull'umore di tutta la famiglia.

• In che misura i vostri atteggiamenti influiscono sul comportamento dei vostri familiari?

Storia

Narra la storia seguente:

Un pomeriggio la mamma di Emma arrivò a casa dopo aver partecipato a una lunga riunione di programmazione tenuta dalla presidenza delle Giovani Donne del rione. La donna era stanca e desiderava tanto la pace della propria casa, invece il saluto che le rivolse Emma fu secco e distaccato.

«Dove sei stata, mamma? Di solito non rientri così tardi e noi ti troviamo a casa. Bruno ha dato fastidio alle bambine. Io ho fame e inoltre non riesco a trovare il vestito che mi avevi promesso di rammendare. Fra qualche minuto devo uscire per andare da Sandra».

Con un sospiro, la mamma chiese: «Com'è andata la partita di pallacanestro oggi pomeriggio?»

«Malissimo», rispose seccamente Emma. «Abbiamo perso, ma non è stata colpa nostra. L'arbitro ha preso delle decisione sbagliate!»

Discussione

• Quale effetto ebbe l'umore di Emma sull'atmosfera della sua casa?

• Cosa avrebbe dovuto fare perché l'effetto fosse positivo?

Chiedi se c'è qualcuna di loro a cui è accaduto qualcosa in famiglia che ha aumentato o diminuito la spiritualità della sua casa. Invita le giovani se lo desiderano a parlarne alla classe.

Esposizione

Spiega alle giovani che l'atteggiamento e le abitudini che hanno attualmente verso la cura della casa e il modo in cui agiscono in famiglia influirà sull'atmosfera della loro casa per tutta la vita. Esse possono sia migliorare che peggiorare l'atmosfera spirituale della loro casa.

Membri della classe

Invita le giovani incaricate in precedenza a mostrare le cose che hanno portato da casa e a illustrarle.

Per creare un ambiente familiare spirituale occorrono preparazione e lavoro

Citazione e discussione

Leggi la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay: «Spiritualità è la consapevolezza della vittoria su se stessi e della comunione con l'Infinito» (Conference Report, aprile 1949, pag. 17).

Spiega che se vogliamo migliorare la spiritualità nella nostra casa dobbiamo imparare a liberarci del nostro atteggiamento negativo e delle nostre cattive abitudini.

Storia e discussione

Narra alle giovani la seguente storia:

«A scuola avevo un'amica che era allegra come un raggio di sole. La mattina in particolare era sempre di buonumore, felice e gentile con tutti. A quel tempo non ero nota per il mio buonumore quando lasciavo il letto la mattina, né riuscivo a capire quello della mia amica.

Un giorno le chiesi come facesse ad essere così felice di prima mattina. La sua risposta lasciò in me un'impressione duratura. Disse che quando era più giovane la mattina era sempre così di cattivo umore che starle vicino era una cosa veramente spiacevole. Un giorno la mamma le parlò e le spiegò che il suo futuro marito e i suoi futuri figli sarebbero

stati molto infelici se lei non avesse cambiato comportamento. La ragazza fu molto scossa da queste parole.

Non desiderando far subire il suo cattivo umore alla sua futura famiglia, decise di cambiare. Per alcuni mesi ogni mattina si era sforzata di alzarsi e di far finta di essere allegra. In principio fu molto difficile e le ci volle molta forza di volontà. Ma dopo un po' non doveva più fingere.

Decisi che anch'io avrei provato. Fu una cosa dura, ma dopo qualche mese mi accorsi che potevo svegliarmi serena e felice. Ora sono una giovane donna sposata e posso vedere fino a qual punto il mio umore influisce sull'atmosfera spirituale della nostra casa».

• Inizialmente l'atteggiamento di questa giovane era tale da accrescere la spiritualità nella casa o da diminuirla?

• Cosa fece per cambiare?

Esposizione

Metti in risalto il fatto che liberarsi delle abitudini e degli atteggiamenti che diminuiscono la spiritualità non è un processo facile; ma l'amore e la gioia che ciò porta nelle nostre case valgono bene lo sforzo che si compie. Spiega che nella vita per raggiungere obiettivi validi occorre pianificare, prepararsi e impegnarsi con grande volontà.

Discussione

• Perché è importante cambiare il nostro atteggiamento negativo?

• Come si fa a cambiare atteggiamento?

Nel corso della discussione sarà opportuno che l'insegnante riassuma alla lavagna le risposte delle giovani, che potranno essere del seguente tenore:

1. Decidere di cambiare

2. Cercare l'aiuto del Signore tramite la preghiera

3. Impegnarsi diligentemente per cambiare

Esposizione

Chiedi alle giovani di scrivere sul foglio una loro abitudine o un loro atteggiamento che non contribuisce alla spiritualità nella loro casa.

Esortale ad accrescere la spiritualità della loro casa sforzandosi di cambiare il loro atteggiamento e le loro azioni. Spiega che ciò sarà più facile se il loro ambiente è tenuto in ordine e materialmente pulito, tale da indurre lo Spirito del Signore a dimorarvi. Se cominciano ora e se cercano l'aiuto del Signore, la loro spiritualità aumenterà, indipendentemente da ciò che fanno gli altri familiari.

Invitale a scrivere altre cose specifiche che già fanno per accrescere la spiritualità nella loro casa.

Conclusione

Testimonianza

Spiega alle giovani che se cercheranno di rendere le loro case luoghi più spirituali, esse saranno più felici ora e per tutta l'eternità.

Applicazione della lezione

Esorta le giovani ad annotare nel diario i progressi che compiono nel liberarsi dei difetti che diminuiscono la spiritualità nella loro casa.

Lezione
6

La donna ha il compito di insegnare

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà e assolverà il suo compito di insegnare.
PREPARAZIONE	1. Illustrazione 4, Gesù benedice i bambini; illustrazione 5, Gesù predica da una barca; illustrazione 6, Il Sermone sul Monte, che si trovano in fondo al manuale. 2. Incarica alcune giovani di esporre le cinque caratteristiche del modo di insegnare di Gesù, secondo quanto indicato nella seconda parte della lezione. Ogni giovane dovrà commentare la caratteristica a lei assegnata usando il passo delle Scritture che le è stato indicato. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Per tutta la vita avremo occasioni di insegnare

Scritture e discussione

Invita tre giovani a leggere i seguenti passi delle Scritture: Dottrina e Alleanze 88:77, 88:118; Mosia 4:14–15.

- Cosa vuol dire istruire qualcuno?
- Perché è importante insegnare agli altri?

Sottolinea che quando insegnamo nel modo giusto impartiamo agli altri conoscenze o capacità che prima non avevano e di cui possono servirsi per migliorare la loro vita e quella di altre persone. La maggior parte delle cose che dobbiamo sapere le impariamo dagli altri, sia dalle loro parole che dal loro esempio.

- Per quali aspetti la donna è un'insegnante?

Spiega alle giovani che durante tutta la vita esse avranno molte occasioni di insegnare. Anche ora esse insegnano in famiglia, a scuola, tra i vicini, le amiche e le coetanee, nella comunità e negli incarichi che svolgono nella Chiesa. Esse insegneranno anche nelle loro future famiglie.

Quando parlano con un'amica, consigliano qualcuno o si occupano di un bambino, esse insegnano. Insegnano ogni giorno con le parole, con il comportamento, le azioni e l'esempio. In altre parole, insegnano sempre.

Citazione

L'anziano Boyd K. Packer ha detto: "Gran parte di quello che facciamo è insegnamento. Far vedere a un bambino come allacciarsi le scarpe . . . aiutare una figlia a cucinare un nuovo piatto, tenere un discorso in chiesa, rendere testimonianza, parlare a una riunione di dirigenti e, naturalmente, tenere un corso, tutto questo è insegnare; e noi lo facciamo continuamente" (*Teach Ye Diligently*, [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1975], pag. 2).

Lavagna

Scrivi alla lavagna: *Sempre un insegnante*.

Discussione

Chiedi alle giovani di pensare ai vari modi in cui durante le ultime ventiquattro ore hanno insegnato con la parola, il comportamento, l'azione o l'esempio. Esortale a parlare di cose specifiche che hanno fatto.

- Qual è il posto più importante in cui si può insegnare?

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay: "La casa è il primo e il più efficace luogo dove i bambini possono imparare le lezioni della vita, cioè la verità, l'onore, la virtù, l'autocontrollo, l'importanza dell'istruzione, del lavoro onesto, nonché lo scopo della vita e il privilegio di vivere. Niente può prendere il posto della casa nella formazione e nell'istruzione dei bambini, e nessun successo può compensare l'insuccesso nella vita familiare" (*Family Home Evening Manual, 1968-69*, pag. iii).

Storia

Narra la seguente storia di come gli insegnamenti della madre soccorsero un giovane in un momento di grande necessità.

L'anziano Frank Croft era missionario nel Sud degli Stati Uniti nei primi tempi della Chiesa. Egli predicava il Vangelo in una regione in cui alcune persone non gradivano i suoi insegnamenti. Un giorno una plebaglia armata lo prese a viva forza e lo condusse nei boschi dove gli ordinarono di togliersi tutti gli indumenti sopra la cintola. Poi lo legarono per le braccia e il corpo ad un albero per frustarlo a sangue.

L'anziano Croft non aveva alternative se non di subire la sua sorte. A questo punto gli cadde a terra una lettera che aveva in tasca. Era stata scritta da sua madre che viveva nell'Utah. Qualche tempo prima l'anziano Croft aveva scritto ai suoi genitori per raccontare loro delle violenze della plebaglia, e quella lettera era la risposta alle preoccupazioni che aveva espresso. La lettera diceva:

«Mio amato figliolo, devi ricordare le parole del Salvatore che disse: ‹Beati i perseguitati per cagion di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli›. Egli disse anche: ‹Beati voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro voi ogni sorta di male per cagion mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi›. Ricorda anche che il Salvatore sulla croce, mentre soffriva per i peccati del mondo, pronunciò queste immortali parole: ‹Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno›. Sicuramente, figlio mio, coloro che maltrattano voi anziani non sanno quello che fanno, altrimenti non lo farebbero. Un giorno in qualche modo capiranno, e allora si dispiaceranno delle loro azioni e ti onoreranno per il glorioso lavoro che stai svolgendo. Pertanto sii paziente, figlio mio: ama quelli che ti perseguitano e dicono ogni sorta di male contro di te. Il Signore ti benedirà e ti innalzerà ai loro occhi, e la tua missione avrà un glorioso successo».

Il capo dei malintenzionati raccolse la lettera e cominciò a leggerla. Il suo volto e i suoi occhi avevano un'espressione così truce e crudele che l'anziano Croft si convinse che da lui non avrebbe avuto misericordia. Chiuse gli occhi in attesa della fustigazione, con i pensieri rivolti a casa e alla sua amata mamma. Riaprì gli occhi qualche momento dopo e vide che il capo di quella plebaglia si era seduto su un ceppo e rileggeva la lettera. Sul suo volto era avvenuto un grande cambiamento. L'espressione truce e crudele era scomparsa; i suoi occhi erano umidi di lacrime; anche il suo atteggiamento era cambiato. Leggeva qualche riga della lettera, poi si fermava per meditare. Nell'animo dell'anziano Croft nacque la speranza, sì, la convinzione che il cuore di quell'uomo era stato toccato dalla bellezza e dalla tenerezza della lettera di sua madre.

L'uomo infine si alzò e disse: «Ragazzo, tua madre deve essere una donna meravigliosa. Vedi, anche la mia era buona». Poi, rivolto agli altri facinorosi, disse: «Amici miei, dopo aver letto la lettera della madre di questo mormone non posso fare quello che avevamo in mente. Forse faremo meglio a lasciarlo andare». L'anziano Croft fu liberato e poté andare per la sua strada. (Arthur M. Richardson, *The Life and Ministry of John Morgan* [Nicholas G. Morgan, Sr.,1965], pagg. 267–268)

Discussione

- In che modo questa madre aveva istruito suo figlio?
- Secondo voi in che modo quella madre si era preparata a insegnare con tanto amore e potere?
- Cosa potete imparare da questa madre riguardo al compito di insegnante della donna?

Spiega alle giovani che esse sono attualmente insegnanti nella loro casa e che si preparano a insegnare ai loro figli in futuro.

Gesù Cristo è il nostro esempio come insegnante

Esposizione

Spiega alle giovani che ci sono molti modi in cui possono prepararsi a diventare insegnanti efficaci.

- Chi è stato il più grande Maestro?

Illustrazioni

Mostra le immagini di Cristo nell'atto di insegnare, quindi spiega che Gesù fu il più grande maestro. Spiega che possiamo imparare molto studiando i Suoi metodi e emulando il Suo esempio.

Invita le giovani incaricate in precedenza ad esporre le caratteristiche del modo d'insegnare di Gesù e spiega come il passo delle Scritture da loro studiato evidenzi queste caratteristiche. Man mano che ogni giovane fa la sua esposizione, scrivi alla lavagna qualche parola che riassuma la caratteristica presentata.

Scritture e discussione

1. Gesù amava le persone alle quali insegnava, ed esse sentivano questo Suo amore. Vedi 3 Nefi 17:3–10. (Gesù amava tanto la gente da trattenersi con essa più a lungo del previsto quando capiva che i fedeli desideravano che Egli rimanesse. Egli guariva i loro ammalati ed essi Lo adoravano).
2. Egli ammaestrava le folle tramite storie e esempi noti in modo che la gente capisse e fosse in grado di mettere in pratica i Suoi insegnamenti. Vedi Luca 15:3-10. (Per dimostrare quanto è felice Dio quando i peccatori si pentono, Egli fece l'esempio di un pastore e di una donna che pulisce la propria casa).
3. Egli insegnava alle moltitudini quando era necessario farlo. Egli non diceva loro di aspettare fino a quando Lui fosse pronto. Vedi Luca 9:10-11. (Gesù e gli apostoli erano andati in un posto dove potevano stare da soli, ma quando il Signore vide che i fedeli Lo avevano seguito, non disse loro di andare a casa e di ritornare più tardi; bensì si mise ad ammaestrarli e a guarirli).
4. Egli conosceva bene le Scritture e si era preparato spiritualmente a insegnarle. Vedi Matteo 4:1–11 (Gesù andò nel deserto per digiunare a lungo e stare solo con il Suo Padre celeste. Quando si presentò il diavolo per tentarLo, Egli poté resistere alle tentazioni perché sapeva quello che insegnavano le Scritture).
5. Egli pregava spesso il Padre celeste perché Lo aiutasse ad ammaestrare e ad aiutare le persone. Vedi 3 Nefi 17:14–17 (Quando Gesù pregò il Padre celeste chiedendoGli di benedire le persone, le cose che disse erano così sacre che le persone non poterono neppure scriverle).

Spiega che imitando l'esempio di Gesù le giovani possono insegnare agli altri e aiutarli a cambiare vita.

Casi di studio

Nei seguenti casi di studio le giovani avranno varie occasioni di insegnare. Chiedi alla classe di decidere come le giovani protagoniste dei vari casi potrebbero usare le caratteristiche della vita di Gesù che abbiamo appena esaminato.

Esponi i seguenti casi di studio e consenti alle giovani di commentarli.

Primo caso di studio

Sara ha conosciuto sua cugina Giuditta a una riunione di famiglia. Giuditta non appartiene alla Chiesa. Le due ragazze hanno cominciato a scriversi e sono diventate buone amiche. Ora Giuditta ha scritto a Sara chiedendole di parlarle delle sue convinzioni religiose.

Secondo caso di studio

A Liana è stato chiesto di aiutare il suo fratellino Tommaso a fare i compiti di matematica. Egli dice che i numeri sono soltanto numeri e per lui non significano niente.

Terzo caso di studio

Elena è stata chiamata come insegnante visitatrice della Società di Soccorso. Una sorella l'ha invitata ad andare a trovarla, ma le ha chiesto di non parlarle di religione.

Quarto caso di studio

Papà ha chiesto a Giovanna di prepararsi a parlare del pentimento nella loro prossima serata familiare. Giovanna ha tre sorelle più piccole di lei e una nonna vive con loro.

Conclusione

Citazione

Spiega che il presidente Spencer W. Kimball ci ha dato precise istruzioni sul nostro grande dovere di insegnare agli altri:

"Ricordiamo le parole di esortazione di Nefi: ‹E noi parliamo di Cristo, ci rallegriamo in Cristo, profetizziamo il Cristo . . . perché i nostri figliuoli sappiano a quale fonte rivolgersi› (2 Nefi 25:26). Quale forza interiore vi sarebbe in ogni persona se ella sapesse che il Maestro e i Suoi insegnamenti sono veramente la sua grande fonte di guida, di

buon esempio, di aiuto! Questo è l'obiettivo principale di tutto l'insegnamento impartito in famiglia" ("Therefore I Was Taught", *Ensign*, gennaio 1982, pag. 4).

Applicazione della lezione

Invita le giovani a cercare nel corso della settimana di mettere in pratica i vari metodi di insegnamento adottati da Cristo. Puoi anche esortarle a pensare alle situazioni in cui durante la settimana esse possono insegnare.

Lezione
7

Lo scopo della nostra vita

OBIETTIVO	Ogni giovane cercherà di conoscere e di realizzare i suoi propositi in questa vita.
PREPARAZIONE	1. Prepara per ogni giovane un volantino con i cinque modi in cui possiamo conoscere lo scopo della nostra vita, come è indicato nella seconda sezione della lezione. 2. Se è disponibile nella tua area puoi proiettare *L'uomo alla ricerca della felicità*, che fa parte della videocassetta *Venite a me* (53146 160). 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

La nostra vita ha uno scopo

Citazione

Spiega che certe volte può accadere a tutti di sentirsi insignificanti e di chiedersi se la nostra vita ha veramente importanza. Il presidente Gordon B. Hinckley ci ha assicurato che ogni persona è importante nel piano eterno del Signore e che Egli ha uno scopo per quelli di noi che sono nati in questa dispensazione.

«Io credo che Dio abbia scelto ognuno di noi per qualcosa di importante nel Suo grande piano. Egli ci vuole bene e ha un lavoro da far svolgere a ciascuno di noi» (*Ensign*, gennaio 1973, pag. 91).

Esposizione

Spiega che se confrontiamo il numero relativamente esiguo di Santi degli Ultimi Giorni con la popolazione del mondo possiamo sembrare di nessun conto. Il compito che ci è stato affidato da Dio, quello di preparare il mondo per la seconda venuta del Salvatore, sembra quasi troppo grande per noi che siamo così pochi. La seguente dichiarazione contiene alcuni consigli incoraggianti sul lavoro che dobbiamo svolgere.

Citazione

«Per quasi seimila anni Dio vi ha tenuto in serbo perché poteste fare la vostra comparsa sulla scena del mondo negli ultimi giorni che precedono la seconda venuta del Signore. Ogni precedente dispensazione del Vangelo è finita nell'apostasia; la nostra non finirà così. Dio ha tenuto in serbo per l'ultimo atto alcuni dei Suoi figli più forti, i quali lo aiuteranno a far trionfare il Regno. Ed è qui che voi entrate in scena, poiché voi siete la generazione che deve essere preparata a incontrare il suo Dio.

Durante tutte le epoche i profeti hanno scrutato nel futuro per vedere i nostri giorni. Miliardi di persone defunte e quelle che devono ancora nascere hanno gli occhi puntati su di noi. Non dubitate: voi siete una generazione speciale. Non si è mai chiesto tanto ai fedeli in un così breve periodo di tempo quanto è richiesto a noi» (Ezra Taft Benson, «In His Steps», *Speeches of the Year, 1979* [Provo: Brigham Young University Press, 1980], pag. 59).

Esposizione

Spiega che per molto tempo prima di venire al mondo noi siamo vissuti con il nostro Padre celeste; quindi Egli sa tutto di noi: conosce le nostre debolezze e i nostri punti di forza, quello che ci piace e quello che non ci piace, la forza della nostra fede e della nostra testimonianza, i nostri talenti e le nostre non ci pacità, i sentimenti del nostro cuore. Egli sa come ciascuno di noi può impiegare questi attributi per favorire il proprio sviluppo spirituale e per l'edificazione del regno di Dio in questi ultimi giorni.

Citazione

Il vescovo H. Burke Peterson ha detto:

«Pensate sia pure per un attimo che il Padre celeste avrebbe potuto mandare per sbaglio uno dei Suoi figli su questa terra senza che egli avesse la possibilità di compiere un lavoro importante? . . .

Miei cari amici, voi siete una generazione eletta. Voi foste tenuti in serbo perché veniste sulla terra in questo periodo per uno scopo preciso. Non soltanto alcuni di voi, ma tutti voi. Ci sono cose da fare per ognuno di voi, che nessun altro può far bene come voi . . .

Io vi dichiaro che se Glielo consentirete, il nostro Padre celeste vi accompagnerà lungo il viaggio della vita e vi ispirerà perché conosciate lo scopo particolare del vostro soggiorno quaggiù» («Your Life Has a Purpose», *New Era*, maggio 1979, pagg. 4–5; corsivo dell'autore).

Imparare la volontà del Signore può dare un indirizzo alla nostra vita

Scritture e discussione

Leggete insieme e segnate Proverbi 3:5-6.

• Cosa ci chiede di fare questo passo delle Scritture?

• Come può ognuna di noi conoscere i propositi speciali che il Padre celeste ha per noi in questa vita?

Lavagna

Scrivi alla lavagna le risposte delle giovani aggiungendo i seguenti punti se non sono stati menzionati dalla classe:

1. *Preghiera personale*

Spiega che nelle nostre preghiere personali possiamo parlare con il nostro Padre e chiedergli quello che Egli vuole che noi facciamo durante il nostro soggiorno su questa terra. Il presidente Spencer W. Kimball ci ha dato questo consiglio: «Non sarebbe male se alla fine delle preghiere facessimo una pausa per ascoltare attentamente per qualche momento, sempre pregando come pregava il Salvatore, che diceva: ‹Non la mia volontà, ma la tua sia fatta› (Luca 22:42)» (Conference Report, ottobre 1979, pag. 5; o *Ensign*, novembre 1979, pagg. 4–5).

Discussione

• Può accadere che la nostra volontà sia in contrasto con la volontà del Signore?

Chiedi alla classe di citare quand'è che questo può accadere.

• Cosa dobbiamo fare in questi casi?

2. *Studio e meditazione*

Esposizione

Spiega che un'attenta lettura delle Scritture può aiutarci a capire quello che il Signore vuole da noi. Le Scritture ci dicono quali sono i comandamenti di Dio ai quali tutti noi dobbiamo obbedire. Ma spesso possiamo usare le Scritture per trovare la risposta alla nostra particolare situazione.

Leggi i versetti 7 e 8 che contengono parte della risposta del Signore.

• Come può questa risposta alla preghiera di Joseph Smith aiutarci a capire ciò che il Signore vuole da noi oggi?

3. *Il dono dello Spirito Santo*

Spiega che come membri della Chiesa tutti abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è una delle guide più grandi che abbiamo per sapere che cosa il Signore vuole che facciamo qui sulla terra. Lo Spirito Santo ci guiderà e ci consiglierà per tutta la vita.

Citazione

«Lasciatevi influenzare da quella voce mite e tranquilla. Ricordate che al momento della vostra confermazione una persona rivestita di autorità vi impose le mani sul capo dicendo: ‹Ricevi lo Spirito Santo›. Aprite il vostro cuore e la vostra anima al suono di quella voce particolare che rende testimonianza della verità. Il profeta Isaia ci ha fatto questa promessa: ‹Le tue orecchie udranno . . . una voce che dirà: Questa è la via; camminate per essa!› (30:21)» (Thomas S. Monson, «The Lighthouse of the Lord», *New Era*, luglio 1980, pag. 19).

Discussione

Chiedi alle giovani di parlare delle esperienze che hanno fatto in cui hanno sentito l'influenza dello Spirito Santo. Puoi parlare anche tu di un'esperienza che hai fatto.

4. *Le benedizioni del sacerdozio*

Esposizione

Spiega alle giovani che quando hanno bisogno di aiuto o di guida possono chiedere una benedizione ai loro padri, agli insegnanti familiari o ad altri dirigenti del sacerdozio qualificati. Il Signore può ispirare questi detentori del sacerdozio a dire parole di guida e di conforto.

5. *Le benedizioni patriarcali*

Spiega che nella nostra qualità di membri degni della Chiesa ognuno di noi ha diritto a una benedizione patriarcale che il Signore impartisce a ognuno di noi. Quando ci viene impartita la benedizione patriarcale ci vengono rivelate molte delle benedizioni che il

Padre celeste ha in serbo per noi sia in questa vita che nell'eternità. Queste benedizioni sono però vincolate a una vita di fedeltà e di sincerità. Spesso le benedizioni patriarcali parlano dei nostri doni spirituali. La conoscenza di questi doni può aiutarci a stabilire qual è lo scopo della nostra vita (vedi DeA 46:10–12). Qualche volta veniamo avvertiti di evitare certe influenze malefiche da cui il Padre sa che saremo tentati. Conoscendo le benedizioni promesse, i nostri doni spirituali e le cose da cui dobbiamo guardarci, ci sarà più facile prendere sagge decisioni durante tutto il corso della nostra vita.

Storia

Gianna si trovava di fronte a un dilemma. Tommaso le aveva chiesto di sposarlo. Era quasi un anno che uscivano insieme ed erano molto innamorati. Gianna aveva pensato che il giorno più felice della sua vita sarebbe stato quello in cui Tommaso le avrebbe chiesto di diventare sua moglie. Quel giorno era arrivato, ma Gianna si sentiva a disagio. Non gli aveva neppure dato una risposta precisa, ma gli aveva detto che gli avrebbe risposto il giorno dopo. Cos'era che la preoccupava? Tommaso era un anziano della Chiesa e le aveva detto che, se lo desiderava, si sarebbero sposati nel tempio. A causa del suo lavoro, già da un po' di tempo egli non ricopriva nessun incarico nella Chiesa, ma aveva promesso che dopo il loro matrimonio sarebbe cambiato.

Gianna ricordava che la sua benedizione patriarcale parlava della persona che avrebbe sposato, così la prese e cominciò a leggerla. «Verrà il giorno in cui sarà chiesta la tua mano. Io ti chiedo di pregare devotamente perché tu possa avere la saggezza di scegliere, fra coloro che chiedono la tua mano, l'uomo degno di te. Da questi segni tu riconoscerai colui che sarà gradito al Signore: egli sarà pulito di corpo e di mente; egli deterrà il santo sacerdozio e vorrà condurti al tempio perché tu sia suggellata a lui, e lui a te per il tempo e per tutta l'eternità». Gianna sapeva che Tommaso non aveva tutti questi requisiti; sapeva che egli non sarebbe stato gradito al Signore.

Citazione

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: «La benedizione patriarcale può esservi di aiuto. Questa benedizione contiene capitoli tratti dal vostro libro delle possibilità eterne. Leggete spesso la vostra benedizione; studiatela attentamente; lasciatevi guidare dai suoi ammonimenti; vivete in modo da meritarvi le sue promesse» («The Lighthouse of the Lord», pag. 19).

Abbiamo il dovere di obbedire alle direttive che riceviamo

Esposizione

Spiega che fino a questo momento la lezione ha trattato di come possiamo chiedere e ricevere una guida. Ma dobbiamo assumerci la responsabilità di obbedire agli ordini che riceviamo. Non possiamo aspettarci semplicemente che il Signore ci dica cosa fare. L'anziano John Groberg ha detto:

Citazione

«In passato ho cercato di scoprire se dovevo dedicarmi agli affari, all'insegnamento, alle arti o ad altre attività. Ogni volta che cominciavo a inoltrarmi lungo un sentiero, avendo più o meno deciso cosa avrei potuto fare, scoprivo che se la decisione che avevo preso era sbagliata o mi stava portando verso l'errore — non necessariamente una strada cattiva, ma una strada che non era giusta per me – senza fallo il Signore mi diceva questo con grande chiarezza: ‹Sbagli. Non andare per quella strada. Non è per te!›

D'altro canto può darsi che ci fossero due o tre strade che avrei potuto prendere, ognuna delle quali sarebbe andata bene e mi avrebbe fornito l'esperienza e i mezzi per poter compiere la missione che il Signore aveva in serbo per me. Poiché Egli sa che abbiamo bisogno di crescere, generalmente non punta l'indice dicendo: ‹Apri quella porta e percorri dodici metri in quella direzione, poi volta a destra e cammina per due chilometri . . . ›. Ma se andiamo nella direzione sbagliata, Egli ce lo farà sapere e noi lo capiremo senza ombra di dubbio. Di questo sono certo. Così, anziché dire: ‹Non mi muovo finché il cuore non mi dice di farlo›, diciamo invece: ‹Io mi muoverò finché non sentirò che la direzione che ho preso è sbagliata, e se è sbagliata, allora la cambierò›. Eliminando così tutti questi indirizzi sbagliati, vi accorgerete molto presto che state andando nella direzione nella quale dovreste andare, e allora riceverete l'assicurazione che vi farà dire: ‹Sì, vado nella direzione giusta. Sto facendo quello che il Padre mio nei cieli vuole che io faccia, perché non sto facendo niente che Egli non vuole›. Di questo avrete la certezza. Fa parte del processo di crescita e della esecuzione di quello che il Padre celeste ha in mente per noi» («What Is Your Mission?», *Speeches of the Year, 1979*, Provo: Brigham Young University Press, 1980, pagg. 97–98).

Discussione

• Quale responsabilità abbiamo quando dobbiamo prendere decisioni che riguardano la nostra vita personale? Come faceva l'anziano Groberg a sapere se stava andando nella direzione giusta o in quella sbagliata?

Domande su cui riflettere

Spiega che assumersi la responsabilità della nostra vita richiede un'azione da parte nostra. Chiedi alle giovani di rispondere mentalmente alle seguenti domande:

1. Quando è stata l'ultima volta che ho digiunato e pregato con fervore per avere una guida nella mia vita?
2. Quando finisco di pregare ascolto attentamente per conoscere la risposta del Signore?
3. Ho ricevuto la mia benedizione patriarcale? In caso affermativo, quanto tempo è che non la leggo? Me ne avvalgo come guida per prendere le decisioni?
4. Ho chiesto espressamente al Padre celeste di guidarmi a scoprire la Sua volontà nella mia vita?
5. Vivo degnamente, sì da essere in sintonia con i suggerimenti dello Spirito?
6. Prendo decisioni e stabilisco obiettivi che mi mettono sulla giusta strada?
7. Le mie azioni quotidiane piacciono al Signore?

Sommario

Citazione

In un discorso fatto ai giovani della Chiesa, l'anziano John Groberg suggerì di «riaffermare l'importanza di almeno tre cose nella nostra vita: primo, che Dio, Padre nostro nei cieli, ha una missione precisa da far compiere a tutti noi mentre siamo qui sulla terra; secondo, che noi possiamo sapere qui e ora qual è questa missione; e, terzo, che con il Suo aiuto possiamo svolgere questa missione e sapere con certezza che stiamo facendo quello che aggrada al Padre celeste. Questi sono tutti concetti estremamente importanti e veritieri» («What Is Your Mission?» pag. 92).

Applicazione della lezione

Distribuisci le copie del volantino con i cinque modi in cui possiamo conoscere lo scopo della nostra vita. Esorta ogni giovane a esaminare questi suggerimenti e a sforzarsi di conoscere qual è lo scopo della sua vita.

Il nostro contributo alla vita familiare

Lezione

8

Famiglie eterne

OBIETTIVO

Ogni giovane capirà che il Signore ci ha dato il modo di vivere per sempre con le nostre famiglie e desidererà godere delle benedizioni di una famiglia eterna.

PREPARAZIONE

1. Illustrazione 7, Una famiglia davanti al tempio, che si trova in fondo al manuale.
2. Carta e matita per ogni giovane.
3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

Nota: Tieni presenti le necessità e i sentimenti delle giovani che sono le uniche persone appartenenti alla Chiesa delle loro famiglie o che provengono da situazioni familiari difficili.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

La famiglia è l'unità fondamentale nel piano di Dio

Citazione

Leggi la dichiarazione seguente:

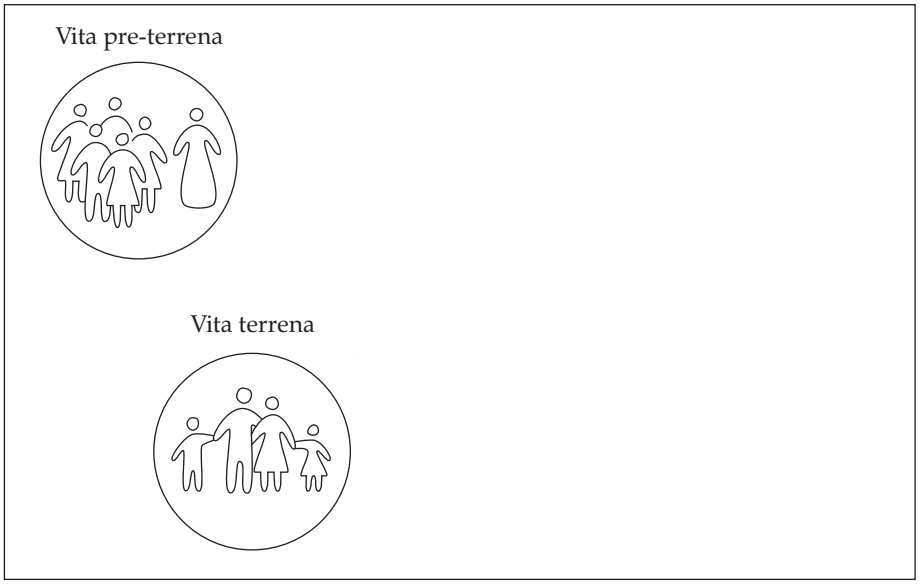
«L'obiettivo e lo scopo unico del Vangelo è dare la possibilità agli uomini e alle donne uniti nel Signore come una cosa sola di creare per se stessi dei nuclei familiari eterni. Il matrimonio celeste ci prepara per la gioia più grande che i mortali conoscano e per la vita eterna nei regni futuri.

Consentitemi di dire, come già è stato detto da altri prima di me, che ciò che gli uomini chiamano Mormonismo è esattamente l'insieme di leggi e di verità che faranno della terra un cielo, e dell'uomo un dio» (Bruce R. McConkie, Conference Report, ottobre 1979, pag. 82; *Ensign*, novembre 1979, pag. 55).

Lavagna e discussione

Spiega alle giovani che questa lezione è dedicata a come la famiglia può essere eterna.

Traccia alla lavagna il seguente disegno:

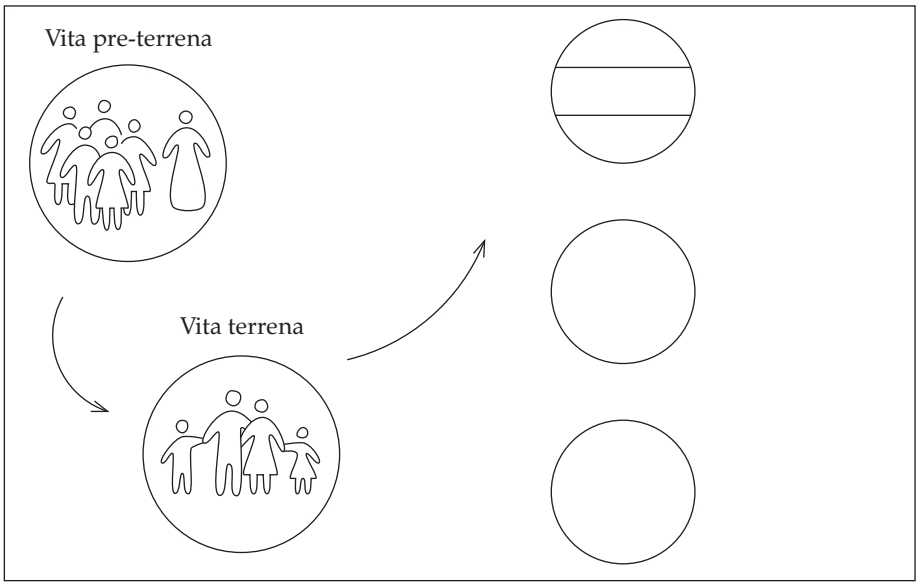


Ripassa con le giovani i seguenti concetti:

1. In cielo fummo informati del piano divino secondo cui dovevamo venire sulla terra per vivere come famiglie.
2. La vita sulla terra sarebbe stata una prova per stabilire la nostra dignità a progredire e a diventare simili ai nostri genitori celesti.
3. Secondo il piano di Dio, se saremo fedeli e meritevoli riceveremo benedizioni più grandi; se non lo siamo, nella vita futura saremo soggetti a certe limitazioni.
4. Se ci dimostreremo fedeli e meritevoli, le nostre famiglie saranno suggellate e la nostra vita familiare proseguirà in eterno. Tutto questo fa parte del disegno divino che mira a darci il modo di stare con le nostre famiglie per tutta l'eternità.

Lavagna e discussione

Aggiungi quanto segue all'illustrazione alla lavagna:

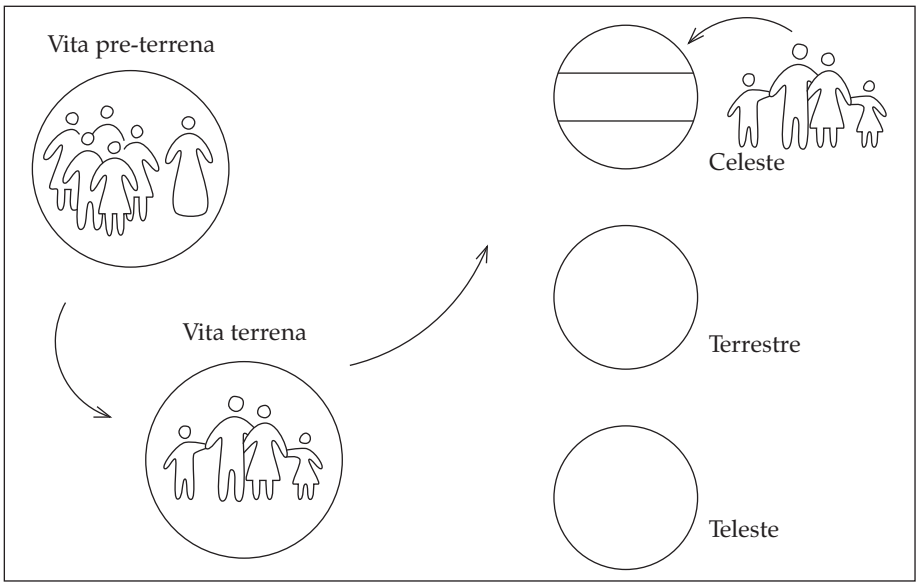


Chiedi alle giovani di usare le Scritture per rispondere alle seguenti domande:

• Cosa sappiamo della vita familiare nell'aldilà? (DeA 132:19–20; coloro il cui matrimonio è suggellato nel tempio e che vivono degnamente saranno esaltati e vivranno uniti in famiglie per sempre).

• In quale grado di quale regno alle famiglie sarà concesso di rimanere insieme? (DeA 131:1–4).

Completa l'illustrazione alla lavagna secondo quanto indicato. Metti in risalto il fatto che Dio ha creato il nucleo familiare perché continuasse in eterno. Tuttavia soltanto se saremo degne di questa benedizione ci sarà dato di goderne. Per poter continuare ad essere un nucleo familiare in eterno, secondo il disegno divino, dobbiamo essere degni di raggiungere il più alto grado del regno celeste. Spiega che alla lavagna viene mostrato che le famiglie restano unite solamente nel grado più alto del regno celeste.



Le benedizioni della vita familiare eterna si possono ottenere soltanto nei templi

Lettura delle Scritture e discussione

Leggi alle giovani Dottrina e Alleanze 132:13–20 e commentane il contenuto.

• Secondo questi versetti, quale autorità è necessaria perché le alleanze siano vincolanti? (Vedi DeA 132:13–14).

• Dove dovrete andare per sposarvi se volete che il vostro matrimonio sia vincolante per l'eternità?

• Cosa accadrà nella vita futura a coloro che non colgono l'occasione di sposarsi nei templi del Signore? (Vedi DeA 132:15–17). Cosa accadrà a coloro che non hanno avuto la possibilità di farlo in questa vita? (Si possono celebrare nel tempio i suggellamenti per i morti).

• Quali saranno le condizioni di coloro che nella vita futura non vivranno come famiglie? (DeA 132:18–20).

Illustrazione

Mostra l'illustrazione della famiglia davanti al tempio

Assicurati che le giovani capiscano che coloro che raggiungono il più alto grado di gloria nel regno celeste vivranno come famiglie e saranno dèi.

Dobbiamo prepararci fin da ora per la vita familiare eterna

Citazione e discussione

Leggi e commenta la seguente dichiarazione:

«Se un uomo [o una donna] non è in grado di osservare la legge celeste non può ricevere la gloria celeste; se un uomo non è in grado di osservare la legge terrestre non può ricevere la gloria terrestre, e se non è in grado di osservare la legge teleste non può ricevere la gloria teleste, ma dovrà dimorare in un regno che non è un regno di gloria. Questo è conforme alle rivelazioni fatte da Dio» (Wilford Woodruff, *Journal of Discourses*, 12:278).

• Perché è importante prepararci sin da ora per la vita eterna?

Assicurati che le giovani comprendano che non potranno vivere per sempre con le loro famiglie se la loro vita su questa terra non è sufficientemente retta da meritarsi questa benedizione futura. Ma esse trascorreranno l'eternità nel regno per cui si sono preparate; perciò val bene la pena di prepararsi ora per le benedizioni del regno celeste.

Testimonianza

Esprimi i tuoi sentimenti e rendi testimonianza della grande importanza di ricevere le ordinanze del tempio necessarie e di osservare una legge celeste nelle nostre famiglie terrene in modo da poter diventare famiglie eterne.

Applicazione della lezione

Distribuisci alle giovani carta e matita. Spiega che in questa lezione sono state discusse molte cose importanti per la loro vita futura. Invitale a pensare a una cosa che impedisce loro di essere persone meritevoli della vita eterna insieme alle loro famiglie.

Esse potranno scrivere: «Cercherò di smettere di . . . » e quindi aggiungere la cosa che hanno deciso di non fare più. Per esempio:

1. Spazientirmi così facilmente in casa.

2. Anteporre i miei interessi e i miei desideri al bene della famiglia.

3. Perdere così facilmente la pazienza con i miei genitori.

Quando le giovani avranno finito di scrivere le cose che intendono smettere di fare, invitale a pensare a qualcosa che devono cominciare a fare per essere degne di appartenere a una famiglia eterna.

Invita le giovani a scrivere: «Mi sforzerò di . . . » e quindi aggiungere il resto della frase. Per esempio:

1. Dimostrare più amore e rispetto per i miei genitori.

2. Essere più affettuosa e gentile con i miei fratelli e le mie sorelle.

3. Collaborare maggiormente al buon andamento della casa.

4. Rendermi più disponibile.

Esorta le giovani a raggiungere gli obiettivi che hanno appena stabilito per se stesse e a fare sin da ora tutto ciò che possono per prepararsi a essere degne delle benedizioni di una vita familiare eterna.

Lezione
9

Rafforziamo l'unità della famiglia

OBIETTIVO

Ogni giovane si adopererà per favorire e rafforzare l'unità della sua famiglia.

PREPARAZIONE

1. Procura carta e matita per ogni giovane.
2. Procurati dei pezzetti di corda, filo o spago da usare nella parte conclusiva della lezione e da consegnare alle giovani. Assicurati che la corda, il filo o lo spago sia formato da diversi capi che si possono dividere facilmente e spezzare. Esercitati a fare la dimostrazione prima di presentarla in classe.
3. Prepara per ogni giovane un volantino con le situazioni proposte nella terza parte della lezione.
4. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

Nota: Tieni presenti le necessità e i sentimenti delle giovani che possono avere una situazione familiare difficile.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Dimostrazione

Consegna a una giovane un pezzo di corda e invitala a cercare di spezzarla usando qualsiasi sistema, tranne tagliarla. Dimostra poi alla classe come si può fare, spezzando un capo alla volta.

Esposizione

Spiega che la famiglia ha le stesse caratteristiche di questa corda; cioè è forte quando tutti i suoi componenti sono uniti e, come la corda, non possono essere spezzati facilmente. Ma quando i singoli componenti non collaborano più con la famiglia, allora questa si indebolisce, come è accaduto alla corda, e può essere spezzata più facilmente. Tutti nella famiglia sono avvantaggiati quando i singoli membri operano di comune accordo.

L'unità della famiglia fa parte del disegno del Signore

Esposizione

Spiega che il modello della vita familiare fu stabilito prima della creazione del mondo. In cielo noi facevamo parte di una famiglia celeste e siamo venuti sulla terra come parte di una famiglia terrena. Le Scritture rendono testimonianza che il Signore vuole che siamo uniti. Chiedi alle giovani di leggere e commentare i seguenti passi delle Scritture:

1. 3 Nefi 11:29
2. Dottrina e Alleanze 38:27 (ultima frase)
3. 4 Nefi 1:15–16

• Perché è così importante che le famiglie siano unite? (Perché così facendo i loro componenti possono efficacemente aiutarsi l'un l'altro a raggiungere l'esaltazione e a contribuire al lavoro del Signore).

Ciascuno di noi può favorire l'unità della famiglia con il proprio atteggiamento e con le proprie attività

Esposizione

Spiega che non tutte le famiglie sono unite. Probabilmente alcune giovani della tua classe desidererebbero che i loro familiari nutrissero più amore reciproco e che nella loro casa vi fossero meno discussioni. Anche le famiglie i cui componenti sembrano volersi bene, spesso devono faticare per rimanere unite.

Fai notare che il Padre celeste vuole bene a tutte le famiglie e vuole aiutarle tutte a trovare la gioia che deriva da una vita familiare unita. Ci sono molti modi in cui anche un solo membro della famiglia può accrescere l'amore e l'armonia che regnano nella famiglia. Questa lezione spiega come le giovani possono far questo nelle loro famiglie.

Spiega che racconterai una storia tratta dalle Scritture, che illustra l'effetto che una persona può avere sull'unità della famiglia.

Storia delle Scritture e discussione

Racconta la storia dell'arco spezzato di Nefi da 1 Nefi 16:17–32; poi fai alle giovani le seguenti domande, invitandole a leggere i versetti che contengono la risposta.

• Quale fu la reazione dei fratelli di Nefi alla situazione? (Versetto 20). Quale influenza ebbe questa reazione sui sentimenti degli altri componenti della famiglia?

• Quale fu la reazione del padre di Nefi? (Versetto 20).

• Come affrontò il problema Nefi? (Versetti 22–23). Quale influenza ebbero le sue azioni sul padre, sui fratelli e sul resto della famiglia?

• Quale effetto ebbe Nefi sull'unità familiare?

Prosegui la discussione ponendo le seguenti domande:

• Quale effetto potrebbe avere sull'unità della nostra famiglia il nostro continuo brontolare e lamentarci?

• Quale influenza avrebbe il nostro egoismo sull'unità familiare?

• Quali sono gli atteggiamenti di una giovane che potrebbero classificarla come una persona tipo «Laman»? o come una persona tipo «Nefi»?

Storia

Racconta la seguente storia

I familiari di Anna sembravano sempre occupati a bisticciare, ed ella spesso li rimproverava per la loro litigiosità e per il loro comportamento negativo.

Un giorno il padre di Anna parlò in privato con la figlia e le spiegò che la famiglia aveva grosse difficoltà economiche. Anna non si era resa conto che alcune delle sue abitudini peggioravano l'atmosfera della casa. Ella spesso protestava quando veniva il suo turno di rigovernare; si aspettava che sua madre avesse sempre i soldi di cui lei aveva bisogno. Qualche volta questi soldi non c'erano, e Anna si lamentava ad alta voce.

L'uomo parlò alla figlia dei sacrifici fatti da sua madre. Ella non aveva mai i soldi per comprarsi un vestito decente. I soldi che faceva vendendo le verdure che coltivava nell'orto servivano per provvedere alle necessità della famiglia. Non era neppure in grado di acquistare un paio di occhiali migliori di quelli che aveva, sì che qualche volta aveva difficoltà a leggere.

Dopo aver ascoltato suo padre Anna decise di sforzarsi di cambiare il suo atteggiamento e le sue azioni. Invece di criticare sua madre, si offriva di badare al bambino in modo che lei potesse passare un po' più di tempo con suo marito; si sforzava di svolgere più volentieri le faccende di casa, e cercava di non litigare con i suoi fratelli e sorelle.

Anna notò che altre cose cominciavano a cambiare in casa. I suoi fratelli e sorelle erano ora più disposti a svolgere le faccende che venivano loro affidate, e poiché ella stessa cercava di non litigare, c'erano meno litigi in casa. Alla famiglia cominciò a far piacere riunirsi insieme per la serata familiare. Durante i mesi successivi Anna cominciò a dare lezioni di piano ai bambini del vicinato. Risparmiò una parte del denaro e poté così mettere sotto l'albero di Natale un bel pacco per sua madre. Dentro il pacco c'erano gli occhiali di cui la donna aveva bisogno, grazie a suo padre che le aveva dato la ricetta dell'oculista. Grazie ai suoi sforzi Anna era riuscita a rendere un servizio tanto utile alla sua famiglia.

Esposizione

Spiega che nella vita quotidiana della famiglia vi sono ampie occasioni di fare le cose insieme agli altri e per gli altri. Certe volte fare queste cose richiede il sacrificio della nostra convenienza personale per soddisfare le necessità altrui.

Chiedi alle giovani di pensare al modo in cui possono contribuire a fare dei cambiamenti nella loro famiglia.

Situazioni e discussione

Scrivi le seguenti situazioni su altrettanti fogli di carta e distribuiscili alle giovani. Chiedi loro di leggerle ad una ad una e di proporre alcuni modi in cui esse potrebbero contribuire a favorire l'unità della famiglia in questione:

1. Tuo fratello ha cominciato a fumare e i tuoi genitori hanno chiesto il tuo aiuto. Le abitudini di tuo fratello ti creano imbarazzo.
2. Tuo fratello è in missione e per mantenersi ha bisogno dell'aiuto economico della famiglia.
3. Durante il giorno la mamma è sempre assente da casa e i tuoi fratelli e sorelle più piccoli quando tornano da scuola litigano spesso.
4. Tua sorella soffre di una menomazione fisica e ha bisogno di aiuto.
5. Tuo padre ha seguito il consiglio del Profeta e questa primavera ha piantato un orto.
6. La serata familiare in casa tua è una cosa a cui nessuno desidera partecipare, tu inclusa. Nessuno vorrebbe partecipare alle lezioni, e tutti se ne vanno appena possibile.

Conclusione

Spiega che al momento del battesimo ci impegnamo a «portare i fardelli gli uni degli altri, perché vi siano più leggeri», a «piangere con quelli che piangono» e a «confortare quelli che hanno bisogno di conforto» (vedi Mosia 18:8-9).

• Come si può mettere in pratica questa alleanza nella nostra famiglia?

Citazione

Per dare un'idea alle giovani, leggi la citazione seguente:

«Vorrei esortarvi a donare voi stessi in misura maggiore . . . Può essere qualcosa di semplice, come un sorriso in più nella vostra casa.

Cosa ne pensate di parlare un po' più allegramente o di cercare più spesso di dire ‹per piacere› o ‹grazie›?

Cosa ne pensate di cercare ogni giorno l'occasione per fare un complimento sincero a tutti e poi osservare la loro reazione? Cosa ne direste di decidere di essere allegre stasera a tavola e, malgrado quello che gli altri dicono o fanno, rimanere allegre? Osservate per quanto tempo riuscite a sollevare il morale di tutta la vostra famiglia» (H. Burke Peterson, Conference Report, ottobre 1972, pagg. 148–149; o *Ensign*, gennaio 1973, pag. 115).

Applicazione della lezione

Esorta le giovani a stabilire in quale modo questa settimana esse possono aumentare l'unità della loro famiglia. Distribuisci carta e matita e invitale a scrivere cosa hanno stabilito. Consegna a tutte un pezzetto di corda perché si ricordino che possono contribuire a rendere le loro famiglie unite e forti.

Come promuovere attività familiari divertenti

Lezione
10

OBIETTIVO

Ogni giovane scoprirà come promuovere attività familiari divertenti.

PREPARAZIONE

1. Procura carta e matita per ogni giovane.
2. Prepara un semplice sacchetto di carta o di stoffa e scrivici sopra «Sacchetto per il divertimento della famiglia».
3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Attività

Mostra alla classe il «Sacchetto per il divertimento della famiglia». Spiega che sebbene le nostre famiglie spesso lavorino insieme e ogni loro componente abbia varie responsabilità individuali, è anche importante che si divertano insieme. Chiedi alle giovani di scrivere su un foglietto di carta un'attività che desidererebbero fare con la loro famiglia (le proposte possono essere: fare insieme una passeggiata, partecipare a un gioco, preparare il piatto preferito dalla famiglia, andare in vacanza). Ogni giovane dovrà poi mettere il proprio foglietto dentro al «Sacchetto per il divertimento della famiglia».

Le giovani possono aiutare la loro famiglia a divertirsi

Esposizione

Estrai dal sacchetto i foglietti e leggili alla classe. Fai rilevare la varietà delle idee e invita la classe a parlarne. Spiega alle giovani che esse devono e possono aiutare i loro familiari a divertirsi partecipando alle attività proposte da ciascuno di loro.

• In quali modi le attività familiari possono essere rese più divertenti? Lascia il tempo alla classe per rispondere a questa domanda, quindi metti in risalto quanto segue:

1. *Le attività della famiglia dovrebbero permettere a ciascun componente di esprimere i propri interessi e le proprie capacità particolari*. Racconta che c'è una famiglia in cui a Giovanni piace nuotare, a Nina visitare i musei d'arte e a Tania collezionare insetti. Così tutti vanno una volta a nuotare, la volta successiva a visitare musei d'arte, e la volta dopo ad acchiappare insetti.

   Spiega che ogni familiare ha il diritto di coltivare i propri interessi e le proprie preferenze, e che se si accettano gli interessi degli altri e vi si partecipa, la comprensione e l'amore reciproci aumentano. Qualche volta si può organizzare un'attività adatta alle particolari capacità di un familiare giovane, anziano o invalido.

2. *Quando si partecipa alle attività familiari è importante conservare un atteggiamento positivo e sostenersi l'un l'altro*. Spiega che la critica negativa è dannosa e toglie il piacere della partecipazione. Le critiche feriscono e ci fanno desiderare di ricambiarle. Le espressioni di elogio e di riconoscimento sono una dimostrazione di affetto e ci infondono fiducia e gioia.

   Dai commenti e dall'atteggiamento dei figli maggiori della famiglia spesso dipende l'atmosfera durante le attività familiari. Domanda alle giovani come agirebbero durante un'attività familiare per aumentare la fiducia in se stessi e infondere coraggio a fratelli, sorelle e genitori.

3. *Il far fronte ai nostri impegni in modo che ci sia anche il tempo per uno svago familiare può richiedere sacrifici, programmazione e una scelta delle priorità*. La Prima Presidenza ha dichiarato quanto segue: «I giovani uomini e le giovani donne devono raggiungere un giusto equilibrio fra la loro partecipazione alle attività scolastiche, sociali e familiari in

modo da trascorrere in casa un giusto periodo di tempo» (*Il cielo nella nostra casa*, [Manuale della Serata familiare, 1980-81], pag. iv).

• Quale impressione può dare ai familiari il figlio o la figlia più grande che partecipa raramente alle attività della famiglia?

Casi di studio e discussione

Chiedi alla classe di proporre soluzioni improntate all'affetto nei casi seguenti:

Nel corso della serata familiare la famiglia di Susanna programma una cena per il sabato successivo per festeggiare il compleanno e il battesimo di suo fratello. Vengono invitati i nonni e gli altri parenti stretti. Il giorno della cena un ragazzo telefona a Susanna per chiederle di andare con lui a una festa quella sera. A Susan piacerebbe molto andare a quella festa e incontrarsi con i suoi amici.

Gli impegni di lavoro che Paola ha per questa settimana sono tali che le è rimasta soltanto una sera libera. Proprio per quella sera il babbo ha in programma di condurre la famiglia a teatro, mentre Paola vuole andare al cinema con le sue migliori amiche.

Esposizione e discussione

4. *Il divertimento in famiglia può essere poco costoso*. Spiega che per la maggior parte di noi è facile proporre divertimenti brillanti ma costosi; mentre per proporre idee valide ma poco costose è necessario far lavorare l'immaginazione ed essere creativi.

Immaginate che un familiare voglia andare al ristorante. Probabilmente tutti potrebbero sistemare le proprie attività in modo da essere liberi per quella sera e risparmiare i soldi per la cena. Tuttavia se andare al ristorante è troppo costoso, cosa potrebbe fare la famiglia per accontentare la richiesta del familiare?

Incoraggia le giovani a suggerire qualche idea. Si potrebbe creare a casa l'atmosfera del ristorante? In quali modi ogni familiare potrebbe partecipare ai preparativi per quella serata? (Si potrebbe preparare un bel menu decorato, la tavola potrebbe essere apparecchiata in un modo particolare, si potrebbe cenare a lume di candela, tutti potrebbero contribuire a preparare la cena. I familiari potrebbero allestire uno spettacolo).

• Secondo voi questa cena speciale in casa potrebbe essere un'esperienza memorabile per i componenti della famiglia? Perché?

Le attività familiari possono essere semplici o complesse

Lavagna e discussione

Scrivi alla lavagna il seguente passo delle Scritture: «Grandi cose possono essere compiute con mezzi piccoli e semplici» (Alma 37:6).

Invita le giovani a suggerire come le loro famiglie potrebbero mettere in atto alcuni dei suggerimenti più semplici che si trovano nel sacchetto per il divertimento della famiglia.

OPPURE

Invitale ad esprimere alcune idee per il divertimento della famiglia realizzabili senza una particolare preparazione. Fai notare che queste attività possono avvenire spontaneamente. (Tali idee potrebbero essere: giocare con la prima neve, fare un gioco con la famiglia, piantare fiori nel giardino, camminare sotto la pioggia o andare a trovare una persona anziana del vicinato).

OPPURE

Invita la classe a proporre attività per la famiglia che richiedono una certa preparazione e che sono più complesse, come imparare insieme qualcosa di nuovo, costruire o fare qualcosa, iniziare un programma di immagazzinamento del cibo, organizzare un viaggio o una riunione di famiglia. Quando e come le giovani potrebbero presentare alle famiglie le loro idee per un'attività più complessa? Quale speciale preparazione sarebbe necessaria per svolgere un'attività più complessa? Sarebbe possibile fare della preparazione una parte dell'attività?

Storia

Spiega che talvolta le attività familiari semplici possono suscitare interessi duraturi e ottenere la partecipazione di tutta la famiglia:

«In Austria c'è una famiglia che possiede un arcolaio vecchio più di cent'anni. Questa famiglia si è talmente interessata all'arcolaio da voler imparare a filare. Anche il padre ha imparato a filare, e in un giorno solo. Ora nei momenti liberi tutta la famiglia fila e fa delle belle stoffe tessute a mano. Spesso, mentre gli altri filano, una delle ragazze suona la chitarra e canta. Questa attività ha permesso a questa famiglia non soltanto di diventare

più autosufficiente, ma anche di attirare a sé amici che non sono della Chiesa» (vedi Richard M. Romney, «A Close-Knit Family», *New Era*, gennaio 1979, pagg. 27-29).

Esposizione

Spiega che qualche volta le attività familiari possono diventare tradizioni. Di' alle giovani che esse potrebbero contribuire a creare un'attività familiare o a stabilire una tradizione che permetterà alle loro famiglie di ricordare o festeggiare un evento particolare. Alcune famiglie ricamano un quadro con sopra un motto di famiglia o il passo delle Scritture preferito; altre incorniciano le fotografie della famiglia in un modo del tutto particolare; altre mettono insiemi libretti contenenti fotografie e storie tratte dalla vita dei loro nonni. Alcune imparano a conoscere i loro antenati parlando di loro nel giorno dell'anniversario della loro nascita.

Discussione

Richiama l'attenzione delle giovani sul versetto scritto alla lavagna.

• Quali grandi cose si possono realizzare con semplici attività familiari? (Unità della famiglia, tradizioni di famiglia, progetti di famiglia e sviluppo dei talenti).

Conclusione

Citazione

La Prima Presidenza ci ha dato qualche preciso consiglio sul tempo che trascorriamo insieme alla nostra famiglia: «Riunitevi spesso e parlate delle difficoltà e delle conquiste della vostra giornata. Programmate insieme il vostro lavoro e le vostre attività in modo che ogni persona possa fare la propria parte e contribuire alla felicità della famiglia. Noi vi assicuriamo che se lo farete, e se i vostri familiari pregheranno insieme, canteranno insieme, leggeranno e commenteranno le Scritture insieme regolarmente, e condivideranno la loro testimonianza l'uno con l'altro, vedrete l'amore e l'armonia aumentare nella vostra casa» (*Impegno personale* [Manuale della serata familiare, 1979-1980], pag. v).

Metti in risalto la rassicurazione data dalla Prima Presidenza secondo cui «l'amore e l'armonia» aumenteranno in casa delle giovani se esse aiuteranno i loro familiari a svolgere insieme attività da ricordare. Ogni giovane può fare molto perché nella sua famiglia si tengano attività piacevoli.

Applicazione della lezione

Incoraggia ogni giovane a sostenere durante la settimana i progetti della sua famiglia per le varie attività da svolgere, o a proporre lei stessa un'attività alla quale possono partecipare tutti i familiari.

Attività suggerita

Programma un'attività per la settimana prossima durante la quale le giovani potranno fare ognuna un sacchetto per il divertimento della famiglia.

Lezione

11

I rapporti con i familiari meno stretti

OBIETTIVO

Ogni giovane cercherà di rendere più saldi i rapporti con i parenti meno stretti.

PREPARAZIONE

1. Consegna a ogni giovane una copia del questionario «Chi sono io?» e una matita.
2. Mostra alcune fotografie di parenti che partecipano a una riunione di famiglia.
3. Incarica due giovani di prepararsi a riferire alla classe come le loro famiglie rafforzano i rapporti con i parenti.
4. Chiedi a due giovani di raccontare brevemente la storia di Ruth e Naomi (Ruth 1-4) e di Jethro e Mosè (Esodo 18:7-27).
5. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Volantino

Chiedi a ogni giovane di compilare il questionario «Chi sono io?»

Chi sono io?

Riempi gli spazi in bianco che si riferiscono ai tuoi gradi di parentela, indicando quanti più nomi possibile.

Io sono la figlia di _____

Io sono la sorella di _____

Io sono la cognata di _____

Io sono la nipote di (nonno, nonna) _____

Io sono la nipote di (zio, zia) _____

Io sono la cugina di _____

Io sono la zia di _____

Esposizione

Spiega che fondamentalmente le famiglie sono composte di genitori e figli, ma comprendono anche altri parenti, come i nonni, le zie, gli zii, i cugini, i cognati, i nipoti, ecc . . . Questi parenti non sono quelli stretti, tuttavia possono arricchire enormemente la nostra cerchia familiare.

Discussione

Chiedi alle giovani di contare quanti parenti esse hanno scritto. Spiega che la maggior parte delle persone hanno molti parenti non stretti con cui intrattengono rapporti duraturi.

Dobbiamo rafforzare i rapporti con i membri meno stretti della famiglia

Esposizione

Le Scritture contengono molti esempi di come i parenti meno stretti di alcuni famiglie abbiano allacciato saldi rapporti, dimostrando grande affetto e interesse reciproco. Uno di questi esempi è Giuseppe che fu venduto schiavo in Egitto dai suoi fratelli. Giuseppe divenne viceré d'Egitto, e i suoi fratelli che lo avevano tradito si recarono da lui in cerca di aiuto. Essi non sapevano che egli era il fratello da loro venduto molti anni prima. Sarebbe stato facile per Giuseppe vendicarsi; invece egli promise di aiutare non soltanto loro, ma anche le loro mogli, i loro figli, le loro figlie e tutti i discendenti del loro padre (vedere Genesi 45; 47:11-12). Egli poté così salvare dalla fame tutti i suoi parenti.

Relazioni

Invita le giovani precedentemente incaricate a raccontare la storia di Ruth e Naomi (Ruth 1-14) e di Mosè e Jethro (Esodo 18:7-27).

• Cosa impariamo da queste persone sui rapporti che il Signore vuole che noi intratteniamo con i parenti meno stretti?

Citazione

Spiega che in questi ultimi giorni ci è stato consigliato di stringere rapporti stretti con i nostri parenti. Il presidente Spencer W. Kimball disse:«È nostro dovere esortare i nostri figli a conoscere i loro parenti. Dobbiamo parlare di loro, tenerci in corrispondenza con loro, andare a trovarli, istituire organizzazioni di famiglia, ecc.». (Conference Report, ottobre 1974, pag. 161; o *Ensign*, novembre 1974, pag. 112).

Discussione

• Perché secondo voi è importante conoscere i propri parenti?

Metti in risalto i seguenti punti: (1) l'affetto dei nostri parenti meno stretti può farci sentire più sicuri e darci un senso di appartenenza; (2) abbiamo il dovere di aiutare i nostri parenti meno stretti e conoscere i loro bisogni per aiutarli in caso di necessità; (3) se operiamo come una grande famiglia possiamo svolgere meglio le ricerche genealogiche e fornire al tempio i nomi di altri componenti della nostra famiglia.

Ci sono molti modi per rendere più saldi questi rapporti

Esposizione

Spiega che è facile dire che siamo troppo occupati, troppo lontani o troppo apatici per rafforzare i rapporti con i nostri parenti. Ma se esercitiamo un po' della nostra capacità creativa e siamo disposti a spenderci un po' di tempo, potremo svolgere con i parenti attività che in seguito faranno parte dei nostri ricordi più belli.

Relazioni

Invita le due giovani incaricate in precedenza a parlare alla classe dei modi in cui le loro famiglie mantengono affettuosi rapporti con i loro parenti meno stretti.

Discussione

• In quali altri modi si possono rafforzare questi rapporti?

Le risposte potranno essere: tenere riunioni di famiglia, pubblicare un notiziario di famiglia, collaborare alla ricerca genealogica, lavorare insieme per aiutare un componente della famiglia, soccorrere un'intera famiglia in una situazione di emergenza o in una crisi.

Storie

Spiega che un modo per rafforzare i rapporti con i parenti meno stretti è quello di organizzare una riunione divertente o ricreativa che avvicini tutti i componenti della famiglia. Queste attività possono comprendere pic-nic, feste di compleanno, anniversari, vacanze o scambi di visite.

• A quali attività divertenti o interessanti avete partecipato insieme ai vostri parenti meno stretti?

Un altro modo per rafforzare i rapporti fra parenti è la corrispondenza, come dimostra la seguente storia di una giovane e della sua nonna.

Nora voleva donare alla nonna qualcosa di particolare per il suo compleanno. Nora aveva abitato vicino alla nonna fino all'ultimo anno della scuola superiore, quando i suoi genitori si erano trasferiti. Da allora ella vedeva la nonna molto meno di prima; così decise di scriverle una lettera in cui le parlava di tutti i felici momenti che avevano trascorso insieme. In quella lettera la nipote esprimeva alla nonna il suo affetto, la sua riconoscenza e il suo ringraziamento. Quando la nonna lesse la lettera, pianse per la gioia. Dopo di allora, molte volte l'anziana signora ebbe a parlare alla nipote del grande significato che quella lettera aveva avuto per lei, e di come l'aveva letta e riletta e ne aveva mandato una copia a diversi loro familiari.

Discussione

• Perché secondo voi la nonna fu così lieta di ricevere la lettera della nipote? Cosa potete fare per creare un simile rapporto di affetto con i vostri nonni o altri parenti?

I rapporti con i parenti meno stretti ci portano molti benefici

Esposizione

Spiega che quasi tutti coloro che sono stati lontani da casa, dalla famiglia e dai parenti per un lungo periodo di tempo, ben presto si sono resi conto dei molti vantaggi che derivano dall'avere saldi rapporti familiari. Naturalmente è facile dare per scontati questi vantaggi se viviamo nella stessa casa o vicino ai nostri parenti meno stretti.

Attivitàe discussione

Durante i prossimi anni molte delle giovani della classe lasceranno la casa paterna per motivi di studio o di lavoro. Chiedi loro di immaginare di essere già partite da casa e di trovarsi lontane anche dai parenti e di indicare alcune delle cose di cui sentirebbero maggiormente la mancanza. (Alcune delle risposte potranno essere: l'ora del pranzo

insieme alla famiglia, la compagnia di una cugina con la quale hanno una grande amicizia, tenere fra le braccia una nipotina o un nipotino appena nato, parlare con la zia preferita, vedere l'allegro sorriso della nonna e mangiare le buone cose che essa cucina, e i giochi, le feste e le celebrazioni in cui tutti i parenti si ritrovano).

Spiega che sia che viviamo vicino ai parenti meno stretti o lontano da loro, dobbiamo essere grati dei vantaggi che ci portano i nostri rapporti con loro.

Esposizione

L'anziano Vaughn J. Featherstone ha raccontato come la sua bisnonna aveva avuto una grande influenza su sua zia.

«Io ho una zia molto affettuosa, Beryl Hollindrake. Ella mi raccontava che quando aveva soltanto tre o quattro anni la mia bisnonna, cioè la sua nonna Featherstone, era solita tenerla sulle ginocchia e narrarle tutte le belle storie del Salvatore. Zia Beryl mi ha raccontato anche che la mia bisnonna le narrava la storia del processo del Salvatore e di come Egli fu percosso e ingiuriato, fatto segno a sputi e poi trascinato e inchiodato sulla croce. Ella diceva: ‹Quando la nonna mi narrava questi fatti, aveva gli occhi pieni di lacrime›. Poi soggiungeva: ‹È stato sulle ginocchia della nonna che ho imparato ad amare il Salvatore con tutto il mio cuore e con tutta l'anima mia›» (Conference Report, ottobre 1974, pag. 39; o *Ensign*, novembre 1974, pag. 30).

• In che modo un parente meno stretto ha rafforzato la vostra testimonianza del Vangelo?

Conclusione

Ricorda alle giovani che i parenti, anche quelli alla lontana, sono una vera benedizione, e quindi esse devono seguire il consiglio dei loro dirigenti e trovare il tempo di rafforzare i rapporti con loro perché arricchiranno la loro vita e saranno per loro un conforto e una forza su cui contare.

Applicazione della lezione

Esorta le giovani a scegliere un parente con cui desiderano stabilire rapporti più stretti e a adoperarsi in questo senso mettendo in pratica uno dei modi esaminati nel corso della lezione.

Conoscere il sacerdozio

Lezione
12

Le benedizioni del sacerdozio

OBIETTIVO

Ogni giovane conoscerà meglio il sacerdozio e le benedizioni di cui godiamo tramite il potere del sacerdozio.

PREPARAZIONE

1. Illustrazione 8, Tavolo sacramentale preparato; illustrazione 9, Battesimo di una giovane; illustrazione 10, Confermazione di una giovane, che si trovano alla fine del manuale.
2. Prepara un poster del cerchio del sacerdozio mostrato nella lezione.
3. Con l'approvazione del tuo dirigente del sacerdozio chiedi al padre di una delle giovani della tua classe o a un altro dirigente del Sacerdozio di Melchisedec di spiegare i modi in cui egli ha usato il suo sacerdozio per aiutare il prossimo.
4. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

• Cos'è il sacerdozio?

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione oppure riassumine il contenuto con parole tue:

«Il sacerdozio è il potere e l'autorità di Dio. Esisteva con Lui nel principio e continuerà a esistere per tutta l'eternità (vedi DeA 84:17). Mediante il sacerdozio Egli crea, sostiene, governa, redime e porta all'esaltazione».

«Dio conferisce il potere del sacerdozio ai membri maschi della Chiesa che ne sono degni, i quali lo ricevono per profezia e mediante l'imposizione delle mani da parte dei Suoi servitori autorizzati (vedi quinto Articolo di fede; Ebrei 5:1, 4). Il sacerdozio permette agli uomini di agire in nome di Dio nell'operare per la salvezza sella specie umana. Per mezzo del sacerdozio essi possono essere autorizzati a predicare il Vangelo, amministrare le ordinanze di salvezza e governare il regno di Dio sulla terra» (*Manuale di istruzioni per i dirigenti del Sacerdozio di Melchisedec*, pag. 1).

Abbiamo due sacerdozi: il Sacerdozio di Aaronne e il Sacerdozio di Melchisedec

• Quali sono i nomi dei due sacerdozi della Chiesa?

• Quali sono alcune delle differenze tra questi due sacerdozi?

Scritture e discussione

Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 107:1, 6–8

• Quali sono gli uffici del Sacerdozio di Aaronne?

Spiega che gli uffici del Sacerdozio di Aaronne sono: diacono, insegnante, sacerdote e vescovo. Tuttavia i vescovi vengono scelti tra il Sacerdozio di Melchisedec perché coloro che detengono il Sacerdozio di Melchisedec hanno l'autorità di agire in tutti gli uffici del sacerdozio inferiore (vedi DeA 68:14–15; 107: 14-17).

• Quali sono alcuni dei doveri dei detentori del Sacerdozio di Aaronne?

Invita le giovani a leggere la sezione 13 di Dottrina e Alleanze.

Spiega che i detentori del Sacerdozio di Aaronne distribuiscono il sacramento, raccolgono le offerte di digiuno e aiutano il vescovo a vegliare sui membri del rione. Coloro che sono sacerdoti possono benedire il sacramento e battezzare i nuovi membri.

• Quali sono gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec?

Esposizione

Spiega che gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec sono: anziano, sommo sacerdote, patriarca, settanta e apostolo. Coloro che detengono questo sacerdozio hanno il potere di

amministrare le benedizioni spirituali della Chiesa (vedi DeA 107:18). Quando operano sotto la direzione di un'autorità presiedente possono battezzare, conferire il dono dello Spirito Santo, ordinare gli uomini agli uffici del sacerdozio e celebrare le ordinanze di suggellamento nei templi. Essi possono anche benedire gli infermi e celebrare altre ordinanze. Essi possono svolgere tutte le funzioni del Sacerdozio di Aaronne.

Gli uomini che sono qualificati a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec prendono su di sé un obbligo solenne che è chiamato giuramento e alleanza del sacerdozio.

Lavagna e discussione

Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 84:33–44 e a commentare questo passo. Scrivi le seguenti informazioni alla lavagna.

Giuramento e alleanza del sacerdozio

Promesse di Dio ai detentori del sacerdozio

1. Saranno santificati dallo Spirito
2. I loro corpi saranno rinnovati
3. Diventeranno eredi eletti di Dio
4. Riceveranno il Padre e il Figlio
5. Riceveranno tutto quello che il Padre possiede e diventeranno dèi

Promesse dei detentori del sacerdozio a Dio

Ricevere il sacerdozio e fargli onore

• Cosa promette il detentore del sacerdozio al Signore?

• Cosa promette espressamente il Signore al detentore del sacerdozio che fa onore al giuramento e all'alleanza del sacerdozio?

• Secondo voi cosa intende il Signore quando promette ai fedeli «tutto ciò che possiede mio Padre»? (Egli promette la vita eterna).

Tramite il sacerdozio gli uomini e le donne ricevono grandi benedizioni

Discussione

Spiega che i detentori del sacerdozio quando fanno onore alle alleanze del loro sacerdozio possono fornire grandi benedizioni agli altri.

Lavagna e illustrazioni

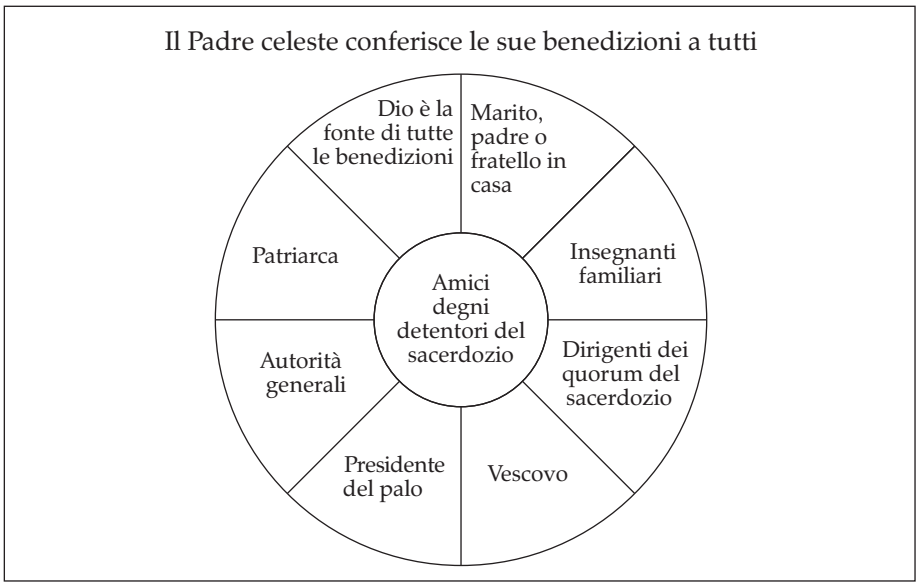
Chiedi alla classe di riflettere sulla domanda: «Quali benedizioni del sacerdozio sono a disposizione di ogni donna della Chiesa?» Nei momenti giusti man mano che procede la discussione mostra le illustrazioni delle ordinanze del sacerdozio.

Scrivi le idee delle giovani alla lavagna. Assicurati che ogni giovane abbia la possibilità di dare il suo contributo. Le risposte possono comprendere: battesimo per la remissione dei peccati, confermazione e ricevimento dello Spirito Santo, sacramento, investitura del tempio, matrimonio nel tempio, ordinanze del tempio per i morti, imposizione del nome e benedizione dei neonati, benedizione paterna, benedizione degli infermi, benedizioni patriarcali, messa a parte per il servizio nella Chiesa, ricevere gli insegnanti familiari, interviste personali con i componenti del vescovato.

Aiuta le giovani a capire che molte delle più preziose benedizioni di questa vita ci pervengono tramite il sacerdozio.

Poster

Mostra il poster del cerchio del sacerdozio. Spiega che le sezioni del cerchio rappresentano i canali tramite i quali il Padre celeste conferisce le benedizioni del sacerdozio ai membri della Chiesa.



Spiega che le benedizioni del sacerdozio si estendono a ogni donna della Chiesa, sia che abbia o no un detentore del sacerdozio nella sua casa. Ogni benedizione menzionata in questa lezione è disponibile tramite i detentori del sacerdozio elencati nel cerchio del sacerdozio.

Storia

Narra la seguente storia di una giovane donna che ricevette grandi benedizioni tramite il potere del sacerdozio.

Jane Snyder Richards nacque negli Stati Uniti nel 1823. Suo fratello Robert mentre stava in punto di morte lesse nel Nuovo Testamento del battesimo per immersione e pregò per sapere chi poteva celebrare correttamente questa ordinanza. Egli udì distintamente nella sua mente il nome: «John E. Page». Soltanto in seguito scoprì che John E. Page era un missionario della Chiesa che era venuto a predicare in quella zona. Dopo aver chiesto di essere battezzato e di ricevere una benedizione del sacerdozio dall'anziano Page, Robert riacquistò la salute e poté a sua volta battezzare centinaia di persone.

Quando Jane compì sedici anni la maggior parte dei suoi familiari erano stati battezzati, ma lei no. Ella si ammalò gravemente e i medici non riuscivano a trovare una cura efficace. Robert tornò dalla missione per farle visita. Ascoltiamo le parole di Jane:

«Quando tornò e mi trovò molto ammalata, si preoccupò molto e cominciò a digiunare e pregare per me . . . Rimase senza mangiare e senza bere per tre o quattro giorni . . . Venne nella mia stanza e appoggiò la testa sul guanciale, accanto alla mia, e disse: ‹Oh, sorellina, vorrei tanto che ti facessi battezzare!›

Il mattino dopo ero paralizzata e sembrava che stessi per morire. Non riuscivo né a parlare né a muovermi, anche se capivo tutto quello che dicevano e riuscivo ad annuire. Mio fratello piangeva accanto a me, e disse di nuovo che voleva che mi facessi battezzare. Poi mi chiese se poteva ungermi con l'olio e pregare per me . . . Mentre pregava una luce entrò nella mia mente, ed io vidi chiaramente, come se davanti ai miei occhi si fosse aperto un libro sul quale c'era scritto che avevo bisogno del battesimo. Se Cristo che era senza peccato aveva avuto bisogno del battesimo, dovevo considerarmi migliore di Lui?

In quel momento ogni dolore mi lasciò. La paralisi scomparve. Ero soltanto molto debole. Quando mio fratello, che era inginocchiato, si rialzò lo implorai di battezzarmi. Egli protestò perché eravamo in pieno inverno e saremmo stati costretti a rompere il ghiaccio, e poi il freddo mi sarebbe stato fatale. Ma io non avevo paura della morte: dovevo essere battezzata a ogni costo.

Cedendo alle mie insistenze il giorno dopo fui trasportata al lago, dove avevano aperto un foro nel ghiaccio spesso più di trenta centimetri. Sul posto si erano radunate molte persone. Qualcuno disse che mio fratello sarebbe stato arrestato se mi avesse immerso in quell'acqua gelida nelle mie condizioni. Tuttavia ciò fu fatto, e dal quel momento mi sentii bene . . . Dissi alle persone che ciò era avvenuto per mia spontanea decisione, che non ero stata obbligata a farlo . . . e che non dovevano fare nessun male a mio fratello perché

egli stava facendo il lavoro di Dio, e Dio li avrebbe puniti se avessero interferito». Robert non fu arrestato e Jane, che non riportò nessun danno, fu miracolosamente guarita (Autobiographical sketch of Jane Snyder Richards, LDS Historical Department, pagg. 1–7).

• In quali modi il sacerdozio venne in aiuto a Jane? (Suo fratello la benedisse quando era ammalata. Egli la battezzò, ed ella fu guarita e ricevette una testimonianza del Vangelo).

• Cosa vi colpisce di più della storia di Jane? Cosa potete imparare dalla sua vita?

Citazioni

Riassumi leggendo le seguenti dichiarazioni:

«Il sacerdozio è una benedizione per tutti gli uomini, donne e bambini. Mediante il sacerdozio noi riceviamo e amministriamo le ordinanze del Vangelo, che includono il battesimo, la confermazione, il sacramento, tutte le ordinanze del tempio, inclusi i suggellamenti per il tempo e per tutta l'eternità, e il lavoro per i morti. Mediante il potere del sacerdozio gli ammalati sono curati, gli storpi guariti, la vista viene ridata ai ciechi e l'udito ai sordi, secondo la loro fede e la volontà del nostro Padre nei cieli. Le benedizioni del sacerdozio confortano coloro che piangono e danno aiuto agli oppressi» (N. Eldon Tanner, «Il sacerdozio di Dio», *La Stella*, febbraio 1974, pag. 51).

«Le ragazze, oltre che i giovani, hanno un buon motivo di gioire per la restaurazione del [sacerdozio] . . . Noi gioiamo poiché il sacerdozio fu restaurato per benedire l'intera famiglia umana. Il potere del sacerdozio, quando viene esercitato rettamente, unisce gli uomini e le donne, i figli e le figlie e le famiglie intere. Abbiamo quindi motivo di gioire insieme. L'unione nella rettitudine è il cardine del piano del nostro Padre nei cieli per i Suoi figli e per le Sue figlie. È un piano glorioso in cui tutti abbiamo una parte da svolgere» (Ardeth G. Kapp, «Insieme in rettitudine», *La Stella*, febbraio 1987, pagg. 1–2).

Intervento dell'ospite

Chiedi al padre incaricato di illustrare alcuni modi in cui ha usato il suo sacerdozio per aiutare il prossimo.

Discussione

• Come può una donna essere meglio in grado di ricevere le benedizioni del sacerdozio?

Spiega che se viviamo degnamente possiamo ricevere meravigliose benedizioni tramite il sacerdozio.

Conclusione

Testimonianza

Porta testimonianza delle benedizioni che il sacerdozio può portare nella nostra vita. Sottolinea che essendo il potere e le benedizioni del sacerdozio così importanti nella nostra vita, ogni giovane donna ha il dovere di conoscere il sacerdozio e di incoraggiare tutti i giovani uomini a fare onore alle loro chiamate. Ma più importante ancora è che ella viva in modo degno e scelga un degno detentore del Sacerdozio di Melchisedec per marito.

Lezione
13

Il sacerdozio può aiutare le famiglie

OBIETTIVO

Ogni giovane comprenderà come il sacerdozio può aiutare le famiglie.

PREPARAZIONE

1. Procurati carta e matita per ogni giovane.
2. Prepara per ogni giovane una copia del volantino «I doveri di un padre».
3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

Nota: Alcune giovani della tua classe possono non avere in famiglia un detentore del sacerdozio. Tieni presenti i sentimenti di queste giovani per evitare che esse si sentano scoraggiate da questa lezione. Le giovani devono rispettare i loro padri a prescindere se detengono o no il sacerdozio. I principi insegnati in questa lezione possono essere messi in atto nelle loro famiglie attuali e dovrebbero essere da loro imparati anche perché potranno metterli in pratica nella loro futura famiglia.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

I detentori del sacerdozio devono guidare le loro famiglie in rettitudine

Citazioni e discussione

Leggi e commenta le seguenti dichiarazioni:

«Dio ha rivelato tramite i Suoi profeti che gli uomini devono ricevere il sacerdozio, diventare padri e, con gentilezza e amore puro e sincero, devono guidare e nutrire i loro cari in rettitudine, così come il Salvatore guida la Chiesa (vedi Efesini 5:23). È stato affidato precipuamente a loro il dovere di provvedere al benessere materiale della famiglia (vedi DeA 83:2)» (M. Russell Ballard, *La Stella*, gennaio 1994, pag. 104).

«Per quanto riguarda l'organizzazione della famiglia, specialmente quando questa organizzazione è presieduta da un uomo che detiene il sacerdozio superiore, non c'è autorità più grande di quella del padre. Questa autorità è sempre stata onorata, e tra il popolo di Dio in ogni dispensazione è stata altamente rispettata e spesso messa in risalto dagli insegnamenti dei profeti ispirati da Dio. L'ordine patriarcale è di origine divina, e continuerà a sussistere per tutto il tempo e l'eternità» (Joseph F. Smith, «The Rights of Fatherhood», *Juvenile Instructor*, 1 maggio 1902, pag. 146).

- Quali sono i compiti che Dio ha affidato ai padri?
- In quali modi i retti detentori del sacerdozio possono sostenere le loro famiglie?

Spiega che il Signore ha affidato al padre il compito di guidare la sua famiglia in rettitudine mediante l'uso del potere del sacerdozio. Questa guida può portare grandi benefici ai suoi familiari. Se in famiglia non c'è il padre, o se il padre non detiene il sacerdozio, la famiglia può ricevere le benedizioni del sacerdozio tramite parenti retti, il vescovo o presidente del ramo, i dirigenti dei quorum e gli insegnanti familiari assegnati alla famiglia. Le benedizioni del sacerdozio sono disponibili a tutti i membri della Chiesa.

Spiega che il Signore ha dato ai dirigenti del sacerdozio delle istruzioni su come essi devono guidare le loro famiglie. Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 121:41–45.

Scritture e discussione

- Quali sono le qualità direttive che i dirigenti del sacerdozio devono sviluppare?

Puoi elencare queste virtù alla lavagna, includendo persuasione, longanimità, gentilezza, mansuetudine, amore sincero, bontà, conoscenza pura, rimproverare quando ispirati dallo Spirito Santo, mostrare un sovrappiù di amore, carità e pensieri virtuosi. Ripassa il significato di alcune di queste parole con le giovani per assicurarti che le capiscano.

- Come vi sentireste sapendo di essere guidate da persone che possiedono queste qualità?

I padri hanno molti compiti

Discussione

Spiega che i padri hanno molti importanti compiti da svolgere per guidare le loro famiglie in rettitudine. Chiedi alle giovani di indicare alcuni dei compiti che spettano ai padri.

Volantino

Distribuisci alle giovani le copie del volantino che hai preparato e invitale a leggere e commentare ogni dichiarazione in esso contenuta. Spiega che l'elenco mostra qual è l'ideale che ogni padre degno di tale nome deve sforzarsi di raggiungere. Durante la discussione fai notare che le giovani devono aiutare i loro padri che si sforzano di raggiungere questi obiettivi meritevoli.

I compiti di un padre

1. Il padre deve fungere da capo della sua famiglia nella maniera comandata dal Signore (vedi Dottrina e Alleanze 121:41–45).
2. Il padre ha il dovere di provvedere al benessere materiale della sua famiglia e di proteggerla (vedi Dottrina e Alleanze 83:2, 4–5).
3. Il padre ama i suoi figli e insegna loro il Vangelo (vedi Dottrina e Alleanze 68:25–28).
4. Il padre che detiene il sacerdozio ha il diritto e il dovere di:
   - Impartire benedizioni di conforto a sua moglie e ai suoi figli.
   - Benedire gli infermi della sua famiglia.
   - Ricevere ispirazione e rivelazioni per la sua famiglia.
   - Sotto la direzione del vescovo imporre il nome e benedire, battezzare, confermare e ordinare i suoi figli.
5. Il padre incoraggia i suoi figli che sono qualificati a servire come missionari e a ricevere le benedizioni del tempio.
6. Il padre osserva i comandamenti e dà il buon esempio ai suoi figli.
7. Il padre si dimostra un degno compagno per sua moglie.
8. Il padre si consiglia spesso con i sui familiari e mantiene con loro una buona comunicazione.

Invita le giovani a conservare questo elenco. Quando frequentano i giovani e si preparano per il matrimonio possono consultare spesso l'elenco per valutare se un giovane può diventare un buon padre. Le giovani donne devono impegnarsi ad aiutare i giovani a sviluppare queste caratteristiche.

Casi di studio

Leggi ad alta voce i seguenti casi di studio. Chiedi alle giovani di suggerire i modi in cui il padre può sostenere e guidare la sua famiglia in ciascuno di questi casi. Dopo che la classe ha commentato ogni caso di studio, leggi i suggerimenti se non sono stati già menzionati.

Primo caso di studio

La famiglia Tommasi è composta di padre, madre e sei figli. Tre di questi sono adolescenti; gli altri hanno meno di dodici anni. La figlia più grande gioca in una squadra di calcio femminile; anche il resto dei figli partecipa alle attività scolastiche e della Chiesa. I ragazzi hanno molti amici e si sentono a loro agio nel rione e nel vicinato. A fratello Tommasi è stato offerto un lavoro migliore di quello che ha attualmente in un'altra parte del paese. La famiglia non sa decidere cosa fare. Come può fratello Tommasi usare il suo sacerdozio per aiutarli a prendere la decisione giusta?

Suggerimenti: Come capo della famiglia, fratello Tommasi può indire una riunione del consiglio di famiglia in cui tutti hanno l'occasione di esprimere i propri sentimenti. Fratello Tommasi può anche invitare la famiglia a digiunare e a cercare la guida del Padre celeste. Come capo famiglia il padre è stato designato dal Signore a ricevere rivelazioni in merito alle necessità della famiglia. Gli altri familiari possono consigliarsi con lui, dare suggerimenti e chiedere tramite lo Spirito Santo la conferma delle decisioni prese.

Secondo caso di studio

Susanna è una ragazza di sedici anni che si è fatta delle nuove amiche. Qualche volta queste amiche fumano e recentemente hanno rubato dei vestiti in un negozio. I genitori di Susanna non conoscono le sue nuove amiche, ma tutti e due pensano che ella abbia

qualcosa che la preoccupa. In quale modo il padre può usare il sacerdozio di cui è investito per aiutare la figlia?

Suggerimenti: Susanna è già fortunata perché i suoi genitori sanno per ispirazione che la figlia ha bisogno del loro aiuto. Essi possono dimostrarle il loro affetto in molti modi per indurla a confidarsi con loro. Il padre può avere un colloquio con la figlia e offrirsi di impartirle una benedizione speciale perché ella trovi la forza e il senso del discernimento necessari per scegliersi le amiche e prendere delle decisioni.

Le giovani devono sostenere i loro padri

Lavagna e discussione

• In quale modo potete aiutare vostro padre ad assolvere i doveri del suo sacerdozio? (Se alcune giovani non hanno un detentore del sacerdozio in famiglia, possono suggerire dei modi in cui possono aiutare i loro padri o madri ad essere buoni dirigenti nella casa).

Elenca alla lavagna le risposte delle giovani, che potranno comprendere quelle che seguono:

• Rispettare e amare mio padre e obbedire a lui in rettitudine.

• Chiedere a mio padre una benedizione quando ne ho bisogno, come ad esempio in caso di malattia o di difficoltà.

• Incoraggiare mio padre e i miei fratelli a svolgere i loro compiti nel sacerdozio, come ad esempio gli incarichi direttivi nella Chiesa, l'insegnamento familiare e la partecipazione alle riunioni del sacerdozio.

• Mostrare rispetto per tutti i dirigenti del sacerdozio.

Esercizio scritto

Distribuisci a ogni giovane carta e matita e invitala a scrivere alcune cose che vorrà fare per sostenere e rafforzare i detentori del sacerdozio nella sua casa.

La giovane che non ha un detentore del sacerdozio in famiglia può scrivere un elenco di cose che può fare per sostenere suo padre o sua madre nella guida della famiglia. Tutte le giovani devono onorare e sostenere i loro genitori, anche se in famiglia non c'è un detentore del sacerdozio.

Se lo desiderano, alcune giovani possono leggere ad alta voce alcune delle cose che hanno elencato. Invita le giovani a suggerire quello che possono fare per essere sicure che le loro future famiglie saranno guidate dal sacerdozio.

Conclusione

Scritture

Leggi Efesini 6:1–4. Esaminate come le giovani possono mettere in pratica questo passo delle Scritture nella loro casa. Spiega che il Signore è compiaciuto quando obbediamo e onoriamo nostro padre e lo aiutiamo ad assolvere i compiti che attengono al suo sacerdozio.

Attività suggerite

Le attività seguenti possono essere svolte per completare questa lezione.

1. Ogni giovane può scrivere a suo padre una lettera in cui esprime la propria gratitudine per la guida e le benedizioni del sacerdozio.
2. Ogni giovane può raccogliere e mettere in ordine i certificati che indicano le ordinanze del sacerdozio che ha ricevuto, come ad esempio l'imposizione del nome e la benedizione, il battesimo e la confermazione.

Abbiamo un retaggio meraviglioso

Lezione
14

OBIETTIVO

Ogni giovane saprà di godere di un retaggio meraviglioso perché appartiene alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

PREPARAZIONE

1. Studia i seguenti passi delle Scritture: 2 Tessalonicesi 2:2–3; Matteo 24:11–12; Isaia 24:5; 2 Timoteo 4:3–4; Amos 8:11–12.
2. Se disponibili nella tua zona, mostra le videocassette *La prima visione* e *La restaurazione del sacerdozio*.
3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

Nota: Questa lezione è stata preparata allo scopo di aiutare le insegnanti a ricordare alle giovani il loro grande retaggio come membri della chiesa del Signore sulla terra. L'esposizione del contenuto di questa lezione probabilmente richiederà due riunioni.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Ci fu una grande apostasia

Esposizione

Spiega che Gesù Cristo quando venne sulla terra istituì la Sua chiesa. Egli ordinò gli Apostoli e gli altri dirigenti perché guidassero la Chiesa dopo la Sua morte. Questi dirigenti predicarono il Vangelo in tutto il mondo e stabilirono molti rami della Chiesa. Tuttavia alcune persone cominciarono a cambiare gli insegnamenti del Salvatore, e molti furono ingannati.

Attività sulle Scritture

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali:

2 Tessalonicesi 2:2–3

Matteo 24:11–12

Isaia 24:5

2 Timoteo 4:3–4

Amos 8:11–12

Invita le giovani a cercare questi passi delle Scritture e a leggerli per sapere cosa accadde alla Chiesa dopo la morte di Gesù. Dopo avere studiato questi passi ogni giovane sarà in grado di rispondere alle seguenti domande:

Discussione

• Cosa accadde alla Chiesa istituita da Gesù quando Egli viveva sulla terra?

• Come poté accadere?

Per favorire la discussione puoi attingere alle seguenti idee:

• Nella lettera ai Tessalonicesi cosa dice Paolo che sarebbe accaduto alla Chiesa prima della seconda venuta del Salvatore? (Vi sarebbe stato un allontanamento dalla verità; vedi 2 Tessalonicesi 2:2–3).

• Matteo scrisse la profezia del Salvatore in merito a quello che sarebbe accaduto prima del Suo ritorno sulla terra. Qual è una delle cose che Gesù disse che sarebbe accaduta? (I falsi profeti avrebbero ingannato molti; vedi Matteo 24:11–12).

• Cosa disse Isaia che sarebbe accaduto alle ordinanze del Vangelo? (Sarebbero state cambiate; vedi Isaia 24:5).

• Perché le persone si sarebbero allontanate dalla verità? (Avrebbero cercato insegnanti che dicessero loro quello che volevano udire, e non necessariamente la verità; vedi 2 Timoteo 4:3–4).

• Secondo quanto dice Amos, quale genere di carestia sarebbe venuta? (Una carestia delle parole del Signore; vedi Amos 8:11–12).

Il Vangelo fu restaurato sulla terra

Esposizione — Spiega che questo allontanamento dalla verità fu chiamato apostasia. Dopo l'apostasia la vera chiesa non fu più presente sulla terra per molti secoli. Poi venne il tempo in cui il Signore restaurò il Suo vero vangelo con tutti i suoi poteri e doni tramite il profeta Joseph Smith.

Videocassetta — Mostra la videocassetta intitolata *La prima visione*.

Storia dalle Scritture — Ripassa con le giovani il resoconto fatto da Joseph Smith della sua prima visione, come descritto in Joseph Smith 2:7–26. Puoi leggere alcuni brani di questo resoconto. Puoi chiedere a una giovane di narrare la storia.

Testimonianza — Porta testimonianza che il Vangelo fu restaurato tramite Joseph Smith. Racconta alcune tue esperienze o sentimenti che ti hanno aiutato a conoscere questa verità. Invita le giovani a parlare delle esperienze che le hanno aiutate a sapere che il vero vangelo è stato restaurato.

(Puoi terminare a questo punto la prima parte della lezione)

Poiché il Vangelo è stato restaurato, godiamo di grandi benedizioni

Esposizione — Spiega che dopo la prima visione di Joseph Smith accaddero molte cose importanti. Una di queste fu la restaurazione del potere del sacerdozio. Il Sacerdozio di Aaronne e il Sacerdozio di Melchisedec furono restaurati sulla terra.

Mentre nel maggio 1829 erano impegnati nella traduzione del Libro di Mormon, Joseph Smith e Oliver Cowdery decisero di chiedere al Signore la Sua guida in merito all'ordinanza del battesimo. Essi si appartarono nei boschi per pregare, e mentre pregavano Giovanni Battista scese dal cielo, pose le mani sul loro capo e li ordinò al Sacerdozio di Aaronne.

Scritture — Invita le giovani a leggere Joseph Smith 2:69 per sapere cosa disse Giovanni Battista; poi ripassa i versetti 70–72.

Esposizione — Spiega che poco dopo la restaurazione del Sacerdozio di Aaronne Pietro, Giacomo e Giovanni, tre apostoli del Signore, conferirono a Joseph Smith e a Oliver Cowdery il Sacerdozio di Melchisedec. Questo sacerdozio comprende il Santo Apostolato che dava loro l'autorità necessaria per organizzare la Chiesa.

Il 6 aprile 1830 Joseph Smith e circa cinquanta altre persone si riunirono in una casa di tronchi nella fattoria di Peter Whitmer sen., nella Contea di Seneca, nello Stato di New York. Là essi organizzarono la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La sezione 21 di Dottrina e Alleanze fu data quando fu organizzata la Chiesa.

Scritture — Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 21:1–3.

Esposizione — Spiega che da quella organizzazione proviene la meravigliosa chiesa che noi conosciamo oggi. La Chiesa ci rende possibile conoscere e adorare il Signore Gesù Cristo. Possiamo andare nelle case di riunione e nei templi per essere istruite in merito all'espiazione di Gesù Cristo. Possiamo anche prendere il sacramento, che ci ricorda il grande sacrificio compiuto da Gesù. Possiamo conoscere i comandamenti di Dio, che ci conducono alla felicità in questa vita e in quella a venire. Possiamo esser suggellati insieme come famiglie nei sacri templi.

Videocassetta — Mostra la videocassetta intitolata *La restaurazione del sacerdozio*.

Abbiamo un retaggio di fede

Esposizione — Spiega che molte persone che si unirono alla Chiesa durante i primi anni dopo la sua restaurazione erano persone di grande fede e coraggio. Esse affrontarono molte prove, in particolare quando furono scacciate dalle loro case e costrette a percorrere migliaia di chilometri per stabilire la loro dimora nella desolata valle del Lago Salato. A prescindere da dove viviamo noi oggi, essi ci hanno lasciato un esempio da emulare.

Storia

Narra la seguente storia di una giovane donna che viaggiò con i pionieri:

Mary Goble Pay, soprannominata Polly, aveva tredici anni quando attraversò le praterie per raggiungere la valle del Lago Salato. La sua famiglia si era convertita in Inghilterra. Avevano un carro e due tiri di buoi. Furono assegnati a una delle carovane dei carretti a mano. Essi soffrirono grandemente ma furono sostenuti dalla loro grande fede in Dio. Polly in seguito descrisse le esperienze fatte durante quel viaggio:

«Percorrevamo ogni giorno da venti a trentacinque chilometri . . . sino a quando arrivammo al fiume Platte, dove raggiungemmo le carovane dei carretti a mano. Li osservammo attraversare il fiume. La corrente trasportava a valle grossi blocchi di ghiaccio. Faceva molto freddo. Il mattino dopo contammo quattordici morti. Tornammo all'accampamento e dicemmo le preghiere e cantammo ‹Santi, venite›. Quella notte mi chiesi perché mia madre piangeva. Il mattino dopo nacque la mia sorellina. Era il ventitré settembre. La chiamammo Edith. Visse soltanto sei settimane. Fu sepolta all'ultimo attraversamento del fiume Sweetwater.

Quando arrivammo a Devil's Gate faceva un freddo terribile. Abbandonammo là molte delle nostre cose. Mio fratello James stava bene quando andammo a letto quella sera. La mattina dopo era morto.

Avevo i piedi congelati, come anche mio fratello e mia sorella. Attorno a noi non c'era che neve. Non riuscivamo a piantare i picchetti delle tende. Non sapevamo cosa sarebbe avvenuto di noi. Poi una sera un uomo arrivò nel nostro accampamento e disse che Brigham Young aveva mandato uomini e tiri di animali a soccorrerci. Cantammo degli inni; alcuni ballavano, altri piangevano.

Mia madre non si riprese più. Morì tra le montagne. Aveva quarantatré anni.

Arrivammo a Salt Lake City alle nove di sera dell'undici dicembre 1856. Tre di noi quattro sopravvissuti soffrivano di congelamento agli arti. Mia madre giaceva morta nel carro.

Il mattino dopo Brigham Young venne a trovarci. Quando vide le nostre condizioni, i nostri piedi congelati e nostra madre morta, le lacrime gli scesero sulle guance.

Il medico mi amputò le dita dei piedi mentre le sorelle preparavano mia madre per la sepoltura. Fu inumata quel pomeriggio.

Ho spesso pensato alle parole che mia madre disse prima di lasciare l'Inghilterra: ‹Polly, voglio andare a Sion mentre i miei figli sono ancora piccoli, in modo che possano essere allevati nel vangelo di Gesù Cristo›» (citato da Gordon B. Hinckley, «The Faith of the Pioneers», *Ensign*, luglio 1984, pagg. 5–6).

• Secondo voi cosa metteva in grado Mary e gli altri pionieri di sopportare prove così terribili?

Citazione

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto che questa storia «è un esempio fra migliaia di storie simili. È l'espressione di una fede semplice ma meravigliosa, della ferma convinzione che il Dio dei cieli, con il Suo potere, metterà a posto ogni cosa e realizzerà i Suoi eterni propositi per i Suoi figli.

Noi abbiamo tanto, tanto bisogno di una simile fede, di una fede ardente nel Dio vivente e nel suo vivente Figlio risorto, poiché questa era la grande e commovente fede dei nostri antenati nel Vangelo» («The Faith of the Pioneers», pag. 5–6).

• Cosa potete imparare dalla storia di Mary che vi sarà di aiuto nella vostra vita?

Conclusione

Citazione

Leggi la seguente testimonianza del presidente Joseph Fielding Smith:

«Noi crediamo che dopo una lunga notte di tenebre, incredulità e lontananza dalle verità del puro e perfetto Cristianesimo, il Signore nella Sua infinita saggezza ha di nuovo restaurato sulla terra la pienezza del vangelo eterno.

Noi sappiamo che Joseph Smith è un profeta; che il Padre e il Figlio apparvero a lui nella primavera del 1820 per iniziare quest'ultima dispensazione del Vangelo; che egli tradusse il Libro di Mormon per dono e potere di Dio; che egli ricevette le chiavi e l'autorità dagli angeli mandati proprio per quello scopo; e che il Signore gli rivelò le dottrine della salvezza.

Noi proclamiamo che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra, l'unico luogo in cui gli uomini possono conoscere le vere dottrine della salvezza e trovare l'autorità del santo sacerdozio» (Conference Report, aprile 1971, pag. 5; o *Ensign*, giugno 1971, pag. 4).

Testimonianza

Porta testimonianza che il vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato. Aiuta le giovani a capire che grazie alla loro appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni esse hanno ricevuto un grande retaggio di fede e di verità. Esortale a sviluppare una più forte testimonianza che questa chiesa è vera, che fu restaurata tramite Joseph Smith e che tutte le benedizioni della vita eterna sono disponibili ai fedeli.

Conoscere la genealogia e il lavoro di tempio

Lezione

15

Le benedizioni del casato di Israele

OBIETTIVO

Ogni giovane dovrà conoscerà i benefici e gli obblighi che le competono come appartenente al casato di Israele.

PREPARAZIONE

1. Illustrazione 7, Famiglia davanti al tempio, che si trova alla fine del manuale.
2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Possiamo ricevere le benedizioni che il Signore promise ad Abrahamo

Esposizione

• Cosa sapete del profeta Abrahamo?

Dopo che le giovani avranno risposto a questa domanda spiega che Abrahamo fu un grande profeta vissuto ai tempi dell'Antico Testamento. Egli era fedele e obbediente al Signore in ogni cosa, e il Signore gli fece meravigliose promesse.

Chiedi alle giovani di leggere Abrahamo 2:8–11 per conoscere alcune delle promesse che il Signore fece ad Abrahamo.

• Quali sono alcune delle benedizioni che il Signore promise ad Abrahamo?

Spiega che il Signore promise ad Abrahamo che i suoi posteri avrebbero sempre goduto di tre benedizioni. Elenca queste benedizioni alla lavagna.

Lavagna

Il casato di Israele

Abrahamo e i suoi discendenti possono sempre avere:

1. Le benedizioni del *Vangelo*
2. Le benedizioni del *sacerdozio*
3. Le benedizioni della *vita eterna*

Esposizione

Spiega che noi riceviamo le benedizioni promesse ad Abrahamo attraverso i suoi discendenti. Abrahamo fu il padre di Isacco, e Isacco fu il padre di Giacobbe il cui nome fu cambiato in Israele. Giacobbe, o Israele, ebbe dodici figli maschi, e i suoi discendenti diventarono noti come casato di Israele.

Noi diventiamo membri del casato di Israele sia nascendo come discendenti letterali di Israele sia per adozione. La persona che non è discendente letterale viene adottato dal casato di Israele al momento del battesimo. I membri della Chiesa conoscono il loro lignaggio nel casato di Israele quando ricevono la benedizione patriarcale.

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione:

«Tutti quelli che abbracciano il Vangelo entrano a far parte del casato d'Israele. In altre parole divengono membri della stirpe eletta, o figli di Abrahamo, per il tramite d'Isacco e di Giacobbe a cui furono fatte le promesse. La grande maggioranza di coloro che divengono membri della Chiesa sono letteralmente discendenti d'Abrahamo attraverso

Efraim, figlio di Giuseppe. Quelli che non sono letteralmente discendenti di Abrahamo e di Israele devono divenirlo, e quando sono battezzati e confermati, essi sono innestati nell'albero e possono rivendicare tutti i diritti e tutti i privilegi degli eredi . . . (Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll., 3:204).

Spiega che ciascuna giovane, come appartenente al casato di Israele, ha diritto a tutte le benedizioni promesse ad Abrahamo, purché ne sia degna.

Come appartenenti al casato di Israele abbiamo certe benedizioni e certi obblighi.

Lavagna e discussione

Fai riferimento alla lavagna e metti in risalto il fatto che una delle benedizioni fondamentali di cui fruiscono le giovani che appartengono al casato d'Israele è quella di conoscere il Vangelo e accettarlo per mezzo del battesimo con cui si uniscono alla Chiesa di Cristo in terra.

• Quali promesse facciamo quando ci battezziamo e prendiamo il sacramento? (Di obbedire a tutti i comandamenti di Dio, di ricordarci sempre del Salvatore, di amare e servire il prossimo).

Spiega che poter fare queste promesse speciali fa parte della benedizione che riceviamo quali membri del casato di Israele.

Spiega che a ogni giovane, come appartenente alla Chiesa e al casato di Israele, è stato dato anche il privilegio di godere delle benedizioni del sacerdozio.

Invita le giovani a indicare quali sono le benedizioni del sacerdozio che esse ricevono ora o che potranno ricevere in seguito. (Essere battezzate per entrare a far parte della vera chiesa del Signore; ricevere le benedizioni del sacerdozio; prendere il sacramento; andare al tempio per svolgere il lavoro di ordinanza per noi stessi e per gli altri; farci guidare e aiutare da capi ispirati; sposarsi nel tempio).

Esperienze personali

Chiedi alle giovani se qualcuna fra loro ha fatto delle esperienze personali in cui è stata particolarmente influenzata dalle benedizioni del sacerdozio. Invitale a parlare di queste esperienze alla classe. Se lo desideri, puoi raccontare una tua esperienza. Sottolinea che ricevere le benedizioni del sacerdozio porta grande conforto e protezione a ogni giovane.

La vita eterna è la benedizione più grande che riceviamo come appartenenti al casato di Israele

Lavagna e discussione

Invita la classe a leggere in silenzio Dottrina e Alleanze 14:7 e a segnare questo passo nelle loro Scritture.

• Qual è il più grande di tutti i doni di Dio? (La vita eterna)

• Cosa dice il Signore che dobbiamo fare per ottenere la vita eterna?

Scrivi le risposte alla lavagna come indicato nella pagina seguente.

Chiedi alle giovani di leggere i seguenti passi per individuare altri requisiti che bisogna soddisfare per ottenere la vita eterna. (Leggi la prima e l'ultima parte di DeA 132:19 come indicato). Aggiungi questi requisiti all'elenco alla lavagna.

Giovanni 3:36

2 Nefi 9:39

DeA 132:19: «Ed inoltre, in verità Io ti dico, se un uomo sposa una donna mediante la mia parola, che è la mia legge, e secondo la nuova ed eterna alleanza, e la loro unione è suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto ed al quale ho dato questo potere e le chiavi di questo sacerdozio . . . essi passeranno accanto agli angeli e accanto agli dèi che sono là preposti per entrare nella loro esaltazione e gloria in ogni cosa, come è suggellato sulle loro teste, gloria che sarà una pienezza ed una continuazione dei loro posteri in eterno».

Esempio alla lavagna

Il casato di Israele

Abrahamo e i suoi discendenti possono sempre avere:

1. Le benedizioni del *Vangelo*
2. Le benedizioni del *sacerdozio*
3. Le benedizioni della *vita eterna*

Per raggiungere la vita eterna:
Osservate i miei comandamenti
Perseverate sino alla fine
Credete in Gesù Cristo
Siate mossi sempre da intenti spirituali
Sposatevi nel tempio

Citazione

Chiedi alle giovani di ascoltare attentamente la seguente citazione per scoprire la differenza fra immortalità e vita eterna e capire chi sarà degno di ereditare le due cose.

«Vita eterna è il nome dato al genere di vita che conduce il Padre Eterno . . .

Vita eterna non si riferisce soltanto alla durata illimitata della vita futura. Immortalità significa vivere per sempre nella condizione di esseri risorti, e per grazia di Dio tutti gli uomini raggiungeranno questa condizione di vita interminabile. Ma soltanto coloro che osservano la pienezza della legge del Vangelo erediteranno la vita eterna» (Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, 2a ed. [Salt Lake City: Bookcraft, 1966], pag. 237).

Lavagna

Traccia alla lavagna una linea seguita da un punto.

Spiega che la linea rappresenta la nostra esistenza preterrena. Le decisioni che abbiamo preso lassù influiscono sul genere di vita che conduciamo quaggiù. Alla lavagna la vita terrena è rappresentata dal punto. Ora traccia una linea dal punto al lato opposto della lavagna. Spiega che questa linea in effetti non finisce mai e rappresenta l'eternità. Le decisioni che prendiamo in questo breve lasso di tempo che è la vita terrena (cioè il punto) determinano il modo in cui trascorreremo l'eternità.

Spiegazione e illustrazione

Facendo ancora riferimento alla lavagna spiega che la benedizione più importante che le giovani possono ricevere come membri del casato di Israele è la vita eterna. Mostra l'illustrazione di una famiglia davanti al tempio e spiega che il matrimonio nel tempio permette alle famiglie di essere suggellate insieme per l'eternità e dà a ogni giovane la possibilità di essere moglie e madre per l'eternità. Questa è la più grande benedizione che il Signore possa dare alle Sue figlie elette.

Il presidente Ezra Taft Benson disse alle giovani donne della Chiesa:

«Miei giovani sorelle, abbiamo molte speranze per voi. Abbiamo grandi aspettative per voi. Non accontentatevi di essere meno di ciò che il Signore vuole che siate . . .

Sì, se c'è una giovane che ami la casa e la famiglia, che legga e mediti quotidianamente le Scritture, che abbia un'ardente testimonianza del Libro di Mormon . . . se c'è una giovane che sia virtuosa e che abbia mantenuto la propria purezza personale, che non si accontenti di meno del matrimonio nel tempio; questa è una giovane donna che compirà miracoli per il Signore, ora e per tutta l'eternità» (*La Stella*, gennaio 1987, pag. 82).

Conclusione

Ripasso

Concludi la lezione facendo di nuovo riferimento alla lavagna. Ricorda alle giovani le tre benedizioni speciali di cui possono godere coloro che appartengono al casato di Israele. Sottolinea il fatto che ottenere queste benedizioni è compito di ogni giovane. Ogni giovane deve accettare e mettere in pratica il Vangelo, onorare il sacerdozio e vivere in modo degno di ricevere la vita eterna.

L'investitura nel tempio

Lezione
16

OBIETTIVO	Ogni giovane capirà meglio lo scopo del tempio e dell'investitura nel tempio.
PREPARAZIONE	1. Illustrazione 11, L'interno di un tempio, che si trova alla fine del manuale. Se lo desideri procura delle illustrazioni di altri templi. 2. Procurati un arnese o attrezzo insolito. 3. Facoltativo. Su altrettanti foglietti da distribuire alle giovani scrivi le sette dichiarazioni sullo scopo dei templi. 4. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Dimostrazione	Mostra un arnese o attrezzo insolito che le giovani non conoscono e invitale a indovinare a cosa può servire; poi spiegane brevemente l'uso e l'importanza. Spiega che probabilmente le giovani non si erano rese conto di quanto sia utile questo arnese sino a quando non è stato spiegato loro il suo uso. L'investitura nel tempio può essere paragonata a un arnese. Non si può capirne la grande importanza e l'uso che se ne può fare nella vita finché non se ne conosce lo scopo.
	I templi hanno uno scopo sacro
Discussione	• Cosa sapete degli scopi dei templi? Per aiutare le giovani a scoprire gli scopi dei templi puoi scrivere le seguenti dichiarazioni su altrettanti fogli di carta che distribuirai loro perché le leggano ad alta voce.
Citazione	1. «*Il tempio è la casa del Signore*. Se il Signore dovesse venire sulla terra, Egli verrebbe nel Suo tempio . . . 2. *Il tempio è un luogo di istruzione* dove si riesaminano i principi del Vangelo e dove ci vengono rivelate le profonde verità del regno di Dio. 3. *Il tempio è un luogo di pace* dove possiamo mettere da parte gli interessi e le preoccupazioni del turbolento mondo esterno. 4. *Il tempio è un luogo di alleanze* che ci aiutano a vivere secondo le leggi di Dio . . . 5. *Il tempio è un luogo di benedizioni* dove ci vengono fatte promesse che dipendono soltanto dalla nostra fedeltà . . . 6. *Il tempio è un luogo dove vengono presentate le cerimonie attinenti alla Divinità*. I grandi misteri della vita, con le domande senza risposta dell'uomo, sono chiariti: (1) Da dove provengo? (2) Perché sono qui? (3) Dove andrò alla fine della vita? 7. *Il tempio è un luogo di rivelazioni*. In questo sacro edificio il Signore può fare rivelazioni, e ogni persona può riceverne per essere aiutata nella vita» (John A. Widtsoe, «Looking Toward the Temple», *Ensign*, gennaio 1972, pagg. 56–57).
Illustrazione	Mostra l'illustrazione dell'interno di un tempio, che si trova alla fine del manuale o in recenti pubblicazioni della Chiesa.
Esposizione	Spiega che nel tempio i membri della Chiesa che ne sono degni celebrano ordinanze che comprendono: a. Battesimi per i morti

b. Ordinazioni del sacerdozio per i morti

c. Investiture

d. Matrimoni

e. Altre ordinanze di suggellamento

Scritture — Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 124:40–41.

• Cosa insegna questo passo delle Scritture riguardo all'importanza del tempio?

L'investitura è indispensabile per l'esaltazione di ogni giovane

Esposizione — Spiega che l'investitura del tempio è una delle più importanti ordinanze che riceviamo sulla terra. La parola investitura significa dono di benedizioni spirituali.

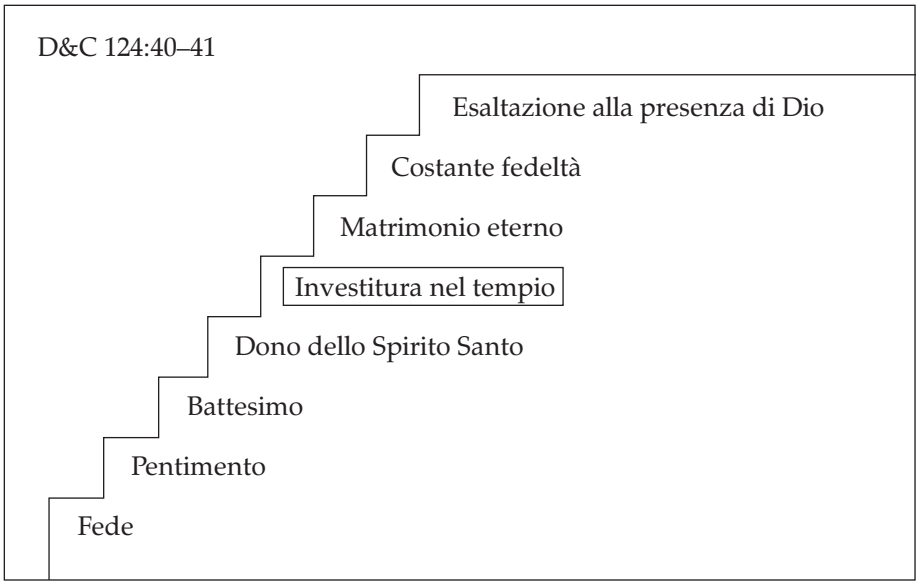
Usa le seguenti informazioni per aiutare le giovani a capire questa ordinanza.

Nell'investitura i membri della Chiesa ricevono istruzioni e fanno alleanze. Essi ricevono istruzioni sui nostri progenitori, Adamo ed Eva, la loro caduta e il grande piano di redenzione che consentì loro di pentirsi e di progredire. L'investitura ci illumina sulla grande apostasia, la restaurazione del Vangelo con tutti i sui poteri e privilegi e la necessità di osservare tutti i comandamenti di Dio.

Citazioni — Nell'investitura i membri si impegnano a «osservare la legge della più stretta virtù e castità; a essere caritatevoli, benevoli, tolleranti e puri; a mettere sia le proprie capacità che i propri mezzi materiali al servizio della propagazione della verità e dell'elevazione della specie umana; a mantenersi fedeli alla causa della verità e a cercare infine di contribuire in ogni maniera alla grande opera di preparare la terra a ricevere degnamente il suo Re, il Signore Gesù Cristo. Ogni qualvolta viene stipulata un'alleanza e viene assunto un obbligo, viene fatta la promessa di una benedizione la cui realizzazione è contingente alla fedele osservanza delle condizioni imposte» (James E. Talmage, *The House of the Lord* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1968], pag. 84).

Il presidente Brigham Young dette questa definizione di investitura: «La vostra investitura consiste nel ricevere nella casa del Signore tutte quelle ordinanze che, quando avrete lasciato questa vita, vi saranno necessarie per ritornare al cospetto del Padre, passando davanti agli angeli che fanno la guardia, dando loro la parola d'ordine, il segnale proprio del Santo Sacerdozio, e così ottenere l'esaltazione eterna malgrado la terra o l'inferno» (Brigham Young, *Discorsi di Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe, pag. 416).

Lavagna — Scrivi alla lavagna Dottrina e Alleanze 124:40–41. Traccia il seguente grafico per dimostrare quanto è importante l'investitura nel tempio per raggiungere l'esaltazione; oppure prepara dei foglietti da fissare alla lavagna come indicato qui sotto.



Spiega che l'investitura nel tempio è indispensabile a ogni giovane per ottenere l'esaltazione. È un passo che ella deve compiere per ritornare alla presenza del Padre celeste.

L'investitura ci porta grandi benedizioni

Citazioni

Spiega che ad alcuni ex-presidenti di tempio fu chiesto di descrivere alcune delle benedizioni che si riversano su coloro che vanno al tempio. Analizza con le giovani le loro dichiarazioni.

«Non potete uscire dal tempio senza sentirvi edificati. Là imparate il significato di carità, amore e compassione. Lasciate fuori delle porte del tempio le cure del mondo, e quando uscite siete condotti lungo le vie che cercavate per avere aiuto e risolvere i problemi che vi affliggono.

Dopo che avete fatto le alleanze del tempio non siete più sballottati qua e là tanto facilmente. Le ordinanze sono una forza per la vostra vita e un aiuto per raggiungere obiettivi meritevoli».

«Quando venite alla santità del tempio uscite fuori del mondo. Potete dimenticare voi stessi nel lavoro che svolgete».

«Ricevete una prospettiva della vostra vita che vi consente di metterla in ordine. E l'esperienza del tempio favorisce la vita così come la intendono i Santi degli Ultimi Giorni. Vi dà un sostegno, una rassicurazione che quello che state facendo è giusto» (citati da Kathleen Lubeck, «Preparing for the Temple Endowment», *New Era*, 1987, pag. 11).

Storia

Narra la seguente storia di una giovane che onorò le grandi benedizioni del tempio:

Nel 1846 i membri della Chiesa dedicarono un tempio a Nauvoo. Molti santi avevano già attraversato il Mississippi e abbandonato la città per iniziare il lungo cammino verso Winter Quarters. «Pochi di quelli che erano già in viaggio tornarono indietro per la dedicazione. Ma una persona che lo fece fu la quattordicenne Elvira Stevens. Rimasta orfana a Nauvoo, ella viaggiava verso l'Ovest con sua sorella e suo cognato; ma, unica del suo gruppo, volle tornare in città per assistere alle cerimonie dedicatorie, anche se per farlo dovette attraversare il fiume per tre volte. ‹Il potere del cielo era talmente grande›, ella scrisse, ‹che volli riattraversare ripetutamente il fiume per goderne, per quanto giovane io fossi›. Elvira non aveva ancora ricevuto le ordinanze del tempio, ma il potere spirituale dell'edificio stesso e le circostanze in cui avvenne la dedicazione rimasero per sempre in primo piano nella sua mente tra i ricordi della sua vita a Nauvoo» (Carol Cornwall Madsen, *In Their Own Words: Women and the Story of Nauvoo* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1994], pag. 23.

Conclusione

Spiega alle giovani che il Padre celeste vuole che ognuna di loro riceva le benedizioni dell'investitura nel tempio. Le istruzioni e le alleanze ricevute nel tempio le sosterranno grandemente nel retto vivere e le aiuteranno a prepararsi per la vita eterna. Esprimi il tuo desiderio che ogni giovane viva in modo degno di ricevere questa ordinanza.

Lezione
17

La preparazione per andare al tempio

OBIETTIVO	Ogni giovane sentirà il desiderio di prepararsi ad andare al tempio.
PREPARAZIONE	1. Facoltativo: Chiedi al vescovo o presidente del ramo di esporre tutta o parte di questa lezione. 2. Scrivi su altrettanti foglietti le nove domande che le giovani rivolgeranno a te o al vescovo. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Ogni giovane donna deve essere degna di ricevere una raccomandazione per il tempio**
Esposizione (insegnante o vescovo)	Spiega che per andare al tempio una persona deve essere in possesso di una raccomandazione per il tempio. Per ricevere questa raccomandazione i membri della Chiesa devono avere un colloquio con il vescovo e con un componente della presidenza del palo. Se il vescovo si trova in visita alla classe potrà spiegare i requisiti necessari per ricevere una raccomandazione per il tempio. Chiedi alle giovani di fare un silenzioso esame di coscienza per stabilire se sono qualificate a ricevere una raccomandazione per il tempio. In caso negativo devono cominciare subito a diventarne degne. Spiega che durante i colloqui a tu per tu sopra indicati a ogni giovane vengono fatte delle domande. Alla fine del colloquio ella deve firmare la raccomandazione per indicare di aver risposto correttamente e onestamente a tutte le domande. Il vescovo poi autenticherà la firma. In seguito la raccomandazione sarà firmata anche da un componente della presidenza del palo.
Discussione	Chiedi alle giovani di proporre dei modi in cui possono prepararsi per il colloquio per il rilascio della raccomandazione per il tempio e per entrare nel tempio. Dopo la discussione puoi proporre delle idee come quelle che seguono: 1. Studiare diligentemente le Scritture. Come disse un ex-presidente di tempio, «scoprite personalmente chi è realmente Gesù Cristo. Potete imparare a conoscerLo veramente; e quando fate le alleanze del tempio con Dio, mettete la vostra mano nella Sua, e dalla Sua mano ricevete continue benedizioni» (citato da Kathleen Lubeck, «Preparing for the Temple Endowment», *New Era*, febbraio 1987, pag. 11). 2. Osservare i comandamenti in modo da poter essere degne in ogni momento. Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 97:15–17. Commenta con le giovani l'importanza di questo passo delle Scritture per coloro che si preparano ad andare al tempio. 3. Parlare con i genitori o altre persone che sono state al tempio. Chiedere loro quali sono i sentimenti che provano verso il tempio e quali benefici hanno ricevuto e ricevono dalle visite al tempio.
Testimonianza	Porta testimonianza della gioia che provano coloro che vivono in modo degno di entrare nel tempio per ricevere la loro investitura e che rimangono degni delle benedizioni del tempio per tutta la vita.

Domande riguardanti il tempio

Discussione (insegnante o vescovo)

Questa è l'occasione ideale per rispondere a qualsiasi domanda consentita che le giovani vogliono fare sull'investitura. Più sotto troverai elencate nove domande che i giovani rivolgono spesso quando si preparano ad andare al tempio per la prima volta. Puoi consegnare alle giovani i foglietti numerati contenenti queste nove domande. Per le risposte attingi secondo necessità alle informazioni che seguono.

1. Cosa si può aspettare una giovane che va al tempio per la prima volta?

   Affetto e collaborazione da parte degli addetti alle ordinanze. Se ha bisogno di aiuto, le sorelle saranno ogni minuto al suo fianco.

   «Inoltre è confortante sapere che quando si va al tempio per la prima volta, non siamo abbandonati a noi stessi. Gli officianti del tempio, gli addetti a ricevere i fedeli e le altre persone incaricate di vari compiti in quel sacro edificio vi aiuteranno affinché la vostra esperienza nel tempio sia bella e proficua» (ElRay L. Christiansen, «Some Things You Need to Know about the Temple», *New Era*, giugno 1971, pag. 27).

2. I miei familiari, il mio fidanzato o le mie amiche possono venire alla cerimonia con me?

   La giovane che entra nel tempio per la prima volta può essere accompagnata dalla madre, da una sorella, da un'insegnante o da un'amica, purché siano in possesso di una valida raccomandazione per il tempio.

3. Cosa dovrò portare nel tempio?

   Soltanto due cose sono indispensabili. Una è la raccomandazione valida (ogni anno ne occorre una nuova) firmata dal vescovo e da un componente della presidenza del palo. L'altra è l'indumento del tempio. Per sapere dove acquistare questi capi le giovani possono rivolgersi alla presidentessa della Società di Soccorso del rione.

4. Avrò bisogno di vestiti particolari per il tempio?

   Le giovani che vanno al tempio devono vestire modestamente, per esempio con un normale abito con le maniche lunghe. Dopo che avrà ricevuto l'investitura il guardaroba di una giovane deve essere modesto, sia che lo indossi nel tempio che fuori. Non è consentito alle giovani indossare pantaloni nel tempio.

5. Avrò bisogno di uno speciale abito del tempio?

   Nel tempio coloro che ricevono l'investitura indossano appositi abiti bianchi. Tutti gli abiti necessari si possono noleggiare al tempio, oppure si possono acquistare. La giovane dovrà consultare in merito il suo vescovo prima di andare al tempio.

   L'anziano Hugh B. Brown dette questa spiegazione del requisito di indossare indumenti particolari:

   «Qui noi abbandoniamo non soltanto i vestiti della strada, ma i pensieri della strada, cercando di rivestire non soltanto il nostro corpo con vesti bianche e pulite, ma anche la nostra mente con pensieri puri. Possiamo noi trarre profitto dalle parole che sentiremo e, cosa più importante e duratura, ricevere istruzioni dallo Spirito!» (Citato da ElRay L. Christiansen, «Some Things You Need to Know about the Temple», pag. 26).

6. Perché nel tempio tutti indossano lo stesso tipo di abiti?

   «Nei templi tutti si vestono di bianco. Il bianco è il simbolo della purezza. Nessuna persona impura ha il diritto di entrare nella casa di Dio. Inoltre la uniformità nel vestire sta a significare che davanti a Dio Padre tutti gli uomini sono uguali. Il mendicante e il banchiere, il dotto e l'ignorante, il principe e il povero siedono fianco a fianco nel tempio e, se vivono rettamente, la loro importanza davanti al Signore Iddio, Padre dei loro spiriti, è pari. Quello che si riceve nel tempio è l'idoneità spirituale e la capacità di comprendere. Davanti all'Eterno tutti occupano lo stesso posto» (John A. Widtsoe, «Looking toward the Temple», *Ensign*, gennaio 1972, pag. 58).

7. Dopo che una persona ha ricevuto l'investitura deve indossare l'indumento del tempio per tutta la vita?

   I fedeli ricevono l'indumento del tempio durante l'investitura e lo indossano in seguito per tutta la vita. Essi non possono né modificarlo né toglierselo per indossare abiti immodesti. Il presidente Joseph F. Smith disse:

«Il Signore ci ha dato le vesti del santo sacerdozio . . . Malgrado ciò, fra noi ci sono quelli che le mutilano per seguire le sciocche, vane e (permettetemi di dirlo) indecenti pratiche del mondo. Per poter seguire la moda, queste persone non esitano a far scempio di ciò che dovrebbe essere considerato sacro . . . Le cose che Dio ha dato loro dovrebbero essere ritenute sacre, immutabili e inalterabili rispetto al modello ricevuto dall'Eterno. Abbiamo il coraggio morale di opporci alle tendenze della moda, specialmente laddove la moda ci costringe a violare un patto e quindi a commettere un peccato grave!» («Editor's Table», *Improvement Era*, agosto 1906, pag. 813).

8. Può una donna sposata andare al tempio per la sua investitura senza il marito? Può una donna non sposata ricevere l'investitura?

   Alla moglie il cui marito non ha ricevuto l'investitura può essere rilasciata la raccomandazione perché possa ricevere l'investitura, se ne è degna e se il vescovo riceve il consenso scritto del marito. Il vescovo e il presidente del palo devono essere convinti che gli obblighi che la donna si assume ricevendo l'investitura non saranno un elemento di turbamento nel rapporto coniugale.

   Una donna non sposata può ricevere la propria investitura se è degna e sufficientemente matura da comprendere e osservare le alleanze fatte nel tempio. I fedeli non sposati che desiderano ricevere l'investitura devono consigliarsi con il loro vescovo e presidente di palo.

   Le sorelle non sposate possono andare al tempio per ricevere l'investitura se si preparano ad andare in missione.

9. Perché l'investitura del tempio è così segreta?

   «Le ordinanze del tempio sono così sacre che non possono essere svelate al pubblico. Soltanto coloro che per la loro vita retta se ne rendono degni possono avvalersene. Esse vengono amministrate in luoghi dedicati a questo specifico scopo. Il loro carattere sacro è tale che qualsiasi conversazione particolareggiata al di fuori del tempio è inopportuna.

   Molte sono le benedizioni che si riversano su coloro che ricevono e rispettano queste sacre ordinanze, che sono tanto necessarie per la nostra esaltazione. La partecipazione al lavoro di tempio ci consente di imparare i principi del Vangelo in maniera pratica e dinamica. Il tempio è un luogo di contemplazione e di preghiera.

   Il tempio è un santuario fuori del mondo, un angolo di cielo sulla terra, dove si dovrebbe andare spesso a rinnovare i propri patti dopo avere rispettato la condizione di una vita retta» (ElRay L. Christiansen, «Some Things You Need to Know about the Temple», pag. 27).

Conclusione

Scritture

Quando le giovani avranno avuto tutto il tempo necessario per porre domande sul tempio e sull'investitura che ivi si riceve, invitale ad aprire le Scritture a Dottrina e Alleanze 105:18. Leggete insieme questo versetto, e chiedi alle giovani di segnarlo nei loro libri. Rendi testimonianza della veridicità di questo passo delle Scritture e dell'importanza dell'investitura.

Esorta le giovani a impegnarsi a vivere ogni giorno in modo degno di una raccomandazione per il tempio e a vestire sempre in modo modesto per essere preparate a indossare l'indumento del tempio.

Suggerimenti per le attività di classe

Una o più delle seguenti attività sarà un eccellente complemento di questa lezione.

1. Tenere una riunione al caminetto insieme al vescovo per trattare ulteriormente questo argomento e per rispondere alle domande relative.
2. Visitare un tempio aperto al pubblico prima della dedicazione.
3. Andare al tempio a celebrare i battesimi per i morti.

Il matrimonio nel tempio

Lezione
18

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà che la decisione di sposarsi nel tempio ha conseguenze eterne.
PREPARAZIONE	1. Prepara cinque foglietti con le domande da porre nella seconda parte della lezione. 2. Prepara per ogni giovane un piccolo triangolo nei cui angoli scriverai *Dio*, *Marito* e *Moglie* e al centro *Triangolo sacro*. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta. Nota: Quando tieni questa lezione ricorda che alcune giovani provengono da famiglie che non vivono in maniera tale da prepararsi per trovarsi insieme nel regno celeste; usa quindi tutto il tatto possibile. Aiuta le giovani a rendersi conto che esse possono influire positivamente sui loro familiari e creare per sé un giorno delle famiglie eterne.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione:** Scrivi alla lavagna le parole *Un triangolo sacro*. Sotto disegna un triangolo. Spiega alla classe che per scoprire che cosa rappresenta il triangolo esse possono fare venti domande, alle quali tu puoi rispondere soltanto con un sì o un no. Quando le giovani hanno scoperto che il triangolo rappresenta il rapporto tra marito, moglie e Dio, scrivi *Dio* nell'angolo superiore del triangolo e le parole *Marito* e *Moglie* negli altri due angoli.
Discussione	Spiega che in un matrimonio celebrato nel tempio Dio può aiutare e guidare marito e moglie più che in qualsiasi altro genere di matrimonio. Poni le seguenti domande: • Quante di voi hanno ascoltato una lezione o un discorso sul matrimonio nel tempio? • Quante di voi hanno ascoltato più di una lezione o di un discorso sul matrimonio nel tempio? • Secondo voi perché il Signore ha ispirato i nostri dirigenti a dirci di insegnare ripetutamente questo principio? Spiega che il Signore desidera che ogni persona della Chiesa sappia che ha il sacro dovere di essere suggellata per il tempo e per l'eternità e sia anche consapevole delle conseguenze eterne di questa decisione. Scrivi alla lavagna l'obiettivo della lezione e chiedi alla classe di leggerlo insieme.
	Il matrimonio nel tempio porta grandi benedizioni
Lavagna e discussione	Chiedi alle giovani quali sono i due tipi di matrimonio che noi, membri della Chiesa, possiamo contrarre. Quando viene menzionato il matrimonio civile, esponi il foglietto o scrivi alla lavagna: «Contratto per il tempo.» Quando viene menzionato il matrimonio nel tempio, esponi il foglietto o scrivi sull'altro lato della lavagna: «Contratto per l'eternità.» Distribuisci le cinque domande che hai preparato. Chiedi alle giovani di leggerle e alla classe di rispondere. Usa le Scritture e le informazioni sotto riportate per aiutare le giovani a capire i concetti ivi contenuti. Riassumi le risposte sotto il titolo pertinente. Chiedi alle giovani di aprire le Scritture a Dottrina e Alleanze 132 e di prepararsi a leggere i passi indicati. 1. *Dove ha luogo il matrimonio?*

Civile: In chiesa o in comune.

Nel tempio: In una sacra stanza dei suggellamenti.

2. *Chi celebra il matrimonio?*

Civile: Il sindaco o un assessore da lui delegato, il vescovo, il presidente del palo.

Tempio: Una persona incaricata a cui il profeta del Signore ha conferito il potere di suggellare.

Leggi Dottrina e Alleanze 132:7–8 per sapere chi celebra il matrimonio nel tempio.

Spiega che il profeta della Chiesa detiene l'autorità del sacerdozio di suggellare insieme un uomo e una donna per il tempo e per tutta l'eternità. Egli conferisce questo potere del sacerdozio ad altre persone, che hanno quindi l'autorità di Dio di celebrare nei templi le ordinanze di suggellamento che uniscono le famiglie per l'eternità.

3. *Quanto tempo durerà il matrimonio?*

Civile: Finché la morte non separi marito e moglie.

Leggi Dottrina e Alleanze 132:14–15.

Tempio: Per il tempo e per l'eternità.

Leggi la seguente dichiarazione:

«La vita è eterna. Essa non finisce con la morte dell'uomo; egli continua a vivere . . . Le gioie più grandi della vera vita matrimoniale possono proseguire nell'aldilà. I rapporti più belli fra genitori e figli possono essere resi permanenti, se il marito e la moglie sono stati suggellati con il sacro vincolo del matrimonio. La loro gioia e il loro progresso non avranno mai fine» (Spencer W. Kimball, Conference Report, ottobre 1964, pag. 25; o *Improvement Era*, dicembre 1964, pag. 1055).

4. *Cosa faranno le persone nell'eternità?*

Civile: Coloro che hanno la possibilità di ricevere l'alleanza del matrimonio eterno in un sacro tempio, ma scelgono invece di sposarsi fuori del tempio, possono entrare nel regno celeste o in uno degli altri regni. Ma non possono essere esaltati e vivere con le loro famiglie per l'eternità. Essi vivranno come persone non sposate e come servitori di coloro che scelgono di seguire il piano di Dio. Essi perderanno grandi benedizioni perché pensano «più al mondo e alle sue alleanze che non a Dio e alle Sue alleanze» (Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll., 2:65).

Le ordinanze di suggellamento possono essere celebrate dopo la morte per coloro che non hanno la possibilità di sposarsi nel tempio in questa vita.

Leggi Dottrina e Alleanze 132:16–17.

Tempio: Coloro che si sposano nel sacro tempio e rimangono fedeli alle alleanze che là hanno fatto diventeranno dèi e dee; saranno esaltati e avranno ogni potere. Essi vivranno come famiglie per l'eternità.

Leggi Dottrina e Alleanze 132:19–20.

5. *Quale sarà la condizione della famiglia nell'eternità?*

Civile: Coloro che si sposano soltanto per il tempo non avranno nessun diritto di stare con i loro familiari nella vita a venire. Essi vivranno come persone non sposate. Ciò sarà per loro motivo di grande dolore.

Tempio: Coloro che si sposano nel tempio e vivono in modo degno per tutta la vita saranno uniti ai loro retti genitori, fratelli e sorelle e figli per l'eternità. Questa continuazione del nucleo familiare è una delle più grandi benedizioni che Dio può dare ai Suoi figli.

- Quale genere di matrimonio ha il potenziale di darci maggiore felicità? Perché?

La costante dignità ci dà diritto alle benedizioni del matrimonio celeste

Dimostrazione

Indica il triangolo sacro. Chiedi alla classe quali tre parti sono interessate dalle sacre alleanze che si fanno nel tempio.

Cancella le linee che uniscono il Marito e la Moglie a Dio, e lascia quella orizzontale.

Spiega che la giovani devono fare tutto quello che possono per impedire il verificarsi di una situazione che potrebbe escludere Dio dal loro matrimonio.

Scritture e discussione

Leggi di nuovo la seguente parte di Dottrina e Alleanze 132:19. Invita le giovani a scoprire cosa deve accadere a ogni matrimonio celebrato nel tempio prima che possa durare per l'eternità.

«Ed inoltre, in verità Io ti dico, se un uomo sposa una donna mediante la mia parola, che è la mia legge, e secondo la nuova ed eterna alleanza, e la loro unione è suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto ed al quale ho dato questo potere e le chiavi di questo sacerdozio».

Accertati che le giovani capiscano che il matrimonio deve essere suggellato dal Santo Spirito di promessa.

Spiega che un atto suggellato dal Santo Spirito di promessa è un atto approvato dallo Spirito Santo e dal Signore. Ogni sacra ordinanza che riceviamo deve essere approvata in questa maniera prima che sia valida per l'eternità. Dobbiamo vivere in modo degno di ricevere tutte le benedizioni che ci vengono promesse. Le benedizioni non ci pervengono automaticamente, solo perché riceviamo un'ordinanza.

Alcune persone che si sposano nel tempio non tengono fede alle alleanze che hanno fatto. Esse non riceveranno quindi le benedizioni di una famiglia eterna perché il loro matrimonio nel tempio non sarà approvato dal Signore. Coloro che tengono fede alle loro alleanze e vivono degnamente per tutta la vita riceveranno le benedizioni promesse dell'esaltazione poiché il loro matrimonio nel tempio sarà suggellato dal Santo Spirito di promessa.

Spiega che sposarsi nel tempio non è una garanzia che vivremo come famiglia eterna e riceveremo l'esaltazione. Ogni giovane deve sforzarsi di osservare per tutta la vita i comandamenti del Signore e tutte le alleanze che ha fatto nel tempio.

Esposizione

Spiega che quando due persone rette e degne accettano le alleanze del matrimonio eterno, Dio diventa partecipe del loro matrimonio.

Traccia di nuovo il triangolo sacro. Chiedi alle giovani di indicare i modi in cui un matrimonio può essere privilegiato perché Dio ne è partecipe. Puoi raccontare un'esperienza tua o di un'altra persona per spiegare come un matrimonio contratto nel tempio può essere benedetto da Dio.

Spiega che non ci si può preparare per il matrimonio celeste in poche ore, né in poche settimane, né bastano dei mesi: ci vogliono anni, e si deve cominciare subito.

Conclusione

Dimostrazione

Consegna a ogni giovane un piccolo triangolo con scritto *Dio* in un angolo, *Marito* in un altro e *Moglie* nel terzo. Al centro del triangolo scrivi *Triangolo sacro*. Sul retro ogni giovane dovrà scrivere: «Comincerò a prepararmi fin da ora a essere degna di far parte del triangolo sacro del matrimonio celeste».

Lezione
19

Il nostro retaggio

OBIETTIVO

Ogni giovane comprenderà l'importanza delle tradizioni che riceve e che tramanda alle generazioni future.

PREPARAZIONE

1. Ripassa la visione di Lehi dell'albero della vita descritta in 1 Nefi 8.
2. Procurati carta e matita per ogni giovane.
3. Scegli una o più delle attività proposte nella prima parte della lezione e preparati adeguatamente. Raccogli tutto il materiale necessario e assegna gli incarichi previsti in modo che questa parte della lezione risulti piacevole e utile per la classe.
4. Leggi i testi di riferimento alla fine della lezione. Usali per preparare la lezione. Puoi anche farne conoscere alcune parti alle giovani.
5. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Ognuna di noi ha un retaggio unico

Citazione

All'inizio del musical intitolato *Il violinista sul tetto* Tevye, un lattaio russo di origine ebraica, dice:

«Qui, nel nostro villaggio di Anatevka, noi abbiamo le nostre tradizioni per ogni cosa: come mangiare, come dormire, come lavorare e persino come vestirci. Per esempio, teniamo sempre il capo coperto e portiamo questi piccoli scialli durante le preghiere a testimonianza della nostra continua devozione a Dio. Se mi venisse chiesto: ‹Come è cominciata questa tradizione?› risponderei che proprio non lo so! So però che è una delle tante tradizioni grazie alle quali tutti qui sappiamo chi siamo e quello che Dio vuole da noi».

Discussione

Invita le giovani a fare alcuni esempi di tradizioni che rispecchiano la storia della loro famiglia, della loro cultura e della loro nazione. Fra le risposte potrebbero esservi storie, leggi non scritte, credenze, opinioni, usanze, dottrine e avvenimenti degni di nota tramandati di generazione in generazione. Spiega che ognuno di noi ha tradizioni proprie perché proveniamo da famiglie differenti. Ciascuna tradizione ha un significato particolare per ogni singola famiglia.

Attività facoltative

Per illustrare le tradizioni, scegli una o più delle seguenti attività il cui scopo dovrebbe essere quello di accrescere l'interesse, la conoscenza e l'orgoglio delle giovani per il loro retaggio individuale. Scegli attività consone alle giovani della tua classe e alla loro situazione. Accertati che ogni giovane abbia il modo di dimostrare o scoprire una tradizione che fa parte del suo retaggio.

1. Scopri da quale paese provengono gli antenati di alcune giovani. Informati su un'usanza di uno o più di questi paesi. Spiega queste usanze alle giovani, invitandole a dire da quale paese provengono.
2. Prima della lezione incarica le giovani di portare in classe un caro ricordo familiare o un cimelio di famiglia (un pizzo, un lavoro fatto a mano, una fotografia) che rappresenti il loro particolare retaggio. Le giovani dovranno prepararsi a parlare di quell'oggetto, della sua provenienza, di chi l'ha fatto, del significato che riveste per la famiglia, ecc.
3. Prima della lezione invita tutte le giovani a spiegare, dimostrare o parlare di una tradizione familiare, come il modo di festeggiare i compleanni o di trascorrere le festività. Inoltre invitale a spiegare come si è formata quella tradizione e cosa significa per lei.
4. Se le circostanze lo permettono, mettiti in contatto con la mamma o la nonna di ciascuna giovane chiedendole di scrivere una lettera alla figlia o alla nipote in cui venga

illustrata una tradizione della sua famiglia che per la giovane potrebbe essere edificante. Le lettere dovranno essere una sorpresa per le interessate, e le consegnerai nel corso della lezione.

Esposizione

Fai presente alle giovani che hanno tutte ricevuto il dono di un retaggio particolare dovuto ai propri antenati e di cui devono essere fiere.

Spiega che per potere unire le generazioni passate e quelle future delle loro famiglie, ora tu incentrerai la tua attenzione su di loro.

Se vivremo rettamente potremo trasmettere ai nostri discendenti un buon retaggio

Scritture e discussione

Scrivi alla lavagna: «Che specie di antenati sarete?»

Spiega che anche se non siamo certamente in grado di influire sul genere di antenati che abbiamo, possiamo tuttavia decidere quale genere di antenati saremo noi per i nostri posteri.

Chiedi alle giovani di leggere 1 Nefi 1:1. Poi invitale a ripassare rapidamente 1 Nefi 2:1–15 e a rispondere alle seguenti domande:

• Perché i genitori di Nefi erano considerati buoni?

1. Erano fedeli ai comandamenti (vedi 1 Nefi 2:1)

2. Erano obbedienti (vedi 1 Nefi 2:3)

3. Benedicevano e ammaestravano i figli (vedi 1 Nefi 2:9–14)

Spiega che dobbiamo desiderare che i nostri figli siano retti. Lehi pensava che questo fosse estremamente importante. Racconta la visione della verga di ferro, come si legge in 1 Nefi 8. Fai leggere alle giovani 1 Nefi 8:12.

Fai notare che il più grande desiderio di Lehi era che i membri della sua famiglia mangiassero il frutto che rappresentava l'amore di Dio. Anche oggi la più grande tradizione che possiamo trasmettere ai nostri posteri consiste nell'essere degni membri della Chiesa in possesso di una forte testimonianza del Vangelo.

Chiedi alle giovani di leggere Mosia 1:5.

• Quale effetto ebbero sui Nefiti e i Lamaniti le tradizioni dei loro padri?

Chiedi alle giovani di leggere Helaman 15:7–8.

• Come si può cambiare l'influenza negativa delle cattive tradizioni? Spiega che le cattive tradizioni possono essere vinte quando crediamo nelle Scritture, abbiamo fede nel Signore e subiamo un mutamento di cuore, cioè ci convertiamo al Vangelo.

Citazione

Per sottolineare la necessità di trasmettere un buon retaggio leggi la seguente dichiarazione:

«Vostro è anche un retaggio divino . . . siete nati come spiriti figli di Dio, e ora vivificati dal Suo potere, dal Suo amore. Per voi Egli dette il Suo Unigenito Figliolo. Per voi Cristo visse, morì e vive ancora.

Questa chiesa vi dà un retaggio di verità, di alleanze, di impulsi, di coraggio, di guida, di amicizie e di forza per sollevarvi dalla polvere di questa vita a un nuovo livello di esistenza.

Tenetevi stretti al vostro retaggio: è prezioso. Tenete alta la testa.

Siate contenti di essere voi, non un'altra persona. A tutto ciò di cui siete eredi, aggiungete qualcosa di vostro. Contribuite. Eseguite. Servite. Eccellete. Attingete avidamente alle cose buone della vita e dello spirito. Vivete in modo tale che un giorno possiate tramandare ai vostri figli e ai figli dei vostri figli il dono di un retaggio ancora più prezioso del vostro» (Elaine Cannon, «What of *Your* Heritage?», *Improvement Era*, agosto 1964, pag. 690).

Lavagna e discussione

• Cosa potete fare ora per prepararvi a diventare brave mamme con un retaggio di buone tradizioni da tramandare ai vostri figli?

Scrivi le risposte delle giovani alla lavagna man mano che le commenti.Le risposte potranno comprendere quelle che seguono:

Per diventare una brava madre si deve:

1. Studiare il Vangelo

2. Acquisire una testimonianza
3. Osservare i comandamenti
4. Arricchire le nostre buone tradizioni
5. Coltivare i propri talenti e i propri doni
6. Imparare dalle famiglie che hanno buone tradizioni
7. Servire il prossimo
8. Contribuire al regno del Signore

Conclusione

Esercizio scritto

Distribuisci alle giovani carta e matita. Come inizio di un retaggio di buone tradizioni per i propri discendenti, ogni giovane dovrà scrivere la propria testimonianza o un'esperienza spirituale personale. Ove lo si ritenga opportuno, le giovani possono scrivere la storia della propria conversione al Vangelo. Queste note dovranno essere conservate nel loro libro della rimembranza o nella storia personale.

Testimonianza

Rendi testimonianza dell'importanza che le giovani comincino ora a creare delle buone tradizioni da tramandare ai loro discendenti. Attesta che il Vangelo è il più grande tesoro che si possa tramandare alle generazioni future.

TESTI DI RIFERIMENTO

«Immaginate di dover tenere una lezione o un discorso a un gruppo di giovani Santi degli Ultimi Giorni sul tema delle primissime parole che si leggono nel Libro di Mormon: ‹Io, Nefi, essendo nato in una buona famiglia . . . › (1 Nefi 1:1). Non sarebbe un compito molto difficile, vero? Dopo tutto non esiste fatto più universalmente accettato del meraviglioso vantaggio che si ha nel nascere da bravi genitori e in una famiglia dove un figlio è voluto, amato e educato con il buon esempio.

Ma immaginate di conoscere bene il gruppo di giovani a cui fate lezione e di sapere che fra di essi ve ne sono diversi a cui questa lezione, se tenuta nel modo consueto, causerebbe dolore, imbarazzo e turbamento. C'è Giovanni i cui genitori hanno dato l'esempio di una famiglia per niente esemplare: hanno divorziato o si sono separati dopo molte amarezze, infedeltà e continui litigi. Giovanni sta lottando per condurre una vita sana, deciso a realizzarsi e a prepararsi per avere una famiglia felice tutta sua. E c'è Fiora, i cui genitori hanno preso un indirizzo completamente diverso da quello che seguivano un tempo e che la giovane vuole prendere. Dall'altro lato della stanza c'è Roberto, che vuole bene al babbo, ma è confuso perché il padre è convinto che la caccia e la pesca, il gioco del calcio e forse anche il fumo e l'alcool siano più importanti di quello che può offrire il sacerdozio.

Come terrete la lezione sapendo che nel gruppo ci sono questi giovani?

Cominciate con l'affrontare direttamente le situazioni. Riconoscete che sebbene ciascuno di noi capisca che avere un retaggio desiderabile è una grande benedizione, tuttavia molti genitori e molte famiglie non sono come dovrebbero essere. Non è raro che giovani devoti e coraggiosi esercitino un'influenza favorevole sui genitori e sugli altri familiari; ma spesso i figli che cercano fermamente di migliorare il loro retaggio possono fare poco per cambiare i genitori.

Quello che può e si deve insegnare è che malgrado non si possa essere nella condizione di fare molto per migliorare i nostri genitori, tuttavia *c'è qualcosa che si può fare per decidere il genere di genitori che i nostri figli avranno*. Sulla base della grande affermazione scritturale: ‹Io, Nefi, essendo nato in una buona famiglia . . . › si può insegnare con efficacia e sincerità: ‹Io, Giovanni, desiderando vivamente divenire un giorno un buon genitore . . . ›

Qualcuno ha detto: ‹È bello discendere da una buona famiglia, ma la gloria appartiene ai nostri antenati›.

Diventare un buon genitore è una sfida e un obiettivo adatto a una persona giovane, forte e decisa, e il raggiungimento di questo traguardo è compito esclusivo dell'individuo. Si può divenire quello che sinceramente si desidera e si vuole . . .

I giovani hanno *ora* in sé i semi del futuro, e un giorno ci sarà qualcuno che li chiamerà ‹padre› e ‹madre› e che sarà grandemente influenzato dal genere di padre e di madre che essi saranno. Come futuri genitori essi devono imparare la grande importanza di un buon retaggio; ma questo possono impararlo dalle Scritture in modo stimolante e ispirativo, che darà loro l'incentivo a divenire ‹*buoni genitori*›» (Marion D. Hanks, «I, Johnny, Parent-to-be . . . », *Improvement Era*, febbraio 1961, pagg. 97, 113).

La partecipazione al lavoro missionario

Lezione
20

Conoscere i doveri di un missionario

OBIETTIVO	Ogni giovane conoscerà quali sono i doveri di un missionario.
PREPARAZIONE	1. Illustrazione 12, Un missionario e il suo collega, che si trova alla fine del manuale. 2. Prepara un poster o un diagramma del programma giornaliero del missionario. 3. Facoltativo: Preparati a far cantare alle giovani l'inno «Chiamati a servirLo» (*Inni*, No. 156). 4. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta. Nota: Questa lezione esamina i doveri dei missionari a tempo pieno. Tutti i giovani uomini sono tenuti a svolgere una missione. Anche le donne non sposate dai vent'anni in su possono svolgere una missione a tempo pieno. Tuttavia le giovani non devono sentirsi obbligate e non devono essere indebitamente influenzate a svolgere una missione a tempo pieno. La missione non deve interferire con le possibilità di una giovane di sposarsi.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Illustrazionee storia

Mostra l'illustrazione di un missionario con il suo collega e narra la seguente storia:

Dopo anni di preparazione, finalmente un anziano era pronto per andare in missione in Guatemala. Egli disse in seguito: «Quando arrivai all'uscita dalla quale si accede alla zona di imbarco, mio padre mi disse: ‹Figliolo, osserva tutte le regole e la tua vita sarà felice›. Feci un frettoloso cenno di assenso e risposi: ‹Certo, papà›, e me ne andai. Avvicinandomi all'aeroplano e ridendo dentro di me, dissi in silenzio: ‹Caro papà, hai di nuovo confuso le parole. Volevi dire: «Osserva tutte le regole, e la tua missione sarà felice»›. Poco dopo avevo già dimenticato il suo consiglio, che avevo inserito nello scomparto della memoria sotto la voce: ‹Consigli dei genitori›.

Sette mesi dopo mio padre morì».

Nelle ore che seguirono la notizia del tragico incidente aereo nel quale il padre aveva perso la vita – notizia comunicatagli dal presidente della missione - il giovane si sentiva affranto e confuso. Una parte di lui diceva: «‹Cosa ci fai qui? . . . Sei venuto in un paese straniero, in mezzo a un popolo straniero con usanze a te sconosciute, e tuo padre è morto. Sono i due anni più felici della tua vita, ma tu sei distante duemila miglia da casa e sei tutto solo›».

L'altra parte di lui diceva: «‹Fatti coraggio, anziano! Avevi un padre di cui puoi esser fiero, un grande patriarca che ti ha insegnato il Vangelo. Tu *sai* che la vita eterna è una verità del Vangelo e *sai* anche che tuo padre ti aspetterà. Possiedi una testimonianza del Vangelo che risale alla tua infanzia. Non è questo il momento di cominciare ad avere dubbi›.

In questo conflitto fra dubbio e certezza, mi vennero in mente le ultime parole che mio padre mi aveva detto all'aeroporto: ‹Figliolo, osserva tutte le regole e la tua vita sarà felice› . . .

La sua morte divenne il faro della mia missione. Può sembrare strano (e io vorrei che mio padre fosse ancora vivo), ma da allora in poi la mia missione cominciò ad essere una testimonianza vivente della vita di mio padre. Ben presto scoprii quanto è importante osservare ‹tutte le regole›. Per quanto una regola mi sembrasse piccola o insignificante, se la seguivo ero felice» (H. Kent Rappleye, «Obey All the Rules», *New Era*, gennaio-febbraio 1979, pagg. 24–25).

Domande

- Perché a casa, a scuola e nell'ambito della Chiesa ci sono regole da seguire?
- Di quali benefici avete goduto perché avete deciso di obbedire alle regole?

Un missionario deve obbedire alle regole della missione

Scritture

Invita le giovani a leggere Marco 16:15 e Dottrina e Alleanze 18:15.

• Secondo voi perché il Signore attribuisce tanta importanza al lavoro missionario?

Esposizione

Quando il missionario inizia la sua missione, gli vengono date determinate regole e programmi che contribuiranno a rendere il suo lavoro efficace e fruttuoso. Egli deve impegnarsi a osservare sia le regole che i programmi in modo da servire il Signore ed essere guidato dallo Spirito. Il programma giornaliero della maggior parte dei missionari è il seguente:

Poster o diagramma

Mostra il poster o il diagramma

6.30	Sveglia
7.00	Studio con il collega
8.00	Colazione
8.30	Studio personale
9.30	Proselitismo
12.00	Pranzo
13.00	Proselitismo
17.00	Cena
18.00	Proselitismo
21.30	Fine proselitismo e programmazione delle cose da fare il giorno dopo
22.30	A dormire

Esposizione

A seconda della missione e della cultura del popolo presso cui operano, i missionari devono attenersi anche alle seguenti regole:

1. Ai missionari è richiesto di scrivere ai genitori ogni settimana.
2. I missionari non devono telefonare alla famiglia o agli amici senza il permesso del presidente della missione.
3. I missionari inviano al presidente della missione un rapporto settimanale e una lettera.
4. I missionari non devono indebitarsi. Devono usare saggiamente il loro denaro e soltanto per spese riguardanti la loro missione.
5. Quando sono invitati a cena, non devono trattenersi più di un'ora e devono usare questo tempo per motivare i membri della Chiesa a favorire il lavoro missionario.
6. Non devono mai stare soli con una persona dell'altro sesso, non devono avere con lei stretti rapporti, né devono insegnarle il Vangelo a meno che non sia presente un adulto responsabile.
7. Non devono scrivere a persone che risiedono entro i confini della missione.
8. Non devono uscire dalle zone loro assegnate senza il permesso del presidente della missione.
9. Devono comportarsi con dignità ed evitare discussioni e dibattiti. Devono leggere soltanto le pubblicazioni autorizzate dal presidente della missione (vedi il *Manuale di istruzioni del missionario*).

Citazione e discussione

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley: «Il lavoro missionario è faticoso; è impegnativo; è difficile. Non è mai stato facile, né mai lo sarà. Richiede resistenza fisica, forza di mente e forza di spirito» (Brian Kelly, «A Visit with Elder Gordon B. Hinckley about Missionary Work», *New Era*, giugno 1973, pag. 31).

• Perché, secondo voi, ai missionari sono state date queste regole?

• Quali vantaggi possono trarne?

I fedeli possono aiutare i missionari ad essere efficaci nel loro lavoro

Esposizione

Spiega che i missionari hanno soltanto un breve periodo da dedicare alla missione; devono quindi trarre da ogni giorno il massimo profitto. I missionari investono in questo lavoro molte cose: denaro, sacrifici delle loro famiglie, anni di formazione e di preparazione, tempo e, più importante di tutto, se stessi. Noi membri della Chiesa possiamo stabilire un giusto rapporto con loro aiutandoli a trarre il massimo vantaggio da questo investimento. Noi possiamo aiutarli a superare la prova più grande del loro impegno, cioè quella di dimenticare se stessi per dedicarsi interamente al loro lavoro.

Citazione

La seguente dichiarazione spiega quanto impegno è richiesto ai missionari perché possano dedicarsi interamente al loro lavoro.

«A tutti piacciono le comodità, tuttavia l'operosità è al centro del lavoro missionario. Questo principio è rimasto immutato dai tempi del Salvatore. Egli ha detto: ‹Chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà› (Marco 8:35). Ciò si applica in modo particolare al lavoro missionario. L'impegno più importante è sempre stato quello di chiedere al Signore, prima di uscire di casa e mettersi al lavoro, forza, capacità e guida. Il Signore ha detto: ‹Se dunque l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato› (Matteo 6:22). Se il missionario opera pensando soltanto alla gloria di Dio, allora le tenebre della pigrizia, le tenebre del peccato, le tenebre dell'indugio, le tenebre della paura si allontaneranno, fattori tutti che influenzano il lavoro missionario» (Brian Kelly, «A Visit with Elder Gordon B. Hinckley about Missionary Work», pag. 31).

Citazione, lavagna e discussione

• Cosa può fare la donna della Chiesa per aiutare i missionari a svolgere il lavoro del Signore? Elenca alla lavagna i suggerimenti delle giovani.

Può darsi che le giovani esprimano le idee contenute nella seguente dichiarazione; se così non è, menzionale tu.

«Possiamo presentare ai missionari famiglie e amici non appartenenti alla Chiesa. Possiamo anche evitare di far sprecare loro del tempo prezioso. Quando li invitiamo a casa nostra per un pasto dobbiamo servirlo immediatamente, onde essi possano subito ritornare al loro lavoro. Non dobbiamo chiedere né permettere che ci aiutino a rigovernare. Non dobbiamo invitarli a guardare la televisione insieme a noi. Possiamo informarci sulle regole della missione ed aiutare i missionari ad osservarle . . .

Le giovani donne non devono mai trovarsi sole con un missionario o stabilire con lui un rapporto troppo stretto. Le giovani donne non devono tenere una corrispondenza o telefonare ai missionari della loro zona.

Dimostrando rispetto per i missionari e le loro chiamate contribuiremo alla predicazione del Vangelo al nostro prossimo» (*La Donna della Chiesa*, Parte A, pag. 173).

Spiega che le giovani possono anche esortare i giovani ad andare in missione. Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«Voi [giovani donne] potete esercitare un'influenza positiva nello spingere i giovani a svolgere una missione a tempo pieno. Fate sì che i giovani di vostra conoscenza sappiano che vi aspettate che essi si assumano le loro responsabilità in campo missionario; che voi personalmente desiderate che servano sul campo di missione, poiché sapete che è là che il Signore li vuole.

Evitate di uscire regolarmente con un giovane prima che egli sia andato in missione. Se il vostro rapporto con lui è più casuale, allora egli può prendere più facilmente la decisione di partire, e inoltre potrà concentrare maggiormente le sue energie sul lavoro missionario invece che sulla ragazza che lo attende a casa» (*La Stella*, gennaio 1987, pag. 80).

Conclusione

Esposizione

Spiega alle giovani che quando l'anziano Vaughn J. Featherstone e sua moglie erano in missione nel Texas, sorella Featherstone chiese aiuto al Signore. Era talmente occupata nel lavoro missionario da non avere neppure un minuto al giorno da dedicare a se stessa. «‹Ti prego, Padre celeste›, implorò, ‹aiutami a trovare un po' di tempo per me stessa mentre

son qui›». In risposta a questa invocazione, nella sua mente si fecero strada con grande chiarezza queste parole: «‹Figlia mia, questo non è il tuo tempo, ma il mio›» (Vaughn J. Featherstone, Conference Report, Ottobre 1978, pag. 34; o *Ensign*, Novembre 1978, pag. 26).

Spiega che il missionario lavora per il Signore; pertanto nessuno, nemmeno egli stesso, ha il diritto di distogliere la sua attenzione da questo lavoro. Noi dobbiamo trattare i missionari con rispetto e amicizia, ma anche formalmente. Possiamo aiutarli cercando di capire i loro doveri e a insegnare efficacemente il Vangelo.

Musica

Concludi la lezione con l'inno «Chiamati a servirLo».

Lezione
21

Impariamo a diffondere il Vangelo

OBIETTIVO

Ogni giovane comprenderà il proprio dovere di diffondere il Vangelo e accrescerà la sua fiducia nelle sue capacità di svolgere il lavoro missionario.

PREPARAZIONE

1. Procurati una candela (preferibilmente grande) e una piccola quantità di sale.
2. Scrivi su alcuni foglietti le situazioni da interpretare.
3. Con della carta rigida prepara per ogni giovane una candela simile a quella sotto illustrata:

4. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Il Signore vuole che facciamo conoscere il Vangelo agli altri

Mostra alla classe la candela e il sale. (Non accendere la candela perché ciò sarebbe contrario ai regolamenti della Chiesa sulla sicurezza).

Chiedi se c'è qualcuna che sa spiegare perché il Salvatore paragonò i membri della Chiesa a una candela e al sale.

Dopo una breve discussione, fai presente che Gesù disse che noi siamo il sale della terra e la luce del mondo.

Invita una giovane a leggere Matteo 5:13–16 e le prime due frasi di 3 Nefi 18:24.

• Qual è la luce che noi dobbiamo far risplendere?

«Esiste un meraviglioso fenomeno che si verifica fra gli uomini quando la luce del Vangelo illumina la loro vita. Sembra quasi che la luce della verità si diffonda unitamente al desiderio di condividerla. Quando la nostra mente si arricchisce della nuova conoscenza, noi vogliamo che anche gli altri partecipino a questo privilegio; quando il nostro spirito si eleva per mezzo dell'influenza celeste, noi vogliamo che anche gli altri lo sentano; e infine, quando la nostra vita è piena di bontà, noi vogliamo che anche gli altri, e particolarmente coloro che amiamo, abbiano questa fortuna». (Carlos E. Asay, Conference Report, ottobre 1976, pag. 58; o *Ensign*, novembre 1976, pag. 41).

Scritture

Leggi con le giovani Dottrina e Alleanze 123:12. Sottolinea che ovunque intorno a noi ci sono fratelli e sorelle, cioè figli e figlie di Dio, che abbraccerebbero il Vangelo se lo capissero chiaramente, ma che non conoscono la verità perché non sanno dove cercarla. Pertanto è nostro dovere aiutarli in questa ricerca.

Ogni giovane può imparare come diffondere il Vangelo

Esposizione

Spiega che dobbiamo essere in grado di presentare il Vangelo nel modo più positivo possibile, con l'aiuto dello Spirito del Signore, in modo da far conoscere alle persone la vera gioia che il Vangelo può portare loro.

Lavagna e discussione

• Quali sono le cose che spesso ci ostacolano quando cerchiamo di far conoscere il Vangelo agli altri? (Scrivi alla lavagna le risposte delle giovani, che potranno includere quelle che seguono).

1. Paura di offendere le persone o di non piacere loro
2. Mancanza di capacità o di esperienza
3. Mancanza di conoscenza del Vangelo

• Secondo voi come si possono superare questi ostacoli? (Elenca le risposte alla lavagna. Seguono alcuni suggerimenti).

1. Pregare e chiedere al Signore di aiutarci a superare la paura e di farci avere la guida del Suo Spirito. Se siete sincere e affettuose raramente offenderete la gente. Quando ci preoccupiamo più della salvezza dei nostri amici che dei nostri sentimenti, i nostri timori diminuiscono.
2. Imparare a conoscere molte persone diverse. Fare domande su di loro, scoprire i loro interessi. Mam mano che imparerete a conoscerle, potrete spiegare come il Vangelo può aiutarle a soddisfare le loro necessità e a superare le loro difficoltà. Esprimete entusiasmo verso quello che il Vangelo ha fatto per voi.

   Generalmente dobbiamo offrire la nostra sincera amicizia agli altri prima di cercare di istruirli. Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Di solito dobbiamo diventare amici dei nostri vicini prima di diventare loro insegnanti. I nostri vicini devono convincersi della nostra sincera amicizia e solidarietà» («Report of the Regional Representatives' seminar», Ensign, novembre 1976, pag. 140).
3. Studiare il Vangelo in modo da essere preparati a rispondere alle domande in maniera efficiente quando se ne presenta l'occasione (vedi DeA 11:21). Imparate bene la storia della restaurazione del Vangelo compiuta tramite Joseph Smith e della venuta alla luce del Libro di Mormon. Preparatevi a rendere testimonianza che la Chiesa di Gesù Cristo è stata restaurata nella sua purezza, come è indicato nella storia seguente:

Storia

«Un pastore protestante chiese a uno dei nostri missionari: ‹Perché fai opera di proselitismo fra i miei fedeli? Sono tutti bravi cristiani›. Il missionario rispose: ‹Se lei, signore, sapesse con certezza che Dio Padre e il Figlio Suo Gesù Cristo si sono mostrati e hanno parlato di nuovo in questo periodo della storia del mondo, proclamando un messaggio di importanza vitale e restaurando all'uomo la vera autorità del sacerdozio, riuscirebbe a stare zitto?» (Robert L. Simpson, Conference Report, ottobre 1974, pag. 63; o *Ensign*, novembre 1974, pag. 46).

Esposizione

Spiega che quando parliamo del Vangelo è un errore stare sulla difensiva. Noi non abbiamo bisogno di scusarci per i comandamenti di Dio. Essi ci sono stati dati dal Dio dell'universo per il bene dell'uomo.

Storia

Narra la storia di come Lorenzo Snow, che diventò quinto presidente della Chiesa, poté far conoscere il Vangelo a tante persone.

Nel 1850 l'anziano Lorenzo Snow e due suoi colleghi furono mandati da Brigham Young a dare inizio al lavoro missionario in Italia. Essi lavorarono per molti mesi senza riuscire a far conoscere il Vangelo alla popolazione italiana. Poi, riferì l'anziano Snow, «il Signore manifestò il Suo potere in nostro favore». Il figlio di tre anni della famiglia presso la quale alloggiavano i missionari si ammalò gravemente e sembrava sul punto di morire. L'anziano Snow e i suoi colleghi visitarono il bambino e si resero conto che la situazione offriva loro l'occasione di mostrare alla gente del luogo il grande potere e amore del Signore.

L'anziano Snow e i suoi colleghi cominciarono a digiunare e si appartarono su una vetta per pregare. L'anziano Snow scrisse: «Là invocammo il Signore in solenne preghiera perché risparmiasse la vita del bambino. Mentre meditavo sul corso che volevamo seguire e sul proclama che presto avremmo fatto al mondo, mi resi conto dell'importanza della situazione. Non c'era sacrificio al mondo che mi sarei risparmiato affinché il Signore

esaudisse le nostre richieste. Tornammo alla casa verso le tre del pomeriggio e dopo aver consacrato un po' d'olio mi unsi la mano e la misi sul capo del bambino, mentre esprimevamo in silenzio i desideri del nostro cuore per la sua guarigione . . .

Da quel momento egli cominciò a migliorare. Sono lieto di poter dire, con il cuore pieno di gratitudine per il nostro Padre celeste, che pochi giorni dopo egli lasciò il letto e si unì ai suoi piccoli compagni di giochi» (Lorenzo Snow, «Organization of the Church in Italy», *Millennial Star*, 15 dicembre 1850, pagg. 360–371).

Come risultato di quella manifestazione del potere del sacerdozio il cuore di molte persone si commosse e le porte si aprirono improvvisamente davanti ai missionari. Molte persone accolsero il messaggio del Vangelo e si unirono alla Chiesa.

• Cosa fece Lorenzo Snow per addolcire il cuore delle persone alle quali stava cercando di insegnare?

• Cosa imparate dall'anziano Snow riguardo all'atteggiamento che dovete tenere quando volete far conoscere il Vangelo?

Recitazione

Seguono alcuni esempi delle occasioni che possiamo avere di parlare del Vangelo agli altri. Dividi le giovani in coppie, prendendo parte anche tu, se necessario. Leggi ogni situazione mentre due giovani interpreteranno i ruoli dei protagonisti dell'episodio. Dopo la recitazione di ogni episodio chiedi alla classe altri suggerimenti su come comportarsi in quella determinata circostanza.

1. Un'amica che non fa parte della Chiesa vi chiede: «I Mormoni credono in Gesù Cristo?»
2. Una persona che è venuta in visita e che avete appena conosciuto vi chiede: «Perché vi chiamate Mormoni?»
3. Un'amica inattiva vuole che le spieghiate perché non fumate e non bevete.
4. Una persona che avete conosciuto da poco vi chiede: «Cos'è che rende la vostra chiesa diversa dalle altre?»
5. State viaggiando in autobus o in aereo. Cosa fate per richiamare sulla Chiesa l'attenzione della persona che vi siede accanto?

Consenti alle giovani di parlare delle esperienze che hanno fatto nel far conoscere il Vangelo agli altri. Parla anche tu di una tua esperienza.

Conclusione

Spiega che spesso noi abbiamo più occasioni di altri di parlare del Vangelo ai nostri amici.

Dobbiamo porci questa domanda: «Se non sono io a parlare del Vangelo ai miei amici, dove, quando e da chi essi lo udranno?»

Testimonianza

Puoi concludere la lezione portando la tua testimonianza.

Volantino

Consegna a ogni giovane una candela di carta come ricordo del suo dovere di essere una missionaria.

Attività suggerite

1. Invita i missionari a tempo pieno a venire in classe per spiegare come le giovani possono aiutarli. Accertati che abbiano il permesso del loro presidente di missione.
2. Decidete tutte insieme quali cose potete fare per riattivare una giovane della vostra classe.
3. Scrivete le domande che vengono rivolte più spesso da coloro che non appartengono alla Chiesa e chiedi a ogni giovane di scrivere alcune valide risposte, che verranno esaminate in una futura lezione.
4. Organizza un'attività alla quale inviterai diverse ragazze che non fanno parte della Chiesa.
5. Invita in classe diverse persone che possano parlare della loro conversione alla Chiesa. Esse potranno esporre alcune buone idee su come avvicinare le persone che non appartengono alla Chiesa.

Come accrescere la propria spiritualità

Lezione
22

Una prospettiva eterna

OBIETTIVO	Ogni giovane capirà la propria prospettiva eterna della vita e sarà meglio preparata ad affrontare le prove della vita terrena.
PREPARAZIONE	1. Scrivi a mano o a macchina su un cartoncino i due seguenti passi delle Scritture. Scrivi soltanto queste parole, senza indicare il riferimento: «Quanto durerà cotesta tua ebbrezza? Va' a smaltire il tuo vino!» «Non insistere perch'io ti lasci, e me ne torni lungi da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio». 2. Impara bene il capitolo 1 di 1 Samuele e la storia di Ruth, narrata nel libro omonimo. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Scritture e discussione	Consegna a una giovane il primo cartoncino (il versetto si trova in 1 Samuele 1:14) e chiedile di leggerlo ad alta voce. Chiedi se c'è qualcuna in grado di rispondere alle seguenti domande: • Quali sono le prime impressioni che hai leggendo questo passo? • Chi parla? • A chi sta parlando? • Cosa stava succedendo in quel momento?
Esposizione	Spiega alle giovani che questo passo delle Scritture riguarda Anna, madre del profeta Samuele, la quale nel tempio esprime al Signore il suo dolore perché non può avere dei figli. Il sommo sacerdote Eli pensa che la donna sia ubriaca. Quando però scopre chi è la donna, le promette che Dio esaudirà la sua preghiera.
Domanda su cui discutere	• Ora che sapete quello che sta accadendo, i sentimenti che provate in merito sono diversi da prima?
Scritture e discussione	Chiedi a un'altra giovane di leggere il secondo cartoncino (il versetto si trova in Ruth 1:16). Poni domande simili a quelle usate per il primo esempio. Poiché questo versetto è più conosciuto, alcune giovani certamente conosceranno la risposta alle domande. Fai notare che quando sanno quello che sta accadendo nella storia sia prima che dopo il versetto, possono capirla meglio.
	Una prospettiva eterna ci aiuta a vedere le cose come sono, come furono, e come saranno
Discussione	• Cos'è una prospettiva? (La capacità di vedere le cose nella loro giusta proporzione). Spiega che per esempio la prospettiva ti consente di capire che il palo del telefono che sta lungo la strada a una certa distanza da dove ti trovi tu, e che sembra più piccolo di quello a cui stai accanto, ha in realtà le stesse dimensioni. Da lontano i monti sembrano coperti di alberi, ma la persona che ha una giusta prospettiva sa che in realtà fra gli alberi ci sono degli spazi vuoti.
Storia	Narra la seguente storia

Una giovane partecipava a un'esercitazione di sopravvivenza nel deserto. Durante l'esercitazione rimase separata dagli altri e si smarrì. Avendo l'impressione che i suoi compagni fossero ormai a decine di chilometri di distanza da lei, si mise in cammino e andò avanti finché non fu troppo buio per proseguire.

Alla fine decise che la cosa migliore da fare era fermarsi e aspettare la mattina, sperando che il giorno dopo gli altri l'avrebbero trovata. Mentre l'oscurità scendeva attorno a lei, si mise a pregare con tutto il cuore. Trascorse una notte insonne, e all'alba scoprì di aver passato l'intera nottata in un burrone. Si arrampicò fino in cima, da dove la nuova prospettiva le consentì di vedere gli altri che si erano accampati a circa mezzo chilometro di distanza.

• Cosa vi dice questa storia sulla prospettiva? (Se abbiamo la prospettiva giusta possiamo stabilire dove siamo e come possiamo arrivare a destinazione).

Scritture e discussione

• Cos'è una prospettiva eterna?

Consenti alle giovani di rispondere a questa domanda; poi invitale a leggere Dottrina e Alleanze 93:24.

• Perché la conoscenza della verità migliora la nostra prospettiva?

Lavagna

Per meglio chiarire questo punto, disegna alla lavagna il seguente diagramma:

Invita le giovani a leggere Isaia 55:8–9 e Giacobbe 4:13.

Spiega che mano a mano che si acquisisce la conoscenza della verità, la nostra prospettiva diviene sempre più simile a quella di Dio, cioè diventa di natura eterna.

Citazioni e discussione

Chiedi a una giovane di leggere la seguente dichiarazione di Joseph Smith:

«Quanto più l'uomo si avvicina alla perfezione, tanto più chiare sono le sue idee e tanto più grandi i suoi godimenti. Per questa strada egli vince tutti i mali della sua vita e perde ogni desiderio di peccare» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, pag. 37).

• Cosa ci aiuta a vedere le cose come realmente sono?

L'anziano LeGrand Richards disse: «Dio vi aiuti a capire da dove venite e i grandi privilegi di cui godete. Se il velo venisse tolto e voi poteste anche soltanto intravedere il grande disegno eterno di Dio per ciò che vi riguarda, non vi sarebbe difficile amarLo, osservarne i comandamenti e condurre una vita degna di ogni benedizione che Egli ha in serbo per voi fino da prima che fossero gettate le fondamenta del mondo» («Patriarchal Blessings», *New Era*, febbraio 1977, pag. 7).

Domande su cui riflettere

• In quale modo una prospettiva eterna può aiutarvi ad affrontare le difficoltà che vi si presentano nella vita?

• In che modo la vostra benedizione patriarcale migliora la vostra prospettiva?

Una prospettiva eterna ci aiuta a tenere un atteggiamento positivo di fronte alle avversità

Spiega che una prospettiva eterna ci aiuta ad affrontare le avversità con un atteggiamento positivo e con fede.

Storia

Narra la seguente storia vera:

«Jill ritornò dallo studio del medico con la tragica notizia che aveva contratto una rara forma di meningite spinale che di regola è mortale. Le avevano dato sei mesi di vita. Il pensiero di lasciare il marito e i loro tre bambini ancora piccoli l'angosciava.

Il dolore che la malattia le procurava era saltuario, ma sempre molto intenso. Durante uno di quei terribili attacchi sentì che una delle cose più difficili e tuttavia importanti che doveva fare in quei particolari momenti era semplicemente sorridere. Ella sapeva che qualsiasi cosa fosse accaduta, dopo questa vita avrebbe sempre avuto la sua famiglia, e per questo voleva mantenere una buona atmosfera in casa.

Presto il suo comportamento divenne una fonte di forza, non soltanto per lei, ma anche per i suoi cari. Gradatamente Jill cominciò a consolarsi al pensiero che se fosse riuscita a sopportare quel dolore, sia lei che coloro che la circondavano avrebbero tratto beneficio dal suo comportamento, e i mesi che l'aspettavano sarebbero stati molto più sopportabili».

Discussione

• Perché una prospettiva eterna consentì a Jill e ai suoi cari di affrontare meglio quella prova?

• Secondo voi, in quali modi la sua prospettiva eterna influì sul suo comportamento?

Chiedi alle giovani di parlare di esempi della loro vita o di quella di altre amiche per mostrare come una prospettiva eterna ci consenta di affrontare le prove con fede.

Narra le seguenti due storie che mostrano come i primi membri della Chiesa avevano una prospettiva eterna di fronte a una grande ostilità:

Storia

Nel bel mezzo di una notte del marzo 1832 un gruppo di malviventi aggredirono Joseph Smith nella sua casa, lo trascinarono fuori, lo percossero, lo spalmarono di catrame e di piume, poi lo abbandonarono sul terreno gelato.

Dopo qualche tempo il Profeta riuscì ad alzarsi e a ritornare in casa. I suoi amici trascorsero il resto della notte a raschiargli il catrame di dosso.

Il giorno dopo era domenica e il Profeta si vestì e andò alla riunione domenicale, dove tenne un discorso alla congregazione. Fra i presenti c'erano alcuni dei malviventi della notte precedente. Nel pomeriggio di quello stesso giorno furono battezzate tre persone (vedi *History of the Church*, 1:261–64).

Storia

Charles Pulsipher narrò la seguente storia di un episodio che accadde durante i primi tempi nella Valle del Lago Salato:

«Nel 1849 il raccolto di grano fu abbondante sì da darci semente a sufficienza per l'anno dopo. Ma quell'anno i grilli quasi divorarono il raccolto e fummo costretti a dimezzare le razioni poiché la nostra farina era quasi finita. Le provviste scarseggiavano anche a molte altre persone. Avevamo in casa soltanto circa un chilo di farina.

Un vicino venne a chiederci se potevamo dargli in prestito un po' di farina, abbastanza per fare una focaccia per sua moglie che era ammalata e non mangiava da molti giorni. Chiesi ai miei quanta farina ci era rimasta. Mi risposero: ‹Circa un chilo; ma lo divideremo con quest'uomo e ce ne rimarrà abbastanza per far colazione domattina›. Così gli demmo metà della farina. Egli l'accettò e disse: ‹Il Signore vi benedica e non vi faccia mai mancare nulla›.

La mattina dopo quando andammo a prendere la farina vedemmo che nella madia ce n'era sempre un chilo. La stessa cosa accadde ogni giorno per una settimana e più, sino a quando riuscimmo a procurarci un altro sacco di farina. E così non ci mancò nulla» (citato da Richard Cottam Shipp, *Champions of Light* [Orem: Randall Book, 1983], pag. 82).

Discussione

• Secondo voi perché una prospettiva eterna aiutò Joseph Smith e Charles Pulsipher in quelle circostanze?

• Cosa imparate da queste storie sull'importanza di mantenere una prospettiva eterna nella nostra vita?

Conclusione

Spiega che una prospettiva eterna può avere un effetto positivo sul nostro atteggiamento: troveremo una gioia più grande, troveremo la pace in questa vita e gli altri potranno trarre forza dal nostro esempio.

Testimonianza	Porta testimonianza di come una prospettiva eterna ti è stata di aiuto nella vita di ogni giorno.

Attività suggerite

Invita le giovani a preparare un elenco delle cose che possono fare ora per avere una prospettiva migliore della vita. Alcune delle cose che possono prendere in esame sono: cercare una testimonianza della veridicità della Chiesa, cercare di capire meglio la missione e l'espiazione del Salvatore, prepararsi a ricevere la benedizione patriarcale, superare alcune loro debolezze, come ad esempio la tendenza a rimandare e ad adirarsi troppo facilmente.

Lezione
23

Come vincere le contrarietà

OBIETTIVO	Ogni giovane imparerà ad accettare e a superare le contrarietà, il dolore e le delusioni.
PREPARAZIONE	1. Procurati carta e matite per ogni giovane. 2. Se possibile, prima dell'inizio della lezione scrivi alla lavagna i riferimenti scritturali che si trovano nella prima parte della lezione. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Chiedi ad alcune giovani di narrare le seguenti storie:

1. Per poter andare all'università Tina aveva bisogno di una borsa di studio. I suoi voti erano buoni ma ora, per vincere la borsa di studio, doveva superare gli esami di maturità con il voto di 60/60. Aveva studiato tutto l'anno e si sentiva preparata.

   La settimana degli esami prese l'influenza. Le faceva male la testa e le bruciavano gli occhi. Fece gli scritti e gli orali, ma a causa della malattia le sue capacità mentali erano alquanto ridotte.

   Il risultato fu che Tina non vinse la borsa di studio. «Perché doveva succedere proprio a me?» si chiedeva la giovane.

2. Quando sua madre morì, Michela aveva soltanto dieci anni. Il babbo era un uomo in gamba, ma non era in grado di tenere unita la famiglie. Michela fu data in affidamento a una famiglia dove veniva trattata come una serva e non come una di casa. E poiché ella si ribellò, fu messa presso una famiglia che le piaceva. Questa nuova situazione non durò però molto: a causa della cattiva salute della madre, dovette andarsene anche di lì.

   A diciassette anni Michela aveva già vissuto in tre famiglie diverse. Un giorno ella disse a una consulente della scuola: «Nessuno fa una vita dura come la mia. Io non ho neppure un posto da poter chiamare casa».

3. Gianna era nata con l'artrite. Quando gli altri bambini imparavano a camminare, Gianna aveva le gambe ingessate. Quando gli altri bambini cominciavano ad andare a scuola, Gianna era in ospedale per la nona operazione. Quando le altre ragazze cominciavano a uscire con i ragazzi, Gianna, ormai deforme e relegata su una sedia a rotelle, si stava sottoponendo alla ventunesima operazione.

   La giovane si sforzava continuamente di tenersi in pari con gli studi, ma i momenti di scoraggiamento erano molti. «Certe volte mi chiedo perché tutto questo doveva accadere proprio a me», diceva alla mamma.

4. Bruna era una ragazza intelligente e aveva molti amici, sia ragazzi che ragazze, ma non aveva nessun corteggiatore. L'ultimo anno di scuola fu eletta capoclasse. Alla fine dell'anno scolastico fu organizzato un ballo studentesco e Bruna, che doveva parteciparvi, non avendo un ragazzo con cui andarci si sentiva umiliata.

   «Non riesco a pensare a niente di più umiliante», diceva piangendo. «Cose come questa succedono soltanto a me!»

   (La conclusione di queste storie si trova più avanti nella lezione).

Discussione

• Cosa avevano in comune queste ragazze? (Erano afflitte dalle contrarietà della vita senza capirne la ragione).

Esercizio scritto

Distribuisci carta e matite e invita le giovani a descrivere una contrarietà o un problema che esse devono affrontare in questo momento, rassicurandole che nessuno vedrà il loro scritto, che è solo per loro uso.

Le contrarietà e il dolore sono necessari per farci fare esperienza

Esposizione

Spiega che molte cose della vita presentano dei contrasti. Chiedi alle giovani di citarne alcuni. Precisa che oltre alle difficoltà degli aspetti materiali della vita, ci sono anche i turbamenti dovuti alle nostre emozioni, come l'amore e l'odio, l'indifferenza e la gelosia, la felicità e il dolore. Queste non sono soltanto coincidenze. Che ogni cosa abbia il suo contrario rientra nel piano del nostro Padre celeste.

Lavagna

Scrivi alla lavagna: *Perché deve esserci un'opposizione in ogni cosa?* Chiedi alle giovani di non rispondere per il momento a questa domanda.

Sotto la domanda scrivi: *Dottrina e Alleanze 122:7*. Spiega che questa sezione di Dottrina e Alleanze fu rivelata a Joseph Smith mentre era rinchiuso nella prigione di Liberty. Leggi questo versetto insieme alle giovani.

Scritture e discussione

Uno alla volta scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti, che poi farai leggere e commentare per scoprire come ognuno di essi ci chiarisce meglio l'idea delle contrarietà.

Dottrina e Alleanze 24:8
Dottrina e Alleanze 29:39
Dottrina e Alleanze 58:2-4
Dottrina e Alleanze 136:31

Sommario

Spiega alle giovani che l'opposizione e la sofferenza sono elementi necessari al nostro progresso. Non dobbiamo temere queste esperienze, né da esse lasciarci scoraggiare. Se rimarremo vicine al Padre nostro nei cieli avremo la forza di superare queste afflizioni, ed esse contribuiranno al nostro bene.

Ogni giovane può superare il dolore e le delusioni

Lavagna

Spiega che il presidente Ezra Taft Benson indicò dodici modi in cui possiamo superare il dolore, la delusione e lo scoraggiamento (vedi Conference Report, ottobre 1974, pagg. 90–94; o *Ensign*, novembre 1974, pagg. 65–67). Scrivi alla lavagna le parole chiave sotto indicate, usando per commentarle le dichiarazioni corrispondenti. (Tutte le dichiarazioni provengono dal discorso del presidente Benson). Esorta le giovani a prendere appunti. Spiega che molti problemi possono richiedere soltanto una o due delle soluzioni proposte.

1. Pentimento: «Il peccato crea disarmonia con Dio e deprime lo spirito . . . Ogni legge alla quale obbediamo comporta per noi una particolare benedizione; ogni legge alla quale trasgrediamo comporta per noi un particolare danno. Coloro che sono afflitti dalla disperazione devono avvicinarsi al Signore, perché il Suo giogo è dolce e il Suo fardello leggero».
2. Preghiera: «La preghiera nell'ora del bisogno è un grande beneficio. Dalle semplici contrarietà al nostro personale Getsemani, la preghiera può metterci in contatto con Dio, che è la nostra massima fonte di conforto e di consiglio».
3. Servizio: «Il servizio reso al prossimo può allargare il nostro orizzonte e distogliere la nostra mente dai problemi personali, o almeno metterli nella giusta luce. Disse il presidente Lorenzo Snow: ‹Quando vi sentite un po' tristi, guardatevi intorno e cercate qualcuno che è in condizioni peggiori delle vostre. Quando lo avete trovato, andate da lui e cercate di scoprire cosa lo turba; poi cercate di sollevarlo con la saggezza che il Signore vi ha concesso. Scoprirete allora che la vostra tristezza è scomparsa, che vi sentite leggeri, che lo Spirito del Signore è su di voi e che ogni cosa sembra essersi illuminata› (Conference Report, 6 aprile 1899, pagg. 2-3)».

4. Lavoro: «Il lavoro è la nostra fortuna, non la nostra rovina . . . Dobbiamo adoperarci per provvedere alle necessità spirituali, mentali, sociali e fisiche nostre e di coloro che ci è stato chiesto di aiutare. Nella chiesa di Gesù Cristo c'è molto lavoro da compiere per far progredire il regno di Dio. ‹Ogni membro è un missionario›, il lavoro genealogico e di tempio, la serata familiare, gli incarichi nella Chiesa svolti con diligenza non sono che alcune delle tante cose che ci vengono richieste».

5. Salute: «Le nostre condizioni fisiche possono influire sullo spirito. Questa è la ragione per cui il Signore ci ha dato la Parola di Saggezza. Egli ha anche detto che dobbiamo andare a letto presto e alzarci di buon'ora . . . »

   Dobbiamo fare pasti nutrienti, riposarci, fare movimento e dedicarci a qualche sano svago per interrompere la monotonia quotidiana e per elevare lo spirito.

6. Letture: «Molti uomini, nell'ora del dolore, si sono rivolti al Libro di Mormon, e ne sono stati illuminati e confortati.

   I salmi dell'Antico Testamento sono un cibo per l'anima desolata . . . Le parole dei profeti, e particolarmente dell'attuale presidente della Chiesa, sono una lettura da consigliare nei momenti di sconforto».

7. Benedizione: «In casi di particolare dolore . . . si può chiedere la benedizione di una persona che detiene il sacerdozio . . . Anche il sacramento solleva l'anima (vedere DeA 20:77, 79) di tutti coloro che lo prendono essendone degni».

8. Digiuno: «Il digiuno periodico può aiutarci a sgombrare la mente e a rafforzare il corpo e lo spirito . . . Perché il digiuno sia più benefico, deve essere unito alla preghiera e alla meditazione; è una benedizione poter riflettere sulle Scritture e sul motivo del digiuno».

9. Amici: «La compagnia di amici sinceri che ci ascoltano, che spartiscono le nostre gioie, che ci aiutano a portare i nostri fardelli e che ci consigliano saggiamente è inestimabile . . .

   L'ideale sarebbe che i nostri amici più intimi fossero i nostri familiari. Ma più importante ancora sarebbe che cercassimo di essere amici del nostro Padre celeste e di nostro fratello Gesù Cristo».

10. Musica: «La musica ispiratrice riempie l'anima di pensieri celesti, la induce a compiere azioni oneste, o le parla di pace . . . L'anziano Boyd K. Packer ci ha saggiamente suggerito di imparare a memoria alcuni degli inni ispirati di Sion . . . i quali possono aiutarci a scacciare i brutti pensieri».

11. Perseveranza: «Ci sono momenti in cui si deve semplicemente aspettare e cercare di battere nella durata il demonio, finché il suo spirito deprimente non ci abbandona.

    Quando passate attraverso questi attimi di tribolazione, richiamate alla memoria le vostre passate vittorie e contate i doni che avete ricevuto, con la certezza che se sarete fedeli ne otterrete altri e più grandi».

12. Mete: «Ogni responsabile figlio di Dio deve stabilire delle mete . . . Colui che si dà da fare per raggiungere obiettivi validi, presto può mettersi sotto i piedi lo scoraggiamento, e una volta che il traguardo è raggiunto, ne può stabilire altri».

Esposizione

Spiega che se ogni volta che dobbiamo affrontare un dolore o una delusione faremo uso di uno o più di questi sistemi, impareremo a vincere le contrarietà. Perché le giovani possano meglio superare le difficoltà descritte nel foglio, invitale a scegliere e a seguire uno o più dei punti sopra citati.

Le difficoltà possono accrescere la nostra forza e compassione

Lavagna

Scrivi alla lavagna il seguente pensiero dell'anziano Hugh B. Brown (citato da Marvin J. Ashton, «What Shall We Do Then?», *Speeches of the Year, 1975*, [Provo: Brigham Young University press, 1975], pag. 21).

«Le persone nobili non soltanto sopportano le afflizioni, ma se ne servono».

Esposizione

Spiega alle giovani che ora concluderai le storie raccontate al principio della lezione dicendo loro ciò che realmente accadde alle protagoniste. Se necessario, racconta di nuovo brevemente le storie della parte introduttiva.

Storie

1. Poiché Tina non aveva il denaro sufficiente per iscriversi all'università, decise di lavorare per un anno e di risparmiare i soldi per l'iscrizione. Trovò un lavoro di segretaria in una scuola speciale per handicappati. In seguito a ciò anziché laurearsi in economia e commercio, come aveva stabilito, decise di specializzarsi nella cura di coloro che hanno difficoltà nel parlare. Grazie a questo lavoro oggi Tina è una persona comprensiva, affettuosa e paziente, che ha modo di servire gli altri.
2. Malgrado tutte le sue tribolazioni, Michela rimase fedele alla Chiesa. A diciannove anni conobbe e sposò un giovane da poco tornato dalla missione. Ella dice oggi: «Non sono sicura della ragione per cui ho sofferto tanto. Forse era necessario che la mia fede nel Vangelo fosse messa alla prova. Ad ogni modo, qualunque sia stata la ragione, io apprezzo mio marito, i miei figli e la mia casa più di tante donne che conosco. Sono contenta di aver saputo resistere».
3. Gianna prese il diploma della scuola superiore e poi trovò una occupazione di segretaria. Ora ogni giorno sua madre l'accompagna al lavoro e la va a riprendere. A Gianna non piace dipendere dagli altri, ma ha imparato a convivere con i suoi problemi. La madre dice di lei: «Gianna è diventata dolce e paziente. La gente si rivolge a lei per avere consigli quando ha dei problemi. Generalmente i problemi di queste persone sono piccoli in confronto ai suoi, ma le persone che le chiedono consiglio vanno via più contente e Gianna è felice di poter aiutare gli altri in qualche modo. Ella è una benedizione per molti. Sono ormai tanti anni che non la sento lamentarsi neppure dei continui dolori di cui soffre».
4. Bruna andò all'università dove cominciò a uscire con un ragazzo. Della sua esperienza al ballo di fine anno della scuola superiore ora dice: «Non pensavo che sarei riuscita a superare quella crisi. Ma ci sono riuscita. Ora ho un marito e cinque bei bambini. Il dolore di quella esperienza era reale, ma poi è passato. Ora, quando ho dei problemi, ricordo quell'episodio e penso: ‹Anche questi passeranno!›

Storia

Narra la seguente storia di una giovane che con l'aiuto del Signore superò grandi difficoltà e diventò una Sua serva fedele.

Emily Ellen Swain Squires nacque in Inghilterra nel 1852. Sua madre apparteneva alla Chiesa. Quando ebbe undici anni Ellen fu mandata con alcuni altri membri della Chiesa a vivere con le zie materne nell'Utah. I suoi familiari avevano intenzione di raggiungerla quando avessero raccolto il denaro necessario. Il viaggio fu lungo e faticoso, in particolare per una bambina di undici anni che aveva lasciato sua madre e gli altri parenti in Inghilterra.

Ella percorse a piedi le praterie per arrivare sino nell'Utah, portando con sé un sacco in cui raccoglieva escrementi di bisonte e rametti da usare come combustibile. Il vestito che indossava ormai cadeva a pezzi. Si sentiva così sola e il viaggio sembrava così lungo che ella si chiedeva se valeva la pena di sforzarsi tanto per andare avanti ogni giorno.

Un giorno, quando le sembrava di non avere più la forza di fare un altro passo, le accadde una cosa insolita: vide un bue abbandonato al lato della pista che osservava passare i carri. Nessuno si fermava a guardarlo o a parlargli. Ma Emily si fermò, gli accarezzò la schiena ossuta e gli dette un po' d'acqua. Il bue la seguì senza esitare, poiché anche lui si sentiva solo. Emily fu molto felice di avere qualcosa di suo. Passava molto tempo a cercare l'erba più tenera e radici per nutrirlo. L'animale rimase al suo fianco per tutto il resto del viaggio ed Emily si sentiva più felice di prima durante quel viaggio. Ella era tanto presa dal suo nuovo amico che quasi poteva dimenticare i piedi indolenziti e gli arti stanchi, e il viaggio non sembrava più così lungo. Arrivò così a Salt Lake City e si unì ai suoi parenti.

Il bue scomparve poco dopo il suo arrivo a Salt Lake City, ed ella spesso si chiedeva cosa fosse accaduto a quel suo strano amico. Ella diventò donna, sposò un bravo membro della Chiesa ed ebbe dei figli. Continuò a incontrare delle difficoltà, seppe superarle e servì diligentemente il Signore per molti anni (vedi Laura Squires Robinson, «The Child's Journey», in *Treasures of Pioneer History*, a cura di Kate B. Carter, 6 voll. [Salt Lake City: Daughters of Utah Pioneers, 1953], 2:115–118).

• In che modo quella giovane superò le difficoltà che l'affliggevano? In che modo il Signore la aiutò? Secondo voi cosa imparò dall'incontro che fece durante la traversata delle praterie?

Esposizione

Spiega alle giovani che affrontando le contrarietà della vita diventeranno più forti, più mature e più comprensive. Invita la classe a leggere Dottrina e Alleanze 121:7–8. Chiedi alle giovani di raccontare le esperienze fatte da loro nell'affrontare le difficoltà, quindi porta la tua testimonianza in merito.

Attività suggerite

1. Conduci la classe a visitare una casa di riposo per anziani o un ospedale.
2. Invita una persona che ha superato grandi ostacoli nella vita a partecipare a una riunione al caminetto per i giovani o a un incontro di altro genere per parlare di come le esperienze che ha fatto l'hanno aiutata a crescere e l'hanno resa più forte.

Il libero arbitrio

Lezione
24

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà che l'esercizio del libero arbitrio comporta certe responsabilità.
PREPARAZIONE	1. Preparati a fare alla lavagna il disegno proposto nella lezione. 2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Il libero arbitrio è il potere e la libertà di scegliere**
Citazioni e discussione	Leggi alle giovani le seguenti dichiarazioni: «Subito dopo quello della vita, il dono più grande che Dio ha fatto all'uomo è il diritto di indirizzarla come vuole» (David O. McKay, Conference Report, aprile 1950, pag. 32). • Come si chiama il diritto o la libertà di decidere della propria vita? (Libero arbitrio). Termina di leggere la dichiarazione: «Il libero arbitrio è la forza propellente del progresso dell'anima, ed è il mezzo con il quale il Signore vuole raggiungere il Suo scopo, cioè che l'uomo divenga come Lui. Perché l'uomo potesse farlo era necessario che prima di tutto il Creatore lo facesse libero» (David O. McKay, Conference Report, aprile 1950, pag. 32). • Perché il libero arbitrio è indispensabile per il progresso dell'anima?
Esposizione	Spiega che con l'aiuto del Signore, ed esercitando con saggezza il nostro libero arbitrio, possiamo ritornare dal Padre nostro nei cieli.
	Le scelte giuste ci danno una maggiore libertà
Esposizione	Spiega alle giovani che quando esercitiamo il libero arbitrio facciamo una scelta. Ogni scelta comporta determinate conseguenze.
Lavagna e discussione	Traccia una linea verticale per dividere in due parti la lavagna. In cima, al centro, scrivi Libero arbitrio. Traccia poi una linea orizzontale che intersechi quella verticale. Alle due estremità della linea orizzontale disegna una freccia (vedi l'esempio). Spiega alla classe che la storia di Nefi e dei suoi fratelli dimostra l'uso del libero arbitrio e delle sue conseguenze. Lehi disse ai suoi figli che aveva fatto un sogno in cui gli era stato ordinato di mandarli a prendere le tavole di bronzo da Laban. Chiedi alle giovani di leggere 1 Nefi 3:5 per sapere ciò che Laman e Lemuel pensavano di questa richiesta. • Quale fu la reazione di Laman e Lemuel a detta richiesta? Leggi 1 Nefi 3:7. • Quale decisione prese Nefi? • Di quale grande dono si servirono Nefi, Laman e Lemuel? (Del dono del libero arbitrio). Sopra la freccia che si trova a destra della lavagna scrivi *Scelta di Nefi*. Sopra quella di sinistra scrivi *Scelta di Laman e di Lemuel*. Sotto la freccia a destra della lavagna scrivi *Fede nel Salvatore* e *Obbedìva al padre*. Spiega che Nefi esercitava la fede nel Signore e credeva e obbediva al padre.

Sotto la freccia a sinistra scrivi *Mancanza di fede* e *Disobbedivano al padre*. Spiega che Laman e Lemuel non volevano esercitare la fede nel Signore o nel loro padre.

Prosegui con la storia narrando che alla fine Laman e Lemuel si decisero ad andare con Nefi. Tuttavia, dopo due tentativi non riusciti di prendere le tavole, volevano arrendersi.

Per dimostrare la mancanza di fede di Laman e Lemuel leggi insieme alla classe 1 Nefi 3:31.

Fai notare che alla luce di questi passi delle Scritture appare chiaro che nel prendere le loro decisioni Laman e Lemuel si servivano della logica degli uomini.

Sotto la freccia a sinistra *Mancanza di fede* scrivi *Confidavano nei ragionamenti umani*.

Leggi 1 Nefi 4:1-3.

• Secondo voi cosa aveva fatto Nefi prima di allora che aveva rafforzato la sua fede nel Signore? (Aveva studiato le Scritture, compresi gli scritti di Mosè, e aveva pregato il Signore). In seguito Nefi rivelò un'altra fonte della sua fede.

Invita una giovane a leggere 1 Nefi 4:6.

Sotto la freccia a destra scrivi *Confidava nelle Scritture e nei suggerimenti dello Spirito Santo*.

Spiega che Nefi aveva cura di usare il suo libero arbitrio per osservare i comandamenti. Dal lato di Nefi del diagramma scrivi *Osservava i comandamenti*.

Laman e Lemuel esercitavano il loro libero arbitrio per seguire le vie del peccato. Dal lato di Laman e Lemuel del diagramma scrivi *Violavano i comandamenti*.

Spiega che poiché Nefi esercitava il suo libero arbitrio per avvicinarsi maggiormente al Padre celeste, egli non aveva tutte le limitazioni che avevano gli altri uomini e quindi poteva meglio ricevere l'ispirazione dello Spirito Santo. Il Santo Spirito guidò e portò Nefi al recupero delle tavole di Laban. (Puoi ripassare questa storia in 1 Nefi 4:7–38).

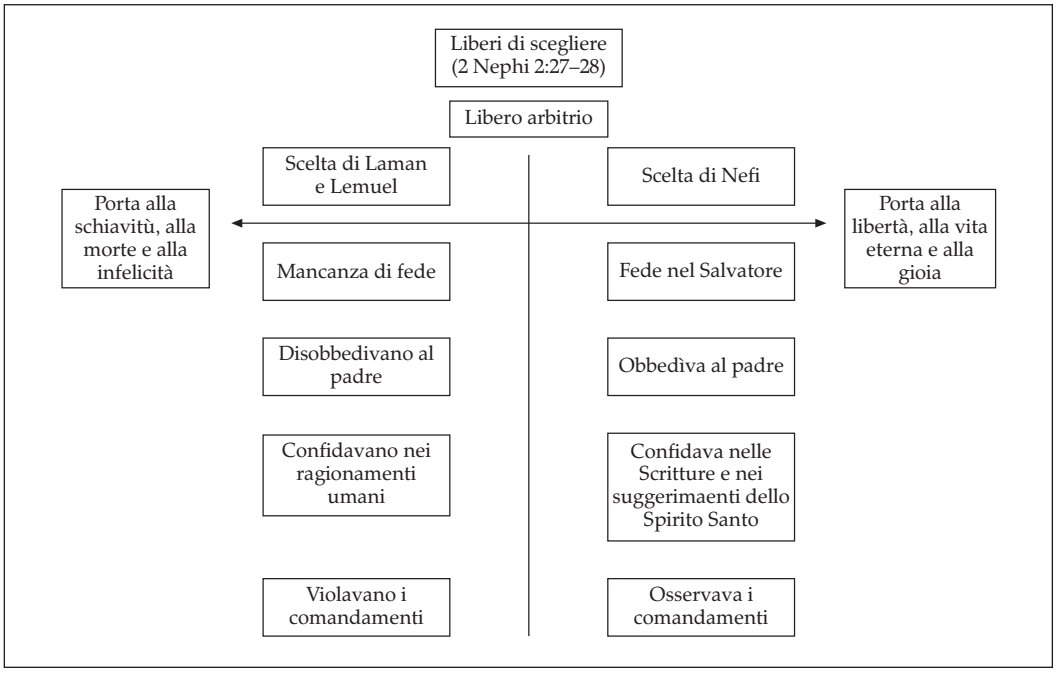
• Perché Laman e Lemuel non ricevettero questo aiuto? (Perché lo respinsero con le scelte che fecero).

In cima alla lavagna scrivi *Liberi di scegliere* (2 Nefi 2:27–28).

Leggi questo passo delle Scritture insieme alla classe e fai presente che le conseguenze che derivano dal seguire la via scelta da Laman e Lemuel sono la schiavitù, la morte e l'infelicità. Alla fine della freccia dal lato di Laman e Lemuel scrivi: *Porta alla schiavitù, alla morte e all'infelicità*.

Invece le conseguenze che derivano dal seguire la via scelta da Nefi sono la libertà, la vita eterna e la gioia. Alla fine della freccia dal lato di Nefi scrivi: *Porta alla libertà, alla vita eterna e alla gioia*.

Illustrazione completa alla lavagna:



Scritture e discussione

• Quali maggiori libertà aveva Nefi grazie alle decisioni che aveva preso? (La classe potrebbe rispondere: era libero di avere con sé lo Spirito Santo, libero di progredire personalmente, libero di entrare nel regno celeste, libero di rafforzare i suoi simili, libero di fare l'opera del Signore, libero di ricevere ispirazione e rivelazione, libero di vivere senza le sofferenze del peccato.

Chiedi alle giovani di leggere Galati 5:1.

• Per quali aspetti Laman e Lemuel si trovavano in schiavitù?

Esposizione

Spiega che Nefi e i suoi fratelli avevano il libero arbitrio. Poiché fecero un uso diverso del libero arbitrio, diverse furono anche le conseguenze eterne delle loro azioni. Spiega alle giovani che anch'esse hanno il libero arbitrio; hanno lo stesso potere di decidere il proprio destino eterno. Se faranno le scelte giuste, anch'esse godranno di una maggiore libertà.

Discussione

Invita le giovani a fare degli esempi del modo in cui le persone oggi usano il libero arbitrio come fece Nefi oppure come fecero Laman e Lemuel. Anche tu puoi avere degli esempi da citare.

Molte scelte si fanno meglio prima che si verifichi una situazione critica

Storia

Racconta la seguente storia:

Paola e Clelia erano amiche, ed entrambe facevano parte dello stesso rione dove erano molto attive. Paola aveva preso la ferma decisione di usare il suo libero arbitrio in stretta armonia con i comandamenti. Aveva anche deciso cosa avrebbe fatto e detto se qualcuno avesse cercato di farle fare qualcosa di sbagliato. E spesso, quando prendeva il sacramento, la giovane pensava all'impegno che si era assunta. Clelia invece non si era mai data pensiero di decidere quello che avrebbe o non avrebbe fatto.

Una sera, mentre entrambe partecipavano alla festa di chiusura dell'anno scolastico, entrò un ragazzo con una cassa di birra che cominciò a distribuire ai presenti.

Paola aveva già fatto la sua scelta. «No, grazie», disse decisamente nel momento in cui una lattina di birra veniva spinta verso di lei. Ci fu chi cercò di convincerla a bere, ma il suo rifiuto fu categorico; anzi Paola lasciò addirittura la festa. Anche a Clelia fu offerta una lattina di birra, che la ragazza guardò per un momento chiedendosi cosa fare. «Avanti!» la incitò una voce accanto a lei. «Bevila!». Clelia sapeva che era sbagliato, ma quasi tutti bevevano. «Non sai cosa perdi. Via, non fare la guastafeste! Soltanto un po' non ti farà niente!» Pur sapendo cosa era giusto fare, alla fine Clelia cedette e ne bevve un sorso.

Discussione

• Quale delle due ragazze doveva prendere la decisione più difficile?

• Perché la scelta di Paola fu facile?

• Cosa rendeva difficile la decisione di Clelia?

• Quali scelte fra il bene e il male potreste dover fare quest'anno?

• Quale genere di scelte si possono fare prima che giunga un momento critico?

• Perché se decidiamo prima cosa fare rendiamo le scelte più facili?

Testimonianza

Spiega che le giovani possono sin da ora decidere di osservare i comandamenti. Un tale uso del libero arbitrio le ricondurrà dal loro Padre nei cieli.

Porta testimonianza del dono del libero arbitrio e dell'importanza di usarlo correttamente. Ricorda alle giovani che esse hanno esercitato correttamente il loro libero arbitrio quando fecero la scelta di venire sulla terra per acquisire un corpo.

Attività suggerite

1. Organizza una serata di ricerca nelle Scritture per conoscere come i loro protagonisti fecero uso del proprio libero arbitrio.
2. Chiedi alle giovani che questa settimana, prima di prendere una decisione, si soffermino ad analizzare se nel farlo esercitano la fede nel Signore Gesù Cristo o se seguono i precetti degli uomini.

Lezione
25

L'obbedienza

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà meglio il principio dell'obbedienza.
PREPARAZIONE	1. Facoltativo: Prepara per ogni giovane un volantino come nell'esempio alla fine della lezione. 2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

L'obbedienza è la prima legge del cielo

Lavagna e discussione

Scrivi alla lavagna: *L'obbedienza è la prima legge del cielo.*

• Perché dobbiamo essere obbedienti se vogliamo tornare in cielo? (Se il nostro spirito non è ben disposto e obbediente, non siamo in grado di obbedire alle leggi che ci riportano in cielo).

Scritture e discussione

Chiedi alle giovani di leggere Geremia 7:23–24.

• Cosa accade ai disobbedienti? (Vanno indietro, non avanti).

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage: «L'obbedienza è il mezzo per il progresso, l'avanzamento, la crescita, lo sviluppo» («Heaven's First Law», *Sunday Night Radio Talks,* 2 marzo 1930 [Salt Lake City: Deseret Book Co., n.d.], pag. 1).

Esposizione

Spiega che uno degli obiettivi principali della scienza è quello di scoprire altre leggi. Quando gli scienziati scoprono queste leggi superiori e le rispettano, accadono cose meravigliose. L'arrivo dell'uomo sulla luna è un esempio dell'importanza dell'obbedienza. Gli uomini hanno dedicato molti anni a scoprire e a obbedire le leggi naturali che governano la gravità, la propulsione e altre cose. L'obbedienza a queste leggi ha consentito loro di riuscire a mandare un uomo sulla luna.

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione:

«Possiamo quindi concludere che l'obbedienza in se stessa è una sorgente di forza…? Senza l'esercizio e l'uso di questa suprema forma di energia che è l'obbedienza l'uomo non può assurgere a nessun grado di superiorità nelle questioni materiali o spirituali» (James E. Talmage, «Heaven's First Law», pag. 4).

Scritture e discussione

Spiega che come l'obbedienza alle leggi naturali ci dà dei vantaggi, così ci dà dei vantaggi l'obbedienza alle leggi spirituali. Il Signore rivelò al profeta Joseph Smith una dottrina importante sul potere dell'obbedienza. Leggi Dottrina e Alleanze 130:18–19.

• Come possiamo acquisire più conoscenza e intelligenza? (Mediante la diligenza e l'obbedienza).

Ora leggi Dottrina e Alleanze 130:20–21.

• Secondo il Signore in quale modo noi progrediamo e riceviamo le Sue benedizioni?

Spiega che il Signore vuole che noi, figli Suoi, progrediamo e cresciamo spiritualmente. Egli sa che questo è possibile soltanto grazie all'osservanza delle leggi eterne. Il seguente passo delle Scritture chiarisce questo concetto.

Leggi insieme alla classe Dottrina e Alleanze 82:8–10.

• Cosa dice questo passo sulla forza dell'obbedienza?

Spiega che l'obbedienza è talmente indispensabile al nostro progresso eterno che è stata chiamata la prima legge del cielo.

L'obbedienza scaturisce dalla fiducia in Dio

Scritture e discussione

Leggi Mosè 5:5–7.

• Perché secondo voi Adamo obbediva al Signore anche quando non ne capiva la ragione? (Perché aveva fiducia che il Signore poteva chiedergli soltanto ciò che era giusto).

Domanda alle giovani se certe volte hanno obbedito anche quando non ne hanno capito la ragione. Invitale a raccontare qualche esperienza personale.

Esposizione

Spiega che a taluni piace criticare gli altri per la loro «cieca obbedienza» a Dio o ai Suoi profeti. In realtà quelli che obbediscono al Signore lo fanno perché Lo amano e hanno fiducia in Lui. Essi hanno imparato ad avere fiducia in Lui per le esperienze che hanno fatto con Lui.

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione di Joseph Smith:

«Qualunque cosa Dio richieda è giusta, quale che essa sia, benché possiamo non capirne la ragione se non molto tempo dopo» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, pag. 200).

Storia

La storia seguente dimostra quanto è stato appena detto:

«Un mattino di primavera Ephraim K. Hanks era al lavoro per costruire una casa a Salt Lake City. Il seminterrato era quasi ultimato e Ephraim stava cominciando a mettere in opera i mattoni, quando Brigham Young arrivò nella sua carrozza e disse: ‹Ephraim, quanto è spesso quel muro di pietre?›

Ephraim rispose che era spesso venti centimetri.

Brigham disse allora: ‹Buttalo giù, Ephraim, e ricostruiscilo raddoppiando lo spessore›. Poi . . . voltò la carrozza e si allontanò.

Per molti giorni Ephraim aveva trasportato sul posto le pietre dalla cava sull'Ensign Peak, e aveva pagato profumatamente un muratore che le mettesse in opera con buona calce. Gli dispiaceva spendere tanti soldi per buttare giù il muro e ricominciare da capo . . .

Nondimeno Ephraim fece un nuovo contratto con il muratore per raddoppiare lo spessore dei muri, e il mattino dopo tornò a trasportare le pietre dall'Ensign Peak.

Un mese dopo avevano innalzato su quella base in pietra dello spessore di quasi mezzo metro un bel po' di mattoni crudi cementati con il fango. Stavano già mettendo in opera i travicelli per il soffitto quando si scatenò una terribile burrasca. La pioggia cadeva a dirotto formando veri torrenti che scorrevano in ogni direzione. Entro pochi minuti il seminterrato della nuova casa era allagato, ma i muri spessi e robusti rimasero ben saldi sostenendo la casa. Qualche giorno dopo, quando tutto si era asciugato e i due uomini avevano finito di mettere a posto i travicelli, Ephraim si mise a inchiodarli cantando ‹Ti siam grati, o Signor, per il Profeta›» (Sidney A. Hanks e Ephraim K. Hanks, *Scouting for the Mormons on the Great Frontier* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1948], pagg. 78-80).

Esposizione

L'anziano Boyd K. Packer ha detto:«L'obbedienza a Dio può essere la massima espressione di indipendenza. Pensate semplicemente che gli date l'unica cosa, l'unico dono che Egli non pretenderebbe mai per forza . . .

L'obbedienza – la cosa che Dio non prenderà mai con la forza – Egli l'accetta quando Gli viene offerta spontaneamente. In cambio Egli ci dà una libertà che neppure sogniamo, la libertà di sentire e di sapere, la libertà di fare, la libertà di *essere,* almeno mille volte più grande di quello che noi Gli diamo. È straordinario come il segreto della libertà sia l'obbedienza» (*Obedience*, Brigham Young University Speeches of the Year, [Provo, 7 dicembre 1971], pagg. 3–4).

• Perché secondo voi l'obbedienza è il segreto della libertà?

Spiega che la vera obbedienza a Dio non è obbedienza cieca, ma obbedienza che scaturisce dalla fiducia in Dio.

I doni del cielo si riversano su chi è obbediente

Scritture e discussione

• Quali doni possiamo ricevere se siamo obbedienti?

Leggi Dottrina e Alleanze 59:23.

• Perché secondo voi le persone obbedienti hanno più pace delle altre in questa vita?

Esposizione

Spiega che la felicità e la pace sono alcuni dei doni che scaturiscono dall'obbedienza. L'obbedienza inoltre ci consente di diventare il genere di persone che Dio vuole che siamo. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Heber J. Grant:

Citazione

«C'è una piccola voce mite e tranquilla che ci dice ciò che è giusto, e se l'ascoltiamo la nostra forza, il nostro potere, la nostra testimonianza e la nostra capacità non soltanto di osservare il Vangelo, ma anche di indurre gli altri a fare la stessa cosa, aumenteranno.

La mia preghiera più sincera è che tutti gli uomini capiscano che essi sono veramente gli artefici della loro vita» («The Path of Safety», *Improvement Era*, dicembre 1937, pag. 735).

Storia

La storia seguente mette in risalto i benefici ricevuti da una sorella della Chiesa per la sua obbedienza:

In una cittadina del Belgio i missionari conobbero una vedova e i suoi quattro bambini piccoli. La famigliola fu felice di conoscere il Vangelo ed espresse il desiderio di battezzarsi. Tuttavia, quando la madre seppe della decima, la considerò un ostacolo al suo desiderio unicamente perché la famiglia aveva appena il denaro sufficiente per vivere. Fece vedere ai missionari quello che guadagnava e spiegò loro la sua situazione economica.

Come avrebbe potuto versare alla Chiesa il dieci per cento delle sue entrate e continuare a vivere? Persino i missionari scossero la testa in segno di costernazione. Esprimendo la loro fede nel Signore e nella Sua promessa di aprire le cateratte del cielo, essi le chiesero di confidare in Lui. La madre e il figlio maggiore furono d'accordo, e così si battezzarono. Per quattro mesi lottarono contro le difficoltà, riuscendo in qualche modo a pagare la decima.

Poi, il quinto mese, dal Governo belga arrivò una lettera che diceva che la pensione che la vedova percepiva per la morte del marito era stata calcolata male. Per questo non soltanto ella avrebbe ricevuto un sostanzioso aumento, ma le inviavano anche un assegno per gli arretrati che le spettavano. Il Signore aveva mantenuto la Sua promessa.

Esposizione

Spiega che non sempre i doni del cielo ci giungono immediatamente. Il Signore vede questa vita da una prospettiva eterna e sa che cosa è meglio per noi.

Conclusione

Scritture e sommario

Leggi Giovanni 14:15, 21.

Spiega che i benefici che scaturiscono dall'obbedienza al Signore sono grandi; valgono molto più di qualsiasi sacrificio che possiamo compiere per osservare i Suoi comandamenti.

Volantino

Se lo desideri puoi distribuire a ogni giovane un cartoncino con su scritta la parola *Obbedienza* e i seguenti riferimenti scritturali: Geremia 7:23–24; Dottrina e Alleanze 130:18–21; Dottrina e Alleanze 59:23; Dottrina e Alleanze 82:8–10; Giovanni 14:15, 21; 1 Corinzi 2:9. Chiedi alle giovani di studiare questi passi durante la settimana e di sforzarsi di essere più obbedienti ai comandamenti del Signore.

Obbedienza

Geremia 7:23–24

Dottrina e Alleanze 130:18–21

Dottrina e Alleanze 59:23

Dottrina e Alleanze 82:8–10

Giovanni 14:15, 21

1 Corinzi 2:9

Il pentimento

Lezione
26

OBIETTIVO	Ogni giovane riconoscerà che il pentimento è un elemento essenziale del progresso.
PREPARAZIONE	1. Procurati carta e matita per ogni giovane 2. Facoltativo: Prepara un grande poster o scrivi alla lavagna Dottrina e Alleanze 18:13. Puoi anche fare una copia di questo passo delle Scritture per ogni giovane. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Attività sulle Scritture	Consegna uno dei seguenti riferimenti scritturali a ogni giovane: Isaia 1:16–18; Alma 34:33; DeA 58:42–43. Invita ogni giovane a leggere il suo passo e a riassumerne il senso alla classe. • Quale sarà secondo voi l'argomento della lezione odierna? Spiega che questa lezione esaminerà l'importanza del principio del pentimento.
	Abbiamo bisogno di pentirci ogni giorno
Esposizione	Spiega che lo scopo per cui siamo venuti su questa terra è quello di crescere e di progredire. Tutti facciamo degli errori in questo processo di crescita e di progresso, vuoi perché siamo ignoranti o deboli, vuoi perché disobbediamo deliberatamente. E siccome pecchiamo, dobbiamo pentirci. Se non lo faremo, non potremo diventare come il nostro Padre celeste.
Citazione	Leggi la seguente frase: «Non c'è mai un giorno nella vita di un uomo in cui il pentimento non sia essenziale al suo benessere e al suo progresso eterno» (Spencer W. Kimball, *Il miracolo del perdono*, pag. 38).
Lavagna e discussione	Spiega che se non abbiamo commesso una trasgressione grave, possiamo credere di non avere molto di cui pentirci. Ma in realtà abbiamo tutti bisogno di pentirci ogni giorno. • Perché il pentimento quotidiano è indispensabile? Cosa potremmo fare di male per doverci pentire ogni giorno? Chiedi alle giovani di menzionare alcune delle debolezze umane più frequenti che possono nuocere sia a loro che agli altri. (Alcune di esse potrebbero essere la maldicenza, la menzogna, l'inganno, il furto, i pensieri impuri, le storielle oscene, i baci e le carezze intime, la mancanza di rispetto, la disobbedienza, l'immodestia, le parole e le azioni volgari o immorali, le cattive amicizie, la partecipazione ad attività non indicate). • Perché queste debolezze o peccati ci impediscono di progredire e quindi di diventare come il nostro Padre celeste? • In che modo incidono sui nostri rapporti con gli altri e con il Signore?
Storia	Narra la seguente storia: Gloria era sempre stata attiva nella Chiesa. Aveva una famiglia affettuosa e delle buone amiche; ma negli ultimi mesi era diventata scontrosa e irritabile. Quando i suoi genitori gliene chiesero il motivo ella rispose che la sua vita era troppo noiosa e troppo regolata dal tipo di vita condotto dalla famiglia. Riteneva di essere ormai abbastanza grande da poter fare le sue scelte, e voleva fare alcune delle cose interessanti che vedeva fare agli altri giovani. Ben presto Gloria cominciò a tornare a casa molto tardi senza dire ai suoi genitori dove era stata; smise di andare in chiesa; le era sempre più difficile alzarsi e andare a scuola in orario, e qualche volta non ci andava affatto.

Spesso era depressa e certe volte trascorreva lunghe ore da sola nella sua camera da letto dormendo o rimuginando sulle cose. Non portava mai a casa i suoi nuovi amici né parlava mai di loro. L'odore dei suoi vestiti diceva ai suoi familiari che ora ella faceva cose molto diverse da quelle che le erano state insegnate e che un tempo la divertivano tanto.

Discussione

- Quale potrebbe essere il futuro di Gloria se continua a comportarsi male?
- Se invece cambia, quali possibilità ha nella vita?
- Quale influenza avranno sul suo progresso intellettuale e spirituale le scelte che fa?

Citazione

Il presidente Spencer W. Kimball espresse così il suo pensiero: «Fin dal principio nel mondo vi è sempre stata una infinità di peccati, molti dei quali recano danno agli altri; ma ogni peccato è contro noi stessi e contro Dio, perché limita il nostro progresso, rallenta il nostro sviluppo e ci estranea dalle brave persone, dalle buone influenze e dal nostro Signore» (*Faith Precedes the Miracle*, [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1972], pag. 174).

Spiega che se Gloria continuerà a comportarsi così piano piano si allontanerà dall'influenza delle brave persone, non potrà realizzare il suo potenziale fisico, intellettuale e spirituale e non sarà più guidata dallo Spirito Santo. Se invece si pente, potrà rinnovarsi e tornare a progredire.

Il pentimento dà pace e felicità alla nostra vita

Esposizione

Spiega che il nostro Padre celeste ama ciascuna di noi e vuole che siamo felici. Sempre perché ci vuole bene, ci ha concesso il principio del pentimento che ci aiuta a rimediare ai nostri errori. Quando ci pentiamo, l'espiazione di Gesù Cristo può intervenire in nostro favore. Se non lo facciamo, il Signore non può perdonarci.

Quello che maggiormente dobbiamo desiderare è di diventare come il Salvatore. Se ci pentiamo dimostriamo di avere questo desiderio. Se poi lo facciamo ogni giorno, gradatamente ci perfezioniamo, troviamo la felicità e diventiamo più simili al Salvatore.

- Quali sono i passi che dobbiamo fare per pentirci? Consenti alle giovani di parlarne.

Assicurati che capiscano che è necessario riconoscere di aver peccato, dispiacerci sinceramente del peccato commesso, confessare il peccato al Signore e alle persone alle quali si è fatto torto, fare tutto ciò che si può per rimediare al male fatto e infine promettere di non commettere più quel peccato.

Lavagna e discussione

Spiega che poiché tutti abbiamo commesso degli errori, tutti abbiamo provato la spiacevole sensazione che nasce dall'errore. Anche le piccole mancanze ci fanno sentire infelici. Gli errori più gravi ci causano un'infelicità più profonda e duratura. Invita le giovani a descrivere alcune sensazioni che hanno provato o che hanno notato in altre persone a causa del peccato.

Elenca le risposte della classe alla lavagna in colonna e commentale. (L'elenco potrebbe includere senso di colpa, depressione, tormento, disperazione, irrequietezza e altri stati d'animo simili). Metti in risalto il concetto secondo cui non si può essere felici nel peccato.

Leggi Alma 41:10.

Spiega che tutti noi abbiamo conosciuto i buoni sentimenti che si provano quando ci siamo pentiti. Chiedi alle giovani di descrivere alcuni di questi sentimenti. Annota le loro idee in un altro elenco alla lavagna e commentatele insieme. (Questo elenco potrebbe includere pace, felicità, sollievo, contentezza, gioia, buonumore, pace e altri stati d'animo simili).

Esposizione

Chiedi alle giovani di esaminare la differenza fra le parole dei due elenchi alla lavagna e di decidere quali sentimenti preferirebbero provare. Spiega che il pentimento è un mezzo per conoscere la gioia e la pace.

Spiega che i dirigenti della Chiesa ci hanno insegnato importanti lezioni sul pentimento. Se il tempo lo consente,leggi e commenta le seguenti dichiarazioni:

Citazioni

1. «Il fardello più pesante che si possa portare in questa vita è quello del peccato» (Harold B. Lee, Conference Report, aprile 1973, pag. 177; o *Ensign*, luglio 1973, pag. 122).
2. «Il pentimento è sempre la chiave per una vita migliore e più felice . . . Quando le anime rinascono, quando le vite cambiano – allora avviene quel grande miracolo che

abbellisce, riscalda e rallegra. Quando dopo la minaccia della morte spirituale abbiamo la risurrezione, quando la vita scaccia la morte – quando questo avviene, allora assistiamo al miracolo dei miracoli» (Spencer W. Kimball, *Il miracolo del perdono*, pagg. 35, 332).

3. «Pochi doni sono più desiderabili di una coscienza pulita, di un'anima in pace con se stessa. Soltanto il potere del nostro Salvatore Gesù Cristo può guarire un'anima in pena» (J. Richard Clarke, «Confession», *New Era*, novembre 1980, pag. 4).
4. «È con il pentimento che il Signore Gesù Cristo può compiere il Suo miracolo di guarigione, infondendo in noi la forza quando siamo deboli, la salute quando siamo ammalati, la speranza quando siamo scoraggiati, l'amore quando ci sentiamo vuoti, una mente aperta quando siamo in cerca della verità» (Spencer W. Kimball, «Give the Lord Your Loyalty», *Ensign*, marzo 1980, pag. 4).

Conclusione

Scritture e volantino

Mostra il poster di Dottrina e Alleanze 18:13 e invita la classe a leggerlo. Consegna alle giovani le copie di questo passo delle Scritture che hai preparato, invitandole a metterle dove potranno vederle spesso come promemoria che il pentimento ci porta la pace e la gioia quaggiù e la vita eterna nell'aldilà.

Invita le giovani a cercare di stabilire l'abitudine al pentimento quotidiano. Questo comporta la necessità di analizzare ogni sera le azioni compiute durante il giorno, riparare al male fatto se necessario e chiedere perdono e guida tramite la preghiera.

Applicazione pratica

Distribuisci alle giovani carta e matita e invitale a pensare a qualcosa che vorrebbero cambiare nei loro pensieri o nel loro comportamento. Esortale a scrivere cosa hanno intenzione di fare per cambiare il loro atteggiamento e le loro abitudini. Incoraggiale a mettere questo foglio indicante l'impegno dove potranno vederlo, in modo che nelle prossime settimane possano ricordarsi di questa promessa fatta a loro stesse.

Lezione
27

Perdoniamo noi stesse

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà l'importanza di perdonare se stessa.
PREPARAZIONE	1. Procurati un sasso, un libro o un altro oggetto che pesi da mezzo a un chilogrammo. 2. Facoltativo: Procurati un barattolo o un recipiente dall'apertura stretta (vedi la seconda parte della lezione). Il contenitore deve comunque avere un'apertura larga quanto basta per introdurvi una mano. Cerca anche un sasso o un oggetto da mettere dentro il recipiente. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta. Nota: Altre lezioni trattano del perdonare gli altri; la presente lezione invece tratta del perdonare se stessi.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Il fardello del peccato è pesante**
Dimostrazione	All'inizio della lezione chiedi a una giovane di tenere in mano un sasso o un altro oggetto del peso di circa un chilogrammo con il braccio disteso. Invitala a tenere il sasso in quella posizione per il tempo che occorre per narrare la seguente storia.
Storia	Un gruppo di giovani donne che stava facendo una gita in montagna si fermò a riposare prima di affrontare una ripida salita. Giulia era l'escursionista più forte del gruppo e di solito stava davanti a tutti per dare alla marcia un ritmo che certe volte le altre giovani stentavano a tenere. Quel giorno alcune compagne avevano deciso di farle uno scherzo: mentre stava riposando e gustando una bibita, senza farsi veder da lei aprirono il suo zaino e vi misero dentro un grosso sasso. Terminata la sosta le giovani, ciascuna con il proprio zaino in spalla, si rimisero in marcia affrontando la salita. In principio Giulia non si rese conto del maggior peso che stava portando; ma dopo un po' lo zaino cominciò a gravarle sulle spalle e la giovane si sentiva sempre più stanca. Per la prima volta in vita sua fu costretta a rallentare l'andatura fino a trovarsi indietro, insieme alle giovani più lente del gruppo. Soltanto quando fu quasi in cima alla salita Giulia scoprì la ragione per la quale si era tanto stancata. In principio si adirò, ma poi capì che le giovani le avevano voluto fare uno scherzo perché era una camminatrice instancabile. Giulia quindi scoppiò a ridere con le sue amiche per l'inutile fardello che aveva portato sino in cima alla montagna. Una volta tolto il sasso dallo zaino, Giulia si sentì di nuovo forte e subito riprese a camminare con la sua solita andatura davanti al gruppo.
Esposizione	Chiedi alla giovane che tiene ancora il sasso di posarlo. Domandale se è stanca e invitala a dire come anche un piccolo peso diviene pesante se lo si deve sorreggere per qualche tempo. Spiega che sebbene di solito non portiamo in giro dei sassi senza motivo, tuttavia ci portiamo appresso altri tipi di pesi che sono inutili e stancanti come il sasso di Giulia. I sassi o pesi che noi portiamo sono i nostri peccati.
Discussione	• Perché il peso del peccato è difficile da portare? (Quando sappiamo che il Padre celeste vuole che facciamo una cosa, e non la facciamo, ce ne vergogniamo e ci sentiamo colpevoli; ricordiamo i nostri falli e ci preoccupiamo per le loro conseguenze, ed essi infine diventano una pesante pietra o fardello per la nostra mente). • Per quali aspetti il fardello del peccato influisce sulla nostra vita? Spiega che alcune persone portano senza necessità il peso dei peccati di cui si sono già pentite.

Se ci pentiamo il Signore ci perdonerà

Esposizione

Spiega che certe volte le nostre trasgressioni ci sembrano così numerose e gravi da indurci a pensare che non abbiamo nessuna speranza di liberarcene. Alcune volte, pur sforzandoci di pentirci, ci preoccupiamo perché pensiamo che il Signore non ci abbia perdonato.

Discussione

• Perché Satana vuole che noi crediamo di aver peccato oltre ogni speranza di perdono? (Perché così non ci pentiremo e continueremo a peccare sempre di più).

Citazione

Il presidente Kimball affermò che tutti possono godere del dono del perdono: «Qualche volta la coscienza del peccato opprime una persona al punto che essa si volta indietro e si rende conto di quanto orribile sia la trasgressione, perciò viene quasi meno e si chiede: ‹Il Signore potrà mai perdonarmi? Potrò mai perdonare me stessa?› Ma quando si raggiunge il fondo dell'abisso, e ci si rende conto di quanto sia senza speranza la nostra condizione, quando si invoca Dio per ottenerne misericordia, avendo fede, allora sentiamo una piccola voce penetrante sussurrare alla nostra anima: ‹I tuoi peccati ti sono perdonati›» (Spencer W. Kimball, *Il miracolo del perdono*, pag. 315).

Scritture

Invita le giovani a leggere e a sottolineare Dottrina e Alleanze 58:42–43 e Mosia 4:2–3.

• Chiedi che cosa ci promette il Signore in questi versetti di Dottrina e Alleanze. (Se ci pentiamo, Egli ci perdonerà e non ricorderà più i nostri peccati).

• Cosa accadde al popolo di re Beniamino che dette loro tanta gioia, come è descritto nel libro di Mosia?

• Secondo voi come può una persona sapere di essere stata perdonata dal Signore?

Citazione

Il presidente Harold B. Lee dichiarò:

«Se verrà il momento in cui avrete fatto tutto il possibile per pentirvi dei vostri peccati, chiunque voi siate e ovunque vi troviate . . . allora vorrete sapere se il Signore vi accetta o no. Se frugherete nella vostra anima e troverete la pace della coscienza, quello sarà il segno che vi dirà che il Signore ha accolto il vostro pentimento. Satana vorrebbe che la pensaste diversamente, e certe volte vorrebbe convincervi che avendo fatto un errore varrebbe la pena continuare così senza più tornare indietro. Questa è una delle più grandi falsità. Il miracolo del perdono è a disposizione di tutti coloro che abbandonano i loro peccati e non vi ritornano più» (Harold B. Lee, Conference Report, aprile 1973, pagg. 177–178; o *Ensign*, luglio 1973, pag. 122).

Perdonare noi stessi è una parte importante del pentimento

Domande su cui riflettere

Chiedi alle giovani di riflettere sul perché è importante perdonare noi stessi dopo che ci siamo pentiti dei peccati commessi; poi fai la seguente dimostrazione.

Dimostrazione (facoltativa)

Chiama una giovane e pregala di mettere una mano nel barattolo dentro il quale è stato messo un sasso o un altro oggetto. Invitala a prendere l'oggetto e a toglierlo dal barattolo. Quando l'oggetto è chiuso fra le dita, la mano non può uscire dal barattolo. Per poterla estrarre, bisognerà lasciar andare l'oggetto.

Esposizione

Spiega che questo esperimento ci insegna una cosa sui nostri peccati, e cioè che se non li abbandoniamo, non possiamo essere liberi. Se ci teniamo stretti ai nostri peccati, non siamo liberi di progredire come dovremmo. Uno dei modi in cui ci teniamo stretti ai nostri peccati è quando ci rifiutiamo di perdonare noi stessi.

Scritture e discussione

Chiedi alle giovani di leggere e sottolineare Dottrina e Alleanze 64:9–10.

• Perché secondo voi il Signore vuole che noi perdoniamo tutti? Perché secondo voi è importante perdonare noi stessi?

Storia

La seguente storia narrata dall'anziano Sterling W. Sill dimostra l'importanza di perdonare noi stessi.

«Qualche tempo fa parlai con una donna di cinquantatré anni che quando era diciottenne aveva commesso una trasgressione morale. Questa donna si rendeva conto che il suo peccato era molto grave, ma poiché si era pentita un migliaio di volte si può essere certi che il Signore l'aveva perdonata, così come ha promesso di fare. Tuttavia ella non aveva

mai perdonato se stessa. Poiché si sentiva immonda e inferiore alle altre donne, si era allontanata dalle amiche e non si era voluta sposare, tanto da essere diventata una specie di reclusa dal punto di vista sociale e spirituale. Da trentacinque anni si disprezzava e viveva di rimorsi. Pensare continuamente al suo peccato l'aveva trasformata in un essere molto al di sotto di quella persona meravigliosa che Dio voleva che fosse. Sì, il peccato da lei commesso non era certo lieve, ma per tutto quel tempo ella non aveva fatto altro che aggravarlo, sciupando così la cosa più preziosa del mondo, che è la vita umana» (*What Doth It Profit?* [Salt Lake City: Bookcraft, 1965], pag. 183).

Discussione

• Perché è difficile perdonare noi stessi? Invita le giovani a indicare alcuni motivi che impediscono loro di perdonare loro stesse. Puoi elencare queste cose alla lavagna.

Tra i motivi citati dalle giovani potrai trovare i seguenti: perché pensiamo che il nostro peccato sia troppo grave; perché non abbiamo sufficiente fiducia nell'Espiazione; perché non comprendiamo quanto il Signore ci ama; perché ci concentriamo troppo sulle cose che sbagliamo e non abbastanza su quelle che facciamo bene; perché abbiamo paura di perdonare noi stesse e andare avanti.

Citazione

Commenta la seguente dichiarazione:

«Chi, molto tempo dopo essersi pentito, si sente ancora colpevole, dovrebbe porsi le seguenti domande:

1. Ho compiuto tutti i passi necessari per il pentimento (cioè: consapevolezza di aver peccato, rimorso, confessione se necessaria, riparazione, ecc.)?
2. Ho chiesto perdono al Signore?
3. Ho permesso al Signore di prendere il mio fardello e mi sono affidato al Suo potere e al Suo amore per me?
4. Ho completamente perdonato me stesso del male che ho fatto?» (Dale F. Pearson, «I Have A Question», *Ensign*, luglio 1980, pag. 32).

Scritture e discussione

Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 88:33.

• Perché il perdono è un dono di Dio? In che modo questo passo delle Scritture si applica al dono del perdono?

• Perché dobbiamo avere fede prima di accettare completamente il dono del perdono?

Citazione

«Il perdono di Dio è spesso vanificato perché il peccatore non perdona se stesso. A cosa serve che Dio cancelli i nostri peccati dalla *Sua* mente, se poi noi continuiamo a lasciare che il male domini i nostri pensieri rivivendo mentalmente l'errore commesso?» (Sterling W. Sill, *What Doth It Profit*, pag. 179).

Conclusione

Spiega che il Signore ci ha promesso che se ci pentiamo Egli ci perdonerà e dimenticherà i nostri peccati. Pentirci e perdonare noi stessi è nostro dovere. Certe volte è più facile perdonare gli altri che perdonare noi stessi. Dobbiamo avere fiducia in Dio e in noi stessi e liberare la nostra vita dagli errori passati.

Scritture

Spiega che Alma descrive il modo in cui fu perdonato in Alma 36:16–21. Chiedi alle giovani di leggere questo passo.

Spiega alle giovani che se hanno commesso dei peccati di cui non si sono pentite, possono trovare la serenità e la gioia attraverso il pentimento. Rassicurale che così facendo saranno perdonate e proveranno la pace che deriva dalla coscienza tranquilla. Esse possono dimenticare i loro peccati e lasciarseli alle spalle.

Consacrazione e sacrificio

Lezione
28

OBIETTIVO	Ogni giovane conoscerà e vorrà osservare le leggi del sacrificio e della consacrazione.
PREPARAZIONE	1. Prepara per ogni giovane un cartoncino decorato sul quale avrai scritto la seguente dichiarazione tratta da Mosia 2:34: «Non v'è nessuno . . . che non sappia di essere debitore in eterno del Padre celeste di tutto ciò che possiede e che è». 2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture e le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Casi di studio	Esponi i seguenti esempi di come alcune giovani si sono sacrificate per aiutare gli altri, oppure cita altri esempi di sacrifici compiuti da persone che conosci. 1. Gianna si offrì di fare da «sorella maggiore» a Corinna, una bambina di otto anni il cui padre era morto di cancro. Ogni settimana Gianna trascorreva due ore con Corinna. 2. Le giovani donne e i giovani uomini del rione dedicarono una sera ai lavori di riparazione e riassetto del granaio di un contadino non appartenente alla Chiesa che si era rotto un braccio. 3. Gina telefonò a Maria per dirle che dovevano rimandare la gita in programma perché il suo fratello più piccolo era ammalato e doveva rimanere a casa con lui mentre i loro genitori andavano al tempio.
Domanda su cui riflettere	• Vi è stato mai chiesto di dedicare un po' del vostro tempo e dei vostri talenti a un'altra persona che ne aveva bisogno?
Esposizione	Spiega che questa lezione tratta delle leggi del sacrificio e della consacrazione che il Signore ha rivelato tramite i Suoi profeti. Spiega che la capacità di una donna di capire e osservare queste leggi influirà grandemente sulla sua felicità quaggiù e nell'eternità.
	Le leggi del sacrificio e della consacrazione sono leggi eterne
Discussione	• Come definireste la parola *sacrificio*? (Privarsi di una cosa preziosa per una ancora più preziosa). • Secondo voi cosa significa *consacrare*? (Rendere sacro, dedicare). Spiega che le leggi della consacrazione e del sacrificio sono leggi eterne che furono emanate dal Signore prima della creazione della terra.
Citazione	L'anziano Bruce R. McConkie definì così queste leggi: «Il sacrificio e la consacrazione sono inseparabilmente connessi. La legge della consacrazione dice di consacrare il proprio tempo, i propri talenti, il proprio denaro e i propri beni alla causa della Chiesa: tutti questi beni devono essere resi disponibili nella misura in cui sono necessari per favorire gli interessi del Signore in terra. La legge del sacrificio ci chiede di essere pronti a sacrificare tutto quello che abbiamo per amore della verità, cioè la nostra condizione e la nostra reputazione, il nostro onore e i plausi che riceviamo; il nostro buon nome, la nostra casa, le nostre terre e la nostra famiglia; in altre parole ogni cosa che possediamo e, se necessario, la nostra stessa vita» (Conference Report, aprile 1975, pag. 74; o *Ensign*, maggio 1975, pag. 50).
Esposizione	Spiega che le leggi della consacrazione e del sacrificio furono insegnate a Adamo da un angelo. Dopo che Adamo ed Eva furono scacciati da Eden, il Signore comandò che essi Gli sacrificassero i primogeniti dei loro greggi. Adamo osservò questo comandamento.

Scritture e discussione

Chiedi a una giovane di leggere Mosè 5:6–8.

• Cos'è una *similitudine*? (Una cosa che rassomiglia o rappresenta un'altra cosa).

• Il sacrificio di Adamo era a similitudine di che cosa? (Se necessario, fai rileggere alla classe il versetto 7).

• Secondo l'angelo, cosa doveva fare Adamo nel nome del Figlio? (Se necessario, rileggi il versetto 8).

Spiega che l'angelo non disse a Adamo soltanto di sacrificare gli animali su un altare nel nome del Figlio, o di pregare nel nome del Figlio, o di andare in chiesa in nome del Figlio, ma disse: «farai tutto ciò che fai nel nome del Figliuolo».

• Come possiamo fare nel nome del Figlio tutto quello che facciamo?

• Perché facendo tutte le cose nel nome di Gesù Cristo possiamo meglio obbedire alla legge della consacrazione?

Gesù insegnò che dopo la Sua risurrezione i sacrifici avrebbero dovuto essere diversi da quelli offerti da Adamo.

Leggi 3 Nefi 9:19–20.

• Cosa vuol dire offrire al Signore «un cuore spezzato e uno spirito contrito»? (Essere sinceramente pentiti e desiderare umilmente di fare la volontà del Padre celeste).

Invita una giovane a leggere Dottrina e Alleanze 88:22.

Esposizione

Spiega che le leggi del sacrificio e della consacrazione sono leggi celesti, e se noi desideriamo avere la gloria celeste, dobbiamo osservarle.

Le leggi celesti del sacrificio e della consacrazione esigono molto da ciascuna di noi, cioè richiedono che certe volte noi sacrifichiamo i nostri desideri, la nostra energia, il nostro tempo e i nostri beni materiali per l'edificazione del regno del nostro Padre sulla terra. Certe volte può essere difficile ispirare la nostra vita a queste leggi. Tuttavia, man mano che la nostra capacità di capire e la nostra fede aumentano, cominciamo a renderci conto delle meravigliose benedizioni che le persone obbedienti possono ricevere.

Citazione

Il profeta Joseph Smith insegnò: «Una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non avrà mai il potere sufficiente a generare la fede necessaria per la vita e la salvezza poiché, sin dal principio dell'esistenza dell'uomo, senza il sacrificio di tutte le cose terrene non è mai stato possibile avere la fede necessaria per la vita e la salvezza. È stato soltanto grazie a questo sacrificio che Dio ha disposto che l'uomo godesse della vita eterna» (*Lectures on Faith*, a cura di N. B. Lundwall [Salt Lake City: N. B. Lundwall], pag. 58).

Il sacrificio e la consacrazione portano la gioia nella nostra vita

Storia

Narra e commenta la storia seguente raccontata da un ex-presidente del Centro di addestramento per i missionari di Provo, nell'Utah.

«Ricordo un giovane venuto al Centro addestramento per i missionari un anno e mezzo fa, che si stava preparando ad andare in missione in Giappone. Avevamo preso accordi con la biglietteria dell'Università Brigham Young perché tutti i missionari potessero partecipare all'incontro della finale del campionato di calcio. I nostri biglietti erano per i posti a sedere sulla gradinata nord. Informammo i missionari che il pomeriggio seguente potevano andare tutti a vedere la partita. Il giovane missionario di cui parlavo all'inizio venne nel mio ufficio e mi chiese: ‹Presidente Pinegar, domani devo proprio andare a vedere la partita?›

Lì per lì, pensando che non si sentisse bene, dissi: ‹Non ci vuoi andare?›

‹Oh, sì! Mi piacerebbe moltissimo! Anch'io ho giocato per due anni in una squadra di calcio dell'università; ma quando sono venuto al Centro addestramento per i missionari mi sono impegnato con me stesso e con il Signore a imparare tutte e otto le lezioni missionarie in giapponese. Se domani vado alla partita, non potrò raggiungere il traguardo che mi sono prefisso›.

Naturalmente ricevette il permesso di rimanere a studiare.

Lo rividi alcune settimane dopo e precisamente cinque giorni prima che partisse per il Giappone. Mi trovavo alla mensa quando egli mi raggiunse dicendo: ‹Presidente Pinegar, si ricorda di me? Io sono quell'anziano che non andò alla partita di calcio perché voleva studiare le lezioni in giapponese. Oggi reciterò a memoria ai miei insegnanti le otto lezioni. Vuol sapere cosa mi è successo il giorno che sono rimasto invece di andare alla partita? Fino ad allora ero riuscito a imparare a memoria venti righe al giorno in giapponese; quel giorno, cioè il giorno del mio sacrificio (perché si è trattato di un vero sacrificio) ho imparato centoventi righe. Da allora in poi ho continuato a migliorare, e oggi sono certo che supererò la prova!›» (Max L. Pinegar, «Serious about the Things to Be Done» in *Speeches of the Year, 1978*, [Provo: Brigham Young University Press, 1979], pagg. 55–56).

• Perché il sacrificio compiuto da quel giovane portò gioia e benefici nella sua vita?

Storia

Narra e commenta la seguente storia su come i membri della Chiesa furono benedetti per il loro sacrificio.

Nel 1846 i primi membri della Chiesa furono scacciati da Nauvoo, nell'Illinois, dalla plebaglia inferocita. Ma alcune centinaia di santi non poterono andare con gli altri; erano troppo poveri per acquistare quello di cui avevano bisogno per mettersi in viaggio, oppure erano troppo ammalati. Ma qualche tempo dopo la plebaglia obbligò anche loro ad andarsene. I santi avevano poche cose, e si accamparono come meglio potevano nel freddo, sotto la pioggia, senza cibo, vestiti o ripari a sufficienza. Molti erano ammalati e privi di quanto era necessario alla vita.

In quel periodo di grande necessità il Signore fece un miracolo per i santi sofferenti. Per diverse miglia a monte e a valle del fiume lungo il quale essi erano accampati cadde un gran numero di quaglie. Gli uccelli sembravano esausti e molti caddero anche nelle tende, e anche i bambini potevano prenderli con le mani. Furono catturati migliaia di uccelli, e gli ammalati e i bisognosi si nutrirono di quel delizioso cibo.

Un altro miracolo avvenne poco tempo dopo. Brigham Young fu informato delle condizioni di quei santi e organizzò immediatamente una spedizione di soccorso per portare loro tende e provviste e ricondurli tra gli altri membri della Chiesa. Molte persone si offrirono volontarie per soccorrere i loro fratelli e sorelle a costo di grandi sacrifici, e i santi bisognosi trovarono presto un rifugio presso i loro amici (vedi B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 3:134–136).

• Quali sacrifici fecero quei primi membri della Chiesa? In che modo il Signore li soccorse?

Casi di studio e discussione

Fra le storie seguenti scegli quelle per le quali hai tempo e che ti sembrano adatte alla tua classe. Dopo aver letto ognuna di loro ad alta voce, chiedi alla classe di commentare le seguenti domande. (Le domande devono essere scritte alla lavagna prima dell'inizio della lezione).

• Cosa può provare una giovane in questa situazione?

• Come potrebbe sacrificarsi?

• Quale influenza potrebbe avere su lei stessa e sugli altri il suo sacrificio?

Aiuta le giovani a capire che se cercheranno di seguire le leggi della consacrazione e del sacrificio, potranno reagire con altruismo e in modo costruttivo alla frustrazione, alla confusione e all'impazienza, oltre che a qualsiasi richiesta di tempo, di talenti o di denaro.

1. Maria è una convertita alla Chiesa. Ella si sposerà fra breve e vuole che il suo matrimonio sia celebrato nel tempio. I suoi genitori, che non sono membri della Chiesa, insistono affinché si sposi in un luogo dove anche essi possano entrare. L'accusano di agire con egoismo e di non tenere conto dei loro desideri.

2. Carla è capoclasse. Quando la sua scuola vinse il campionato regionale, ella venne invitata a una grande festa per festeggiare la vittoria. Quando furono portate delle bevande alcooliche, le sue amiche cercarono di convincerla a unirsi a loro «soltanto per una volta».

3. Quando avevano entrambi diciassette anni Gina e Marco cominciarono a uscire insieme. Poiché Marco voleva andare in missione, e anche Gina lo voleva, entrambi cominciarono a preoccuparsi dei loro reciproci sentimenti.

4. Dopo la laurea a Elisabetta fu offerta la grande occasione di viaggiare all'estero, occasione che capita una sola volta nella vita. Il suo vescovo la chiamò per andare in missione.

5. Amanda adorava sciare, ma quell'inverno era caduta poca neve. Una domenica mattina Giovanni le telefonò per invitarla ad andare a sciare con lui in un posto vicino dove erano caduti venti centimetri di neve fresca.
6. La signora Mattei era anziana e molto sola. Se trovava chi l'ascoltava era capace di parlare per un'ora senza mai interrompersi. Un giorno incontrò per strada Gianna, alla quale cominciò a raccontare di suo nipote che si trovava in una città straniera. Gianna voleva andare a casa per la cena.
7. Giuliana aveva un appuntamento con il vescovo alle 7.10, e alle 7.00 era già lì. Il vescovo stava parlando con un'altra persona. Alle 8.00 Giuliana era ancora in attesa del suo turno.
8. A Caterina piacevano la musica, il ballo, le bambine e i fiori rosa. Il vescovo le chiese di insegnare ai ragazzi di dieci anni della Primaria.
9. Diana aveva trascorso sette ore a scuola e quattro a lavorare in una drogheria. Quando arrivò a casa cenò, aiutò a lavare i piatti, studiò per due ore e poi fece un bel bagno caldo per rilassarsi. Una volta pronta per andare a letto, guardò le Scritture che stavano sulla scrivania. Avrebbe voluto studiarle, ma si sentiva sfinita e desiderava dormire.

Conclusione

Esposizione

Spiega che nel suo discorso ai Nefiti il re Beniamino parlò a lungo delle leggi della consacrazione e del sacrificio. Egli riassunse queste leggi con una frase: «Non v'è nessuno . . . che non sappia di essere debitore in eterno del Padre celeste di tutto ciò che possiede e che è» (Mosia 2:34).

Volantino

Consegna alle giovani un cartoncino con su scritto questo versetto e invitale a fissarlo allo specchio in camera loro per ricordarsi ogni giorno di osservare le leggi della consacrazione e del sacrificio.

Un mutamento di cuore

Lezione
29

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà cosa è un mutamento di cuore e cercherà di realizzarlo.
PREPARAZIONE	1. Preparati a narrare, oppure chiedi a una giovane di narrare la storia di come Alma subì un mutamento di cuore. La storia si trova in Mosia 27 e Alma 36. 2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Un mutamento di cuore è necessario per diventare come Dio

Discussione

Per introdurre la lezione rivolgi alla classe le seguenti domande:

• Avete mai conosciuto dei convertiti alla Chiesa che dopo essersi battezzati sono diventati membri forti e coraggiosi? Avete mai conosciuto dei convertiti che dopo essersi battezzati sono diventati inattivi?

• Avete mai conosciuto delle persone che sono membri della Chiesa dalla nascita e che non sono coraggiose nell'obbedire ai comandamenti e nel servire il Signore?

Spiega che tutte queste persone sono state battezzate e sono membri della Chiesa.

• Che differenza c'è fra le persone che servono il Signore con dedizione e amore e quelle che diventano inattive o indifferenti verso la Chiesa? Fai rispondere le giovani.

Esposizione

Spiega che le Scritture danno un nome a questa che è una delle cose più importanti che distinguono i membri coraggiosi della Chiesa da quelli che sono indifferenti. Questa qualità è chiamata *mutamento di cuore.*

Spiega che il cuore è il simbolo di alcuni dei nostri pensieri ed emozioni più importanti. Chiedi alla classe di citarne alcuni. Probabilmente le giovani menzioneranno l'amore, l'affetto, la dedizione, la fedeltà e il coraggio.

• Secondo voi, quando le Scritture parlano di mutamento di cuore cosa intendono significare con esattezza? Fai rispondere le giovani.

Assicurati che capiscano che il mutamento di cuore è un mutamento di tutta la vita di una persona, cioè dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti, dei suoi desideri, delle sue azioni, di ogni cosa che il cuore rappresenta. Questa persona offre il suo amore, la sua devozione, la sua intelligenza e i suoi talenti al Signore, e vuole servire soltanto Lui.

È di questo mutamento che il Signore parlava quando comandò: «Guardate di servirLo con tutto il vostro cuore, forza, mente e facoltà» (DeA 4:2).

Scritture e discussione

Invita una giovane a leggere Mosia 3:19.

• Cosa ci dice questo passo delle Scritture a proposito del mutamento di cuore? Fai rispondere le giovani.

Spiega che questo passo delle Scritture descrive il cambiamento che può avvenire in una persona. L'uomo naturale è colui che si preoccupa più delle cose terrene che di Dio. Se facciamo le cose descritte in questo versetto, per esempio se abbiamo fede nell'Espiazione e siamo miti e umili, allora possiamo diventare santi.

• Perché secondo voi un persona deve subire un mutamento di cuore per poter diventare come Dio?

Fai notare che se non tutta la vita di una persona è dedicata al Signore, essa non avrà la fede, l'amore e il coraggio necessari per qualificarsi a entrare nel regno celeste. Un mutamento di cuore è un passo necessario per diventare come Dio.

Le Scritture ci insegnano come si può mutare il nostro cuore

Scritture e discussione

Spiega che nel Libro di Mosia è riportato il discorso che re Beniamino tenne al suo popolo quando si rese conto che presto sarebbe morto. Egli parlò ai suoi sudditi dell'Espiazione e della necessità di pentirsi. Questo discorso fu talmente persuasivo che tutti coloro che lo avevano udito subirono un mutamento di cuore. Studiando le cose che re Beniamino disse al suo popolo e le reazioni dei sui sudditi, possiamo imparare cosa dobbiamo fare se vogliamo avere anche noi un mutamento di cuore.

Invita una giovane a leggere Mosia 4:1–2.

• Qual era il grande desiderio delle persone dopo avere ascoltato le parole di re Beniamino? (Volevano pentirsi ed essere perdonate per mezzo dell'espiazione di Cristo).

Chiedi a una giovane di leggere ciò che disse re Beniamino quando vide che il popolo era pentito, come riferito in Mosia 4:6–7.

• Secondo quello che egli disse, cosa doveva fare il popolo per avere la salvezza? (Riporre la sua fiducia nel Signore, continuare a osservare i comandamenti e ad essere fedele fino alla fine della vita).

Re Beniamino chiese al popolo se credeva alle sue parole, se avrebbe riposto la sua fiducia nel Signore e se sarebbe rimasto fedele per tutta la vita. Chiedi a una giovane di leggere in Mosia 5:2, 5 la risposta del popolo. Spiega che a quel punto il massimo desiderio delle persone era servire il Signore per tutta la vita.

Ripasso

Esamina di nuovo con le giovani quello che fece il popolo per avere un mutamento di cuore e di vita:

1. Da re Beniamino imparò a conoscere Cristo e i Suoi comandamenti.
2. Ebbe fede in Cristo, credette nel potere della Sua espiazione e volle pentirsi dei suoi peccati.
3. Ottenne il perdono per la misericordia del Signore e conobbe la pace e la gioia.
4. Fece l'alleanza secondo cui avrebbe osservato i comandamenti e fatto il bene per il resto della vita.

Spiega che anche noi possiamo compiere gli stessi passi per subire un mutamento di cuore e di comportamento e vivere in armonia con il Signore.

Il mutamento di cuore può avvenire in modo rapido o gradatamente

Esposizione e discussione

Fai presente che nel caso dei sudditi di re Beniamino il loro cuore e la loro vita mutarono subito; ma non per tutti questo avviene rapidamente. Per molte persone questo processo avviene a poco a poco. Queste persone passano attraverso le stesse fasi del popolo di re Beniamino, ma lo fanno nel corso della loro vita.

• Avete imparato a conoscere l'espiazione e i comandamenti di Cristo? Dove avete imparato queste cose?

• Vi è mai capitato di pentirvi di un peccato e sentire di essere state perdonate dal Signore? Chiedi alle giovani se vogliono parlare dei sentimenti che hanno provato quando hanno capito di essere state perdonate.

• Avete mai desiderato fare una cosa che sapevate essere sbagliata, e non l'avete fatta perché volevate obbedire al Signore? Invita di nuovo le giovani a parlare delle esperienze che hanno fatto al riguardo. Puoi riferire un episodio che hai vissuto tu stessa.

Spiega che se le giovani hanno fatto queste cose, significa che hanno cominciato a capire cosa significa subire un mutamento di cuore. Fai notare che esse devono cercare di avere più fede nell'Espiazione e obbedire completamente ai comandamenti. Allora gradatamente anch'esse, come il popolo di re Beniamino, scopriranno che stanno perdendo il desiderio di fare il male. Tutto ciò che vorranno fare sarà obbedire al Signore e servire il prossimo.

Storia delle Scritture

Racconta o fai raccontare a una giovane la storia del mutamento di cuore subito da Alma riportata in Mosia 27 e Alma 36.

Alla fine della storia invita una giovane a leggere Alma 36:18–21. Spiega che Alma scoprì da sé che il pentimento e la dedizione al Signore possono portarci tanta gioia.

Testimonianza

Rendi testimonianza del fatto che il pentimento e l'obbedienza ai comandamenti ci portano la gioia più grande possibile in questa vita.

Conclusione

Citazione

Spiega che qualche volta nelle Scritture il mutamento di cuore è chiamato «nascere di nuovo». Il presidente David O. McKay raccontò un episodio che lo aveva portato a capire l'importanza di mutare il proprio cuore e la propria vita:

«Mi addormentai, e nel sonno ebbi la visione di qualcosa di infinitamente sublime. Vidi in lontananza una bellissima città bianca. Malgrado fossi lontano, mi sembrava che in ogni suo angolo vi fossero in abbondanza alberi dai frutti succulenti, arbusti dalle foglie di mille colori e fiori di ogni specie. Il cielo limpido sopra di essa sembrava riflettere quei colori bellissimi. Vidi che una grande folla si avvicinava alla città. Ogni persona indossava una veste che fluttuava e un copricapo bianco. Istantaneamente la mia attenzione si incentrò sul loro Capo, e sebbene riuscissi a scorgere soltanto il profilo dei Suoi lineamenti e del Suo corpo, Lo riconobbi immediatamente come il mio Salvatore! Il Suo aspetto era una meraviglia da guardare. Attorno a Lui c'era una pace sublime, divina!

Mi fu dato da capire che la città Gli apparteneva. Era la Città Eterna, e le persone che Lo seguivano avrebbero là abitato nella pace e nella felicità eterna.

Ma chi erano quelle persone?

Quasi avesse letto i miei pensieri, il Salvatore rispose indicando un semicerchio che apparve sopra quelle persone, sul quale erano scritte a lettere d'oro le parole:

‹*Questi son coloro che hanno vinto il mondo – che sono veramente nati di nuovo!*›»

(*Cherished Experiences from the Writings of President David O. McKay*, a cura di Clare Middlemiss, [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1965], pag. 102).

Applicazione della lezione

Esorta le giovani a leggere i capitoli da 2 a 5 di Mosia in modo da capire meglio cosa significa subire un mutamento di cuore.

Lezione
30

Lo studio delle Scritture

OBIETTIVO	Ogni giovane imparerà come rendere le Scritture più significative nella sua vita.
PREPARAZIONE	1. Familiarizzati con la Guida alle Scritture che si trova alla fine del Libro di Mormon e preparati ad aiutare le giovani a trovare i passi delle Scritture che cercano usando questo prezioso sussidio. 2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Le Scritture possono guidarci e aiutarci ad affrontare i problemi di ogni giorno

Storia

Come introduzione a questa lezione leggi il seguente episodio narrato dal presidente Harold B. Lee:

«Alcuni anni fa il presidente della Missione Svedese mi parlò del viaggio che aveva fatto attraverso numerose isolette sparse nel Mar Baltico tra la Svezia e la Finlandia. Mentre osservava la prua della nave che tagliava le onde, notò che il capitano seguiva una rotta a zig-zag. Si domandò quindi: Perché non passa accanto a quella bellissima isola laggiù, invece di passare vicino a questo scoglio nudo?

Egli mi disse: ‹Proprio in quel momento mi resi conto che sull'acqua c'erano delle piccole boe che segnavano la rotta sicura da seguire per evitare tutti gli scogli sommersi. Qualcuno aveva messo in quel tratto di mare dei segnali per guidare le navi sane e salve a destinazione›.

Poi mi parlò della lezione che aveva appreso quel giorno: ‹Allora pensai che proprio nello stesso modo i cartografi di Dio hanno tracciato la via sicura per noi. Questa via sicura è indicata nel vangelo di Gesù Cristo tanto chiaramente quanto quella che porta le navi attraverso il Mar Baltico›» («Cercate la risposta nelle Scritture», *La Stella*, dicembre 1973, pagg. 488–489).

Discussione

Chiedi alle giovani di pensare ai modi con cui le Scritture possono guidare la loro vita per la strada diritta e sicura che porta al Padre celeste. Conduci la discussione in modo da evidenziare quanto segue:

1. Le Scritture ci permettono di conoscere il Padre celeste e Suo Figlio Gesù Cristo (vedi Giovanni 17:3).
2. Leggendo le Scritture possiamo acquisire una testimonianza di Gesù Cristo e del Suo vangelo.
3. Possiamo imparare dall'esempio di Cristo. (Se il tempo a tua disposizione lo consente, invita le giovani a rievocare alcuni episodi della vita di Gesù che sono per loro di esempio).
4. Possiamo imparare dagli esempi dei profeti e delle persone di cui parlano le Scritture.
5. Le Scritture ci istruiscono su tutto quello che dobbiamo sapere e fare per ritornare alla presenza del nostro Padre celeste (vedi 2 Timoteo 3:15, 16; DeA 33:16).
6. Le Scritture ci danno l'ispirazione e il conforto necessari per affrontare le difficoltà della vita quotidiana.

• Sapete come cercare la risposta alle vostre difficoltà quotidiane nelle Scritture? Avete usato le Scritture per risolvere i vostri problemi?

• C'è un passo delle Scritture preferito che vi ha aiutato ad affrontare le difficoltà della vostra vita?

Spiega che tutta la classe ora imparerà a cercare le risposte nelle Scritture.

Attività sulle Scritture e casi di studio

Presenta alla classe i seguenti casi di studio. Dopo l'esame di ogni caso concedi alle giovani qualche minuto per cercare nelle Scritture la risposta che le aiuterà a risolvere il problema. Mostra alle giovani come si usa la Guida alle Scritture e l'indice analitico per cercare i passi pertinenti. Invita le giovani ad esporre alla classe quello che hanno imparato. Per svolgere questa attività puoi dividere la classe in gruppi.

Caso di studio 1

Sonia aveva dei dubbi sul potere della preghiera perché quando pregava non riceveva nessuna risposta. La giovane cominciava a dubitare anche della fede e delle convinzioni che le erano state inculcate durante la fanciullezza. La consulente delle Giovani Donne le chiese di compilare un elenco di riferimenti sulla preghiera usando soltanto quello che avrebbe trovato nelle Scritture. Trovate alcuni passi delle Scritture che a vostro avviso la aiuterebbero a riacquistare la fede nella preghiera.

Caso di studio 2

Maria si rendeva conto che suo fratello Sandro di quattordici anni mentiva sempre più spesso ai suoi genitori su dove andava e ciò che faceva. La giovane aveva cercato di parlare a suo fratello di questa sua mancanza, ma era riuscita soltanto a farlo adirare. Egli insisteva che le sue piccole bugie non facevano male a nessuno; voleva soltanto passare un po' più di tempo con i suoi amici. Il padre dei due ragazzi chiese a Maria di esporre la lezione della serata familiare del lunedì successivo. Maria decise che la sua lezione sarebbe stata sull'importanza di essere onesti. Cercate dei passi delle Scritture che possono aiutare Maria a far capire a Sandro l'importanza dell'onestà.

Caso di studio 3

La madre di Sara era da poco morta di cancro e la ragazza era affranta dal dolore. Perché il Signore aveva permesso che questo accadesse proprio alla sua mamma tanto bella e tanto buona? La famiglia aveva pregato ardentemente per la sua guarigione, e il vescovo aveva aiutato il papà a benedirla. Usando le parole-chiave *morte* e *risurrezione*, quali passi delle Scritture riuscite a trovare per consolare Sara?

Possiamo rendere le Scritture più significative nella nostra vita

Lavagna e discussione

Spiega che ci sono molte maniere di studiare le Scritture. Trovare le risposte a problemi specifici è soltanto una di queste maniere. Invita le giovani a suggerire altri modi di studiare le Scritture ed elenca le loro risposte alla lavagna. Le risposte delle giovani potranno comprendere quelle che seguono:

1. Possiamo leggerle tutte dall'inizio alla fine.
2. Possiamo studiarle per argomenti, usando come sussidio la Guida alle Scritture che si trova alla fine del Libro di Mormon.
3. Possiamo seguire i corsi di studio del Seminario o della Scuola Domenicale.
4. Possiamo compilare e imparare a memoria un elenco di passi delle Scritture che ci aiutino e ci ispirino. (I passi della padronanza delle Scritture del Seminario sono un buon inizio).
5. Possiamo cercare le risposte a un problema o a una determinata necessità.

Spiega che nessun sistema di studio delle Scritture è il migliore in assoluto. Ogni giovane deve trovare il sistema che funziona meglio per lei.

- Quali cose impediscono più spesso alle persone di leggere le Scritture ogni giorno?
- Cosa possiamo fare per superare questi ostacoli alla lettura delle Scritture?

Citazione

L'anziano Carlos E. Asay ci ha esortato a considerare il tempo che trascorriamo studiando le Scritture come un periodo di colloquio personale con il Signore. Egli ha detto: «Temo che molti di noi vadano di qua e di là di giorno in giorno, senza dedicare alle sacre Scritture tutta la considerazione che meritano. Ci affrettiamo per mantenere gli appuntamenti presi con i dottori, gli avvocati e gli uomini d'affari, eppure consideriamo una cosa da nulla rimandare lo studio delle Scritture. Non dobbiamo pertanto stupirci se le nostre anime sono anemiche e se perdiamo l'orientamento nella vita. Quanto sarebbe meglio se dedicassimo regolarmente ogni giorno quindici o venti minuti alla lettura delle

Scritture! Questi colloqui con la Divinità ci aiutano a riconoscere la Sua voce e ci mettono in grado di ricevere la Sua guida in tutti i nostri affari. Dobbiamo guardare a Dio tramite le Scritture» (*La Stella*, aprile 1979, pag. 102).

Discussione

• Perché seguire il consiglio dell'anziano Asay ci aiuta a essere più in sintonia con lo Spirito quando studiamo le Scritture?

• Perché è così importante stabilire un orario per studiare le Scritture?

• Perché lo studio non sistematico delle Scritture può risultare meno soddisfacente?

Storia

Per aiutare le giovani a capire l'importanza del devoto studio delle Scritture narra la seguente storia:

Sarah Pea Rich si convertì alla Chiesa nel 1835 quando aveva diciassette anni. La sua famiglia viveva nello Stato dell'Illinois e due missionari mormoni erano venuti a predicare nella sua zona. Essi parlarono alla sua famiglia e ai vicini del profeta Joseph Smith e della traduzione del Libro di Mormon.

Sarah desiderava molto vedere il Libro di Mormon, quindi chiese a uno dei missionari se poteva accontentarla. Ella scrisse in seguito: «Mi ritirai nella mia stanza e passai il resto della sera e la maggior parte della notte a leggerlo. Rimasi veramente stupita dal suo contenuto. Il libro lasciò nella mia mente un'impressione che non avrei mai dimenticato. Mi sembrò che rimanesse aperto davanti ai miei occhi per diverse settimane».

Il mattino seguenti i missionari partirono per Kirtland, nell'Ohio, lasciando una profonda impressione sui Pea. Essi pensavano che non avrebbero mai più rivisto i missionari. Sarah scrive: «Sei settimane dopo la loro partenza li rividi in sogno. La notte di venerdì sognai che sarebbero venuti a casa nostra la sera dopo, proprio al tramonto, e che sarebbero comparsi alla nostra vista in fondo al lungo viale davanti a casa».

Il mattino dopo i suoi genitori si preparavano ad andare in città. Sarah chiese loro di tornare presto perché era sicura che i missionari sarebbero venuti a trovarli. Suo padre scoppiò a ridere e disse che era proprio pazza, perché i missionari ormai si trovavano a centinaia di chilometri di distanza. Subito dopo partirono per andare in città. Sarah tuttavia cominciò a prepararsi per l'arrivo dei missionari.

Sarah scrive: «Con il passare del giorno cominciai a guardare ogni tanto lungo il viale per vedere quegli uomini. E mentre il sole stava per tramontare essi comparvero proprio dove avevo sognato di vederli. Andai loro incontro sulla veranda per salutarli. ‹Vi aspettavo›, dissi loro. ‹Ti hanno informata che saremmo venuti?› ‹No›, risposi. ‹Ho sognato ieri notte che sareste venuti. Ero sicura che sareste arrivati›. ‹Sai, anche noi abbiamo sognato ieri notte che dovevamo venire qui per battezzarti e istituire la chiesa in questa regione›».

I genitori di Sarah tornarono dalla città e furono stupiti di trovare i missionari a casa loro. I missionari insegnarono alla famiglia e a molti vicini. Essi rimasero sino a quando ebbero istituito un ramo della Chiesa con settanta membri, compresi Sarah, suo padre, sua madre e sua sorella. (Citato da John Henry Evans, *Charles Coulson Rich: Pioneer Builder of the West* [New York: McMillan Co., 1936], pagg. 38–40).

• Secondo voi, quali sentimenti provava Sarah verso il Libro di Mormon?

• Cosa possiamo imparare dalla sua storia riguardo allo studio delle Scritture?

Conclusione

Citazione

Leggi il seguente consiglio datoci dal presidente Howard W. Hunter:

«È certo che colui che studia le Scritture ogni giorno ottiene risultati assai più positivi di colui che vi dedica una parte considerevole del suo tempo un giorno, e poi lascia che trascorrano giorni e settimane prima di riprendere la lettura. Non soltanto dobbiamo studiare le Scritture ogni giorno, ma dobbiamo fissare un'ora stabilita durante la quale concentrarci su di esse senza interferenze . . .

Un quarto d'ora è un periodo di tempo breve, ma è sorprendente quanta illuminazione si possa conseguire nello studio di testi così significativi. La cosa importante è non lasciare che nulla interferisca mai con il nostro studio» (*La Stella*, maggio 1980, pagg. 101–102).

Testimonianza

Esprimi i tuoi pensieri riguardo all'importanza di avvicinarci al Signore mediante lo studio delle Scritture. Consenti alle giovani di esprimere i loro sentimenti su questo argomento.

Applicazione della lezione

Esorta le giovani, se già non seguono un regolare piano di studio delle Scritture, a cominciare a farlo durante la prossima settimana. Ogni giovane potrà riferirti personalmente sui risultati conseguiti.

Lezione
31

Il servizio nella Chiesa

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà l'importanza di prestare la propria opera nella Chiesa e conoscerà dei modi in cui può farlo.
PREPARAZIONE	1. Procura carta e matita per ogni giovane. 2. Incarica una giovane di parlare di un'esperienza personale che ha fatto lavorando nella Chiesa (vedi la terza sezione della lezione). 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Dobbiamo essere disposti a lavorare nella Chiesa

Esposizione

Parla dei benefici che hai ricevuto perché hai avuto la possibilità di insegnare a questa classe; parla dei sacrifici che hai dovuto fare e le ricompense che ritieni di avere ricevuto per il servizio che hai prestato. Aiuta le giovani a sentire che per te servire nella Chiesa è una tra le cose che più contano nella tua vita.

Lavagna e discussione

Scrivi alla lavagna: *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*. Poi rivolgi alla classe le seguenti domande:

• A quale chiesa apparteniamo noi? (Alla Chiesa di Gesù Cristo).

• Chi stabilì come doveva essere organizzata la Chiesa? (Gesù Cristo; Egli ne rivelò l'organizzazione ai Suoi profeti).

Esposizione e discussione

Spiega che l'organizzazione della nostra chiesa è diversa da quella di molte altre chiese. I nostri dirigenti locali non sono uomini particolarmente addestrati per dirigere la Chiesa come per un lavoro a tempo pieno, ma sono persone fedeli che donano il loro tempo volontariamente e senza ricevere nessuna retribuzione.

Ricorda alle giovani che sono molte le persone preposte al funzionamento anche di un ramo o di un rione. Chiedi loro di dire il nome delle persone che svolgono i diversi incarichi nel rione o nel ramo che riescono a ricordare. L'elenco certamente comprenderà il presidente del ramo o il vescovo, i suoi consiglieri, gli archivisti, le presidenze delle organizzazioni ausiliarie, i segretari, gli insegnanti delle organizzazioni ausiliarie, le insegnanti visitatrici, gli insegnanti familiari, le presidenze delle classi, ecc.

Secondo voi perché il Signore ha organizzato la Chiesa in modo che in essa servano tante persone? Invita le giovani a dirne le ragioni, che tu scriverai alla lavagna.

Lavagna e discussione

Alcune risposte potranno essere le seguenti:

1. Se il numero delle persone che prestano la loro opera è elevato, significa che anche il numero delle persone che saranno aiutate quando ne hanno bisogno sarà maggiore.

2. Se alle persone viene chiesto di servire in molti e differenti incarichi, hanno il modo di sviluppare talenti che altrimenti potrebbero non usare mai.

3. Quando alle persone viene chiesto di aiutare gli altri, imparano ad amare e a servire il prossimo.

• Quali talenti può coltivare una giovane chiamata a servire come presidentessa di una classe di giovani donne? Esorta le giovani a citare quanti più talenti possibile.

Storia

Narra la seguente storia:

«Tanya, presidentessa di una classe di giovani donne della Tasmania, è cosciente delle responsabilità dei dirigenti dei giovani di oggi. Dopo una visita fatta da una componente della presidenza generale delle Giovani Donne, ella scrisse quanto segue a questa dirigente:

‹Dopo la prima sera mi sentii veramente ispirata, come mai era accaduto nel passato. Quella prima sera tornai a casa e pregai il Padre celeste, chiedendoGli di darmi la forza necessaria per riportare all'attività le mie Laurette inattive. Quella sera sentii la vera pace entrare nella mia anima. Quando l'ho udita nuovamente parlare, ho sentito entrare in me lo stesso sentimento, e mi sono resa conto quanto possente e meraviglioso è lo Spirito Santo. Lo scrissi immediatamente alle ragazze. Amo le mie ragazze dell'organizzazione delle Giovani Donne poiché esse condividono i miei stessi interessi e tendono agli stessi obiettivi che io spero di raggiungere. Mi rendo conto che un giorno dovrò rispondere al Signore; così continuo a adoperarmi al massimo delle mie capacità e a collaborare con le mie dirigenti. Non voglio vivere con una testimonianza presa a prestito; otterrò una testimonianza mia propria grazie ad un lavoro coscienzioso›» (Ruth H. Funk, «Eccessivamente giovani», *La Stella*, gennaio 1978, pag. 19).

Discussione

• In quali maniere Tanya aiutava le giovani della sua classe?

• Perché la chiamata di Tanya le era di aiuto nell'imparare ad amare e a servire il prossimo?

Spiega che sebbene il servizio nella Chiesa sia uno dei modi migliori per servire il prossimo e per diventare come Dio, tuttavia non sono poche le persone che lo fanno con riluttanza, oppure non lo fanno affatto.

• Quali sono alcune delle ragioni per cui le persone non vogliono servire nella Chiesa? (Non credono che prestare la propria opera nella Chiesa sia importante; pensano di non avere abbastanza tempo, energie o capacità).

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Franklin D. Richards sullo svolgimento delle chiamate della Chiesa:

«Prima di rifiutare una richiesta a servire semplicemente perché siamo troppo occupati, faremmo bene a mettere in pratica il suggerimento dell'anziano Evans: *semplificare* in qualche modo e fare una nuova valutazione di ciò che consideriamo veramente essenziale. Riesaminiamo le nostre priorità e ricordiamo le nostre alleanze con il Signore che ci impegnano a dedicare liberalmente tempo, talenti e mezzi all'edificazione del regno di Dio.

Se semplificate la vostra vita, mettendo al primo posto le cose più importanti ed eliminando le attività meno essenziali, scoprirete probabilmente di avere il tempo necessario per accettare un incarico nella Chiesa.

Qualche volta, inoltre, ci viene chiesto di accettare incarichi per i quali non ci sentiamo preparati, e siamo portati a rifiutare appunto perché temiamo le conseguenze della nostra supposta incapacità. Ho scoperto che in gran parte la vita è una serie di incarichi per cui non siamo pienamente preparati; ma se li accettiamo e facciamo la nostra parte, il Signore ci darà una saggezza superiore a quella di cui siamo capaci, e in questi casi riusciremo davvero a compiere cose impossibili. Così progrediamo perchè dobbiamo sforzarci per raggiungere obiettivi posti al di sopra delle nostre capacità» («Domanda e risposta», *La Stella*, giugno 1979, pag. 31).

• Secondo l'anziano Richards, cosa dovremmo fare se pensiamo di essere troppo occupati per servire nella Chiesa? E se riteniamo di non esserne capaci?

Possiamo servire aiutando gli altri membri della Chiesa

Lavagna e discussione

Spiega che vi sono molti modi in cui possiamo servire la Chiesa anche se non occupiamo una posizione ufficiale. Possiamo servire in questi modi in ogni momento. Chiedi alle giovani di indicare alcune di queste maniere. Scrivi alla lavagna un elenco simile a quello sotto proposto:

Pagare la decima.
Pagare le offerte di digiuno.
Lavorare ai progetti di benessere.
Servire il prossimo.
Sostenere i missionari economicamente, con le nostre lettere e le nostre preghiere.
Fare le ricerche genealogiche.
Quando abbiamo la raccomandazione per il tempio svolgere il lavoro di tempio per i morti.

Storia

Narra la seguente storia di tre valorosi giovani di diciotto anni che resero un grande servizio agli altri membri della Chiesa.

«Nel 1856 più di mille persone si trovarono in gravi difficoltà durante l'attraversamento delle praterie per arrivare nella valle del Lago Salato.

A causa di una serie di fortunose circostanze partirono tardi e incontrarono neve e gelo sulle alture del Wyoming. La situazione era disperata; ogni giorno morivano molte persone.

Il presidente Brigham Young fu informato della loro situazione quando stava per cominciare la conferenza generale di ottobre. Egli immediatamente ordinò che tiri di muli, carri, conducenti e provviste venissero inviati in aiuto dei Santi . . .

Quando raggiunsero il fiume Sweetwater il 3 novembre, grossi blocchi di ghiaccio galleggiavano sull'acqua. Dopo aver attraversato tante difficoltà e aver patito tante sofferenze, per quella gente così debole sembrava impossibile guadare il fiume. Entrare nell'acqua gelida per loro era come scivolare nelle braccia della morte. Uomini che nel passato si erano dimostrati forti e coraggiosi sedettero sul terreno gelato e piansero insieme alle donne e ai bambini. Molti non riuscivano proprio ad affrontare quell'ultima prova . . .

Tre ragazzi di diciotto anni che facevano parte della squadra dei soccorritori vennero in loro aiuto e, con stupore di tutti i presenti, portarono attraverso il fiume sulle loro spalle quasi tutti i membri dello sfortunato gruppo. La fatica fu terribile, e tanto fu il freddo patito che negli anni successivi tutti e tre i ragazzi morirono per le conseguenze riportate. Quando il presidente Brigham Young fu informato di questo atto di eroismo pianse come un bambino, e più tardi dichiarò pubblicamente ‹l'atto bastava da solo ad assicurare a C. Allen Huntington, George W. Grant e David P. Kimball la salvezza nel regno celeste di Dio, in mondi senza fine› (Solomon F. Kimball, *Improvement Era*, febbraio 1914, pag. 288).

Vi prego di notare che quei ragazzi a quel tempo avevano diciotto anni . . . Grande fu il loro eroismo, santo il sacrificio della salute da loro compiuto e infine quello della vita stessa, per salvare la vita di coloro che essi vollero aiutare» (Gordon B. Hinckley, *La Stella*, aprile 1982, pagg. 84–85).

Discussione

• Secondo voi cosa spinse quei giovani a compiere un così grande sacrificio?

• Cosa potete imparare da questa storia su come servire i membri della Chiesa con i quali veniamo in contatto? (Vedi Mosia 2:17; Matteo 25:34–40).

Dobbiamo prepararci ora a servire nella Chiesa

Esposizione

Ricorda alle giovani le molte posizioni nel rione o ramo che hanno menzionato all'inizio della lezione. Spiega che esse possono essere chiamate a servire in molte posizioni negli anni a venire.

• Quali requisiti deve avere un'insegnante della Scuola Domenicale? E una presidentessa della Società di Soccorso? Fai rispondere le giovani.

Spiega che le giovani devono prepararsi sin da ora ad occupare le posizioni che il Signore ha stabilito per loro nella Sua chiesa.

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard:

«Come può sapere un presidente di palo chi deve essere vescovo di un suo rione? Come fa un'Autorità generale a sapere chi deve essere presidente di palo? In che modo il presidente della Chiesa sa chi deve diventare un'Autorità generale? Vi dirò come funziona questa scelta. Credo nella rivelazione – come tutti voi d'altra parte – e credo che il Signore stia attualmente studiandovi. Voi missionari che vi preparate ad andare in missione, non lasciate che passi un solo giorno di questo prezioso periodo della vostra vita in cui non dimostrate al Signore che siete degni di fiducia, che siete efficienti, devoti, imperterriti, che vi siete schierati dalla Sua parte; poiché Egli oggi sta studiando da vicino i giovani di questa chiesa. Ogni giorno della vostra vita Egli vi conosce meglio. Poi, dopo che vi avrà osservati dimostrare la vostra fedeltà con le vostre azioni e la vostra capacità di osservare i principi giusti ogni giorno della vita, quando ci sarà la necessità di nominare un sommo consigliere, una presidentessa della Primaria, una presidentessa della Società di Soccorso, un vescovo o un presidente di palo, il Signore renderà noto al dirigente del sacerdozio responsabile che voi siete pronti, poiché siete vissuti mantenendo gli impegni e le promesse che faceste prima di nascere» («Voi: i dirigenti del 1988», *La Stella*, marzo 1980,

pagg. 37-38).

• Cosa potete fare per dimostrare al Signore ogni giorno che siete a Lui devote e degne di fiducia? Lascia che le giovani ne discutano. (Vedi anche Giosuè 24:15).

Attività

Distribuisci alla classe carta e matita. Fai svolgere alle giovani una breve attività chiedendo ad ognuna di loro di elencare alcuni attributi positivi della giovane che le siede accanto, che le consentono di servire meglio nella Chiesa. Invita le giovani a esprimere le loro idee in merito. Alla fine dell'esercizio le giovani consegneranno l'elenco alla persona per la quale è stato scritto.

Relazione e discussione

Chiedi a una giovane che occupa una carica nella Chiesa di dire come e quando è stata chiamata dal vescovo o dal presidente del ramo, quali pensieri le hanno attraversato la mente al momento della chiamata, in che modo si prepara, come amministra il suo tempo, quali sono alcuni problemi e alcune gioie del suo servizio. Se nessuna di loro ha mai avuto una chiamata dalla Chiesa, invita qualche altra giovane che abbia prestato servizio a parlare della propria esperienza; altrimenti racconta tu qualche episodio relativo al servizio nella Chiesa.

Conclusione

Citazione

Spiega che a volte le persone dicono di essere troppo giovani per servire proficuamente il Signore. Una presidentessa delle Giovani Donne ci ha dato questa rassicurazione: «È naturale che vi sentiate preoccupate, quando vi viene affidata [una chiamata nella Chiesa]; tuttavia, la chiamata dei giovani a posizioni direttive ha molti precedenti storici nell'adempimento della volontà del Signore. Egli non ha esitato a chiamare i giovani perché portassero il loro contributo alla realizzazione dei Suoi piani eterni, aiutandoli a prepararsi debitamente allo svolgimento dei compiti che li attendevano . . .

Quando la documentazione dell'operato dei giovani dirigenti di questa dispensazione sarà esaminata dai posteri, di essa si potrà benissimo fare questo sunto: ‹Furono chiamati da Dio; erano molto giovani; erano diretti dallo Spirito; portarono i fardelli gli uni degli altri; erano servi del Signore›» (Ruth H. Funk, «Eccessivamente giovani», *La Stella*, gennaio 1978, pagg. 18-19).

Applicazione della lezione

1. Invita le giovani a elencare i modi in cui esse servono nella Chiesa oggi appoggiando i suoi programmi e assolvendo gli incarichi loro affidati, grandi o piccoli che siano. Invitale ad aggiungere una cosa in più a questo elenco.
2. Chiedi alle giovani di decidere ora di accettare volentieri le chiamate che la Chiesa affiderà loro in futuro.
3. Singolarmente o come gruppo scegliete varie persone che prestano la loro opera nel ramo o nel rione e scrivete loro dei biglietti di riconoscenza e di ringraziamento per il tempo e la fatica che dedicano alle loro chiamate.

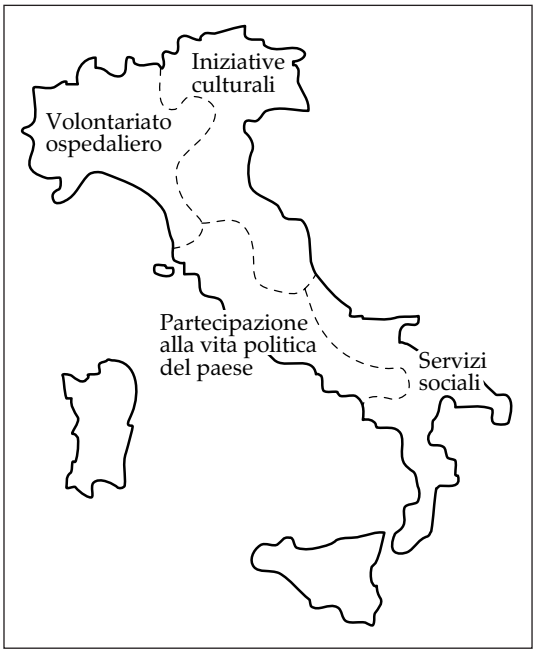
Il servizio nella comunità

OBIETTIVO

Ogni giovane comprenderà l'importanza del servizio prestato a favore della comunità.

PREPARAZIONE

1. Procura l'illustrazione di un edificio, monumento o luogo importante della tua comunità.
2. Facoltativo: Procurati una mappa della tua città, regione o nazione. Tagliala in quattro pezzi (o più pezzi se preferisci) come un puzzle. Sul davanti di ogni pezzo scrivi il nome di un'attività che si può svolgere a favore della comunità, come indicato nell'illustrazione. Tali attività possono comprendere il volontariato ospedaliero, i servizi sociali, la partecipazione alla vita politica del paese e le iniziative culturali. Sul retro di ogni pezzo scriverai dei suggerimenti sulle attività di volontariato che hai individuato nella tua area. Puoi usare i suggerimenti contenuti nella terza sezione della lezione e aggiungerne di tua scelta.



3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Illustrazione e esposizione

Mostra l'illustrazione dell'edificio o monumento o luogo importante.

Spiega che una comunità è formata da un insieme di persone che vivono in una determinata zona e osservano le stesse leggi e tradizioni. Quale che sia il numero delle persone di una comunità, ciascuna di esse non può non avere effetto sulle altre. Una giovane che svolga un servizio comunitario avrà certamente un influsso benefico sugli altri.

È importante che le giovani imparino a servire nella comunità

Lavagna e discussione

• Secondo voi perché è importante che i Santi degli Ultimi Giorni servano nella loro comunità? Ascolta i commenti delle giovani e scrivi le loro risposte alla lavagna.

Assicurati che non vengano trascurate le idee seguenti:

1. Nella comunità ci sono molte persone che hanno bisogno di aiuto, mentre poche sono quelle che lo forniscono.
2. Servendo nella comunità possiamo condividere le benedizioni del Vangelo con coloro che non le hanno.
3. Noi vogliamo che le nostre comunità siano luoghi sani e belli in cui crescere i nostri figli, e possiamo fare molto per mantenervi le norme più elevate.

Discussione

• Quali sono i gruppi di persone della nostra comunità che hanno bisogno di aiuto? (Questi gruppi variano da una comunità all'altra, ma in genere sono formati da anziani

che vivono soli e non sono autosufficienti, persone ricoverate in case di riposo, degenti in ospedale, bambini non accuditi, profughi di altre nazioni, persone menomate fisicamente e mentalmente).

Spiega che spesso queste persone sono aiutate da enti governativi o comunitari, che però non possono soddisfare che parzialmente le esigenze dei bisognosi.

Storia

Racconta la seguente storia vera:

Linda era una giovane studentessa americana che viveva in una città lontana da casa sua. Viveva in un piccolo appartamento e aveva notato che gli altri condomini provenivano da un'altra nazione e non parlavano la sua lingua molto bene. Essa era incerta e un po' impaurita all'idea di parlare con loro. Ma un giorno decise di pensare a qualcosa da fare per conoscerli. Le venne l'idea di fare un dolce tipico del suo paese. Quando lo portò ai vicini, questi si mostrarono felici di avere un'amica con cui esercitarsi nella lingua inglese; perciò spesso la invitavano a cena.

In quella famiglia c'era un ragazzo di dodici anni che a scuola aveva difficoltà con l'inglese. Linda si offrì di andare da lui due volte la settimana per aiutarlo in questa materia. Presto il ragazzo riuscì ad applicarsi seriamente allo studio conseguendo notevoli progressi. Lui e Linda divennero amici; andavano insieme a nuotare, al cinema, a far spese, ecc., tutte cose che lo aiutavano a imparare meglio l'inglese.

• Secondo voi quali sentimenti nutrivano il ragazzo e la sua famiglia verso l'aiuto che Linda dava loro?

Spiega che quando serviamo nella comunità possiamo far conoscere i doni del Vangelo a coloro che non li possiedono.

Citazione

L'anziano L. Tom Perry disse:

«Noi siamo stati benedetti dalla luce del Vangelo che ci guida e dirige la nostra vita. Grazie alla nostra comprensione e allo studio delle Scritture, abbiamo acquisito la conoscenza delle leggi del Signore che devono governare la nostra condotta sulla terra. Insieme a questa grande benedizione ci è stato dato anche l'obbligo di far parte delle comunità in cui viviamo. La nostra influenza deve farsi sentire per proteggere le norme morali dei paesi, delle città, delle nazioni in cui si trovano le case dei nostri fedeli in qualsiasi parte del mondo. Vi invito a impegnarvi maggiormente nell'elevazione delle norme morali delle comunità in cui vivete» (L. Tom Perry, «Ma siate facitori della Parola», *La Stella*, ottobre 1977, pag. 66).

Discussione

• Se doveste servire nella comunità con alcune persone che non appartengono alla Chiesa, in quali modi fareste conoscere loro le benedizioni del Vangelo? Invita le giovani a pensare a quanti più modi possibili.

Potrebbero menzionare: dare un esempio di servizio cristiano, esortare quelli con cui si lavora a seguire elevate norme di vita nella loro opera comunitaria, cercare le occasioni per parlare di come il Vangelo arricchisce la nostra vita.

Fai presente che lavorando per servire la loro comunità le giovani contribuiranno a renderla migliore per il futuro. Questo contributo un giorno sarà di beneficio ai loro figli.

• Perché secondo voi molte persone non servono la loro comunità? Lascia che le giovani indichino varie ragioni.

Spiega che poiché apparteniamo a una famiglia, a una Chiesa e a una comunità, molte sono le cose che dobbiamo fare. La seguente citazione ci aiuta a capire meglio qual è la linea prioritaria da seguire.

Citazione

«Pur dovendo i Santi degli Ultimi Giorni partecipare ai programmi della comunità, tuttavia essi devono mantenere un giusto equilibrio. La famiglia viene prima di tutto, e le attività della Chiesa non vanno trascurate . . .

Per il Santo degli Ultimi Giorni bene organizzato di solito c'è il tempo per essere un cittadino che si interessa e partecipa a varie cose serie. Ciò può voler dire uno o due programmi televisivi in meno la settimana, oppure una partita di calcio in meno al mese – ma ne val bene la pena! E più che valerne la pena, è *indispensabile*, se vogliamo avere il genere di comunità di cui abbiamo bisogno per favorire una vita incentrata sul Vangelo e

per la gioia che ne consegue come ricompensa» (Wendell J. Ashton, *Ensign*, dicembre 1977, pagg. 24–25).

• Quali sono alcune delle cose che potreste fare per avere più tempo da dedicare al servizio comunitario?

Ci sono molti modi in cui le giovani possono servire nella comunità

Esposizione

Spiega che se siamo animate dal desiderio di servire nelle nostre comunità, dobbiamo stabilire dove e come farlo. Ci sono vari modi di renderci utili alla comunità. Distribuisci i pezzi della mappa del servizio comunitario della tua città. Chiedi a una giovane di leggere ogni elenco ad alta voce e di aggiungervi le sue idee. Chiedi suggerimenti anche agli altri membri della classe. Dopo aver letto l'elenco la giovane dovrà fissare nella posizione giusta alla parete o a un tabellone il suo pezzo di mappa.

Volontariato ospedaliero: Visitare le persone ricoverate in ospedale; curare familiari e vicini; fare indumenti e procurare cibo alle persone ammalate; assistere i bambini ammalati ricoverati in ospedale o nelle case del vicinato; leggere alle persone anziane ricoverate negli ospizi; portare un mazzo di fiori ai pazienti che non hanno familiari; ricordare queste persone particolarmente in un giorno di festa.

Partecipazione alla vita politica del paese: Dare informazioni ai vicini sulle questioni locali o sui candidati alle varie cariche; esortare gli altri a votare e a partecipare alle riunioni in cui vengono discussi i vari problemi della comunità.

Servizi sociali: Collaborare alla organizzazione e alla fondazione di circoli per dare ai giovani il modo di esercitare attività fisiche e coltivare i loro talenti; insegnare a cucire, a cucinare, a ricamare o a fare la maglia a coloro che si trovano nelle carceri minorili o negli orfanotrofi e agli handicappati; insegnare la propria lingua a coloro che non la parlano; leggere per i ciechi, ecc.

Attività culturali: Offrirsi di distribuire i programmi al teatro comunale e in occasione di manifestazioni musicali culturali; far da guida a una mostra d'arte; partecipare a rappresentazioni teatrali, a cori e orchestre di dilettanti, ecc.

Esposizione

Spiega alle giovani che la mappa completa rappresenta le molte cose grandi o piccole che possono fare per migliorare una comunità.

Invitale a raccontare qualche esperienza che esse hanno fatto servendo la comunità. Esponi anche tu qualche episodio personale, oppure narra una delle storie seguenti.

Storia

Lo spogliatoio della piscina comunale era in condizioni spaventose. I muri erano sporchi di rossetto, gli armadietti erano tutti imbrattati di iscrizioni e di nomi, le tendine erano sporche e tutte rotte. Non erano poche le ragazze che dicevano di non divertirsi più a nuotare a causa dello stato della piscina. Stando così le cose, l'istruttore di nuoto suggerì alle ragazze di verniciare e decorare lo spogliatoio femminile durante le vacanze estive. Le giovani raccolsero fra i soci della piscina i soldi per acquistare la vernice e le tendine nuove. Pitturarono lo spogliatoio, attaccarono le tendine e prepararono dei portavasi per alcune piante da appartamento ricevute in dono dai frequentatori della piscina. Il miglioramento era così straordinario che molte persone si complimentavano con le giovani. Ora esse e tutti gli altri andavano a nuotare con grande piacere.

Storia

Una ragazza chiese a un'amica che abitava vicino a un'università di aiutarla a distribuire i programmi delle varie manifestazioni culturali che avrebbero avuto luogo nel teatro dell'università. L'amica non ricevette alcun compenso monetario per i suoi servizi, ma le fu concesso un posto a sedere rimasto libero dopo l'inizio dello spettacolo. Così ella assistette a vari spettacoli di teatro, balletto e musica. Questa esperienza la portò ad amare per tutta la vita queste arti.

Discussione

Spiega che sebbene servire il prossimo sia un atto altruistico, colui che serve riceve molti benefici e ne trae un grande sviluppo personale. Commenta alcuni di questi benefici, come ad esempio sviluppare i propri talenti, acquisire conoscenza, crescere spiritualmente, imparare ad amare le persone che si trovano nel bisogno.

Conclusione

Esposizione

Spiega che ogni giovane, oltre a fare una valutazione del tempo che può dedicare al servizio della comunità, dovrà valutare anche i propri talenti e le proprie capacità. Servendo ella sarà in grado di diffondere quelle norme e quei valori dei Santi degli Ultimi Giorni che sono alla base del benessere fisico e spirituale. Inoltre acquisirà l'abitudine di servire gli altri.

Applicazione della lezione

1. Suggerisci alle giovani di pensare al tempo che hanno a disposizione e quindi di scegliere un servizio per la comunità da svolgere compatibilmente con i loro impegni.
2. Partecipate tutte insieme a un progetto di servizio per la comunità.

Vivere una vita retta

Nota per l'insegnante

Tramite le Scritture e i Suoi profeti in ogni dispensazione il Signore ha indicato quale è la Sua norma di moralità. Il deterioramento delle norme del mondo che ci circonda ha creato un grande abisso tra quello che il mondo accetta e quello che è approvato dal Signore. Onde poterle osservare, è necessario conoscere le norme di moralità di Dio.

Quando esponi le lezioni contenute in questa unità devi usare grande cura per accertarti che alle giovani vengano insegnate le norme del Signore in maniera idonea e sensibile, adatta al loro stadio di sviluppo e alla loro capacità di assimilare i concetti esposti. Uno stretto rapporto tra le consulenti e le giovani spesso porta a conversazioni amichevoli riguardo a particolari tentazioni o questioni morali. Come consulente il tuo ruolo è quello di rispondere adeguatamente alle domande, esortando sempre le giovani a rivolgersi ai loro genitori.

Per prepararti a rispondere adeguatamente alle domande, leggi attentamente l'opuscolo *Per la forza della gioventù* (34285 160). Troverai anche utile l'opuscolo *Prontuario per i genitori* (31125 160) che è stato preparato per aiutare i genitori a istruire i loro figli riguardo all'intimità fisica e per prepararli a seguire il piano del Signore in merito ad essa.

Ricorda che soltanto il vescovo può fare domande riguardanti la castità e le questioni morali ad essa attinenti durante le sue interviste con i giovani (vedi il Manuale di istruzioni per le dirigenti delle Giovani Donne, pag. 16 e il Manuale di istruzioni per i dirigenti del Sacerdozio di Melchisedec, pag. 21). Esorta le giovani a rivolgersi al vescovo se desiderano parlare della correttezza della loro condotta.

In queste lezioni devi essere particolarmente consapevole della necessità di avere la guida dello Spirito in ciò che insegni, come insegni e quando insegni. La discussione deve limitarsi a quegli aspetti che sono stati illustrati dai profeti e sono contenuti nel testo delle lezioni.

Il breve film *Moralità per i giovani* contenuto nella videocassetta *Venite a me* (53146 160) costituisce un'ottima introduzione o conclusione delle lezioni contenute in questa unità. Il tempo a tua disposizione ogni settimana non ti consente di proiettare il film e insieme esporre la lezione; pertanto dovrai dedicare un'altra lezione alla proiezione del film e alla sua discussione.

Lezione
33

Ogni persona è divina ed eterna

OBIETTIVO	Ogni giovane imparerà ad apprezzare la natura divina ed eterna di ogni persona.

PREPARAZIONE

1. Illustrazioni 13 e 14, «Giovani di nazionalità diverse», che si trovano alla fine del manuale.
2. Procura varie paia di guanti di stile e materiale diversi.
3. Prepara un volantino che elenchi i seguenti riferimenti scritturali e la domanda relativa per ogni giovane.
   1. 1 Samuele 16:7
   2. Matteo 25:40
   3. Romani 12:10
   4. Dottrina e Alleanze 18:10

   Conoscendo l'importanza dell'anima umana, vorresti far sentire anche a una sola persona che non ha nessun valore?
4. Invita una madre col suo neonato a fare visita alla classe. Chiedile di esprimere brevemente i suoi sentimenti riguardo al grande valore di suo figlio e della gioia di poter allevare uno dei figli del Padre celeste.
5. Incarica una giovane di raccontare la storia che si trova nella terza sezione della lezione.
6. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

La vita umana è eterna, sacra e divina

Identificazione delle fotografie

Mostra le fotografie delle ragazze di nazionalità diverse e chiedi alle giovani di individuare la nazionalità di ognuna di loro. Le risposte sono: illustrazione 1, Australia; illustrazione 2, Filippine; illustrazione 3, Giappone; illustrazione 4, Stati Uniti.

Dimostrazione

Mostra vari guanti facendo notare le diversità nella dimensione, colore, materiale e provenienza. Ogni guanto ha una funzione principale, quella cioè di coprire la mano. Il guanto senza la mano è una cosa senza vita e senza scopo. Precisa alla classe che la mano può essere paragonata allo spirito umano e rivolgi la seguente domanda:

• Se la mano rappresenta lo spirito di una persona, cosa rappresenta il guanto?

Mettiti i vari guanti e chiedi:

• Quale rapporto c'è fra le illustrazioni delle ragazze e i diversi guanti?

Spiega che il corpo mortale (rappresentato dal guanto) racchiude un figlio spirituale di Dio (rappresentato dalla mano). L'involucro esterno, cioè il nostro corpo fisico, varia come variano i guanti, ma internamente noi siamo tutti spiriti eterni figli del Padre nostro nei cieli, creati a Sua immagine (vedi *Teach Ye Diligently*, di Boyd K. Packer, [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1975], pagg. 230-237).

Lavagna e discussione

Indica nuovamente le illustrazioni delle giovani.

• Quali differenze fisiche esistono tra queste giovani? Scrivi le risposte sul lato sinistro della lavagna, sotto il titolo *Differenze*: capelli, occhi, colore della pelle, caratteristiche del viso, vestito.

Spiega che qualche volta le persone reagiscono negativamente nei riguardi di altre che sono culturalmente, socialmente e fisicamente diverse da loro. Scrivi le risposte sul lato destro della lavagna sotto il titolo *Reazioni alle differenze*: discriminare, evitare, provare pena, timore, desiderio di aiutare, ignorare, ingiuriare.

Spiega che spesso la nostra reazione verso gli altri dipende dall'aspetto fisico (il guanto). Ma lo spirito eterno (la mano) ha un valore infinito. Il modo con cui trattiamo le persone dovrebbe tener conto solo di una cosa, e cioè che ciascuna di esse, indipendentemente dalla sua razza o cultura, è divina ed eterna.

Storia

Distribuisci i foglietti contenenti i riferimenti scritturali e la domanda. Assicurati che tutte le giovani abbiano una copia delle Scritture. Spiega che i foglietti dovranno essere tenuti in mano, ma non dovranno essere aperti finché tu non ne darai il permesso alla fine della seguente storia:

Mentre andava pensosa verso casa Angela, stringendo nella mano un foglietto, cercava di ricordare che cosa l'aveva turbata. La lezione di sorella Benelli sull'importanza dell'anima non era stata poi molto diversa dalle precedenti. Però questa volta aveva detto qualcosa che le aveva causato una sensazione dolorosa di rimorso.

Sorella Benelli aveva parlato molto del pericolo di far parte di un gruppo di amiche chiuso ad altre persone. Aveva anche proposto di cambiare la parola *chiuso* con *aperto* e di tendere la mano dell'amicizia alle giovani inattive, a quelle timide, e a quelle diverse per razza e cultura. Sorella Benelli si era espressa come se le adolescenti dovessero amare tutti.

Sicuramente ella non voleva dire che anche Maria doveva essere inclusa. Maria era sempre così silenziosa e poco socievole! E cosa dire di Ingrid? Non sapeva forse sorella Benelli che quella era straniera? Figurarsi, non si riesce neppure a capirla quando parla! Angela si chiedeva se sorella Benelli avesse udito per caso lei e le sue amiche ridacchiare per i vestiti che Giulia portava in chiesa. Certamente ognuno dovrebbe potersi scegliere gli amici che vuole. Inoltre c'era la probabilità che alcune ragazze non avrebbero neppure partecipato alle attività della Chiesa. «Perché dovremmo seccarle?» pensava la ragazza.

Mentre Angela rifletteva sui motivi per i quali la lezione l'aveva messa così a disagio, il foglietto spiegazzato che teneva nella mano attirò la sua attenzione. Ecco cos'era! Quelle Scritture e la domanda finale fatta da sorella Benelli! Le Scritture erano estremamente chiare, e la domanda esigeva una risposta.

Lettura delle Scritture

Chiedi alle giovani di leggere i riferimenti scritturali sui loro fogli e poi leggere la domanda.

- Come vi fanno sentire questi passi delle Scritture riguardo alle vostre azioni verso gli altri?

Spiega che il Signore è il creatore di tutti gli esseri umani. Nelle Scritture Egli ci dice che tutti i figli Suoi sono divini ed eterni, e ci esorta ad amarli quali che siano la loro razza, cultura o posizione nella vita.

La nascita non è il principio della vita

Citazione

Spiega che quando una madre dà alla luce un figlio, nasce un'anima umana, cioè uno spirito figlio di Dio in un corpo mortale. Ripassa alcune fasi del progresso eterno leggendo questa dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Originariamente noi siamo nati come spiriti figli di Dio, nostro Padre celeste. Per un certo periodo di tempo siamo vissuti con Lui; perciò la nostra vita non ha avuto inizio con questa esistenza terrena. La sfera terrena è semplicemente un mutamento di condizione per lo spirito eterno che prima viveva al cospetto di Dio, nostro Padre celeste. La nascita è un mutamento di stato e un nuovo modo di vita» («Households of Faith», *Ensign*, aprile 1971, pag. 6).

Madre e figlio

Presenta la madre e il neonato. Chiedi alla donna di esprimere i suoi sentimenti riguardo al grande valore del suo bambino e alla gioia di poter crescere uno dei figli del nostro Padre celeste.

Spiega che proprio come il neonato è prezioso per la madre, così ogni persona ha un valore infinito per il nostro Padre in cielo.

Dobbiamo aiutare gli altri a sentirsi amati e apprezzati

Storia

Invita la giovane incaricata a raccontare la storia seguente, che parla di un'insegnante del Seminario che operò un miracolo.

«In una classe del Seminario c'era una ragazza che sembrava indifesa e senza aiuto. Io cercavo di incoraggiarla, di farla uscire allo scoperto, perché sentivo che voleva

disperatamente essere considerata e fare qualcosa. Ma quando le veniva chiesto di dire una preghiera o leggere una Scrittura, per un po' lottava con se stessa, poi cominciava a piangere e ritornava al suo posto. In generale la classe le dimostrava comprensione, sebbene non mancasse chi faceva commenti piuttosto bruschi nei suoi confronti.

Questa ragazza non si pettinava quasi mai, si vestiva poveramente e spesso portava calze scompagnate, o non le portava affatto. Quando arrivava presto in classe, invariabilmente le due sedie accanto a lei rimanevano libere; quando arrivava tardi, poteva sedersi accanto a qualche compagna soltanto perché quella era l'unica sedia non occupata.

Conoscevo abbastanza la sua storia da capire le ragioni di questo suo comportamento: sua madre era una vedova quasi senza reddito.

Di quella stessa classe facevano parte il presidente del corpo studentesco della scuola superiore e una ragazza che era stata eletta reginetta di bellezza. Oltre a essere molto belli e intelligenti, quei due giovani possedevano anche altre doti e partecipavano a varie attività.

Un giorno li convocai nel mio ufficio e chiesi loro se volevano operare un miracolo. E avendo notato che avevo suscitato il loro interesse, aggiunsi che c'erano alcuni miracoli un po' lenti a verificarsi, tuttavia erano pur sempre miracoli. Parlammo quindi di quella ragazza e io detti loro qualche incarico. Il presidente del corpo studentesco, per esempio, doveva sorriderle e rivolgerle la parola ogni qualvolta gli capitava di vederla nella scuola. Tutto qui. Egli non doveva portarla fuori, né fermarsi a parlare con lei, né frequentarla, ma soltanto dirle frasi come: ‹Ehi, lo sai che sei brava?›; oppure: ‹Ciao, come va oggi?›

La reginetta di bellezza accettò l'incarico di fare la strada con lei per andare dalla scuola superiore al Seminario. Tutto qui. Ella non doveva includerla nella cerchia delle sue amicizie, ma soltanto andare e venire con lei tutti i giorni dal Seminario. Doveva soltanto affrettarsi per raggiungerla, oppure rallentare il passo per aspettarla e parlare di qualsiasi cosa.

I due giovani si assunsero questo compito con calma ma anche con entusiasmo, senza dirne una parola a nessuno. Non ci volle molto perché avvenisse il miracolo. Un giorno mi accorsi che nella ragazza c'era qualcosa di diverso. Mi ci volle quasi tutto il tempo della lezione per capire cosa fosse. Poi ci arrivai. Quel giorno si era pettinata. Quello sì che era un avvenimento!

Nei due mesi successivi la trasformazione continuò e la nostra reginetta di bellezza diventò sua amica. Non poteva mai camminare sola con lei perché le sue amiche la seguivano, e così anche le altre ragazze si univano a loro, tanto che ben presto ogni giorno, per quei pochi minuti, la giovane era circondata dalle ragazze più conosciute della scuola.

Ci sono moltissimi particolari interessanti che si potrebbero raccontare su questo miracolo. La nostra ragazza, che prima faceva solo da tappezzeria, andò all'università, trovò un buon lavoro e si sposò nel tempio. Coloro che la conoscono non crederebbero mai che nell'adolescenza ella era una brutta anatroccola» (Boyd K. Packer, *Teach Ye Diligently*, [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1975], pagg. 149–150).

Discussione

- Quale fu la causa del grande cambiamento avvenuto in quella giovane?
- Come può ognuna di noi aiutare gli altri a sentirsi amati e apprezzati?
- Secondo voi cosa impararono il presidente del corpo studentesco e la reginetta di bellezza riguardo al valore delle anime?

Conclusione

Ripasso

Richiama l'attenzione delle giovani sui fogli di carta che hai consegnato loro. Spiega che se esse si adopereranno per aiutare il prossimo, potranno compiere miracoli nella vita degli altri e portare tanta felicità nella loro anima.

Applicazione della lezione

1. Esorta ogni giovane a offrire amicizia e amore a qualcuno che ha bisogno di un amico. Durante le prossime settimane informati sui risultati ottenuti dalle giovani.
2. Se nella classe c'è una simpatizzante o una giovane meno attiva, pensa se è opportuno chiedere alle altre ragazze di dedicare a lei una particolare attenzione in modo che ella si senta amata e apprezzata.

Evitare la disonestà

Lezione
34

OBIETTIVO	Ogni giovane imparerà a evitare la disonestà e le sue conseguenze.
PREPARAZIONE	Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Ci è comandato di essere onesti

Esposizione

• Qualcuna di voi ha mai veduto una trappola o esca usata per catturare gli animali? Che aspetto aveva?

Spiega che da tempo immemorabile gli uomini, per catturare o uccidere gli animali, usano trappole, esche, lacci, buche, reti, ecc.. Anche Satana usa vari tipi di trappole, esche, lacci e buche per catturarci e infine distruggere l'influenza che il Santo Spirito ha su ciascuno di noi. Una delle trappole che usa più spesso è la disonestà.

Discussione

Invita le giovani a indicare alcune delle molte forme di disonestà. Puoi scriverle in colonna sul lato sinistro della lavagna. Le risposte potranno comprendere mentire, imbrogliare, ingannare, non fare il miglior uso possibile del tempo, trasgredire alle leggi del traffico, non lavorare per il salario che si riceve, non pagare i debiti, non dire tutta la verità.

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley: «Sul monte Sinai il dito di Dio incise la legge su tavole di pietra: ‹Non rubare› (Esodo 20:15). E questa ingiunzione era accompagnata da altri tre comandamenti la cui violazione implica disonestà: ‹Non commettere adulterio›, ‹Non attestare il falso contro il tuo prossimo›, ‹Non concupire› (Esodo 20:14–16, 17)» («Un uomo onesto - L'opera più nobile di Dio», *La Stella*, ottobre 1976, pag. 57).

Spiega che l'onestà è uno dei principi fondamentali del Vangelo. Molti sostengono che l'onestà è la politica migliore, ma è qualcosa di più di una politica: è un modo di vivere felici.

La disonestà ha molte conseguenze negative

Lavagna e discussione

• Quali sono alcune conseguenze della disonestà?

Puoi scrivere le rispose delle giovani in colonna sul lato destro della lavagna.

Casi di studio e discussione

Illustra alle giovani i seguenti casi di studio. Permetti loro di discutere ogni caso e di decidere quali saranno le conseguenze della disonestà. Aggiungi i loro commenti all'elenco sul lato destro della lavagna.

Caso di studio 1

Sei lontana da casa e abiti in un appartamento insieme a una tua cara amica. Tu le hai sempre prestato molte cose che ella ti ha chiesto. Ultimamente hai notato che usa vari oggetti tuoi senza avertene chiesto il permesso. Li tiene per molto tempo e, quando te li restituisce, spesso sono sporchi e qualche volta rotti. Quali aspetti del rapporto con la tua compagna di appartamento può influenzare questo modo di comportarsi? Se tu agissi alla stessa maniera cosa penserebbero di te gli altri?

Caso di studio 2

Sonia sentì alcuni pettegolezzi su Carmen. Ella sapeva che erano falsi, ma non disse niente in difesa di Carmen. Perché Sonia può essere considerata colpevole di disonestà? Se Sonia ripetesse le bugie che ha sentito, quali conseguenze otterrebbe? Quali conseguenze subirebbe Carmen? Cosa proverebbe Sonia se dicesse la verità?

Caso di studio 3

I genitori di Bruna non hanno mai i soldi necessari per tutte le cose che ella desidera. Quasi ogni giorno ella chiede loro qualcosa di nuovo che ha visto ad altri. Poiché non possono accontentarla in tutte le sue richieste, ella comincia a pensare a come potrebbe procurarsi le cose che vuole. Perché l'avidità può portare alla disonestà? Quali conseguenze potrebbe subire Bruna per questo?

Dopo la discussione l'elenco alla lavagna sarà più o meno come segue:

Perdita della fiducia delle persone
Appannamento della coscienza
Perdita della reputazione
Rapporti difficili con i familiari e gli amici
Formazione di cattive abitudini
Perdita del rispetto degli altri
Allontanamento dello Spirito Santo
Perdita del rispetto di sé

• Chi soffre quando una persona è disonesta? Consenti alle giovani di discuterne.

Spiega che molti sono quelli che soffrono, compresa la stessa persona disonesta.

L'onestà porta alla felicità

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter:

«Spesso parliamo del passo delle Scritture che dice che l'uomo è stato creato perché conoscesse la gioia: c'è una grande gioia che scaturisce dall'essere onesti; lasciate che ve ne parli. Grazie all'onestà possiamo godere della compagnia del Maestro e dello Spirito Santo. La violazione del codice di onestà ci priva di queste due grandi benedizioni . . . Se vogliamo godere della compagnia del Maestro e dello Spirito Santo, dobbiamo essere onesti con noi stessi, onesti con Dio e con i nostri simili. Ne raccoglieremo i frutti sotto forma di gioia pura» («I concetti fondamentali dell'onestà», *La Stella*, settembre 1979, pag. 24).

• Per quali motivi il fatto di essere onesti ci aiuta a godere della compagnia del Salvatore e della guida dello Spirito Santo?

Storia

Narra la seguente storia di una giovane africana che per la sua onestà aiutò se stessa e gli altri:

«Questa mattina presto sono andata all'ufficio anagrafe del comune di Dombo Tombo, nello Zimbabwe. Mentre facevo la coda, una donna ha lasciato cadere a terra un biglietto da venti dollari. Io me ne sono accorta e glie l'ho fatto notare. Ella si è chinata, lo ha raccolto, poi mi ha detto: ‹Grazie›.

Molte altre persone che stavano in coda hanno detto: ‹Sei una sciocca. Sei davvero una sciocca. Perché non hai preso quel denaro per comprarti qualcosa?›

Ma io ho risposto: ‹No, non lo farò mai perché sono una figlia di Dio›.

Dopo che gli altri si sono calmati, un uomo anziano che stava dietro di me mi ha detto piano: ‹Vai in chiesa? Sembra che tu sia una brava ragazza›.

Gli ho detto: ‹Sì, vado in chiesa›.

Al che egli ha aggiunto: ‹Qual è il nome della tua chiesa?›

Ho risposto: ‹Si chiama Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Se vuole, può venire alla cappella di Dombo Tombo martedì sera alle 5,30 o la domenica alle 10,30. Sarò là ad accoglierla›.

L'uomo ha detto: ‹Sì, volentieri!›

Così sono molto contenta di quello che ho fatto oggi» (Esinath Mutumanji, «Oggi a Dombo Tombo», *La Stella*, giugno 1993, pag. 8).

• In che modo questa giovane rese felice se stessa grazie alla sua onestà? In che modo rese felici gli altri?

Storia

Narra la seguente storia di come uno dei dirigenti del Signore in Sud America imparò ad essere onesto:

«Quando Ben Pantoja di Santiago del Cile aveva sei anni i suoi genitori andarono in città a comprare le provviste necessarie alla famiglia. Dopo la loro partenza il fratello di otto anni di Ben disse: ‹Andiamo a comprare un gelato›.

Il gelato per Ben e sua sorella Mercedes era davvero qualcosa di speciale. Entrambi chiesero al fratello dove avrebbero preso il denaro. Questi disse che papà gli aveva detto che se volevano un dolce potevano prendere il denaro dalla cassetta dove tenevano i soldi per le spese di casa. Ben sapeva in cuor suo che ciò non era vero, ma il desiderio di un gelato ebbe la meglio su tutti i suoi scrupoli.

E così mangiarono il gelato. Quando i genitori tornarono a casa, la mamma andò a riporre nella cassetta il resto della spesa e notò che mancavano dei soldi. I bambini furono interrogati e la verità venne a galla.

Ben Pantoja quella sera decise che non sarebbe mai stato disonesto, che non si sarebbe mai comportato in modo contrario a quello che egli sapeva essere giusto. Oggi egli è uno dei dirigenti scelti dal Signore in Sud America proprio perché mantenne la sua promessa» (Lynn Mickelsen, «Stretching the Truth», *New Era*, aprile 1992, pag. 4).

Storie

Chiedi alle giovani di parlare delle esperienze che hanno fatto che dimostrano che l'onestà porta la felicità.

Domanda su cui riflettere

Chiedi alle giovani di fare un esame di coscienza per decidere se hanno una cattiva abitudine di cui devono liberarsi oggi stesso per essere oneste. Spiega che possiamo decidere oggi stesso di essere persone migliori per tutta la vita.

Conclusione

Citazione e lavagna

L'anziano Marvin J. Ashton ci ha dato una guida che ci consente di accertare se una cosa è onesta o no. Egli ci dice cioè di chiederci semplicemente: «‹È giusto? È vero?› e non: ‹È utile, soddisfacente, conveniente, profittevole?›» Poi agite secondo la vostra risposta onesta. («Non c'è alcun male in ciò», *La Stella*, ottobre 1982, pag. 18).

Scrivi alla lavagna le seguenti due domande: «È giusto? È vero?»

Esorta le giovani a porsi queste domande quando hanno dei dubbi se una cosa è onesta o no.

Lezione
35

Le decisioni relative agli appuntamenti con i ragazzi

OBIETTIVO

Ogni giovane si renderà conto delle conseguenze che le decisioni e le abitudini relative agli appuntamenti con i ragazzi hanno sul suo futuro.

PREPARAZIONE

1. Procurati carta e matite per ogni giovane.
2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

Ogni giovane è responsabile del suo comportamento con i ragazzi

Scritture e discussione

Leggi 2 Nefi 10:23. Spiega che Dio ci ha dato il potere di scegliere. Mentre certe decisioni possono essere prese in un attimo, altre richiedono riflessione e programmazione per essere certi che producano le conseguenze eterne desiderate. Durante i prossimi anni le giovani prenderanno alcune decisioni molto importanti riguardo ai giovani.

Lavagna e discussione

• Quali sono alcune delle decisioni importanti che dovete prendere riguardo ai giovani?

Scrivi le risposte alla lavagna. I suggerimenti seguenti ti saranno utili per favorire una proficua discussione.

Uscirò con ragazzi che non fanno parte della Chiesa?

Uscirò con ragazzi che fumano o bevono?
Avrò un ragazzo «fisso» mentre sono ancora nell'adolescenza?
Entro quali limiti manterrò i miei atti amorosi prima del matrimonio?
Quali saranno le mie norme in materia di vestiti, linguaggio e azioni?
Quali doti deve possedere il giovane con cui uscirò?
I miei pensieri seguiranno un costante modello di virtù?
Mi comporterò secondo le norme del Vangelo?

Chiedi alle giovani di dire perché queste decisioni sono tanto importanti.

Esposizione

Spiega che le decisioni che le giovani prendono riguardo ai ragazzi durante gli anni di maturazione probabilmente avranno più effetto sulla loro futura felicità e su quella dei loro familiari delle decisioni prese durante qualsiasi altro periodo della vita.

Il Signore ha dato alle giovani molti consigli per aiutarle nei loro rapporti con i ragazzi

Discussione

• In quali modi il Signore e la Sua chiesa vi aiutano nei vostri rapporti con i ragazzi?

Esaminate le seguenti idee: risposte alla sincera preghiera; guida dello Spirito Santo; risposte dalle Scritture; consigli dei genitori; consigli dei dirigenti, insegnanti e altre persone della Chiesa e insegnamenti ricevuti nelle riunioni sacramentali, nelle lezioni della Scuola Domenicale e delle Giovani Donne e conferenze.

Citazioni

Spiega che le seguenti dichiarazioni sono un esempio delle istruzioni impartite dai dirigenti della chiesa riguardo agli appuntamenti tra i giovani. Chiedi alle giovani di leggere le seguenti dichiarazioni. Dopo ogni dichiarazione fai alle giovani le seguenti domande: Cosa pensate di questo consiglio? Quale profitto pensate di ricevere se seguirete questo consiglio?

1. «Ricordate, mie care giovani, l'importanza di intrattenere rapporti corretti con i ragazzi . . . Il nostro Padre nei cieli vuole che frequentiate dei giovani che sono fedeli membri della Chiesa, che sono degni di portarvi al tempio e di sposarvi nella maniera prescritta dal Signore. Vi sarà un nuovo spirito in Sion quando le giovani diranno ai loro ragazzi: ‹Se non puoi ottenere una raccomandazione per il tempio, non ho alcuna intenzione di legare la mia vita alla tua, neppure solo per il tempo che trascorreremo qui sulla terra . . . ›

Mie giovani sorelle, abbiamo molte speranze per voi. Abbiamo grandi aspettative per voi. Non accontentatevi di essere meno di ciò che il Signore vuole che siate» (Ezra Taft Benson, «Alle giovani donne della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1987, pag. 82).

2. «Un corretto corteggiamento fa parte della preparazione per il matrimonio nel tempio.

Nelle zone in cui esiste questa abitudine, non uscite con persone dell'altro sesso a tu per tu sino all'età opportuna.

Dovete uscire soltanto con qualcuno che osservi norme elevate, che rispetti le vostre norme e che vi aiuti a osservare le norme del vangelo di Gesù Cristo. Non è necessario che tutti gli adolescenti diano degli appuntamenti e neanche che desiderino farlo . . . Piuttosto sono più interessati ad avere dei buoni amici durante gli anni dell'adolescenza, per rimandare a più tardi ogni legame serio.

Dedicatevi a sviluppare delle buone amicizie; e quando cominciate a uscire con persone del sesso opposto, fatelo in gruppo . . . Assicuratevi che i vostri genitori abbiano la possibilità di conoscere le persone che frequentate . . .

Fate dei precisi programmi per svolgere, quando uscirete con persone dell'altro sesso, attività positive e costruttive. Fate delle cose che vi aiutino a conoscervi meglio. Frequentate dei luoghi in cui esiste un'atmosfera positiva, in cui non vi troverete davanti alle tentazioni.

Fate in modo che i contatti con questa persona vi preparino al matrimonio nel tempio» (*Per la forza della gioventù*, pag. 6).

Dobbiamo esprimere il nostro affetto entro i limiti stabiliti dai profeti del Signore

Esposizione

Spiega che i profeti ci hanno impartito consigli ispirati anche riguardo all'espressione del nostro affetto quando usciamo con un ragazzo. Perché possano seguire questi consigli, le giovani devono conoscere il significato di alcune parole.

• Qual è la differenza tra *amore* e *lussuria*? (L'amore è un interesse altruistico che cerca il bene dell'altra persona. La lussuria è il desiderio incontrollato ed egoista del godimento sessuale).

Citazione

Invita le giovani a leggere la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball.

«Se si ama veramente una persona, piuttosto che farle del male si preferisce morire. Nel momento della soddisfazione dei propri sensi l'amore puro viene spinto fuori da una porta, mentre dall'altra entra la lussuria. In questo caso l'affetto viene sostituito da quel materialismo biologico che scaturisce da una passione incontrollata . . .

Quando le persone non sposate cedono al piacere dei sensi, esaltano la materia e mortificano lo spirito, hanno cioè permesso al corpo di dominare sullo spirito, che è stato messo in catene. È impensabile che qualcuno possa chiamare questo amore» (Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle*, Salt Lake City: Deseret Book Co., 1972, pag. 154).

Le norme del profeti

Spiega alle giovani che se vogliono mantenersi virtuose ed essere felici quando escono con i ragazzi, devono fare in modo che le loro manifestazioni di affetto rimangano entro i limiti stabiliti dal Signore per il tramite dei Suoi profeti. Invitale ad ascoltare i seguenti consigli.

Il bacio: «Il bacio è una manifestazione d'affetto e di amore, non di lussuria; ma può diventarlo. Nel vostro corteggiamento non permettete mai che i baci siano lussuriosi. I baci e le carezze sconvenienti sono una dimostrazione di concupiscenza, non di amore . . . Io non dico che dopo essere usciti insieme varie volte non dobbiate baciarvi; dico che il vostro non deve essere un bacio appassionato, ma un bacio affettuoso» (Spencer W. Kimball, discorso tenuto ai missionari il 2 gennaio 1959).

Stare insieme da soli: «Nelle interviste con giovani pentiti e con persone non più giovani, mi viene frequentemente rivelato che la coppia subì la sua sconfitta nell'oscurità, a un'ora tarda, in una zona isolata . . . La macchina era stata assai spesso la sede dichiarata delle difficoltà» (Spencer W. Kimball, *Il miracolo del perdono*, pag. 210).

Carezze intime: «Tra i più comuni peccati carnali commessi dai nostri giovani troviamo le carezze e l'amoreggiamento. Questi rapporti impropri non soltanto portano spesso alla fornicazione, alla gravidanza e all'aborto – tutti peccati orribili – ma sono in se stessi mali perniciosi» (Spencer W. Kimball, *Il miracolo del perdono*, pag. 67).

Scritture e discussione

Spiega che queste norme ci sono state date da un affettuoso Padre celeste. I sentimenti di amore romantico sono ordinati da Dio. Ma ci è stato consigliato di dominare questi sentimenti e queste manifestazioni per non permettere che siano loro a dominare noi.

Invita una giovane a leggere Alma 38:12.

• Perché il controllo delle passioni ci aiuta a riempirci di vero amore?

Spiega che qualche volta le decisioni di dominare i nostri sentimenti e di seguire le norme del Signore non sono facili, ma dobbiamo fare di tutto per riuscirci, perché esse contribuiscono alla nostra felicità eterna.

Possiamo stabilire subito delle norme

Lavagna e discussione

Usando le citazioni proposte nel testo della lezione e attingendo alle usanze locali chiedi alla classe di formulare delle norme che alle giovani piacerebbe seguire nei loro rapporti con i ragazzi. Elenca queste norme alla lavagna. Distribuisci a ogni giovane carta e matita e chiedile di scrivere queste norme per averle sempre a disposizione in futuro.

Queste norme possono includere quelle sotto elencate:

1. Uscirò soltanto con quei giovani che osservano le norme della Chiesa.
2. Parteciperò soltanto ad attività conformi alle norme della Chiesa.
3. Riserverò l'intimità fisica al matrimonio.
4. Sosterrò e praticherò le più elevate norme della modestia nel vestire, nel parlare e nell'agire.
5. Farò un elenco delle qualità che spero e desidero abbia il giovane con cui uscirò.
6. Ritornerò a casa dopo ogni appuntamento pura e tranquilla.
7. Parlerò con i miei genitori di quello che ho fatto col ragazzo col quale sono uscita.

Sottolinea che ogni giovane può intrattenere rapporti sani e proficui con i giovani se prende le decisioni giuste e segue i consigli del Signore.

Conclusione

Spiega che le decisioni che le giovani prendono ora riguardo al comportamento da tenere quanto usciranno con i ragazzi e i rapporti che stabiliranno con loro influirà grandemente su di loro per tutta l'eternità. Suggerisci alle giovani di mettere il loro elenco delle norme fondamentali in un posto dove potranno leggerlo spesso.

Le regole del matrimonio

Lezione
36

OBIETTIVO	Ogni giovane stabilirà delle regole per il proprio matrimonio.
PREPARAZIONE	1. Illustrazione 15, Tiro di buoi (62233), che si trova alla fine del manuale. 2. Procurati carta e matita per ogni giovane. 3. Prepara un poster con la scritta: «Il matrimonio è forse la più importante di tutte le decisioni perché produce effetti di grande portata e perché riguarda non soltanto la nostra felicità immediata, ma anche la gioia eterna» (Spencer W. Kimball). 4. Facoltativo: Prepara i volantini proposti alla fine della lezione. 5. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Storia	Racconta che una volta fu chiesto a un noto e rispettato uomo d'affari quali elementi avessero contribuito ai venticinque anni di successi che egli e il suo socio avevano avuto nel loro rapporto d'affari. La sua risposta fu: «Molti sono stati i fattori che hanno contribuito a questo successo; ma se dovessi dirne soltanto uno, direi che è stata la scelta di un ottimo socio. E l'evento non è stato un colpo di fortuna, ma il risultato di un paziente lavoro di preparazione, come avviene spesso nelle imprese di affari. Seduto a tavolino avevo fatto un elenco delle qualità, virtù e capacità che doveva avere il mio futuro socio. Dovevo essere certo che egli avesse per gli affari le stesse opinioni, regole e traguardi che avevo io, anche perché quel rapporto non sarebbe stato di breve durata! Ho cercato per molto tempo, l'ho trovato e ho formato con lui la società. Siamo passati attraverso momenti brutti e momenti belli, ma in entrambi i casi siamo rimasti attaccati alle regole che avevamo stabilito. Insieme abbiamo cercato di andare avanti, facendo ciascuno la propria parte perché i nostri affari procedessero nel migliore dei modi».
Discussione	Chiedi alle giovani di elencare alcuni requisiti che quell'uomo d'affari cercava nel socio. Spiega che anche noi abbiamo la possibilità di sceglierci un socio per una società molto più importante degli affari. Chiedi alle giovani se sanno a cosa ti riferisci. (Al legame coniugale). Scrivi alla lavagna queste parole: *Una società coniugale eterna e felice.*
	Nella scelta del nostro coniuge dobbiamo lasciarci guidare dalle norme della rettitudine
Esposizione	Spiega che purtroppo molte persone dedicano più tempo alla scelta di un socio d'affari, di una casa e persino di un'automobile, che non a quella del proprio sposo o della propria sposa. Probabilmente questo è dovuto al fatto che è facile innamorarsi e lasciare che siano le emozioni a guidare le nostre azioni. E spesso accade che in seguito si scopre che la persona di cui ci siamo innamorati non ha quello che speravamo di trovare. Un matrimonio affrettato, come una trattativa d'affari rischiosa, può non dare buoni risultati e finire addirittura in un doloroso divorzio o generare l'infelicità familiare. Se invece si stabilissero e si seguissero certe regole, questo dolore potrebbe essere evitato sin dal principio.
Poster	Mostra il poster che avrai preparato prima della lezione. Spiega che il presidente Spencer W. Kimball ha detto: «Il matrimonio è forse la più importante di tutte le decisioni perché produce effetti di grande portata e perché riguarda non soltanto la nostra felicità immediata, ma anche la gioia eterna» (*Marriage and Divorce*, [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1976], pag. 11).
Attività	Consegna alle giovani carta e matita perché facciano un elenco delle qualità che sperano di trovare nel loro futuro compagno. Invitale a conservare questo elenco perché servirà

più avanti nella lezione. Ricorda che dato che esse sposeranno i ragazzi che frequentano, lo stesso elenco dovrà servire loro da guida anche per scegliere le persone da frequentare.

Esposizione

Spiega che poiché le giovani passeranno la loro vita eterna con la persona che sposeranno, devono fissare attentamente una serie di norme che le guidino nella scelta di questa persona. Una di queste norme si trova nelle Scritture. Chiedi alla classe di cercare e leggere 2 Corinzi 6:14.

Illustrazione e discussione

Chiedi alle giovani se conoscono il significato dell'espressione «giogo bilanciato». Mostra l'illustrazione del tiro di buoi.

Esposizione

Buoi e cavalli vengono ancora usati in molte parti del mondo per tirare carri o arare campi. Il giogo è una sbarra di legno che lega gli animali per il collo. Ci si è accorti presto che se il giogo era ben bilanciato, entrambi gli animali facevano la stessa fatica, cosa che non succedeva nel caso contrario. Uno dei due animali era costretto a precedere l'altro e a tirare un maggior peso. Il secondo animale allora, oltre a rimanere indietro, alla fine aveva sempre il collo escoriato. Possiamo applicare questo concetto al matrimonio, dove in alcuni campi la coppia deve essere «ben bilanciata». Uno di questi è la fede religiosa.

Discussione

Chiedi alle giovani di precisare per quali altri aspetti una coppia deve essere ben bilanciata prima di pensare al matrimonio. Alcune risposte potranno essere: norme morali, attività e servizio nella Chiesa, obiettivi per la famiglia e l'istruzione, interessi, cultura.

• Cosa può succedere se una coppia non è «ben bilanciata» in questi campi?

Spiega che non è indispensabile che due sposi siano uguali sotto tutti gli aspetti. Spesse volte essi possono completarsi l'un l'altro con le loro differenti personalità e con i loro differenti talenti, e ognuno deve imparare a dare e a prendere con il proprio compagno. Tuttavia ci sono campi dove il compromesso non è una buona soluzione. Spiega che quello che più conta in una coppia è l'essere uniti nel perseguimento delle proprie mete eterne e il procedere nella stessa direzione. Nel rapporto matrimoniale ciascuno dei due soci deve assumersi le proprie responsabilità.

Esposizione e discussione

Una giovane si poneva questa importante domanda per stabilire l'idoneità di un giovane a diventare suo compagno: «Cosa ne pensa del Signore?»

• Perché la risposta a questo interrogativo è una guida utile nella scelta del coniuge?

Spiega che un'altra giovane aveva stabilito che il suo futuro marito non dovesse essere un tipo facile all'ira, come invece erano i suoi familiari. Un'altra giovane ancora, riconoscendo che i suoi familiari avevano servito molto nella Chiesa e per questo avevano ricevuto molte benedizioni, stabilì che il suo futuro compagno dovesse essere un ragazzo disposto a servire e a incoraggiare i suoi figli a fare lo stesso. Un'altra giovane dovette valutare se poteva essere la moglie tollerante di un giovane indirizzato verso una carriera sportiva molto rigida. Dovette prendere in esame la questione per vedere se questa carriera avrebbe permesso sia a lei che a suo marito di osservare le norme di vita familiare che ella aveva fissato per il suo matrimonio.

Chiedi alle giovani di parlare alla classe di alcune norme che si aspettano saranno rispettate dal loro futuro marito.

Dobbiamo rimanere fedeli alle norme della rettitudine

Esposizione

Spiega che le giovani faranno bene ad analizzare la propria vita per essere certe di seguire le norme che vorrebbero veder rispettate dal loro futuro marito.

L'anziano David B. Haight raccontò la storia di una ragazza che si era prefissa di sposare un giovane che avesse le sue stesse norme morali. L'anziano disse:

«Ricordo la testimonianza resa a una conferenza di palo da una giovane donna che raccontò di quando usciva con i ragazzi. La madre le aveva prospettato quali potevano essere i rischi che correva. Ora come giovane moglie . . . ella poteva guardare suo marito seduto vicino al pulpito, ed essere fiera di lui, ricordando il loro splendido corteggiamento e il loro meraviglioso rapporto: sposati nel tempio, nessun peccato da nascondere, nessun rimpianto. Ella parlò delle loro tentazioni; ma la loro meta era il tempio. Conoscevano la differenza fra un bacio puro e uno appassionato. Sapevano che la purezza si perde un po' alla volta. Facevano i loro progetti con grande attenzione, evitando di stare soli in automobile in una strada solitaria, o di rimanere fuori soli fino a

tardi la sera» («The Uttermost Part of the Earth», *Speeches of the Year, 1978*, [Provo: Brigham Young University Press, 1979], pagg. 168-169).

Discussione

• Quali buone cose accaddero perché quella giovane seguì le norme che aveva stabilito?

Storia

L'anziano Marvin J. Ashton narrò la storia di una giovane che rimase fedele alle norme da lei stabilite. La ragazza aveva deciso di sposarsi nel tempio e, avendo fatto tutto il possibile per raggiungere questo traguardo, il suo rapporto matrimoniale fu felice:

«Uno dei membri della presidenza di un palo mi disse: ‹Mia moglie ha avuto una notevole influenza su questa chiamata che ci è pervenuta. Quando eravamo ragazzi e uscivamo insieme, io non ero attivo nella Chiesa. Una sera mi feci coraggio e le chiesi di sposarmi. Ella non rispose né «Sì» né «No», ma chiese: «Dove?» Trascorsi i mesi seguenti mettendo ordine nella mia vita in modo da potermi sposare nel tempio. Ella aveva fatto i suoi piani, e il mio affetto per lei era tale da farmi desiderare che la mia vita coincidesse con la sua. Se volevo camminare al suo fianco sapevo cosa dovevo fare e dove andare›» («Yellow Ribbons and Charted Courses», *New Era*, luglio 1981, pag. 16).

Discussione

• Come avrebbe potuto essere il matrimonio di questa giovane, se non fosse rimasta fedele ai suoi principi?

Conclusione

Facendo di nuovo riferimento al poster usato nella seconda parte della lezione, ribadisci l'importanza di stabilire delle norme di rettitudine, in modo che ogni giovane possa essere unita in un felice e eterno rapporto matrimoniale.

Volantino facoltativo

Se hai preparato i volantini, distribuiscili alle giovani.

Attività

Ora che hanno seguito la lezione, chiedi alle giovani di riesaminare l'elenco che hanno preparato all'inizio e di aggiungervi gli elementi che ritengono necessari. Invitale a conservare questo elenco nel loro diario e consultarlo spesso come guida per i loro rapporti con i ragazzi che frequentano e per la decisione finale che le porterà al matrimonio.

Lezione
37

La parola di Dio come norma

OBIETTIVO

Ogni giovane stabilirà in che modo la parola di Dio può essere usata come norma per controbattere le teorie degli uomini.

PREPARAZIONE

1. Procurati una fotografia dell'attuale presidente della Chiesa.
2. Prepara un poster con illustrazioni e titoli di giornale che siano indicativi di alcune teorie e problemi che le giovani della tua zona devono affrontare. Dall'altro lato del poster metti una fotografia del Profeta e una copia delle opere canoniche della Chiesa. Fra questi due inserisci le fotografie delle giovani della tua classe.
3. Incarica alcune giovani di preparare delle relazioni sugli argomenti da te scelti dal materiale di riferimento che si trova alla fine della lezione. Dai a ciascuna giovane le informazioni tratte da detto materiale sull'argomento da lei scelto. Puoi darle altre notizie in proposito tratte dalle riviste più recenti della Chiesa e dai discorsi tenuti alle conferenze generali. Assegna a ciascuna giovane un limite di tempo per consentirti di esporre la lezione.
4. Prepara le domande e i testi che ti consentiranno di riassumere e completare le relazioni delle giovani.
5. Facoltativo: Prepara un volantino per ogni giovane (vedi alla fine della lezione).
6. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Ogni giovane deve affrontare delle difficoltà

Poster e discussione

Mostra il poster che hai preparato e spiega che vi sono indicate alcune teorie degli uomini e problemi che le giovani di oggi devono affrontare. Invita la classe a indicare le teorie e i problemi che notano sul poster e scrivi le loro risposte alla lavagna. (Vedi le probabili risposte nell'esempio completo alla lavagna).

- Chi è l'autore di queste false filosofie e problemi? (Satana).
- Quale danno possono recare alle giovani donne queste false filosofie?

Spiega che Satana sostiene molte false filosofie e teorie per ingannare le persone e farle deviare dalla retta via. Ma noi possiamo evitare di essere ingannate: abbiamo le Scritture e gli insegnamenti dei profeti moderni per combattere ognuna delle influenze nefaste elencate alla lavagna.

Teorie degli uomini	*Principi e verità del Vangelo*
Divorzio	Matrimonio
Nessuna necessità di avere dei figli	Figli
Aborto	Santità di vita
Immoralità	Virtù e castità
Pornografia	Scritture e buoni libri
Fumo, alcool, droga	Parola di Saggezza
Astrologia	Astronomia

Nelle Scritture troviamo le norme che ci aiutano ad affrontare le difficoltà

Scritture e discussione

Chiedi alle giovani di cercare e leggere 2 Nefi 31:20.

• Cosa ci chiede di fare Nefi? (Spingerci innanzi con risolutezza in Cristo, amare Dio e tutti gli uomini, nutrirci della parola di Cristo, perseverare sino alla fine).

Chiedi alle giovani di cercare e leggere 1 Pietro 1:24–25.

• Cosa ci insegna questo passo delle Scritture in merito alla differenza tra le teorie degli uomini e la parola di Dio?

Dimostrazione

Richiama l'attenzione delle giovani sul ritratto del Profeta e sulle opere canoniche esposte. Fai notare che le giovani possono conoscere la verità dal Padre celeste, che è insegnata dai profeti e contenuta nelle Scritture.

Relazioni

Chiedi alle giovani incaricate di esporre le loro relazioni basate sui testi di riferimento citati alla fine della lezione. Spiega che queste relazioni mostreranno che si può usare la parola di Dio come norma per contrastare le teorie degli uomini. Dopo ogni relazione scrivi il principio del Vangelo pertinente alla lavagna, di fronte a ciascuna falsa teoria del mondo, come mostrato nell'esempio.

Assicurati che le Scritture e le dottrine siano chiare. Metti in risalto i modi in cui le verità del Vangelo contrastano le false idee di Satana. Accertati che ogni relazione venga presentata entro i limiti di tempo assegnati.

Conclusione

Lettura delle Scritture o volantino

Spiega che i seguenti passi delle Scritture contengono consigli su come possiamo vincere le influenze di Satana e comportarci secondo i principi di verità:

Proverbi 3:5–6

Alma 37:35, 37

Moroni 7:16–17

Dottrina e Alleanze 18:18

Questi passi delle Scritture possono essere letti ad alta voce dalle giovani, oppure puoi dare loro dei volantini che li contengono perché possano studiarli a casa.

Attività suggerite

1. Se una giovane incontra difficoltà nel respingere una particolare teoria in voga nel mondo, aiutala a leggere e a studiare bene la parola del Signore e dei Suoi profeti finché non si sentirà sicura e tranquilla.
2. Invita un oratore qualificato e approvato dal locale dirigente del sacerdozio a condurre una riunione al caminetto su uno o più argomenti trattati in questa lezione. Dopo il discorso le giovani dovranno poter far domande e commentare gli argomenti esaminati.

TESTI DI RIFERIMENTO

1. Il matrimonio

«Ci viene insegnato che il matrimonio è necessario per il compimento del piano di Dio, per fornire l'ambiente consigliato per la nascita sulla terra e preparare i componenti della famiglia per la vita eterna. ‹Il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo›, dice il Signore, ‹perché la terra possa rispondere ai fini della sua creazione; e ch'essa possa essere riempita alla misura dell'uomo, secondo la sua creazione da prima che fosse creato il mondo› (DeA 49:15–17).

Il nostro concetto di matrimonio è motivato dalla verità rivelata, non dalla sociologia del mondo. L'apostolo Paolo insegnò che ‹nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna› (1 Corinzi 11:11). Il presidente Spencer W. Kimball spiegò che ‹senza un matrimonio giusto e di successo, nessuno potrà mai raggiungere l'esaltazione› (*Marriage and Divorce* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1976], pag. 24)» (Dallin H. Oaks, *La Stella*, gennaio 1994, pagg. 86–87).

2. I figli

«Il presidente Spencer W. Kimball disse: ‹È un atto di estremo egoismo per una coppia di coniugi rifiutarsi di avere figli quando sono in grado di averne› (*La Stella*, ottobre 1979, pag. 9). Quando le coppie sposate rimandano di avere i figli sino a dopo aver raggiunto i loro obiettivi materiali, il semplice passare del tempo basta a ridurre seriamente il loro potenziale di partecipare al compimento del piano del nostro Padre celeste per tutti i Suoi figli di spirito. I fedeli Santi degli Ultimi Giorni non possono permettersi di considerare i figli come un'interferenza con quello che il mondo chiama «realizzarsi». Le nostre alleanze con Dio e lo scopo supremo della vita si concentrano nei piccoli esseri che richiedono il nostro tempo, il nostro affetto e i nostri sacrifici.

Quanti figli dovrebbero avere due sposi? Tutti quelli a cui possono provvedere! Naturalmente provvedere ai figli significa qualcosa di più del semplice dare loro la vita. I figli devono essere amati, curati, istruiti, nutriti, rivestiti, ospitati e bene educati ad essere anch'essi dei buoni genitori» (Dallin H. Oaks, *La Stella*, gennaio 1994, pag. 86).

«Lo schema della vita familiare, istituito sin da prima della fondazione del mondo, contempla che i figli nascano e siano allevati da un padre e da una madre che siano marito e moglie, sposati legittimamente. Essere genitori è un sacro obbligo e privilegio; i figli devono essere accolti con gioia come ‹un'eredità che viene dall'Eterno› (Salmi 127:3)» (Howard W. Hunter, *La Stella*, gennaio 1995, pag. 9).

3. L'aborto

«L'aborto è un male in aumento che deprechiamo. Certamente il terribile peccato dell'aborto è difficile da giustificare. È quasi inconcepibile che si arrivi a procurare un aborto per salvare la faccia, per evitare di essere messi in situazioni imbarazzanti, per non avere guai o fastidi o per sfuggire ad ogni responsabilità. Come è possibile sottoporsi ad una simile operazione o incoraggiarla, fornendone i mezzi? È certo che i casi in cui tale misura è necessaria sono davvero rari. Noi mettiamo l'aborto tra i peccati più gravi di cui si possa macchiare l'uomo.

‹L'aborto deve essere considerato una delle pratiche più rivoltanti e peccaminose dei nostri giorni, mentre assistiamo alle spaventose prove della permissività che porta all'immoralità sessuale› (*Bollettino del sacerdozio*, febbraio 1973)» (Spencer W. Kimball, *La Stella*, agosto 1974, pag. 337).

4. Il divorzio

«Il divorzio non è un rimedio alle difficoltà, ma semplicemente una scappatoia, che invero è alquanto misera. Ci siamo anche resi conto che la semplice celebrazione di una cerimonia non dà garanzie né di felicità né di riuscita del matrimonio. La felicità non si raggiunge premendo un pulsante, come si fa con la luce elettrica; la felicità è uno stato della mente, che ha origine dal proprio intimo. Deve essere meritata, non acquistata con il denaro, e non si può avere gratis» (Spencer W. Kimball, *Marriage and Divorce*, [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1976], pag. 12).

5. La virtù e la castità (vedi anche *Per la forza della gioventù*, pagg. 13–14).

«Salomone disse che il prezzo di una donna virtuosa è superiore a quello delle perle (vedi Proverbi 31:10). Giovani donne, proteggete la vostra virtù come fareste per la vostra vita. Vogliamo che conduciate sempre una vita pura. Vogliamo che una vita moralmente pura sia il vostro sistema di vita.

È vero, è possibile pentirsi delle trasgressioni morali commesse. Il miracolo del perdono è cosa reale e il pentimento sincero è accetto al Signore; ma certamente Egli non si compiace del fatto che i giovani di comportino in modo riprovevole, commettano peccati carnali di varia natura e si aspettino poi che una confessione programmata e un pentimento veloce soddisfino il Signore» (Ezra Taft Benson, *La Stella*, gennaio 1987, pag. 80).

«Quando fate le scelte della vostra vita, ricordate bene, mie care sorelle, che Dio è immutabile e che le Sue alleanze e le Sue dottrine non sono suscettibili di cambiamenti. Quando il sole si raffredderà e le stelle cesseranno di brillare, la legge della castità rimarrà sempre un fattore fondamentale nel mondo di Dio e nella chiesa del Signore. Gli antichi valori non sono proclamati dalla Chiesa perché sono antichi, ma piuttosto perché attraverso i secoli si sono dimostrati giusti e perché Dio li ha dichiarati tali» (Spencer W. Kimball, «Privilegi e responsabilità delle sorelle», *La Stella*, aprile 1979, pag. 179).

6. La pornografia (vedi anche *Per la forza della gioventù*, pagg. 10–11).

«Noi esortiamo i membri della Chiesa, ovunque essi siano, non soltanto a opporsi alla dilagante piaga della pornografia, ma, come cittadini, a impegnarsi attivamente e seriamente nella lotta contro questo pericoloso nemico dell'umanità.

L'anno scorso in tutto il mondo sono stati spesi milioni e milioni di dollari per film e letteratura osceni. Di queste sconcezze son piene le librerie, le edicole, i cinema, ecc.

‹La pornografia degrada il sesso e l'umanità. Il sesso è una parte estremamente delicata dei rapporti umani. Se lo si avvilisce lo si rende un atto animalesco, e ciò è come aggredire la nostra umanità.

Diffondendosi, il suo effetto sulla nostra popolazione è globale. L'oscenità non è civiltà. Essa attacca le nostre convinzioni del vivere morale e avvelena i costumi della famiglia› (Larry Parrish, Vice-procuratore dell'Esercito degli Stati Uniti, in ‹War on Pornography›, pag. 76)» (Spencer W. Kimball, Conference Report, ottobre 1976, pagg. 5–6; o *Ensign*, novembre 1976, pagg. 5–6).

7. La Parola di Saggezza (vedi anche *Per la forza della gioventù*, pagg. 11–12).

«Per ciò che attiene alle droghe . . . ‹la Chiesa si è costantemente opposta all'uso inadatto e dannoso delle droghe o di sostanze simili in circostanze che possono portare all'assuefazione, a menomazioni fisiche e mentali, o all'indebolimento delle norme morali›. Noi questo lo affermiamo con la massima certezza» (Spencer W. Kimball, *Ensign*, maggio 1974, pag. 7).

«Il mondo può avere la sua norma; la Chiesa ne ha una diversa. La gente del mondo può considerare cosa normale fare uso del tabacco. La norma della Chiesa attinge ad un livello superiore in cui il fumo non è permesso. Le norme del mondo possono permettere agli uomini e alle donne di consumare bevande alcooliche; la Chiesa del Signore innalza il suo popolo ad una norma di totale astinenza» (Spencer W. Kimball, «Il presidente Kimball parla in difesa della moralità», *La Stella*, aprile 1981, pag. 200).

8. L'astrologia

L'astrologia è quella pseudoscienza che pretende di predire il futuro, decifrando l'influenza delle stelle sulla vita dell'uomo. Anche le antiche civiltà ne sono state vittime. I membri illuminati della Chiesa hanno sempre evitato queste cose, perché provengono da Satana.

L'astronomia è la scienza che studia le stelle, la loro creazione, il loro movimento, ecc. Fra i più grandi astronomi della storia si annoverano profeti quali Mosè, Abrahamo ed Enoc, i quali ricevettero questa conoscenza dal Signore stesso (vedi DeA 88:41–47; Mosè 1:27–39; Abrahamo 3:1–18).

«Gli astri non possono determinare le nostre azioni . . . Dio vi ha dato il libero arbitrio e non permette neppure alle stelle di interferire. Egli è il creatore delle stelle, ma non è stato Lui a inventare lo strano culto dell'astrologia» (Articolo di fondo di *Church News*, 14 ottobre 1972, pag. 16).

Mantenersi in buona salute

Lezione
38

Le abitudini che ci consentono di godere di buona salute

OBIETTIVO

Ogni giovane comprenderà l'importanza di prendere le abitudini che ci consentono di godere di buona salute.

PREPARAZIONE

1. Procurati carta e matita per ogni giovane.
2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Auto-valutazione

Distribuisci carta e matita e chiedi alle giovani di fare un elenco delle seguenti cose durante le ultime ventiquattro ore.

1. Tutti i cibi consumati
2. Numero di bicchieri d'acqua e di altri liquidi ingeriti
3. Numero di ore di sonno
4. Numero di ore dedicate ad attività fisiche, come lavoro, sport, ballo, ginnastica, ecc.

Discussione

Poni le seguenti domande:

1. Questo elenco è per voi uguale ogni giorno?
2. Consumate cibi sani come ad esempio cereali integrali, frutta e verdura, latticini, carne, pesce, pollame e uova?
3. Bevete da sei a otto bicchieri di liquidi al giorno?
4. Evitate di ingerire pillole, sonniferi, o comunque medicine non prescritte dal medico?
5. Riposate abbastanza da rinvigorire il vostro corpo?
6. Fate un sufficiente esercizio fisico?
7. Come potete migliorare la vostra salute fisica?

Il Signore ci ha dato delle istruzioni per la nostra salute

Scritture e discussione

Chiedi alle giovani di leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 89 e Dottrina e Alleanze 88:124

Man mano che le giovani leggono questi passi, chiedi alla classe di stabilire se le istruzioni ivi contenute devono essere elencate nella colonna «Dovete» o nella colonna «Non dovete». Commenta queste istruzioni del Signore per essere certa che le giovani capiscano l'importanza dei Suoi consigli.

Dovete:	*Non dovete:*
Mangiare frutta e verdura	Bere alcoolici
Mangiare cereali	Fumare
Mangiare poca carne	Bere bevande calde
Dormire a sufficienza	Stare in ozio
Andare a letto presto	Dormire più del necessario
Alzarvi presto	

Citazioni

Leggi e commenta le seguenti dichiarazioni dei dirigenti della Chiesa riguardo alle istruzioni del Signore sulla buona salute:

«La Parola di Saggezza, Sezione 89 di Dottrina e Alleanze, rimane immutata sia nei termini che nella descrizione. Non è stata data alcuna interpretazione ufficiale della Parola di Saggezza, ad eccezione di quella comunicata ai fratelli nel primo periodo della Chiesa, quando fu dichiarato che per ‹bevande calde› si intendono il tè e il caffè.

La Chiesa non ha mai preso una posizione ufficiale per quanto riguarda le bevande a base di cola; ma i dirigenti della Chiesa hanno sempre sconsigliato, e sconsigliano specificamente tuttora, l'uso di qualsiasi bevanda che contenga sostanze che possono dare l'assuefazione. Si deve evitare qualsiasi bevanda che contenga ingredienti dannosi per il corpo» («Policies and Procedures», *New Era*, maggio 1972, pag. 50).

«La condizione fisica del corpo può ripercuotersi sullo spirito. È per questo che il Signore ci ha dato la Parola di Saggezza. Egli ci ha anche detto che dobbiamo andare a letto presto e alzarci presto la mattina (vedere DeA 88:124), che non dobbiamo correre più in fretta di quanto ci permettano le nostre forze (vedere DeA 10:4), e che dobbiamo usare con moderazione tutte le cose buone. In generale, più alimenti ingeriamo al loro stato naturale, cioè poco raffinati, privi di additivi, più sani saremo. Il cibo può avere influenza sulla mente, e la mancanza di certi elementi nel corpo può favorire la depressione mentale. Un buon controllo fisico periodico è una salvaguardia e può rivelare problemi che si possono rimediare. Il riposo e l'esercizio fisico sono essenziali, e una passeggiata all'aria fresca può rinfrancare anche lo spirito. La nostra religione prevede per la salute del corpo e dello spirito diversi tipi di svaghi» (Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre 1974, pagg. 91–92; o *Ensign*, novembre 1974, pagg. 66).

Esposizione

Spiega che il Signore ci ha dato precise istruzioni per la cura del nostro corpo. La buona salute e l'energia dipendono in gran parte dal nostro atteggiamento verso dette istruzioni e dalle abitudini igieniche che uno si è formato sin dall'infanzia. I benefici che riceveremo dipenderanno dalla misura in cui osserveremo queste leggi.

• Quali sono alcuni benefici promessi a coloro che osservano le leggi del Signore? (vedi DeA 89:3, 18–21).

I benefici che derivano dalle sane abitudini igieniche si estendono alle generazioni future

Discussione

Spiega alle giovani che la cura del loro corpo oggi influisce sul loro successo, sulla loro felicità nella vita e sul loro futuro ruolo di mogli e di madri in questa dispensazione.

Poni alle giovani le seguenti domande:

• Perché avere un corpo sano è particolarmente importante per le giovani donne?

• Quanto è importante per voi oggi la buona salute?

• Quanto è importante per voi la buona salute come future mogli e madri?

• Quale effetto avrà sui vostri futuri figli quello che fate al vostro corpo fisico oggi?

Quiz

Chiedi alle giovani di scrivere sul loro foglio i numeri dall'1 al 7. Invitale a scrivere *vero* o *falso* per ognuna delle dichiarazioni che leggerai. Correggi il quiz.

Quiz «Vero-Falso»

1. La cattiva alimentazione di una gestante può causare seri problemi al nascituro e alla gestante stessa. (Vero)
2. Se la madre beve alcoolici regolarmente può causare difetti mentali e fisici nel nascituro. (Vero)
3. Droghe come l'eroina, la cocaina e la morfina non provocano assuefazione nel bambino che deve nascere. (Falso)
4. Alcune malattie veneree possono causare la cecità in un bambino non ancora nato, oppure possono farlo diventare cieco dopo la nascita. (Vero)
5. La percentuale maggiore di aborti e di nascite premature si verifica fra le madri che fumano. Inoltre alla nascita il peso dei loro bambini è inferiore alla media. (Vero)
6. Se la madre in stato interessante assume la droga LSD, nel nascituro possono verificarsi alterazioni cromosomiche. (Vero)

7. La bulimia e l'anoressia in un'adolescente possono essere causa di sterilità in seguito. (Vero).

Esposizione

Spiega che le giovani che si prendono cura del loro corpo hanno maggiori probabilità di avere bambini sani e di godere di buona salute per tutta la vita.

Conclusione

Scritture e testimonianza

Invita le giovani a leggere 1 Corinzi 3:16–17. Porta testimonianza del grande valore del nostro corpo e dell'importanza di mantenerlo il più sano possibile.

Leggi la seguente dichiarazione:

«Quando osservate la Parola di Saggezza e le altre regole della buona salute, rimanete liberi e avete pieno controllo sulla vostra vita. Ricevete i preziosi doni di un corpo incontaminato, di una mente sveglia e della capacità di ricevere aiuto e sostegno dal vostro Padre celeste per mezzo dello Spirito Santo» (*Per la forza della gioventù*, pag. 12).

Applicazione della lezione

Esorta le giovani a scegliere un'abitudine igienica che esse vogliono migliorare, quindi invitale a farlo. Scegline una anche tu. Spiega alle giovani quello che intendi fare. Poi, di tanto in tanto e a mo' di incoraggiamento, chiedetevi reciprocamente quali progressi state facendo.

Progetti di classe come corsi di ginnastica, andare in bicicletta o correre a un'andatura ragionevole possono aiutare le giovani a continuare nei loro sforzi.

Il nostro sviluppo sociale ed emotivo

Lezione
39

Riconoscere il proprio valore individuale

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà il suo valore come figlia di Dio.
PREPARAZIONE	Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Come figlie di Dio siamo tutte importanti

Storia

La seguente storia fu narrata dall'anziano Marvin J. Ashton:

«Qualche settimana fa, durante una di quelle terribili tempeste di neve che sono solite abbattersi su questa zona (e dire questo è già molto perché quest'inverno abbiamo avuto un lungo periodo di tempo brutto), un giovane soldato e la sua bella fidanzata hanno incontrato serie difficoltà nel recarsi al Tempio di Salt Lake, dove si erano dati appuntamento per il loro matrimonio. La giovane abitava in una località della Valle del Lago Salato, mentre il ragazzo doveva arrivare da un'altra località vicina. Durante la notte e nelle prime ore della mattina era caduta molta neve che, insieme al vento, aveva chiuso le strade al traffico. Dopo molte ore di ansiosa attesa, alcuni di noi riuscirono ad aiutarli ad arrivare al tempio per portare a termine i programmi fatti per il matrimonio prima della fine del giorno.

Grande fu la gratitudine che i due sposi, i loro familiari e amici espressero per l'aiuto che avevamo dato loro e per l'interessamento che avevamo dimostrato. Il mio amico, che chiameremo Bill, espresse il suo sentito ringraziamento dicendo: ‹Grazie tante per tutto ciò che hai fatto perché le nostre nozze potessero essere celebrate. Non capisco perché ti sei tanto disturbato per aiutarmi. In realtà io non sono nessuno›.

Sono sicuro che Bill nel dir questo intendesse fare un complimento sincero, ma io risposi con decisione – e spero con gentilezza: ‹Bill, in vita mia non ho mai aiutato qualcuno che fosse «nessuno». Nel regno del Padre celeste non esiste uomo che sia «nessuno»›» (Conference Report, aprile 1973, pag. 20; o *Ensign*, luglio 1973, pag. 24).

Discussione

- Perché l'anziano Ashton disse che «nel regno del Padre celeste non esiste uomo che sia ‹nessuno›»?
- Perché ci sono delle persone che sentono di essere ‹nessuno›?
- Chi siete voi nel regno di Dio?

Spiega che come figli di Dio noi siamo tutti importanti. L'anziano Ashton, proseguendo il suo discorso, disse di essere certo che al Padre celeste dispiace se noi ci consideriamo «nessuno». Come figli di Dio, noi siamo «qualcuno».

Scritture e discussione

Invita le giovani a leggere Dottrina e Alleanze 18:10 per mettere a fuoco un importante principio del Vangelo.

- Perché ogni singola persona è importante per il nostro Padre celeste e Suo Figlio Gesù Cristo?

Assicurati che le giovani capiscano che ogni persona è un figlio di Dio, e che Egli ama ognuno di noi più di quanto possiamo comprendere. Gesù Cristo considera ognuno di noi così importante che volle sacrificare la Sua vita per noi e soffrire per espiare i nostri peccati.

Ognuno di noi ha in sé un potenziale di grandezza

Citazione

Spiega che molte persone ritengono di essere troppo comuni per poter dare un valido contributo alla società. Ma il Signore ha mandato ognuno di noi sulla terra con un'importante missione da compiere. Il vescovo H. Burke Peterson ha detto:

«Una delle maggiori difficoltà che dobbiamo superare è la convinzione che non contiamo nulla, che non siamo esseri speciali e unici. Potete credere, sia pure per un solo attimo, che il Padre celeste abbia mandato i Suoi figli su questa terra per caso, privi della possibilità di svolgere un compito importante? . . .

Miei cari amici, voi siete una generazione eletta. Voi foste tenuti in serbo per venire sulla terra per uno scopo speciale; non soltanto alcuni di voi, ma tutti voi. Vi sono cose che ognuno di voi deve fare, cose che nessun altro potrebbe fare altrettanto bene. Se non vi preparate a farle, nessun altro le farà. La vostra missione è una missione particolare, fatta su misura per voi. Vi prego di non fare in modo che un altro debba prendere il vostro posto, poiché non lo farebbe altrettanto bene. Vi porto la mia testimonianza che, se Glielo consentirete, il nostro Padre nei cieli sarà accanto a voi durante tutto il vostro viaggio attraverso questa vita e vi farà conoscere per ispirazione qual è lo scopo speciale per cui vi trovate quaggiù» («Your Life Has a Purpose», *New Era*, maggio 1979, pagg. 4–5).

Storia

Per aiutare le giovani a capire che persone in apparenza comuni possono fare grandi cose, narra la seguente storia:

George A. Smith era ancora giovane quando si convertì alla Chiesa poco dopo la sua istituzione. A quel tempo i santi vivevano nello Stato del Missouri dove erano oggetto di accanite persecuzioni, e molti erano stati scacciati dalle loro case. Nel 1834 il profeta Joseph Smith guidò un gruppo di circa duecento uomini da Kirtland, nell'Ohio, dove si trovava la sede della Chiesa, alla Contea di Jackson, nel Missouri. Quel gruppo di uomini, che fu chiamato Campo di Sion, compì una marcia di milleseicento chilometri alla scopo di reintegrare i membri della Chiesa nelle loro case e proprietà.

George A. Smith era il più giovane componente del gruppo; era un ragazzo di sedici anni, grosso e goffo, che non aveva l'aspetto di un soldato, né si sentiva tale. Sua madre gli aveva fatto un paio di pantaloni con la tela proveniente da un coprimaterasso a righe e uno zaino con quella di un grembiule a quadri. Suo padre gli aveva dato un paio di scarponi nuovi e un vecchio moschetto. Dopo alcuni giorni di marcia gli scarponi gli aveva causato le vesciche ai piedi, i suoi pantaloni si erano strappati e il suo cappello di paglia era stato schiacciato. George non aveva certamente un aspetto imponente, ma aveva la possibilità di dormire nella tenda del Profeta e di ascoltare le istruzioni e i consigli che egli impartiva agli uomini. Ogni giorno egli imparava dall'esempio e dagli insegnamenti di Joseph Smith.

Gli uomini marciavano ogni giorno per molto chilometri, e non riuscivano a riposare in pace la notte per il caldo umido, le zanzare e le mosche che li perseguitavano anche di giorno. Il cibo era cattivo e scarso. George disse che l'acqua degli stagni e dei corsi d'acqua delle praterie era piena di larve di insetti, e perciò imparò a filtrarla attraverso i denti per poterla bere. Molti si lamentavano ad alta voce per le condizioni in cui si trovavano, mentre George seguiva diligentemente tutte le istruzioni del Profeta.

Quando il Campo di Sion arrivò nel Missouri, gli uomini scoprirono che il governatore non aveva intenzione di appoggiarli, come aveva promesso, nel tentativo di riprendere le loro case e terre. Lo scopo di quella lunga e faticosa marcia sembrava quindi vanificato, e gli uomini erano profondamente delusi. Alcuni si rivoltarono contro il Profeta.

L'importanza della marcia diventò tuttavia chiara in seguito. Coloro che rimasero fedeli al Signore e al Suo profeta in quella difficile esperienza acquisirono preziose capacità direttive e svilupparono forza grazie agli stretti contatti che ebbero con Joseph Smith. La maggior parte dei primi dirigenti della Chiesa furono scelti tra i fedeli componenti del Campo di Sion.

George A. Smith, il goffo ragazzo sedicenne, meno di cinque anni dopo fu ordinato apostolo e in seguito servì con Brigham Young nella Prima Presidenza. L'esperienza fatta durante la marcia del Campo di Sion lo aveva preparato per una vita di dirigente. Il suo unico errore era stato quello di sottovalutare il suo potenziale di grandezza.

Discussione

• Per quali aspetti qualche volta siamo come il giovane George A. Smith?

Spiega che qualche volta non ci avvediamo che il Signore ci sostiene e ci prepara. Possiamo sentirci goffe e incapaci. Ma, come George A. Smith, possiamo rimanere fedeli al Signore e ai Suoi profeti e fare del nostro meglio. Un giorno poi sapremo che il Signore ci ha preparate a servire coraggiosamente nel Suo regno.

Abbiamo tutte delle debolezze che possiamo trasformare in punti di forza

Esposizione

Spiega che in questa vita tutti abbiamo delle debolezze che ci impediscono di fare del nostro meglio. Ma possiamo fare del nostro meglio per superare queste debolezze e sviluppare le nostre virtù.

Storia

Narra alle giovani la seguente storia:

«Se abbiamo il desiderio di fare bene il gioco della vita, se continuiamo a impegnarci e ad esercitarci, dobbiamo perseverare sino alla fine. Dobbiamo essere decisi a liberarci dei nostri difetti e a continuare a lottare per rimanere integri. Nel 1960 a Melbourne, in Australia, si tennero le Olimpiadi. Là sul palco dei vincitori c'era una bionda ragazza americana, alta e bella, a cui venne consegnata una medaglia d'oro. I ragazzi fischiarono dicendo: ‹Ecco una ragazza che ha tutto›.

Mentre veniva premiata, la giovane piangeva. La maggior parte dei presenti pensò che fosse commossa per la cerimonia della vittoria, ma la cosa che quasi tutti gli spettatori non sapevano era la storia della sua forza di volontà. All'età di cinque anni era stata colpita dalla poliomielite, che l'aveva lasciata paralizzata alle gambe e alle braccia. I genitori la portavano in una piscina dove speravano che l'acqua l'avrebbe aiutata a tenere le braccia in alto mentre cercava di imparare a usarle di nuovo. La prima volta che riuscì a sollevare un braccio fuori dell'acqua pianse di gioia. Il suo traguardo successivo fu quello di nuotare per l'intera larghezza della piscina, quindi per la lunghezza, e poi fare diverse vasche. E così con grande forza di volontà continuò ad esercitarsi, fino ad arrivare a vincere la medaglia d'oro per lo stile ‹farfalla› alle Olimpiadi di Melbourne. Il nuoto a farfalla è uno degli stili più difficili. Cosa sarebbe accaduto se Shelley Mann si fosse scoraggiata? E se non avesse imparato a perseverare?» (Norma Ashton, «Be a Most Valuable Player», *Improvement Era*, settembre 1965, pag. 787).

Discussione

- Quale effetto ebbe la malattia su Shelley Mann?
- Quali caratteristiche personali influirono sul modo in cui ella agiva?
- Cosa possiamo imparare dal suo esempio?

Scritture e discussione

Leggete insieme Ether 12:27

- Perché il Signore ci dà le debolezze?
- Chi ci aiuterà a trasformare le nostre debolezze in punti di forza?
- Cosa dobbiamo fare per ricevere i benefici promessi nelle Scritture?

Spiega che se confidiamo nel Signore e facciamo tutto il possibile, sapremo vincere le nostre debolezze e sviluppare la forza di cui abbiamo bisogno per servire coraggiosamente e bene il Signore.

Puoi raccontare un'esperienza che hai fatto nel vincere una debolezza e sviluppare le tue capacità. Anche le giovani possono aver fatto delle esperienze che desiderano raccontare.

Conclusione

Scritture

Rileggi Dottrina e Alleanze 18:10. Porta testimonianza che ogni giovane della tua classe ha un grande valore per il Padre celeste e Gesù Cristo. Ognuna di loro ha il potenziale di diventare una capace ancella del Signore.

Amare noi stesse e gli altri

Lezione
40

OBIETTIVO

Ogni giovane riconoscerà che il giusto amore per se stessa accresce la sua capacità di amare gli altri.

PREPARAZIONE

1. Incarica una giovane di raccontare la storia di Enos, che si trova in Enos 1-18.
2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Invita le giovani a meditare su questa domanda: Quali sono alcune caratteristiche della persona che è contenta di sé? Scrivi alla lavagna le idee proposte dalle giovani, tra le quali vi saranno quelle che seguono:

È felice
Ama i suoi familiari e amici
È disposta ad ammettere i propri errori
È consapevole delle necessità altrui
È disposta a imparare
Le piace rendere felici gli altri

Spiega che la persona che è contenta di sé è più felice e più capace di servire il prossimo.

Dobbiamo amare noi stesse nel modo giusto

Esposizione

Spiega che qualche volta è difficile accettare l'idea che dobbiamo amare noi stessi. Si può pensare che dobbiamo amare gli altri, ma non noi stessi. Forse ci chiediamo come possiamo amare noi stessi senza peccare di vanagloria.

Scritture e discussione

Spiega che il Signore stesso ci ha detto che dobbiamo amare noi stessi. Invita una giovane a leggere Matteo 22:36-39.

• Cosa ci dicono questi versetti sull'amore per noi stessi?

Precisa che questi versetti insegnano chiaramente che dobbiamo amare gli altri, ma ci insegnano anche che dobbiamo amare noi stessi. Il Salvatore disse che dobbiamo amare gli altri come noi stessi. Questo significa che dobbiamo amare noi stessi tanto quanto amiamo le altre persone.

Ricorda alle giovani che abbiamo molti motivi per amare noi stesse: siamo figlie di Dio, abbiamo molti talenti da offrire agli altri, abbiamo la capacità di vincere le nostre debolezze e di divenire forti, abbiamo la possibilità di diventare un giorno come Dio.

• Perché secondo voi è così importante amare noi stesse? Fai rispondere la classe.

Assicurati che le giovani capiscano le seguenti idee:

1. Siamo figlie di Dio, e il non volere bene a noi stesse equivale a non rispettare le cose che Dio ha creato.
2. Se non ci piacciamo, ci sentiamo spesso depresse e avvilite e quindi non siamo in grado di servire il Signore come dovremmo.
3. La giovane che non ama se stessa è generalmente incapace di amare gli altri e di capire come gli altri possano amarla.
4. La giovane scontenta di sé certe volte, per farsi accettare e amare, abbassa le sue norme di vita per compiacere altre persone.

Esposizione

Spiega che l'amor proprio non è presunzione o orgoglio. La giovane che ha amore per se stessa nel modo giusto sa di essere una figlia di Dio, di essere amata da Dio e di avere molti talenti. E come sa questo, sa che anche le altre persone sono figlie di Dio e che essa deve esercitare i suoi talenti per servirle.

Lavagna e discussione

Chiedi alle giovani di dire in quali modi possono dimostrare di amare se stesse nel modo giusto. Scrivi le loro risposte alla lavagna e commentale una ad una. La dichiarazione seguente può essere utile per precisare alcuni di questi modi.

Citazione

«Se volete veramente bene a voi stessi ricordate che siete un essere fisico, mentale e spirituale. Amare se stessi come vuole Dio significa usare saggezza nel proteggere la propria vita e nel curare la propria salute per svolgere la propria missione sulla terra . . .

Per essere mentalmente forti dobbiamo ricordare che la gloria di Dio è l'intelligenza, e chi comprende questo vedrà allargare l'orizzonte del proprio sapere e della propria saggezza ed eviterà letture, conversazioni e film che potrebbero ‹sporcare› la sua mente. Noi che amiamo noi stessi abbiamo ragione di prendere sul serio l'insegnamento del Signore che ci esorta a far sì che la virtù adorni i nostri pensieri senza posa.

Mantenerci moralmente sani equivale ad amare noi stessi nel modo giusto . . .

Perdonare a noi stessi dopo esserci pentiti sufficientemente di un peccato è un aspetto importante dell'amore per noi stessi . . .

Paragonarci ad altri può darci un senso di inferiorità o di superiorità . . . Accettarci così come siamo, senza confrontarci con altri, è cosa saggia. Questo ci aiuterà ad amare noi stessi nel modo giusto, senza presunzione» (Clark Swain, «Q & A», *New Era*, marzo 1979, pag. 38).

Spiega che la giovane che vuole veramente bene a se stessa cerca di conservarsi fisicamente sana, mentalmente vigile, moralmente a posto e pietosa verso il prossimo.

Se amiamo noi stesse possiamo amare anche gli altri

Esposizione

Spiega che se impariamo ad amare noi stesse, siamo meglio preparate ad amare anche gli altri. Se abbiamo stima di noi, stimiamo anche gli altri.

• Perché secondo voi la giovane che ama se stessa è più in grado di servire gli altri? Lascia che le giovani esprimano le loro idee su questo argomento.

Le giovani potranno suggerire, tra le altre, idee di questo genere: prima di sentirci sicure nell'aiuto da dare agli altri dobbiamo essere certe di valere come persone e di avere qualcosa da dare agli altri. Se siamo completamente assorbite dal pensiero dei nostri problemi, non avremo né il tempo né l'energia per aiutare il nostro prossimo. Se amiamo noi stesse, saremo più sicure che anche gli altri ci amano e vogliono che li aiutiamo.

Storia

Spiega che nel Libro di Mormon si legge la storia di Enos, figlio di Giacobbe, che era figlio di Lehi. A Enos era stato insegnato da suo padre ad avere fede in Dio, ma fino all'epoca di questa storia egli non aveva messo in pratica le cose che aveva imparato.

Chiedi alla giovane incaricata di raccontare la storia di Enos, che si trova in Enos 1–18. Commenta la storia ponendo domande simili a quelle che seguono:

• Cosa fece Enos per ricevere il perdono dei suoi peccati? (Ebbe fede in Cristo e pregò tutto il giorno e tutta la notte).

• Come fece a sapere che i suoi peccati gli erano stati perdonati? (Udì la voce del Signore che gli diceva che i suoi peccati erano stati perdonati).

• A chi pensò non appena udì le parole del Signore? (Ai suoi fratelli, i Nefiti e i Lamaniti).

• Cosa voleva Enos che il Signore facesse per i Lamaniti? (Preservare la loro storia, in modo che se il popolo avesse perso la fede e fosse stato distrutto, i suoi discendenti avrebbero conosciuto la verità).

• Perché secondo voi egli era preoccupato per i suoi fratelli dopo che il Signore ebbe perdonato i suoi peccati? Lascia che le giovani ne discutano.

Spiega che quando seppe che il Signore lo amava e aveva perdonato i suoi peccati, egli cominciò a sentirsi in pace con se stesso e ad amare se stesso più di quanto non avesse mai fatto prima. Questi sentimenti fecero nascere in lui anche un grande amore per i suoi

simili e il desiderio che il Signore aiutasse anche loro. Leggi Enos 19 per dimostrare che dopo questa esperienza Enos trascorse il resto della vita a predicare e ad aiutare i suoi fratelli.

Citazioni

Spiega che quando dimostriamo il nostro amore per gli altri con le nostre parole e azioni ci sentiamo meglio, perché più amiamo gli altri e più facile è amare noi stessi.

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Quando serviamo gli altri, diventiamo anche noi persone migliori. Non soltanto ‹troviamo› noi stessi in termini del possesso di una guida in questa vita, ma più serviamo i nostri simili nei modi appropriati, e maggiore è il progresso del nostro spirito» («Piccoli atti di servizio», *La Stella*, dicembre 1976, pag. 1).

«Tutti gli uomini e tutte le donne sono nostri fratelli e sorelle mandati sulla terra per meritarsi la salvezza, e ognuno di loro è venuto circondato da difficoltà e bisognoso di aiuto e di pietà. Se stimiamo gli altri, e con le parole e le azioni li aiutiamo a pensare che sono importanti, che possono farcela, che sono tutti figli di Dio, noi non facciamo altro che eseguire il disegno divino. Se osserveremo questo comandamento, *la stima ci sarà ricambiata come dono da parte di coloro che noi stimiamo*» (Alice Colton Smith, «Let Every Man Esteem His Brother as Himself», *Relief Society Magazine*, agosto 1968, pag. 625; corsivo dell'autore).

Chiedi alle giovani di raccontare qualche episodio in cui si sono sentite soddisfatte per aver aiutato qualcun altro. Preparati a raccontare anche tu qualche tua esperienza in merito.

Conclusione

Spiega che il messaggio che si legge in Matteo 22:36–39 è stato ripetuto nelle Scritture moderne. Leggi Dottrina e Alleanze 38:24. Ricorda alle giovani che se impariamo ad amare noi stesse come dobbiamo, riusciremo meglio a servire il nostro prossimo e saremo più contente di noi stesse.

Lezione
41

Essere persone degne di fiducia

OBIETTIVO	Ogni giovane comprenderà l'importanza di essere una persona degna di fiducia.
PREPARAZIONE	1. Porta in classe un orologio da polso o da muro. 2. Procurati carta e matita per ogni giovane. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Dimostrazione	Mostra l'orologio. Spiega che un orologio è prezioso soltanto se va bene. Ma se di esso non ci si può fidare perché non è preciso, non ci serve a niente anche se è d'oro o adornato di pietre preziose.
	È importante essere persone fidate
Esposizione	Racconta che una classe di giovani donne e la loro consulente avevano programmato di aiutare un'anziana vedova, sorella Morgantini, a pulire la casa. Le giovani si erano impegnate di trovarsi a casa di sorella Morgantini un sabato mattina alle 9, con tutto il necessario per una bella pulizia di quella abitazione. Ma quel sabato le uniche persone che arrivarono a casa dell'anziana vedova furono la consulente e una giovane, le quali si misero lo stesso a lavorare e lavorarono duramente fino alle 13.00, ma non riuscirono a fare quello che si erano prefisse, perché all'appello erano mancate otto persone.
Discussione	Commentate lo stato d'animo delle due donne che avevano mantenuto l'impegno preso. • Quale dovere avevano le altre giovani della classe? • Cosa pensate voi delle persone che prendono impegni e poi non li mantengono?
Lavagna	Spiegate cosa significa essere persone fidate. Scrivi alla lavagna alcuni aggettivi o espressioni che indicano una persona di cui ci si può fidare. (Responsabile, degna di fiducia, seria, attendibile, sicura).
Citazione	Quando leggerai la seguente citazione, le giovani dovranno stare attente agli esempi di persone che non sono degne di fiducia. Poi invitale a pensare a persone che conoscono e di cui si possono fidare. Alcuni esempi validi possono essere i genitori, le insegnanti, il vescovo, il conducente dell'autobus o il medico. «Uno dei pensieri del filosofo cinese Confucio (551-479 a. C.) spiega il motivo di molti problemi personali e generali. ‹Colui che è privo di credibilità è completamente inutile› – disse il grande filosofo. Questa massima ci dice cos'è che non va nei rapporti fra uomo e uomo, e cioè il non essere degni di fiducia, il non poter contare sulle persone perché mantengano fede alle loro promesse e facciano quello che dicono quando è il momento di farlo. E così spesso si hanno delle delusioni. C'è sempre chi garantisce che una determinata cosa sarà pronta a una determinata ora, e poi non è così. C'è chi prende in prestito del denaro o altro dicendo che lo restituirà entro un certo periodo di tempo, mentre non lo fa. Altri ancora firmano contratti e si impegnano a svolgere determinati servizi, mentre poi vengono meno agli impegni. Si potrebbe continuare così fino all'infinito. È vero che a volte entrano in gioco motivi di forza maggiore, ma il più delle volte è mancanza di serietà e in certi casi ciò, oltre alla delusione, può portare a risultati di vera e propria rovina. Tutto questo potrebbe essere paragonato a un paracadute che si apre soltanto certe volte, o ai freni di un'automobile che non sempre funzionano . . . Immaginate di non potervi fidare delle promesse di Dio; supponete che gli astronauti che

sono in orbita non possano fare affidamento sui calcoli che altri hanno fatto; supponete che non si possa contare più sulle maree, o sul sole, o sulle stagioni: non è il rischio che rende la vita possibile, ma il grado di attendibilità, di fidatezza, di onestà e di coerenza su cui si può contare. ‹Colui che è privo di credibilità è completamente inutile›» (Richard L. Evans, «Reliable Once in a While», *Ensign*, ottobre 1971, pag. 9).

Scritture

Chiedi alle giovani di cercare e leggere Dottrina e Alleanze 82:24.

• Quali benedizioni sono in serbo per coloro che sono affidabili?

Esposizione

Chiedi alle giovani di pensare per un momento a un'occasione in cui non hanno fatto una cosa che avevano promesso di fare. Invitale a descrivere i sentimenti che hanno provato.

• Quali sono alcuni aspetti della vostra vita in cui dovete essere attendibili? La discussione potrà riguardare i doveri personali in casa, a scuola, in chiesa e sul lavoro.

Scritture

Invita la classe a cercare e leggere 1 Nefi 3:7. Spiega come l'atteggiamento tenuto da Nefi gli consentì di diventare un grande servitore del Signore.

Spiega che quando ci vengono affidati certi compiti è necessario che ci applichiamo a risolverli, come fece Nefi quando il Signore lo chiamò a servire.

Se sappiamo di essere attendibili abbiamo più fiducia nelle nostre capacità e otteniamo risultati migliori

Storia e discussione

La storia seguente, narrata dal presidente N. Eldon Tanner, dimostra quanto è importante seguire la nostra religione ed essere persone sulle quali si può contare.

«Un uomo con il quale lavoro nella direzione di una grande società, che è anche un alto funzionario governativo, mi disse una volta: ‹Abbiamo bandito un concorso per un impiego statale e abbiamo ricevuto molte domande che alla fine abbiamo ridotte a dieci. Mentre stavamo esaminando queste dieci domande, notammo che uno dei candidati era membro della sua chiesa; lo abbiamo assunto soltanto sulla scorta di tale qualifica›.

Io gli chiesi: ‹Perché l'ha fatto?›

Egli mi rispose: ‹Perché sapevamo che egli non avrebbe trascorso la notte nei night club; sapevamo che ci saremmo potuti fidare di lui e sapevamo anche che egli avrebbe svolto il lavoro che gli avremmo affidato›» («La fidatezza», *La Stella*, ottobre 1974, pagg. 400–401).

• Come fanno i membri della Chiesa ad avere questa reputazione?

• Cosa provate quando sentite parlare di persone così fedeli?

Citazione

Chiedi alle giovani di pensare al loro comportamento mentre ascoltano le domande contenute nella seguente dichiarazione:

«Ogni giorno dobbiamo fermarci e chiedere a noi stessi: Sono degno di fiducia? Sono abbastanza forte e deciso a diventare quel genere di persona in cui si può avere fiducia? Tutto attorno a noi vediamo esempi di persone che hanno avuto ogni possibilità di raggiungere il successo, di seguire una promettente carriera e di dare un vero contributo al mondo, ma che hanno mancato perchè non avevano preso una ferma decisione e non erano stati abbastanza forti da tenersi al di sopra di ogni sospetto e da resistere alle tentazioni poste davanti a loro» (N. Eldon Tanner, «La fidatezza», pag. 401).

Esposizione

Spiega che se ci dimostreremo persone degne di fiducia, non soltanto avremo successo nel lavoro, ma saremo anche più stimate come membri della Chiesa. Se assolveremo tutti quelli che sono i nostri doveri, ci sentiremo contente di noi stesse e non dovremo trovare scuse per il nostro comportamento o nascondere le cose ai genitori, ai creditori, ai dirigenti scolastici, al vescovo o a chiunque altro. Così facendo, avremo fiducia nelle nostre capacità e ci meriteremo il rispetto e la stima degli altri.

Storia

Chiedi a una giovane di raccontare la seguente storia:

«Cindy guardò l'orologio sopra la porta. L'ora era trascorsa così velocemente che non credeva potesse essere già quasi l'una.

‹Facciamo un altro set›, disse Dina. ‹L'ultimo è stato per te un incidente di percorso. Questa volta potresti vincere facilmente›.

‹Non posso›, rispose Cindy. ‹Ho appena il tempo di andare a casa e fare una doccia prima di andare all'ospedale ad aiutare la signora Holt a tenere le attività di disegno e racconti›.

‹Accidenti› brontolò Dina, mettendo il broncio. ‹Che modo di passare l'estate! Due pomeriggi alla settimana con i bambini malati!›

‹Quei bambini devono rimanere in ospedale per periodi molto più lunghi. Sono spaventosamente soli; e poi ho preso l'impegno›, disse Cindy.

‹Be', almeno un gioco penso che lo potresti fare›, insisté Dina. ‹Non è così importante la tua presenza; hai detto tu stessa che non è che tu faccia molto›.

Cindy l'aveva pensato molte volte. Tutto quello che faceva era distribuire carta e gessetti o forbici o qualunque altro materiale fosse necessario. Inoltre aiutava i bambini a spostarsi con le sedie a rotelle o con le stampelle . . .

‹Dai, Cindy. Servi tu›, disse Dina con impazienza.

Cindy fece rotolare lentamente la pallina sulla racchetta, ma poi scosse la testa. ‹Dina, non posso. Ho promesso di andare e non sarebbe giusto!›

Fece una rapida doccia e si preparò velocemente per andare all'ospedale. Temeva di essere in ritardo; così fece una corsa da casa sua fino all'ospedale.

Le gambe le facevano male quando salì gli scalini dell'ospedale e percorse correndo il lungo corridoio che portava alla stanza nella quale i bambini stavano aspettando. Cindy aprì la porta e si fermò a prendere fiato.

‹La signora Holt non ha ancora iniziato i racconti› disse tra sé. ‹Forse non sono così in ritardo come pensavo›.

‹Cindy è arrivata!› gridò Daniele quando la vide. Daniele era ingessato dalla vita in giù, ma non voleva certamente perdersi i racconti.

Gli altri si girarono. ‹Cindy! Cindy!› gridarono. Sembrava un coro.

La signora Holt sorrise, ma Cindy vide che qualcosa non andava in quella signora dai capelli grigi che di solito rideva insieme ai bambini.

‹Non si sente bene?› chiese Cindy dolcemente.

La signora Holt scosse la testa. ‹Oggi mi sento un po' spossata. Non sapevo se ce l'avrei fatta ad aspettare che tu arrivassi. Ma adesso che sei qui so che tutto funzionerà alla perfezione›.

Cindy si sentì arrossire ripensando a quanto era stata tentata di rimanere a giocare un altro set a tennis insieme alla sua amica Dina.

‹Non mi piace lasciarti sola, Cindy›, disse dispiaciuta la signora Holt. ‹Ma tutti i bambini ti vogliono molto bene e so che posso andare a casa senza preoccupazioni. È così bello sapere che mi posso fidare di te. Dato che oggi sarai sola, potresti leggere alcune storie . . . ›

Cindy non aveva mai letto una storia ai bambini. Da principio la sua voce tremava ed era molto bassa, ma piano piano prese confidenza e si sentì più sicura.

‹Come leggi bene›, disse Daniel. ‹Meglio di tutti gli altri!›

Cindy rise e accarezzò il braccio del bambino. ‹È perché siete tutti miei amici›.

Quel pomeriggio passò in fretta – quasi troppo in fretta.

‹Tornerai, vero?› chiese Daniel a Cindy che se ne stava andando. ‹Hai detto che siamo amici›, aggiunse con tono di preghiera.

Cindy tornò indietro e lo abbracciò. ‹Siamo davvero amici, e tornerò, te lo prometto›.

Lasciando l'ospedale Cindy sapeva che avrebbe mantenuto la sua promessa tutte le volte che ce ne sarebbe stato bisogno» (Lucy Parr, «Nothing Important», *Friend*, giugno 1973, pagg. 43–45).

Discussione

- Secondo voi come si sentì Cindy quel pomeriggio?
- Se Cindy non avesse fatto fronte all'impegno preso, chi ne avrebbe sofferto?

Conclusione

Citazione	«Non dobbiamo essere *quasi* degni di fiducia, ma *sempre* degni di fiducia. Siamo fedeli nelle piccole cose come in quelle grandi. Si può essere certi che io svolgerò ogni incarico, sia che si tratti di un discorso di due minuti e mezzo, dell'insegnamento familiare, della visita a un ammalato o di una chiamata come missionario di palo o a tempo pieno» (N. Eldon Tanner, «La fidatezza», pag. 401).
Esposizione	Spiega che soltanto se manterremo le nostre promesse e se accetteremo in pieno le nostre responsabilità daremo prova del nostro valore, così come l'orologio dimostra il suo valore se di esso ci si può fidare perché segna l'ora esatta.

Applicazione della lezione

Per la prossima settimana le giovani dovranno preparare un elenco dei loro doveri, come le riunioni e gli incarichi nella Chiesa, le faccende domestiche, gli impegni verso i familiari, i compiti di scuola, ecc. Incoraggiale a impegnarsi ad agire come persone degne di fiducia nel fare tali cose.

Lezione
42

Prepararsi per i cambiamenti

OBIETTIVO	Ogni giovane si preparerà ad affrontare positivamente i cambiamenti.
PREPARAZIONE DELLA LEZIONE	1. Illustrazione 16, Bruco che si trasforma in farfalla, che si trova alla fine del manuale. Se possibile prepara una copia di questa illustrazione per ogni giovane. 2. Invita un ospite o una giovane della classe a parlare di un'esperienza che dimostri che non è difficile adattarsi ai cambiamenti. 3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Esposizione	Spiega che in principio la farfalla è un uovo da cui nasce un bruco o larva, che nel secondo stadio di crescita si trasforma in crisalide protetta da un bozzolo sericeo. In questa fase l'insetto è molto soggetto a essere attaccato dalle forze esterne. Nell'ultimo periodo di questo stadio, se il bozzolo rimane esposto a grande calore, le ali non si allargano come dovrebbero; se si inaridisce gli verrà a mancare la forza. Ma se tutto va bene, il bruco diventa una farfalla.
Illustrazione	Mostra l'illustrazione di un bruco che si trasforma in farfalla. Spiega che come il bruco, anche noi dobbiamo passare attraverso certi cambiamenti. I cambiamenti, siano essi esterni o interni, fisici o spirituali, possono renderci più belli se avvengono in conformità al disegno del Signore.
	I cambiamenti sono una parte normale della vita
Esposizione	Spiega che la vita non è statica. Ogni nuovo giorno porta un qualche cambiamento nella nostra vita. Si dice che non c'è niente di più costante dei cambiamenti, perché la nostra vita è in continua evoluzione.
Lavagna ediscussione	Chiedi alle giovani di dire quali sono alcuni dei cambiamenti che si possono verificare nella loro vita personale o familiare. Scrivi alla lavagna le risposte della classe che potrebbero essere: nascite, matrimoni, morti, lavoro, scuola, missione, trasferimenti in altre località, formazione di una famiglia propria, malattie, vecchiaia, incidenti, divorzi, disoccupazione, perdita dei propri beni a seguito di incendio, alluvioni o altre calamità, notevole accumulo o perdita di denaro.
Esposizione	Spiega che alcuni di questi cambiamenti sembrano desiderabili, mentre altri non lo sono. È naturale desiderare i cambiamenti piacevoli. Talune volte pensiamo ingenuamente che nella nostra vita e nella nostra famiglia non ci saranno mai grossi cambiamenti indesiderati.
Discussione	Richiama l'attenzione delle giovani sui cambiamenti scritti alla lavagna e invitale a dire perché alcuni possono essere facili e altri difficili, e perché possono portare dolore o gioia. Spiega che qualche volta anche i cambiamenti positivi possono essere difficili. • Quali sono alcuni cambiamenti desiderabili che possono comportare difficoltà di adattamento? Per esempio, noi pensiamo al matrimonio come a un avvenimento felice. Ma talune volte i genitori sono tristi al pensiero che i figli non vivranno più con loro, mentre la sposa o lo sposo, o tutti e due, possono sentirsi insicuri nel lasciare la casa paterna. La ragazza che va via di casa per andare all'università o in un altro posto, o per andare a lavorare, può fare sì un cambiamento piacevole, però può sentirsi insicura e avere nostalgia della casa.

Una ragazza che deve imparare a mantenersi da sola può imparare molte cose, ma può anche essere costretta a fare dei sacrifici e a modificare il suo modo di vivere.

Esposizione

Spiega alle giovani che i cambiamenti di cui hanno parlato, e altri ancora, possono avvenire nella vita e nella famiglia di chiunque, sia ora che in futuro.

E quando avvengono questi cambiamenti, è importante che noi comprendiamo che fanno parte della prova della vita terrena.

Citazione

Il presidente Spencer W. Kimball ci ha ricordato questo: «Prima di nascere sapevamo che saremmo venuti sulla terra per avere un corpo, per fare esperienza, per conoscere le gioie e i dolori, le sofferenze e il benessere fisico, le avversità e la tranquillità, la salute e le malattie, il successo e le delusioni, e sapevamo anche che saremmo morti. Abbiamo accettato di buon grado di imbatterci in questi eventi e di esporci quindi sia alle cose belle che a quelle brutte» (*Tragedy or Destiny*, pagg. 8–9, Provo, Utah: Brigham Young University Press, 1972).

Possiamo imparare ad adattarci ai cambiamenti

Esposizione

Spiega che molte volte certi cambiamenti sono voluti da noi, mentre certi altri no. Ma siamo sempre liberi di scegliere cosa fare quando tali cambiamenti si verificano. In altre parole, dobbiamo essere preparate alle circostanze, specialmente se spiacevoli, onde adattarci ad esse e superarle.

Citazione

Leggi la seguente citazione:

«Vi è la tendenza a considerare il cambiamento come un nemico. Molti di noi guardano al cambiamento con sospetto e spesso vi si oppongono, prima ancora di scoprire quali ne saranno gli effetti. Bisogna invece ricordare che il cambiamento programmato ed attuato attentamente può portare alle più gratificanti e profonde esperienze della vita» (Marvin J. Ashton, «Progresso mediante il cambiamento», *La Stella*, maggio 1980, pag. 95).

Discussione

• Quali sono le cose che potrebbero determinare il vostro modo di reagire a un cambiamento? Lascia che le giovani ne parlino.

Fai notare che le cose che più di altre aiutano una persona ad affrontare con successo i vari cambiamenti sono la fede nel Signore e la consapevolezza che Egli ci guida e ci aiuta.

Storia

Leggi la seguente storia per dimostrare come una donna, grazie alla fede nel Signore, poté affrontare con successo un difficile cambiamento.

«Un caldo sabato di marzo fui svegliata dal sole che splendeva sul mio viso. Mentre ancora la famiglia dormiva, mi vestii e andai a passeggiare in giardino dove stavamo piantando alberi e fiori . . . Guardando il giardino e la nostra nuova casa, provai un impeto di gratitudine per le bellezze della terra e la felicità che ci era stata donata.

Io e mio marito celebravamo quel giorno il nostro ventesimo anniversario di matrimonio e perciò restammo insieme tutta la giornata. Pranzammo nel nostro ristorante preferito, parlammo degli anni trascorsi insieme, della nostra conversione alla Chiesa, della nascita dei nostri sette figli, degli obiettivi e dei sogni che avevamo realizzato. Infine ricordammo con tenerezza il momento in cui nove anni prima ci eravamo inginocchiati davanti all'altare del Tempio di Salt Lake.

Quella stessa sera, dopo esserci preparati, prendemmo la macchina per recarci alla sessione serale della conferenza del palo; mentre facevamo manovra per uscire dal vialetto di accesso di casa nostra, io mi voltai verso Phil chiedendogli: ‹Sei sicuro che questa camicetta rosso vivo mi sta bene?»

‹Tu sei bella con tutto ciò che ti metti addosso!»

Quelle furono le ultime parole che mio marito mi disse.

Stavamo percorrendo il viale verso la casa di riunione, quando scorgemmo un camioncino che procedeva in senso opposto nella nostra stessa corsia. Il conducente aveva cercato di sorpassare diverse automobili in un punto della strada da cui non poteva vedere le macchine che stavano venendo dalla direzione opposta. Phil, resosi immediatamente conto dell'impossibilità di evitare lo scontro frontale, mi fece scudo con il suo corpo.

Credo di essere svenuta, perché la cosa che ricordo dopo è il rumore che faceva la squadra di soccorso mentre tagliava le lamiere della nostra automobile. Quando ripresi

conoscenza sapevo già che mio marito era morto. Nessuno me l'aveva detto; eppure a quella consapevolezza nel mio cuore scese un senso di pace e di calma. Lo Spirito mi sussurrò: ‹Phil non c'è più; ma tutto andrà bene. La tua vita è nelle mie mani›.

In mezzo a tutta la confusione, a tutto l'interesse suscitato dall'incidente e alla mia grande perdita, io provai come mai prima di allora la pace a cui si riferiva Cristo quando disse: ‹Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti› (Giovanni 14:27).

Nell'incidente io avevo riportato una frattura al collo e ferite varie. Tuttavia durante l'affannosa corsa all'ospedale, mentre il personale medico mi interrogava, e davanti alla preoccupazione del mio vescovo e del mio presidente di palo, rimasi serena. ‹Perché tutti si preoccupano?» – mi chiedevo – ‹Non sanno essi che tutto andrà bene?› . . .

Quando ritornai a casa dall'ospedale, il bigliettino di auguri per l'anniversario delle nozze che mi aveva dato Phil era ancora sul cassettone dove l'avevo lasciato quattro settimane prima. Una volta ancora, mentre rileggevo le parole che egli aveva scritto, sentii dentro di me lo Spirito di pace. Il biglietto di Phil diceva: ‹Non so immaginarmi che sensazioni proveremo mano a mano che questa felicità e questo amore continueranno a crescere attraverso l'eternità. Con tutto il mio amore, Phil›» (Edith Rockwood, «Peace I Leave with You», *Ensign*, aprile 1983, pagg. 30–31).

Discussione

• Quali furono le cose che aiutarono la nostra protagonista a sentirsi così calma in un momento in cui nella sua vita avveniva un cambiamento tanto sconvolgente?

Scritture e discussione

Chiedi alle giovani di leggere Giovanni 14:27.

• Perché la pace che ci dà Cristo è differente da quella del mondo? (Perché la Sua pace continua a rimanere con noi qualunque cosa ci accada).

Esposizione

Invita un'ospite o una giovane a raccontare un episodio che le è accaduto che dimostri che non è difficile adattarsi ad una nuova e mutata situazione familiare. Questo episodio potrebbe riferirsi alla nostalgia che si prova quando ci si allontana da casa per andare in missione, all'adattamento conseguente ai trasferimenti in altre località, all'inquietudine dovuta agli studi, all'insuccesso di particolari programmi, a situazioni di handicap fisici o mentali, alle conseguenze di un incidente o di un decesso o a casi simili.

Se il tempo a disposizione lo consente, lascia che le giovani parlino brevemente – se lo desiderano – di altri fatti. Anche tu puoi narrare un'esperienza che hai fatto.

Conclusione

Esposizione

Ribadisci il concetto che poiché nella vita di tutti si verificano dei cambiamenti, le giovani devono essere preparate ad accettarli. Se rimarranno vicine al Signore, e se riconosceranno che attraverso i cambiamenti esse possono progredire, saranno in grado di affrontare il futuro senza paura. Consegna loro una copia dell'illustrazione della farfalla affinché si ricordino di approfittare dei cambiamenti a cui andranno incontro per migliorare la loro vita.

Applicazione della lezione

Suggerisci alle giovani di parlare dei concetti esposti in questa lezione nel corso di una serata familiare e di applicarli a qualche situazione di famiglia che abbia comportato un cambiamento.

I nostri rapporti con gli altri

Lezione
43

OBIETTIVO	Ogni giovane cercherà di migliorare i propri rapporti con gli altri.
PREPARAZIONE	1. Procurati carta e matita per ogni giovane. 2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.
SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE	**Introduzione**
Poster e discussione	Spiega che il famoso poeta ed ecclesiastico britannico del secolo diciassettesimo John Donne scrisse un poema nel quale dice: «Nessun uomo è un'isola» (Meditazione 17). Puoi scrivere queste parole alla lavagna o mostrarle su un poster. Chiedi alle giovani di spiegare quale significato hanno per loro queste parole.
	Il nostro sviluppo avviene attraverso i contatti con gli altri
Esposizione	Spiega che nel piano del Signore l'uomo ha necessità di altri uomini. Noi fummo mandati sulla terra come componenti delle nostre famiglie, totalmente dipendenti dagli altri, e per tutta la vita abbiamo bisogno della compagnia di altre persone. Quando mise Adamo ed Eva insieme nel giardino di Eden Dio riconobbe questa necessità, tant'è che disse: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Genesi 2:18).
Discussione	• In quali cose gli altri ci sono necessari? Lascia rispondere alle giovani. Forse le giovani diranno che dipendiamo da altre persone per la nostra protezione e la nostra stessa sopravvivenza (specialmente quando si è piccoli), che dipendiamo dagli altri per imparare e per progredire, per risolvere i vari problemi e per svolgere i nostri compiti, per amare e per essere felici. • In quali modi gli altri ci aiutano a progredire?
Esercizio scritto	Distribuisci alle giovani carta e matita e invitale a elencare alcune loro capacità e talenti. Quando lo hanno fatto, chiedi a ognuna di loro di parlare al resto della classe di alcune delle cose nel suo elenco. Tutta la classe dovrà quindi parlare di come si acquisiscono queste capacità e si coltivano questi talenti. Aiuta le giovani a capire che, sebbene esse abbiano dovuto faticare per sviluppare questi talenti, non sarebbero riuscite nel loro intento senza l'aiuto di altre persone. Per esempio, non si può avere un'istruzione senza l'aiuto dei genitori, della scuola, degli insegnanti e dei contribuenti. Non si può imparare a disegnare, a suonare uno strumento musicale, a diventare brave atlete o maestre se non c'è qualcuno che ci insegna a fare queste cose. Anche nell'acquisire una testimonianza dipendiamo in parte dagli insegnamenti e dall'esempio di altre persone.
Scritture e discussione	Chiedi alle giovani di cercare e leggere Dottrina e Alleanze 46:11–12. Spiega che in questo passo delle Scritture il Signore parla dei doni spirituali. • Ogni persona possiede un dono spirituale? Ogni persona possiede tutti i doni? Fai notare che il Signore ha dato a ogni persona dei doni spirituali e che molti dei doni che possediamo sono differenti. Egli vuole che noi usiamo i doni che abbiamo per perfezionare la nostra vita e per aiutare le persone che ci circondano. In questo passo delle Scritture il Signore dice di nuovo che Egli vuole che ci aiutiamo l'un l'altro e che insieme ci sviluppiamo.

Possiamo imparare a migliorare i nostri rapporti con gli altri

Esposizione

Spiega che il Signore vuole che impariamo a rendere migliore la vita del nostro prossimo. Ma molte persone pensano di non riuscire bene come vorrebbero a creare con gli altri rapporti soddisfacenti e proficui. Spiega che una persona può imparare a sviluppare rapporti positivi con gli altri.

Lavagna e discussione

• Cosa possiamo fare per migliorare i nostri rapporti con gli altri? Lascia che le giovani ne parlino e scrivi i loro suggerimenti alla lavagna.

Porta all'attenzione della classe le tre idee seguenti:

1. Essere pronte ad aiutare gli altri

2. Non criticare né giudicare gli altri

3. Pregare per amare di più gli altri

Analizza nei particolari queste idee con le giovani, avvalendoti dei loro suggerimenti e di quelli seguenti:

Essere pronte ad amare gli altri

Chiedi alle giovani di pensare ai due o tre rapporti più importanti e piacevoli che hanno col prossimo.

• Questi rapporti si sono sviluppati senza il vostro aiuto e i vostri sforzi? Cosa avete dovuto fare perché questi rapporti fossero buoni?

Spiega che spesso, per poter stringere amicizia con qualcuno, si deve essere disposti a fare il primo passo. Non si può rimanere seduti ad aspettare che egli venga da noi.

• Quali sono alcuni motivi per cui le persone hanno paura di stringere rapporti con gli altri e di cercare la loro amicizia? (La timidezza, il timore di quello che l'altra persona può pensare, un'eccessiva pigrizia che ci vieta di fare qualsiasi sforzo).

• Quali occasioni di miglioramento può perdere la giovane che è troppo timida per avvicinarsi agli altri? (Può perdere l'occasione di far conoscere loro il Vangelo, di imparare da loro lezioni preziose, di godere della felicità che deriva soltanto dallo stare in compagnia di altre persone, di partecipare alle attività di gruppo).

Spiega che spesso una giovane può superare la timidezza concentrandosi più sugli altri che sui propri sentimenti.

Caso di studio

Invita le giovani a riflettere sulla seguente situazione:

Caterina era stata chiamata da poco ad occupare la carica di presidentessa della sua classe di giovani donne. Ella non era riuscita a conoscere bene le sue compagne di classe perché quando si trovava con persone che non conosceva bene era vinta dalla timidezza. La sua nuova carica richiedeva che imparasse a conoscere le ragazze e le aiutasse, e questo la terrorizzava. Aveva paura che pensassero che non era una brava dirigente, o quanto meno non brava come loro.

• Cosa poteva fare Caterina per trovare il coraggio e la forza di assolvere il suo nuovo compito?

• Quali altre occasioni può perdere Caterina se non vince questa sua timidezza?

Non criticare né giudicare gli altri

Scritture

Chiedi alle giovani di leggere Dottrina e Alleanze 88:124. Metti in risalto la frase: «Non ricercate più le colpe altrui».

• Perché, secondo voi, il Signore ci ha comandato di non andare in cerca delle colpe degli altri e di non pensare ad esse? (Perché ci è più facile amare gli altri e aiutarli se in essi cerchiamo di vedere i loro lati buoni anziché le loro colpe; e non essendo possibile sapere tutto degli altri, non siamo nella posizione di giudicare il loro comportamento. Se il nostro primo impulso di fronte al prossimo è quello di scoprire i suoi difetti, non saremo in grado di vedere la bontà che è in esso).

Storia

Leggi la storia seguente per dimostrare quanto è importante non criticare:

Marta chiese a Tiziana se aveva notato quanto era disordinata Paola, la loro compagna di stanza. Per dire la verità Tiziana non l'aveva notato, ma dopo che Marta ne ebbe parlato

questo fatto cominciò a darle fastidio. Tuttavia si rese presto conto che il suo atteggiamento critico poteva turbare la sincera amicizia che la legava alla sua compagna di stanza.

Tiziana pensò tra sé: «Quanto sono diversi i risultati quando ci sforziamo di elevare gli altri, invece di abbassarli per farci apparire migliori». Aveva scoperto che proprio come ella aveva bisogno dell'affetto e del sostegno degli altri, così gli altri avevano bisogno del suo sostegno.

Esorta le giovani a ricordare se in passato hanno criticato un'amica e perché l'hanno fatto. Dopo chiedi loro di pensare a quello che proverebbero se, come esse hanno criticato l'amica, venissero criticate dalle persone che conoscono. Si aspettano che gli altri siano più misericordiosi verso di loro di quanto esse lo siano verso gli altri?

Pregare per amare di più gli altri

Scritture e discussione

Invita le giovani a leggere Moroni 7:46–48.

• Cos'è la carità secondo Moroni?

• Secondo voi perché si deve pregare Dio per sentire questo amore? (Perché se vogliamo imparare ad amare come Cristo ama, dobbiamo avere il suo aiuto in modo da sviluppare la nostra capacità di amare).

• Secondo voi perché è utile pregare per sviluppare questa capacita di amare di più una determinata persona?

Le storie seguenti dimostrano in quali modi si possono stringere rapporti più saldi con gli altri. Alla fine della lettura chiedi alle giovani di dire che cosa fece la persona della storia per creare un buon rapporto.

Storia

«Tutte le giovani del nostro rione si erano recate in una casetta di montagna per la consueta attività invernale annuale. Susanna, che partecipava per la prima volta a quella attività, era insicura e timida. Quella sera alcune di noi sedevano sul pavimento, davanti al grande caminetto, intente a fare un gioco. Susanna non aveva mai fatto quel gioco prima di allora, mentre le altre ragazze e io lo conoscevamo già. Io giocavo con la mia solita energia e il mio consueto entusiasmo, sempre ansiosa di fare del mio meglio ogni volta che era il mio turno. Dopo aver fatto diversi giri, cominciai a notare che Anna stava giocando in modo calmo e rilassato. Ben presto mi resi conto che questo suo modo così cauto di giocare era dovuto al suo desiderio di far progredire Susanna nel gioco e di farla vincere, anziché vincere lei. Ma Susanna non vinse, e neppure vinse Anna, così come non vinsero le altre due ragazze che stavano giocando con noi. Chi vinse allora? Vinsi io; ma mi resi poi conto che mi era stata data una lezione che ancora non ho dimenticato, e cioè che si può vincere anche perdendo. Capii inoltre che sarei stata più felice se a vincere al gioco fosse stata Susanna».

• Cosa ci insegna questa storia sulla persona che la racconta? Cosa ci insegna a proposito di Anna? Cosa importa veramente quando un gruppo di persone fa un gioco?

Storia

«Conosco una ragazza di nome Diana che sarà sempre grata per ciò che una buona amica fece per lei senza che le fosse richiesto, durante un periodo difficile della sua vita. Quando aveva diciassette anni Diana ebbe un esaurimento nervoso che la obbligò a mettersi in cura dal medico. Quando la sua amica Rachele lo seppe fece in modo da essere sempre disponibile ogni qualvolta Diana aveva bisogno di lei. A tutt'oggi Diana asserisce che le telefonate, le lunghe passeggiate, gli incontri di tennis e le conversazioni che ella ebbe con l'amica su una vasta gamma di argomenti, inclusa la sua malattia, le furono di valido aiuto per riacquistare la salute e ritornare alla piena attività».

• Quale particolare capacità dimostrò Rachele? Qual è la più grande ricompensa di Rachele per le sue buone azioni?

Conclusione

Esposizione

Spiega che il Signore ha voluto che noi stessimo insieme per poterci aiutare reciprocamente a crescere e prepararci per la vita eterna. Tutti dipendiamo l'uno dall'altro per diventare tutto quello che possiamo diventare.

Applicazione della lezione

Chiedi a ogni giovane di fare un elenco dei modi in cui può migliorare i suoi rapporti con gli altri. Invitale a mettere in pratica questi modi durante le prossime settimane.

Usare bene i mezzi a nostra disposizione

Lezione

44

Vivere in modo da evitare le situazioni critiche

OBIETTIVO

Ogni giovane imparerà che con una saggia programmazione può evitare le situazioni critiche.

PREPARAZIONE

1. Procurati carta e matita per ogni giovane.
2. Facoltativo: Prepara dei foglietti con su scritte le seguenti frasi; oppure scrivile alla lavagna: Stabilire delle priorità; eliminare le cose non indispensabili; migliorare le abitudini di lavoro e di studio; riconoscere le proprie capacità e i propri limiti
3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Introduzione

Storia

«Dopo aver cenato con i suoi familiari, Helen rilesse il lungo tema, e dopo aver corretto due errori di ortografia lo mise in una cartellina di plastica gialla: ‹Ventisette pagine! Spero di non dover mai più fare un tema così lungo. Spero proprio che al professor Gillam interessi l'argomento che ho scelto›. Mettendo poi il tema insieme agli altri libri di scuola, Helen si disse: ‹Meno male che ho cominciato a prepararlo già da diverso tempo, altrimenti non ce l'avrei fatta a presentarlo domani. Il professor Gillam è davvero esigente con noi studenti dell'ultimo anno di scuola superiore›. Finiti i compiti, Helen andò al piano di sotto e, prima di andare a letto, si mise a guardare la televisione insieme al fratellino.

Quella stessa sera Paula, un'altra allieva della classe del professor Gillam che abitava tre case più in là di quella di Helen, mandò giù velocemente qualche boccone di lasagne al forno fatte in casa dalla mamma (era il suo piatto preferito) e alzandosi da tavola disse: ‹Scusami, mamma, devo assolutamente cominciare quel lungo tema! E devo anche finirlo!› Detto questo, la ragazza se ne andò nella sua stanza. Il suo tavolo da studio era coperto di cartoncini su cui aveva scritto affrettatamente alcuni appunti. ‹Meno male che ieri sera alla biblioteca ho buttato giù alcuni appunti, così ora posso lavorare tutta la notte se necessario›. Prese un foglio e guardò la prima pila di cartoncini. Sospirando pensò: ‹Dovrò fare subito il compito in bella copia perché lo devo consegnare domani mattina, altrimenti le conseguenze saranno gravi›. Mentre cominciava a scrivere il tema in bella copia, cioè nella sola versione che il professor Gillam avrebbe accettato per decidere il voto da darle, si chiese rimproverandosi: ‹Quando imparerò a cominciare prima a fare i compiti?›» (Adattato da Ron Woods, «Taking Control of Your Life», *New Era*, settembre 1980, pag. 12).

Discussione

A quale delle due ragazze assomigliate? Quale dei due compiti piacerà di più al signor Gillam? Quale delle due studentesse si sentirà più contenta di sé?

Si possono evitare le situazioni critiche

Esposizione

Spiega che la vita è fatta di molte piccole decisioni. Ripetutamente, durante il giorno, ognuno di noi si trova a dover scegliere se fare l'una o l'altra cosa; dobbiamo partecipare a certe attività ed escluderne altre. È quindi importante scegliere bene.

Citazione

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Gesù ci ha . . . insegnato quanto è importante usare con saggezza il nostro tempo. Questo non significa che non debba mai esserci un momento di riposo, poiché anzi deve esservi il tempo necessario per la contemplazione e il rinnovamento dello spirito e del corpo, ma non deve esservi spreco di tempo. Il modo in cui amministriamo il nostro tempo conta molto, e possiamo essere buoni amministratori del nostro tempo senza essere né frenetici né prepotenti» («Gesù: il capo perfetto», *La Stella*, agosto 1983, pag. 10).

Esposizione

Spiega che a tutte noi è stato data un'uguale quantità di tempo, cioè tutte abbiamo ventiquattro ore al giorno. Se sperperiamo e sciupiamo le ore che abbiamo, ci sentiremo oppresse, tese e senza più il controllo di noi stesse. La vita ci sembrerà un avvicendarsi di crisi.

Fai notare che molte persone sono indaffarate, ed è facile trovarci continuamente in una situazione di crisi. Tuttavia possiamo imparare ad evitare molte di queste situazioni.

Foglietti

Esponi i foglietti che hai preparato, oppure scrivi le frasi alla lavagna. Chiedi come ogni idea può aiutare una giovane a fare un saggio uso del tempo.

1. *Stabilire delle priorità*. Pensate a quello che dovete fare, poi decidete quali sono le cose più importanti. Fate prima quelle più importanti, poi proseguite secondo l'ordine d'importanza.
2. *Eliminare le cose non indispensabili*. Potete scoprire che alcune delle vostre attività non sono che uno spreco di tempo e non migliorano la vostra vita. Eliminate le cose che non hanno importanza.
3. *Migliorare le abitudini di lavoro e di studio*. Imponetevi di lavorare e di studiare diligentemente. Iniziate a lavorare ai progetti a lungo termine molto tempo prima della data entro la quale devono essere pronti.
4. *Riconoscere le proprie capacità e i propri limiti*. Ricordate che nessuno può fare tutto. Siate realistici nelle vostre aspettative. Evitate di confrontare le vostre capacità con quelle di altre persone.

Invita le giovani a raccontare alcune esperienze che hanno fatto nel mettere in pratica questi suggerimenti.

Storia

Spiega che una giovane che visse ai tempi dei primi pionieri della Chiesa scoprì il mezzo per raggiungere i suoi obiettivi ed evitare le situazioni di crisi. Questa giovane, che si chiamava Ellis Reynolds Shipp, diventò una delle prime donne medico dell'Utah.

«Ero ancora molto giovane quando fissai per i miei studi un programma che con il passare degli anni si dimostrò di grande utilità. Durante le rumorose ore del giorno non riuscivo a concentrarmi sui libri, così decisi di studiare la mattina presto. Cominciavo a studiare alle quattro di mattina e andavo avanti senza interruzione fino alle sette, ora in cui smettevo perché la mia famiglia cominciava a muoversi» (*The Early Autobiography and Diary of Dr. Ellis Reynolds Shipp, M.D.*, a cura di Ellis Shipp Musser [Salt Lake City: Deseret News Press, 1962], pag. 64).

• Cosa possiamo imparare dall'esempio di Ellis Reynolds Shipp?

Spiega che troveremo successo e soddisfazione se scegliamo con cura le attività che richiedono un impiego di tempo.

Dobbiamo fare ogni cosa con saggezza e ordine

Citazione

Spiega che il Signore sa che non possiamo fare tutto quello che vorremmo. L'anziano M. Russell Ballard disse: «L'arduo compito di affrontare i diversi e complessi impegni della vita quotidiana può turbare l'equilibrio e l'armonia che ci sforziamo di mantenere nella nostra vita. Molte brave persone che pur si sforzano onestamente in tal senso qualche volta si sentono oppresse e sconfitte . . . Molte persone si sentono oberate dagli impegni che accompagnano le responsabilità verso la famiglia, il lavoro, la Chiesa e le attività civiche. Mantenere ogni cosa nel giusto equilibro può costituire un problema difficile da risolvere» (*La Stella*, luglio 1987, pagg. 10–11).

Scritture e discussione

Al tempo in cui Joseph Smith era ancora giovane e stava ancora lottando per liberarsi degli effetti negativi di una grande delusione, il Signore gli impartì alcuni affettuosi consigli. Questi consigli sono validi per tutte noi che ci siamo sentite frustrate dalla nostra apparente incapacità di gestire con successo la nostra vita.

Chiedi alle giovani di leggere Dottrina e Alleanze 10:4.

• Cosa possiamo imparare da questo passo delle Scritture riguardo a come usare il nostro tempo e le nostre energie?

Spiega che re Beniamino trattò questo tema quando parlò ai Nefiti. Egli li ammonì a osservare fedelmente il Vangelo, nutrire gli affamati e soccorrere i bisognosi. Ma dette loro anche un avvertimento.

Chiedi alle giovani di leggere Mosia 4:27.

• Come possiamo applicare questo consiglio a noi oggi?

Spiega che il Signore non ci chiede di correre più veloci di quanto ce lo consentano le nostre forze, né di lavorare oltre le nostre capacità. Ma si aspetta che siamo diligenti e che usiamo saggezza e buon senso in modo da poter compiere quelle cose che Egli sa che possiamo fare.

Conclusione

Esposizione

Spiega che ognuna di noi è responsabile del modo in cui usa il suo tempo. Possiamo decidere che i nostri giorni di solito siano produttivi e ordinati, o che siano pieni di molte piccole crisi. Il Signore vuole che Lo serviamo ogni giorno al meglio delle nostre capacità.

La vita ci dà due doni preziosi: il tempo e la libertà di usare questo tempo secondo i nostri desideri. Il modo in cui scegliamo di usare il nostro tempo determina il tipo di vita che conduciamo.

Applicazione della lezione

Distribuisci alle giovani carta e matita e invitale a scrivere in quali modi metteranno in pratica uno o più dei suggerimenti esaminati oggi per usare più saggiamente il loro tempo.

Scegliere una professione

Lezione
45

OBIETTIVO

Ogni giovane imparerà a scegliere saggiamente una professione.

PREPARAZIONE

1. Procurati carta e matita per ogni giovane.
2. Facoltativo: Procurati degli opuscoli presso i centri di addestramento al lavoro e distribuiscili alle giovani che sono interessate.
3. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

È importante scegliere una professione

Discussione

Distribuisci a ogni giovane carta e matita e chiedile di scrivere un elenco delle professioni che ha preso in considerazione. Quando tutte avranno finito, chiedi a ognuna di loro di dire quale professione pensa si adatti meglio a lei e perché.

Esposizione

Spiega che, come donne, le giovani devono avere in mente due professioni: la prima, quella di casalinga; la seconda, una professione che consenta loro di guadagnare abbastanza da mantenere la propria famiglia se dovesse dimostrarsi necessario. Molte donne scoprono anche che prima di sposarsi o dopo che i figli sono cresciuti hanno il tempo di dedicarsi a una professione.

Spiega che non soltanto è importante scegliere una professione, ma anche scegliere quella giusta. La professione che scegliamo può influire sulla nostra vita in molti modi. Può determinare la località in cui vivremo, gli amici che avremo, la durata dei nostri studi, i soldi che dovremo spendere per la nostra formazione, i guadagni che ne trarremo e quale aiuto potremo dare ai nostri familiari. Quale che sia la professione che scegliamo, dobbiamo essere preparate a svolgere un lavoro altamente professionale.

Citazione

Il presidente Howard W. Hunter ha detto: «Ci sono delle ragioni fondamentali per cui le nostre sorelle devono imparare una professione . . . È nostro desiderio che esse ricevano tutta l'istruzione e l'addestramento professionale possibili prima del matrimonio. Se dovessero rimanere vedove o divorziare, ed essere così nella necessità di dover lavorare, vogliamo che trovino lavori dignitosi e ben pagati. Se una sorella non si sposa, è suo diritto intraprendere una professione che le permetta di sviluppare i propri talenti» («Prepare for Honorable Employment», *Ensign*, novembre 1975, pag. 102).

Discussione

- Sotto quali aspetti la professione che intendete seguire arricchirà la vostra vita ora che vi state preparando e in futuro?
- Come vi consentirà di mettere a frutto i vostri talenti?
- Quali benefici porterà alla vostra famiglia?
- Questa professione vi darebbe la possibilità di mantenervi?

Vi sono istruzioni che possiamo seguire per scegliere una professione

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter che contiene alcune istruzioni da seguire nello scegliere una professione.

«Il lavoro che scegliamo deve essere onesto e impegnativo. Nella situazione ideale dovremmo scegliere il lavoro per il quale siamo più portati per interesse, attitudini e addestramento ricevuto. Il lavoro deve dare alla persona che lo svolge qualcosa di più di un salario adeguato; deve darle un senso di soddisfazione e deve essere per lei un piacere, un'attività che non vede l'ora di iniziare a svolgere ogni giorno.

Consentitemi di suggerire la definizione di ‹lavoro rispettabile›. Il lavoro rispettabile è il lavoro onesto. Si deve dare un'adeguata prestazione, senza frode, imbroglio o inganno. Il

prodotto o il servizio reso deve essere di buona qualità, e il datore di lavoro, cliente, utente o paziente riceve più di quanto si aspetta. Il lavoro rispettabile è morale. Non coinvolge nulla che potrebbe minare la cosa pubblica o la moralità. Per esempio, non deve riguardare il traffico di liquori o di droga o il gioco d'azzardo. Il lavoro rispettabile è utile. Fornisce beni o servizi che rendono il mondo un posto migliore in cui vivere» («Prepare for Honorable Employment», *Ensign*, novembre 1975, pag. 122–123).

Esposizione e discussione

Spiega che vi sono delle istruzioni che possiamo seguire per scegliere una professione che sia utile ora e in futuro. Esamina con la classe i tre suggerimenti seguenti:

1. *Impariamo a conoscere noi stesse*

Spiega che nella scelta di una professione è utile conoscere il più a fondo possibile i nostri valori, obiettivi, interessi e talenti.

Spiega che dobbiamo essere sicure che quale che sia la professione che scegliamo, essa ci permetterà di conservare i nostri valori e di raggiungere i nostri obiettivi. I requisiti della professione non devono indurci a violare le leggi di Dio o i nostri valori personali. È anche importante considerare l'ambiente in cui la nostra professione ci farà vivere e l'influenza che questo potrebbe avere su di noi e sui nostri obiettivi eterni. Dobbiamo evitare quelle professioni che ci chiedono di scendere a compromessi per quanto attiene ai nostri valori o allontanarci dai nostri obiettivi eterni.

• In quali modi le professioni che avete preso in considerazione influiscono sui vostri valori e obiettivi?

Spiega che sarebbe utile che le giovani prima di scegliere una professione stabilissero quali sono i loro più forti interessi. I loro interessi possono comprendere le materie che preferiscono a scuola e le cose che fanno come passatempo. Qualcuna potrebbe desiderare di fare una certa professione dopo aver letto un libro o dopo aver visto altre persone impegnate nella loro professione.

Storie

Racconta le seguenti storie:

Una classe di giovani donne era solita dedicare un giorno al mese al volontariato ospedaliero. A seguito di questa esperienza una di loro cominciò a interessarsi al lavoro di infermiera, e ora è capo infermiera in un grande ospedale.

Un'altra giovane amava gli animali e per questo si offrì di lavorare gratuitamente per un veterinario che aveva l'ambulatorio vicino a casa sua. Dopo qualche tempo le fu offerto un lavoro regolare in quello stesso ambulatorio, e scelse quindi come professione la medicina veterinaria.

Il mestiere scelto da un'altra giovane donna, a cui da adolescente piaceva cucire, fu quello della sarta. Ella cuciva i vestiti per sé e per i suoi bambini, e quando i figli furono diventati grandi ella trovò un lavoro di sarta cucendo costumi per una emittente televisiva vicino a casa sua. Grazie alla sua bravura, un anno dopo ella divenne direttrice del reparto costumi di quella stessa emittente.

Esposizione

Spiega che dobbiamo tenere in considerazione anche le nostre capacità e i nostri talenti. Alcune persone possiedono dei talenti naturali in campi diversi. Altre acquisiscono questi talenti mediante lo studio e l'esercizio. Le capacità di una persona determinano il suo successo o il suo fallimento nella professione che ha scelto.

Chiedi alle giovani di pensare ai talenti e alle capacità che possiedono attualmente.

• Come potete usare queste capacità e talenti nella professione che avete preso in considerazione?

2. Impariamo a conoscere le professioni

Spiega che oltre a imparare a conoscere noi stesse, dobbiamo sapere quali sono le varie possibilità di lavoro.

• Quali risorse esistono nella nostra comunità per conoscere le possibilità di un'occupazione?

Esaminate le risorse disponibili, che possono comprendere i consulenti scolastici, gli insegnanti, le organizzazioni locali e statali, le scuole professionali e tecniche e gli esperti di avviamento al lavoro.

Se c'è qualche giovane che ha già ricevuto aiuto da una delle fonti sopra citate, esortala a parlarne e a dire quale decisione ha preso.

3. *Prendere una decisione ponderata*

Citazione

Fai notare che la preghiera ha una parte importante quando si deve prendere una decisione. Il presidente Howard W. Hunter ha dato questo consiglio ai giovani: «La preghiera deve continuare per tutto il periodo in cui si deve scegliere la propria professione. Mentre raccogliamo dati, prendiamo decisioni, ci istruiamo, facciamo pratica e cerchiamo un lavoro, è essenziale unire la fiducia in se stessi a un atteggiamento umile e devoto. A noi spetta prendere la decisione, ma se chiederemo sinceramente l'aiuto del Signore, Egli aumenterà la nostra saggezza» («Prepare for Honorable Employment», pag. 123).

Scritture e discussione

Spiega che il Signore vuole che noi prendiamo le decisioni che riguardano la nostra professione e che Gliene chiediamo la conferma.

Leggi Dottrina e Alleanze 9:7–9. Cosa insegna questo passo riguardo al modo in cui il Signore ci aiuterà a prendere le decisioni concernenti la carriera che desideriamo seguire?

Conclusione

Spiega che la scelta di una professione è una decisione molto importante per un giovane. Osservando le istruzioni esposte in questa lezione e cercando la guida del Signore le giovani donne possono prepararsi a prendere questa decisione nel modo più proficuo per loro.

Applicazione della lezione

Esorta ogni giovane a ripassare le informazioni contenute in questa lezione e a stabilire cosa può fare per cominciare a scegliere saggiamente, se già non l'ha fatto, la sua professione.

Attività suggerite

Programma una riunione serale in cui le giovani parleranno di particolari professioni a cui sono interessate. Le giovani potranno intervistare persone, visitare posti di lavoro e leggere pubblicazioni sulle professioni che hanno scelto.

Lezione
46

L'amministrazione del denaro

OBIETTIVO	Ogni giovane apprenderà i principi di una saggia amministrazione del denaro.
PREPARAZIONE	Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Il Signore ci ha dato saggi consigli circa l'amministrazione del denaro

Lavagna

Scrivi alla lavagna: Il modo in cui amministriamo il nostro denaro influisce su tutti gli aspetti della nostra vita.

• Quali effetti ha sulla nostra vita la maniera in cui amministriamo il nostro denaro?

Scritture e discussione

Chiedi alle giovani di leggere Dottrina e Alleanze 29:34.

• Quali effetti può avere la maniera in cui amministriamo il nostro denaro sulla nostra spiritualità?

Lavagna

Scrivi alla lavagna i sei elementi di una saggia amministrazione finanziaria sotto riportati. Chiedi alle giovani di leggere le dichiarazioni che seguono ogni elemento e di indicare come possono mettere in pratica questi consigli nella loro vita quotidiana e quali effetti benefici possono avere per loro in futuro. Puoi scrivere alla lavagna alcuni dei concetti principali proposti dalle giovani.

Lavagna e discussione

1. *Contributi alla Chiesa*

«Spesso mi chiedo se ci rendiamo conto che il pagamento della decima non rappresenta un dono fatto al Signore e alla Chiesa. Pagare la decima significa semplicemente estinguere un debito contratto con il Signore. Il Signore è la fonte di tutte le nostre benedizioni, inclusa la nostra stessa vita.

Il pagamento della decima è un comandamento, un comandamento accompagnato da una promessa. Se obbediamo a questo comandamento abbiamo la promessa che prospereremo nel nostro paese. Questa prosperità consiste in qualcosa di più del benessere materiale: può includere anche il godimento di buona salute e il vigore della mente. Include la solidarietà familiare e lo sviluppo spirituale. Spero che coloro tra voi che attualmente non pagano onestamente la decima cercheranno la fede e la forza per farlo. Quando onorerete quest'obbligo che avete verso il vostro Creatore, troverete una grande felicità, conosciuta soltanto da coloro che sono fedeli a questo comandamento» (N. Eldon Tanner, *La Stella*, maggio 1982, pag. 14).

2. *I debiti e gli acquisti a credito*

«La Prima Presidenza vuole esortare ogni fedele a seguire l'esempio dato dalla Chiesa di vivere secondo le proprie entrate. Chiunque abbia un tenore di vita superiore alle sue entrate non può non finire in rovina. Il denaro preso in prestito non è un'entrata. Il sistema di prendere in prestito le cose è sbagliato, sia che si tratti di un prestito puro e semplice o di un acquisto a rate. Noi esortiamo i membri della Chiesa a essere parsimoniosi, moderati, risparmiatori e a vivere rettamente» (J. Reuben Clark Jr., in «Making Money More Valuable», *Relief Society Magazine*, ottobre 1957, pag. 695).

«Dovete fare tutto il possibile per uscire dai debiti ed essere sempre solvibili. Mi rendo conto che avrete bisogno di un prestito per pagare la casa, per poter studiare o per pagarvi un mezzo di trasporto; ma, al di fuori di queste cose, dovete pagare sempre quello che comprate» (Ezra Taft Benson, «The Gospel Teacher and His Message», discorso tenuto agli insegnanti di religione il 17 settembre 1976).

3. I risparmi

«Se volete diventare ricchi, risparmiate quello che avete. Anche uno sciocco può guadagnare del denaro, ma solo il saggio sa risparmiare e disporre dei suoi beni a suo vantaggio» (Brigham Young, *Discorsi di Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe, pag. 292).

«Vorrei esortarvi rispettosamente a vivere secondo i principi fondamentali del lavoro, della parsimonia e dell'autosufficienza . . . Vivete nei limiti delle vostre entrate. Risparmiate ogni mese una parte dei vostri guadagni» (Ezra Taft Benson, *The Teachings of Ezra Taft Benson* [Salt Lake City: Bookcraft, 1988], pagg. 262–263).

«Sia all'inizio della vita che nella vecchiaia dobbiamo tutti imparare a disciplinarci, a disciplinare i nostri appetiti e i nostri desideri di benessere materiale. È benedetto colui che impara a spendere meno di quanto guadagna e riesce a mettere da parte qualcosa per i tempi difficili» (N. Eldon Tanner, «Costanza nel cambiamento», *Ensign*, novembre 1979, pag. 135).

4. *L'autodisciplina*

«Se non potete avere oggi tutto quello che desiderate, imparate a fare a meno di quello che non potete comperare e pagare; e fate in modo che la vostra mente si abitui all'idea che dovete e volete vivere con i soli mezzi di cui disponete» (Brigham Young, *Discorsi di Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe, pag. 292).

«Ho scoperto che non è possibile guadagnare *più* di quanto si può spendere. Sono convinto che non è il denaro che un individuo guadagna che gli dà la pace di mente, quanto il controllo che sa esercitare sul suo denaro. Il denaro può essere un servo obbediente ma anche un tiranno spietato. Coloro che strutturano il loro tenore di vita in modo tale da avere alla fine del mese qualcosa da mettere da parte, controllano le circostanze. Coloro che spendono un poco di più di quanto guadagnano, sono controllati dalle circostanze, si trovano cioè in schiavitù . . . Il segreto per spendere meno di quanto guadagniamo è semplice: si chiama disciplina» (N. Eldon Tanner, «Costanza nel cambiamento», *La Stella*, maggio 1982, pagg. 14–15).

5. Il bilancio

«A prescindere da quanti soldi abbiamo per vivere ogni settimana o ogni mese, siano tanti o pochi, dobbiamo usarli saggiamente. Dobbiamo preparare un bilancio e rispettarlo. Alcuni dicono che seguire un bilancio ci priva di ogni sogno, che ci impone troppe restrizioni. Ma coloro che evitano queste restrizioni devono soffrirne le conseguenze. La Chiesa opera secondo un bilancio. Le imprese che hanno successo operano secondo un bilancio. Le famiglie che non sono oberate dai debiti seguono un bilancio. Il bilancio favorisce una migliore prestazione e amministrazione» (Marvin J. Ashton, «It's No Fun Being Poor», *Ensign*, settembre 1982, pag. 75).

6. L'onestà

«*Siate onesti in tutte le trattative di affari*. L'ideale dell'integrità non passerà mai di moda. Si applica a tutto ciò che facciamo. Come dirigenti e membri della Chiesa dobbiamo essere il massimo dell'integrità» (N. Eldon Tanner, «Costanza nel cambiamento», *La Stella*, maggio 1982, pagg. 136).

«Mentire è peccato. Essere vittime della menzogna è una tragedia. Rimanere presi nelle pastoie della disonestà e dell'inganno non è cosa che accade in un momento. Una piccola menzogna o un piccolo atto di disonestà portano a un altro, sino a quando colui che ne è l'autore rimane preso nella ragnatela dell'inganno . . .

In tutte le nostre parole e azioni dobbiamo chiederci: ‹È giusto? È vero?›; e non: ‹È utile, soddisfacente, conveniente, profittevole?›» (Marvin J. Ashton, «Non c'è alcun male in ciò», *La Stella*, ottobre 1982, pagg. 14, 17).

La saggia amministrazione del nostro denaro ci consente di essere più felici

Esposizione — Spiega che in tutto il mondo le persone vivono in condizioni economiche diverse. Ma ognuna di esse può trovare più pace e più felicità se amministra saggiamente le risorse economiche disponibili.

Storie — Narra le seguenti storie di giovani donne che impararono ad amministrare saggiamente il loro denaro.

Chiara sognava da tanto tempo di fare un viaggio in un posto che l'aveva sempre affascinata. Da quasi due anni progettava questo viaggio e metteva da parte i soldi necessari. Due settimane prima della data prevista per la partenza il suo dentista la informò che un dente che da qualche tempo le dava fastidio doveva essere curato e incapsulato, intervento che richiedeva una considerevole somma di denaro. Chiara fortunatamente aveva un fondo di emergenza che poté utilizzare per coprire una parte della spesa, e per la somma restante dovette attingere ai soldi che aveva messo da parte per il viaggio. Per andare lo stesso in vacanza fu costretta a eliminare alcune cose che voleva fare, ma poté lo stesso compiere il viaggio che sognava da tanto tempo. Due settimane dopo partiva felice e contenta.

• In che modo Chiara poté affrontare quella situazione di emergenza? Perché, nonostante la spesa per il dentista, poté lo stesso fare la sua vacanza?

Jim e Connie si sposarono quando erano ancora all'università. Anche se le loro finanze erano limitate, tutti e due volevano completare la loro istruzione. Jim lavorò durante l'estate, mentre Connie studiava. Egli riuscì a guadagnare il denaro sufficiente per pagare i loro studi per un altro anno.

Jim, per poter finire l'università entro l'anno, dovette frequentare molti corsi e lavorare il sabato. Con il denaro ricavato dal suo lavoro a orario ridotto, prima di tutto pagavano la decima e le offerte di digiuno.

Riuscirono anche a risparmiare qualche dollaro al mese. Essi abitavano in un appartamento molto piccolo.

Prima della fine dell'anno ebbero un bambino. I voti di Jim erano buoni, anche se non fra i più alti, e anche Connie riuscì a laurearsi.

Dopo la laurea Jim ricevette un'offerta di lavoro come insegnante. Avendo essi amministrato sempre saggiamente le loro entrate, ora potevano risparmiare ancora di più. Nel giro di un anno investirono i loro risparmi nell'acquisto di una piccola casa.

Discussione

Chiedi alle giovani di citare esempi di saggia amministrazione del denaro che hanno notato. Invitale a suggerire alcune cose che possono imparare a fare per diventare più capaci di amministrare bene il loro denaro.

Conclusione

Porta testimonianza del valore del saggio uso del denaro nella tua vita. Esorta ogni giovane a fare tutti i cambiamenti necessari nel suo modo di vivere per poter amministrare più saggiamente il suo denaro.

Attività suggerite

Con l'approvazione del tuo consulente del sacerdozio invita una persona del rione particolarmente esperta nell'amministrazione del denaro a venire in classe per dare alle giovani qualche suggerimento in proposito.

Sviluppo delle capacità direttive

Lezione
47

I messaggi dei profeti degli ultimi giorni

OBIETTIVO

Ogni giovane capirà gli importanti messaggi dei profeti degli ultimi giorni esposti in questa lezione

PREPARAZIONE

1. Leggi la lezione 48 che spiega come preparare le lezioni basate sui discorsi tenuti alle conferenze generali. Preparati a esporre le informazioni contenute in questa lezione nel modo più utile per le giovani della tua classe.
2. Incarica alcune giovani di leggere le storie, i passi delle Scritture o le citazioni di tua scelta.

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

(Il testo che segue è tratto da un discorso tenuto alle giovani donne della Chiesa dal presidente Ezra Taft Benson).

«Mie care sorelle, questa è stata una stupenda riunione. Quale grande occasione è rivolgermi alle elette figlie del nostro Padre nei cieli che si sono radunate nelle nostre case di riunione sparse in tutto il mondo! . . .

Quante speranze ho per voi, giovani sorelle! Quante speranze ha per voi il nostro Padre nei cieli!

Voi siete nate in questo periodo della storia per uno scopo sacro e glorioso. Non è per caso che siete state tenute in serbo perché veniste sulla terra in quest'ultima dispensazione della pienezza dei tempi. La vostra nascita in questo particolare momento fu preordinata nell'eternità.

Voi dovete essere le regali figlie del Signore negli ultimi giorni. Voi siete eredi di un nobile retaggio.

Rafforzate la vostra famiglia

«Mie giovani sorelle, sono lieto di vedere che questa sera molte di voi sono in compagnia della loro mamma. Vi esorto a tenervi vicine a vostra madre. Amatela, rispettatela, onoratela, accettate i suoi consigli, poiché ella vi ama e vi ammaestra in rettitudine. Onorate e obbedite vostro padre, che sta a capo della famiglia, emulando le sue qualità spirituali.

Giovani donne, l'unità familiare è eterna; dovete perciò fare tutto ciò che è in vostro potere per rafforzarla. Date il vostro appoggio al programma della serata familiare e partecipatevi attivamente. Incoraggiate la preghiera familiare e inginocchiatevi con i vostri cari in quel sacro cerchio. Fate quanto vi spetta per accrescere una vera unità e solidarietà familiare.

Nelle case in cui vi sono questi elementi non c'è divario tra le generazioni. Questo supposto divario è uno degli strumenti usati dal diavolo. I vostri amici più cari devono essere i vostri fratelli e le vostre sorelle, vostro padre e vostra madre. Amate la vostra famiglia. Siatele fedeli. Preoccupatevi sinceramente per i vostri fratelli e le vostre sorelle. Aiutateli a portare il loro peso, in modo che sia leggero per tutti.

Ricordate che la famiglia è uno dei più potenti baluardi di Dio contro i mali del nostro tempo.

Date il vostro contributo affinché la vostra famiglia sia forte, unita e degna delle benedizioni del nostro Padre nei cieli. Se lo farete, riceverete la fede e la forza che renderanno per sempre lieta la vostra vita.

Leggete le Scritture ogni giorno

Poi, mie care giovani donne, desidero esortarvi a svolgere un programma quotidiano di lettura e di meditazione delle Scritture. Ricordiamo la storia narrataci dal nostro amato profeta, il presidente Spencer W. Kimball, che quando era un ragazzo di quattordici anni accettò la sfida di leggere la Bibbia dalla prima all'ultima pagina. Egli lesse la maggior parte di questo libro alla luce di una lampada a petrolio nella sua stanza, su in soffitta.

Egli ne lesse un poco ogni sera fino a terminare le 1.519 pagine del libro, cosa che gli richiese circa un anno e mezzo; ma realizzò l'obiettivo che si era proposto.

Tra le grandi opere canoniche della Chiesa – la Bibbia, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo – vi esorto in particolare a leggere ripetutamente il Libro di Mormon, a meditarne e a metterne in pratica gli insegnamenti. Il Libro di Mormon fu definito dal profeta Joseph Smith il «libro più giusto della terra e chiave di volta della nostra religione. Un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro» (*History of the Church*, 4:461).

Mie care giovani donne, il Libro di Mormon cambierà la vostra vita. Vi fortificherà contro i mali del nostro tempo. Porterà la spiritualità nella vostra esistenza come nessun altro libro potrebbe fare. Sarà il libro più importante che leggerete per prepararvi agli impegni della vita. La giovane che conosce e ama il Libro di Mormon, che lo ha letto diverse volte, che possiede un'incrollabile testimonianza della sua verità e mette in pratica i suoi insegnamenti saprà resistere agli inganni del diavolo e sarà un possente strumento nelle mani del Signore.

Inoltre esorto voi, mie giovani sorelle che vi avvicinate agli anni dell'adolescenza, a ricevere la benedizione patriarcale. Studiatela attentamente e consideratela alla stregua di una Scrittura personale, poiché questo è esattamente ciò che essa è. La benedizione patriarcale è «una dichiarazione ispirata e profetica della missione della vostra vita contenente le benedizioni, gli avvertimenti e le esortazioni che il patriarca sarà ispirato a impartire» (Heber J. Grant, J. Reuben Clark, Jr., David O. McKay, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. Salt Lake City: Bookcraft, 1965–1975, 6:194).

Mie care giovani donne, ricevete la vostra benedizione patriarcale sotto l'influenza del digiuno e della preghiera e poi leggetela regolarmente, in modo da poter conoscere qual è la volontà di Dio al vostro riguardo.

Partecipate alle riunioni della Chiesa

Permettetemi ora di richiamare la vostra attenzione sull'importanza di partecipare a tutte le riunioni della Chiesa. La fedele partecipazione a tutte le riunioni della Chiesa vi porterà delle benedizioni che in nessun'altra maniera vi sarebbe possibile ricevere.

Partecipate alla riunione sacramentale ogni domenica. Ascoltate attentamente i messaggi che vengono là esposti. Pregate per ricevere conoscenza e testimonianza. Ricevete il sacramento con mani nette e cuore puro.

Assistete ogni domenica alle vostre lezioni della Scuola Domenicale. Ascoltate attentamente la lezione e prendete parte alle discussioni, poiché questo vi permetterà di approfondire la vostra conoscenza del Vangelo e accrescerà la vostra testimonianza.

Partecipate alle riunioni delle Giovani Donne ogni domenica e alle attività infrasettimanali. Imparate bene quali sono i vostri doveri nell'ambito del Vangelo e poi svolgeteli con diligenza.

Frequentate regolarmente il Seminario e diplomatevi. L'istruzione che viene impartita al Seminario rappresenta una delle più significative esperienze spirituali che una giovane possa avere.

Mie giovani sorelle, approfittate appieno dei programmi della Chiesa. Stabilite i vostri obiettivi per raggiungere l'eccellenza nei programmi di miglioramento della Chiesa.

Il programma del progresso personale per le Giovani Donne è un ottimo programma con obiettivi precisi. Il suo scopo è quello di aiutarvi ad acquisire gli attributi e le virtù esemplari proprie delle ragazze della Chiesa. Guadagnatevi il Premio Riconoscimento della Giovane Donna e portatene con orgoglio il relativo medaglione d'oro. Non vi accontentate della mediocrità in questo grande programma di incentivi per le giovani donne della Chiesa.

Appoggiate il lavoro missionario

Permettetemi poi di parlare del servizio missionario nel Regno. è un argomento che mi sta molto a cuore. Prego che possiate comprendere i miei sentimenti.

Il profeta Joseph Smith una volta disse: «Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo» (*History of the Church*, 2:478).

Il Signore vuole che ogni giovane uomo svolga una missione a tempo pieno. Attualmente soltanto un terzo dei giovani della Chiesa che possiedono i requisiti per farlo svolgono una missione a tempo pieno. Non è cosa di cui il Signore si compiaccia. Possiamo fare di meglio. *Dobbiamo* fare di meglio. Non soltanto la missione deve essere considerata un dovere del sacerdozio, ma ogni giovane uomo deve provare il desiderio di vivere questa esperienza con grande gioia e senso di anticipazione.

Non c'è nulla di più importante che un giovane uomo potrebbe fare. La scuola può attendere. Le borse di studio possono essere rimandate. L'inizio della carriera può aspettare. Sì, anche il matrimonio nel tempio deve essere rimandato sino a quando un giovane non abbia svolto onorevolmente una missione a tempo pieno per il Signore.

Perché ho fatto menzione di queste cose a voi, giovani donne, questa sera? Poiché voi potete esercitare un'influenza positiva nello spingere i giovani a svolgere una missione a tempo pieno. Fate sì che i giovani di vostra conoscenza sappiano che vi aspettate che essi si assumano le loro responsabilità in campo missionario; che voi personalmente desiderate che servano sul campo di missione, poiché sapete che è là che il Signore li vuole.

Evitate di uscire regolarmente con un giovane prima che egli sia andato in missione. Se il vostro rapporto con lui è più casuale, allora egli può prendere più facilmente la decisione di svolgerla, e inoltre potrà concentrare maggiormente le sue energie sul lavoro missionario invece che sulla ragazza che lo attende a casa. E dopo il suo ritorno, quando sarà stato onorevolmente rilasciato dal suo incarico, egli sarà un migliore marito, padre e detentore del sacerdozio per aver prima svolto una missione a tempo pieno.

Non c'è dubbio che le fedeli donne della Chiesa possano esercitare un effetto fortemente positivo nell'aiutare i giovani a fare onore al loro sacerdozio e nel motivarli a compiere buone opere e a tenere la migliore condotta possibile.

Ricordate, mie care giovani donne, che anche voi avete la possibilità di svolgere una missione a tempo pieno. Sono lieto che mia moglie abbia svolto una missione nelle Hawaii prima che ci sposassimo nel tempio di Salt Lake, e sono lieto che tre delle mie nipoti abbiano svolto una missione a tempo pieno. Alcuni dei nostri migliori missionari sono proprio le nostre giovani sorelle. . . .

Vivete all'altezza del vostro potenziale divino

Mie giovani sorelle, abbiamo molte speranze per voi. Abbiamo grandi aspettative per voi. Non accontentatevi di essere meno di ciò che il Signore vuole che siate.

Come il profeta Nefi esclama in 2 Nefi 31:20: «Perciò, voi dovete spingervi innanzi con risolutezza in Cristo, avendo una speranza perfetta e l'amore verso Iddio e per tutti gli uomini. Se dunque voi avanzate, nutrendovi della parola di Cristo, e se persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Otterrete la vita eterna».

Sì, se c'è una giovane che ami la casa e la famiglia, che legga e mediti quotidianamente le Scritture, che abbia un'ardente testimonianza del Libro di Mormon; se c'è una giovane che partecipi fedelmente alle riunioni della Chiesa, che si sia diplomata al Seminario, che si sia guadagnato il Premio Riconoscimento della Giovane Donna e lo porti con orgoglio; se c'è una giovane che sia virtuosa e che abbia mantenuto la propria purezza personale, che non si accontenti di meno del matrimonio nel tempio; questa è una giovane donna che compirà miracoli per il Signore, ora e per tutta l'eternità . . .

Ed ora per finire voglio dire a voi, mie care giovani sorelle, che vi voglio bene, che vi rispetto, che prego per voi. La mia speranza in voi è grande! Ricordate i consigli che vi ho impartito questa sera. È ciò che il Signore desidera che ascoltiate oggi.

Vivete all'altezza del vostro divino potenziale. Ricordate chi siete, letteralmente le regali figlie del nostro Padre nei cieli. A voi, eredi di un nobile retaggio, dico con tutto il cuore: «Avanti, avanti, sempre avanti!» Nel nome di Gesù Cristo. Amen» («Alle Giovani Donne della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1987, pag. 79–82).

Diventate più simili al Salvatore

(Il testo che segue è tratto dai discorsi del presidente Howard W. Hunter).

«Invito tutti i membri della Chiesa a vivere dedicando sempre maggiore attenzione alla vita e all'esempio del Signore Gesù Cristo, e in particolare all'amore, la speranza e la compassione che Egli dimostrava di possedere. Prego che sapremo trattarci gli uni gli altri con maggiore bontà, maggiore cortesia, pazienza e disponibilità a perdonare . . .

Studiamo ogni insegnamento del Maestro e dedichiamoci più diligentemente a seguire il Suo esempio. Egli ci ha donato ‹tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà›; Egli ‹ci ha chiamati mercé la propria gloria e virtù› e ‹ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina› (2 Pietro 1:3–4).

Io credo in queste ‹preziose e grandissime promesse› e invito tutti coloro che stanno a portata della mia voce a chiederle. Dobbiamo sforzarci di essere ‹partecipi della natura divina›. Soltanto così possiamo veramente sperare di conoscere la ‹pace in questo mondo e la vita eterna nel mondo a venire› (DeA 59:23) . . .

Porto testimonianza con solennità e gratitudine che Gesù è il Cristo, il Salvatore del mondo. Sicuramente Egli è al centro del nostro culto ed è la chiave della nostra felicità. Seguiamo il Figlio di Dio in ogni maniera e in ogni aspetto della nostra vita. Facciamo di Lui il nostro esempio e la nostra guida.

Ci troviamo in un momento della storia del mondo e dello sviluppo della Chiesa in cui dobbiamo pensare di più alle cose sante e agire in modo più simile a come il Salvatore si aspetta che i Suoi discepoli agiscano. Dobbiamo spesso chiederci: ‹Cosa farebbe Gesù?› e poi agire coraggiosamente di conseguenza. Dobbiamo dedicarci al Suo lavoro, come Egli si dedicava a quello di Suo Padre. Dobbiamo compiere ogni sforzo per diventare simili a Cristo, l'unico esempio perfetto e senza peccato che questo mondo abbia mai visto» (*La Stella*, gennaio 1995, pagg. 8–9, 100).

Fate del tempio il simbolo della vostra appartenenza alla Chiesa.

«Invito i Santi degli Ultimi Giorni a guardare al tempio del Signore come al grande simbolo della loro appartenenza alla Chiesa. È mio profondo desiderio che ogni membro della Chiesa sia degno di entrare nel tempio. Il Signore si compiacerà se ogni membro adulto sarà degno di avere – e avrà – una valida raccomandazione per il tempio. Le cose che dobbiamo e non dobbiamo fare per essere degni di una raccomandazione per il tempio sono proprio le cose che assicurano che siamo felici come singoli individui e come famiglie . . .

E di nuovo sottolineiamo le benedizioni personali che scaturiscono dal culto reso nel tempio, e la santità e sicurezza che ci vengono offerte entro quelle sacre mura. È la casa del Signore, un luogo di rivelazione e di pace. Andando al tempio impariamo a conoscere più chiaramente e più profondamente lo scopo della vita e il significato del sacrificio espiatorio del Signore Gesù Cristo. Facciamo che il tempio, il culto reso nel tempio, le alleanze fatte nel tempio e il matrimonio nel tempio siano i nostri supremi obiettivi su questa terra e il momento culminante della nostra esperienza terrena . . .

Prepariamo ogni missionario ad andare degnamente al tempio e a rendere questa esperienza un momento speciale, ancora più grande del ricevere la chiamata in missione. Facciamo tutto il possibile, mediante l'insegnamento e il precetto, perché i nostri figli si sposino nella casa del Signore. Riaffermiamo più vigorosamente di quanto abbiamo fatto in passato che è importante dove vi sposate e da quale autorità siete dichiarati marito e moglie.

Tutti i nostri sforzi per proclamare il Vangelo, perfezionare i santi e redimere i morti portano al sacro tempio. Questo è dovuto al fatto che le ordinanze del tempio sono assolutamente indispensabili; non possiamo ritornare alla presenza di Dio senza di esse. Esorto ognuno a andare degnamente al tempio, oppure a adoperarsi perché venga presto il giorno in cui potrà entrare nella santa casa per ricevere le sue ordinanze e alleanze.

Lasciate che il significato, la bellezza e la pace del tempio entrino più direttamente nella vostra vita quotidiana, in modo che possa venire il tempo del Millennio, il tempo promesso in cui ‹delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra . . . e cammineranno alla luce dell'Eterno!› (Isaia 2:4–5)» (*La Stella*, gennaio 1995, pagg. 8, 100–101).

Lezione
48

Alla consulente delle Giovani Donne: Come preparare le lezioni basate sui discorsi tenuti alle conferenze generali

Le parole dei profeti viventi sono ottime fonti di argomenti da usare per preparare e tenere ulteriori lezioni. Chiedi allo Spirito di aiutarti a scegliere nel numero de *La Stella* che contiene la relazione sulla più recente conferenza generale i discorsi che trattano gli argomenti più utili e più adatti alle specifiche necessità delle giovani della tua classe. Le giovani devono essere informate in anticipo di quali discorsi verranno esaminati nel corso della lezione, in modo che possano prepararsi a commentarli. Per sviluppare queste lezioni usa gli insegnamenti delle Autorità generali, i discorsi tenuti alle conferenze e le Scritture.

Per preparare e esporre queste lezioni segui le stesse procedure che usi per le lezioni contenute nel presente manuale. Inoltre può esserti utile nella preparazione seguire le fasi indicate qui appresso:

1. Prega per riconoscere quale principio del Vangelo o concetto principale è esposto nel discorso scelto. Individua due o tre idee a sostegno del concetto più importante.
2. Stabilisci quale risultato vuoi ottenere dall'esposizione della lezione. Per esempio, vuoi aiutare le giovani a comprendere meglio un principio, ad accrescere la loro fede, a sviluppare un certo atteggiamento o ad essere motivate a cambiare comportamento?
3. Abbozza la lezione; usa la concordanza o l'indice analitico delle Scritture per trovare altri passi pertinenti; chiedi al bibliotecario della casa di riunione altri sussidi didattici utili.
4. Prepara delle domande basate sui brani scelti e sulle citazioni delle Scritture che trovi nel discorso. Quale concetto intendono sottolineare questi brani del discorso e queste citazioni delle Scritture? Fai in modo di renderli interessanti per le giovani (vedi 1 Nefi 19:23).
5. Scegli dei metodi di insegnamento che richiedano la partecipazione delle giovani ed esortale a intervenire. Puoi trovare la spiegazione di questi metodi in *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (33043 160).

Nel preparare una lezione basata su un discorso può essere utile il seguente diagramma.

Titolo del discorso: _____

Principio del Vangelo o idea principale: _____

Idee a sostegno: _____

1. Presenta il principio del Vangelo e le idee a sostegno.

   • Scrivi alla lavagna il principio del Vangelo e le idee a sostegno. Per introdurre la lezione usa una dimostrazione, storia, illustrazione, passo delle Scritture o domanda su cui riflettere.

2. Esponi il testo della lezione.

   • Cerca e commenta i passi delle Scritture citati nel discorso e ogni altro passo necessario per chiarire il principio del Vangelo trattato.

   • Commenta cosa hanno detto il Signore e i suoi profeti circa questo principio del Vangelo.

   • Poni delle domande riguardo alle citazioni riportate nel discorso. Usa le storie e gli esempi citati nei discorsi per illustrare il principio del Vangelo trattato.

   • Spiega come l'applicazione del principio trattato può accrescere la nostra fede e aiutarci a prendere delle decisioni giuste che facilitino la soluzione dei nostri problemi.

   • Poni delle domande e modera la discussione in modo tale da aiutare le giovani a mettere in pratica quel particolare principio del Vangelo.

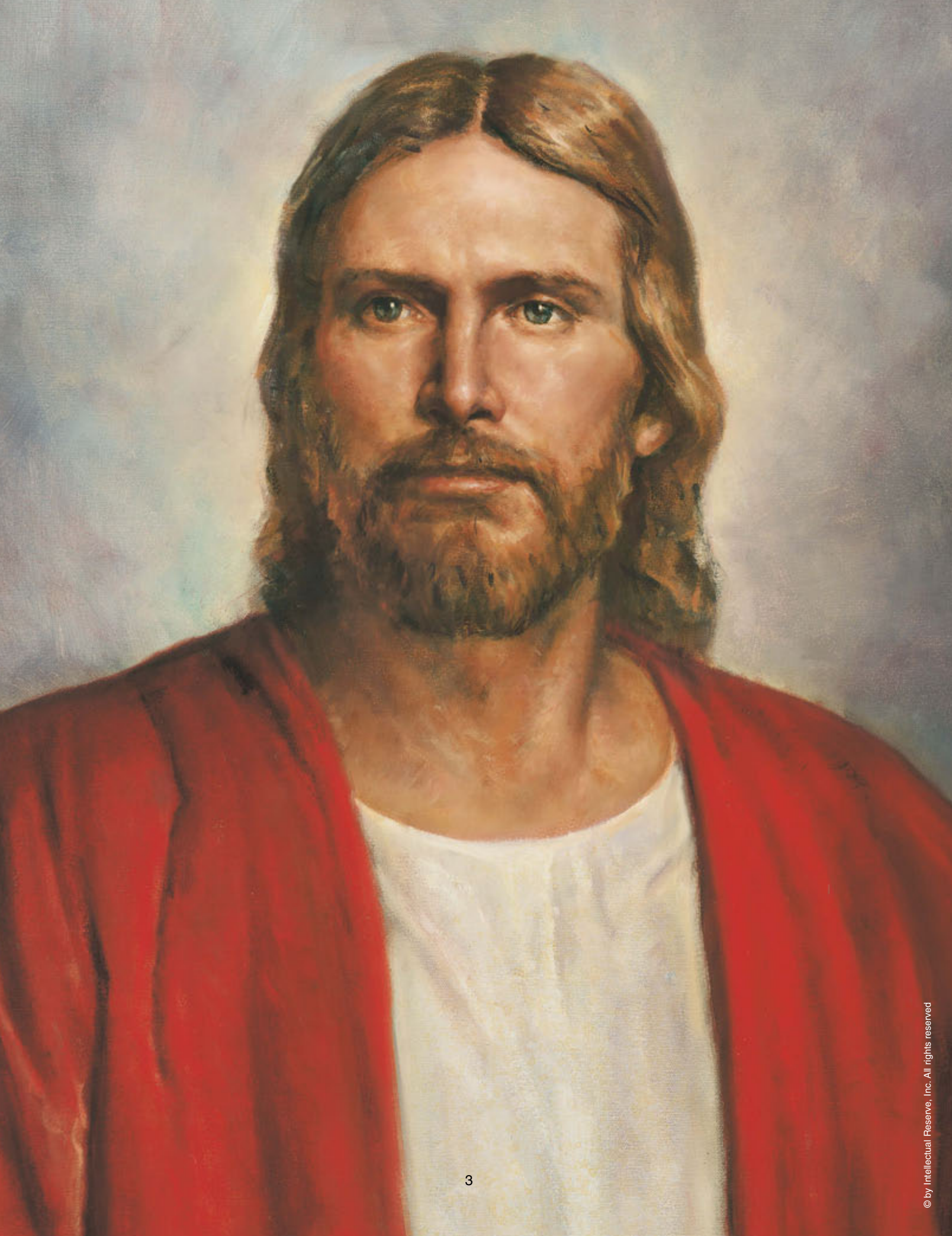
- Esorta le giovani a parlare delle loro esperienze, a esprimere i loro sentimenti e a portare testimonianza della verità del principio oggetto della discussione. Esprimi anche tu i tuoi sentimenti in merito.

3. Concludi riassumendo gli insegnamenti impartiti.

   - Porta testimonianza della verità del principio del Vangelo che hai esposto e del suo grande valore per te.

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved



© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

1

2

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

3

4

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

© by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

ITALIAN
4 02348 25160 9
34825 160